

NUOVO
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DA MONS.

ANTONIO MARTINI

ARCIV. DI FIRENZE EC.

VOL. XXII.

VENEZIA

GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E FOND.

MDCCCXXXIII.



*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per
Illustrazioni, Variazioni e Postille finora inedite, tratto
dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

*In Curia Patriarchali
Venetiis 3. Octobris 1828.*

*Admittitur
JAC. PATR.*

IL SANTO VANGELO

D I

GESU' CRISTO

SECONDO S. LUCA.

PREFAZIONE.



San Luca era nativo d' Antiochia, e medico di professione. Alcuni lo han creduto Gentile; ma più verisimilmente altri lo dicono Giudeo, benchè il nome suo sia romano, perchè Luca è lo stesso, che Lucio, o Lucano, o Lucilio. Egli fu compagno dell' Apostolo Paolo ne' suoi viaggi, come si vede e dagli atti, e da varj luoghi dell' epistole dello stesso s. Paolo. Tertulliano asserisce come cosa indubitata, che s. Luca non era stato discepolo di Gesù Cristo, e da s. Paolo avea apparato il Vangelo; e perciò lo denomina solamente Uomo Apostolico, come fa pure s. Ireneo. Quantunque negli Atti solamente al cap. XVI., 8. 9. ec. cominci s. Luca a farsi conoscere per compagno di Paolo, non si può nulladimeno affermar con certezza, che in Troade si convertisse, e si unisse egli per la prima volta al medesimo Apostolo. Si dice, che arrivasse all'età di ottanta quattro anni; e s. Epifanio

racconta, aver lui predicato nella Dalmazia, nelle Gallie, nell'Italia, e nella Macedonia. La sua morte per testimonianza di s. Girolamo seguì nell'Acaja, donde furono trasportate a Costantinopoli le sue reliquie, regnando Costanzo. Che egli soffrisse il martirio, nol dice nè Eusebio, nè s. Girolamo; ma lo attesta s. Gregorio di Nazianzo, e s. Paolino, e s. Gaudenzio. Secondo la più comune opinione egli scrisse il suo Vangelo nell'Acaja circa l'anno 55. di Gesù Cristo. Tertulliano racconta, che alcuni attribuivano a s. Paolo questo Vangelo, perchè è cosa naturale (dice egli) che de'maestri si dicano le opere promulgate dai discepoli. S. Girolamo, e altri autori vogliono, che dove s. Paolo nelle sue lettere cita il suo Vangelo, voglia intendere del Vangelo di san Luca, adottato in certo modo per suo proprio dal grande Apostolo. Egli ha indirizzato il suo Vangelo a Teofilo, lasciandoci in dubbio (dice s. Epifanio) se con questo nome abbia voluto intendere una persona particolare, over chiunque ama Dio, che è il significato della voce Teofilo. Siamo debitori a questo divino scrittore di molte preziose notizie riguardanti l'infanzia di Gesù Cristo e la vita della Santissima Vergine: delle quali cose nulla hanno scritto gli altri Evangelisti. Oltre il Vangelo, da lui sono stati scritti

gli atti degli Apostoli, e da alcuni a lui pure è stata attribuita la versione greca dell'epistola agli Ebrei; ma di questo parleremo a suo luogo.

IL SANTO VANGELO

SECONDO S. LUCA



CAPO PRIMO.

Gabriele rivela a Zaccaria sacerdote la concezione di Giovanni da Elisabetta sterile. Zaccaria non credendo all'Angelo diventa muto. Lo stesso Gabriele annuncia a Maria la concezione di Gesù figliuolo di Dio per virtù dello Spirito Santo. Al saluto di Maria esulta Giovanni nell'utero di Elisabetta, la quale profetizza; e Maria canta una laude di ringraziamento al Signore. Nella circoncisione di Giovanni, Zaccaria suo padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento.

1. **Q**uoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quae in vobis completae sunt, rerum:

2. Sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, et ministri fuerunt sermonis;

1. **G**iacchè molti si sono sforzati di stendere il racconto delle cose avvenute tra noi:

2. Come riferirono a noi quelli che fin da principio le videro, e furono ministri della parola:

3. *Visum est et mihi
assecuto omnia a prin-
cipio diligenter, ex or-
dine tibi scribere, opti-
me Theophile,*

4. *Ut cognoscas eo-
rum verborum, de qui-
bus eruditus es, verita-
tem.*

3. E' paruto anche a
me dopo aver diligente-
mente rinvergato dall'
originale il tutto, di
scriverlo a te a parte a
parte, o Teofilo prestan-
tissimo,

4. Affinchè tu ricono-
sca la verità delle cose,
che a te sono state in-
segnate.

Vers. 1. *Giacchè molti sono sforzati ec.* Non parla s. Luca de' due storici sacri, i quali prima di lui aveano scritti per ispirazione divina i loro Vangeli. Parla di altri scrittori, i quali di proprio lor movimento si eran preso l' assunto di trattar lo stesso argomento, benchè sforzati di quei lumi e ajuti, che erano necessarj per riuscire felicemente in sì alta impresa. Così vi fu chi scrisse un Vangelo intitolato *degli Egiziani*, che è antichissimo; e altri Vangeli ancora scritti da uomini di nessuna autorità e ignoti sono rammentati da' padri.

Vers. 2. 3. *Come riferirò a noi ec.* L' ordine naturale di questi due versetti è così: *E' paruto anche a me, dopo d' aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te, o Teofilo prestantissimo, come riferirò a noi quelli che fin da principio videro, e furon ministri della parola.* Dimostra assai chiaramente s. Luca, che quello che egli scrive, non lo avea veduto, ma udito da quegli, i quali erano stati con Gesù fin dal principio della sua predicazione, e delle cose di lui avean piena contezza, ed erano stati ancora suoi cooperatori nell' annunciar la parola di vita. Così circoscrive gli Apostoli testimoni fedeli della verità. S. Luca potè vedere gli Apostoli ne' viaggi, che fece con Paolo nella Giudea, e in molte altre parti. Ei distingue quelli che avean veduto co' proprj occhi le cose, delle quali dovea parlare, e quelli che erano stati ministri della parola, come il suo maestro Paolo, il quale non era stato con Gesù nel tempo della sua vita mortale; ma era stato uno de' più grandi predicatori del Vangelo; il qual Vangelo lo avea egli imparato per immediata rivelazione di Gesù Cristo. *Vedi la lettera a' Galati.*

Vers. 4. *Affinchè tu riconosca la verità ec.* Il Greco ha la fermezza, over la certezza: e veramente la nuda e semplice storia del Vangelo è la più forte, e insuperabile dimostrazione della verità del Vangelo.

5. *Fuit in diebus Herodis, regis Judaeae, sacerdos quidam, nomine Zacharias, (1) de vice Abia: et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen ejus Elisabeth.*

6. *Erant autem justi ambo ante Deum: incedentes in omnibus mandatis, et justificationibus Domini sine querela.*

7. *Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis.*

5. Eravi al tempo di Erode, re di Giudea, un sacerdote, per nome Zaccaria, della classe di Abia; e la moglie di lui delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta.

6. Ed erano ambedue giusti dinanzi a Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti, e nelle leggi del Signore.

7. E non aveano figliuolo, per essere Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.

(1) 1. Par. 24. 10.

Vers. 5. *Eravi al tempo di Erode ... un sacerdote ec.* Comincia s. Luca la sua storia dal concepimento di Giovanni, perchè i miracoli, che avvennero allora, e nella nascita del Precursore danno peso grandissimo alla testimonianza, che questi rendette a Cristo, e le predizioni fatte dall' Angelo a Zaccaria evidentemente dimostrano, che Giovanni era mandato da Dio a render questa testimonianza.

Della classe di Abia. Moltiplicatisi grandemente i discendenti di Aronne, nè potendo tutti servire a un tempo stesso nel tempio, Davidde per togliere la confusione, e le dispute, li divise in ventiquattro famiglie, ognuno delle quali servisse per turno. Ad Abia capo di una di queste famiglie toccò in sorte l'ottavo luogo. Vedi Paral. xxiv. 10. Si mutavano queste famiglie ogni sabato, come notò Teofilatto. *E la moglie di lui delle figliuole di Aronne.* E' celebrata la nobiltà di Giovanni per parte ancor della madre, dicendosi, che era anch'essa di stirpe sacerdotale. Or egli è notissimo, che nel popolo Ebreo era in grandissima distinzione il sacerdozio. Presso di noi (dice Giuseppe) nobile è la schiatta de' sacerdoti.

8. *Factum est autem, cum sacerdotis fungeretur in ordine vicis suae ante Deum,*

9. *Secundum consuetudinem sacerdotii, sorte exiit, ut incensum poneret, ingressus in templum Domini:*

10. (1) *Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi.*

11. *Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris altaris incensi.*

8. Or avvenne, che mentre faceva le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio nell'ordine del suo turno,

9. Secondo la consuetudine del sacerdozio, toccogli in sorte di entrare nel tempio del Signore a offerirvi l'incenso:

10. E tutta la turba del popolo orava di fuori nell'ora dell'incenso.

11. E apparve a lui l'Angelo del Signore, stante alla destra dell'altare dell'incenso.

(1) *Exod. 30. 7. Levit. 16. 17.*

Vers. 8. *Facea le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio.* La prima parte del tempio era, dove stava il popolo, detta perciò l'atrio del popolo; e oltre l'atrio del popolo, eravi quello de' sacerdoti, dove era l'altare de' sacrificj, il labbro di bronzo ec. E in questo luogo non entrava il popolo: la seconda parte era il *santo*, ovvero il primo Tabernacolo, dove i sacerdoti mattina e sera offerivan l'incenso; la terza il *santo de' santi*, dove solo una volta l'anno entrava il sommo Pontefice, e quivi diceasi abitare lo stesso Dio a motivo dell'Arca. Stava perciò dinanzi al Signore il sacerdote, il quale faceva le funzioni del suo ministero nel primo Tabernacolo, che stava dirimpetto al *sancta sanctorum*.

Vers. 9. *Toccogli in sorte.* Giuseppe racconta, che ogni settimana erano a migliaia i sacerdoti, che servivano nel tempio (Vedi 2. Reg. xi. 5. 6. 7.). Per la qual cosa non dovendo essere, se non un solo a offerire l'incenso, dovea questi tirarsi a sorte, e ciò ancora si costumava rispetto agli altri uffizj del sacerdozio.

12. *Et Zacharias turbatus est videns, et timor irruit super eum.*

13. *Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: et uxor tua Elisabeth pariet tibi filium, et vocabis nomen ejus Joannem:*

14. *Et erit gaudium tibi, et exsultatio; et multi in nativitate ejus gaudebunt.*

12. E Zaccaria al vederlo turbossi, e il timore lo soprapprese.

13. Ma l' Angelo gli disse: Non temere, o Zaccaria, perchè è stata esaudita la tua orazione: e la tua moglie Elisabetta ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Giovanni:

14. E sarà a te di allegrezza, e di giubilo; e molti si rallegreranno per la nascita di lui:

Vers. 10. *E tutta la turba del popolo orava ec.* La gente, che interveniva al tempio nell' ore di orazione, rappresentando tutto il popolo, a nome di lui orava, digiunava, imponeva le mani sopra i sacrificj ec. Così per tutto l' anno ogni dì la moltitudine, che era, come essi dicevano, di stazione, assisteva a nome di tutto Israele alle funzioni sacre, e univasia' sacerdoti. Or questa moltitudine era grande, perchè molti erano quell' che per ispontanea divozione intervenivano al tempio nell' ore dell' orazione. Ne' sabbati, e nelle grandi feste tutto il popolo si adunava pel pubblico culto. *Di fuori*, nell' atrio del popolo, detto anche *degli' Israeliti. Nell' ora dell' incenso.* Nel tempo, in cui si bruciava l' incenso. Ciò facevasi due volte al dì, la mattina, e la sera; onde non sappiamo a quale delle due incensazioni seguisse, l' apparizione, che in appresso descrivesi.

Vers. 13. *E stata esaudita la tua orazione.* Intendesi l' orazione, che questo giusto, e santo sacerdote faceva per la salute del popolo, e per la venuta del Salvatore. Ch' ei sia stato esaudito, ne dà un segno l' Angelo colla promessa di un figliuolo, il quale sarà quel precursore promesso dai profeti, che avrà per suo uffizio di preparare le vie al Messia, e di farlo conoscere agli uomini. *Gli porrai nome Giovanni* Nome, che vuol dire *grazioso*, ovvero *graziato*, col quale volle Dio indicata e la grazia della fecondità conceduta a' genitori, e i doni dello Spirito Santo, de' quali fin dall' utero della madre fu ripieno questo figliuolo, e finalmente la grazia della salute, di cui dovea egli essere il primo predicatore.

15. *Erit autem magnus coram Domino: et vinum, et siceram non bibet: et Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris suae:*

16. *Et multos filiorum Israel convertet ad Dominum Deum ipsorum.*

17. *Et ipse praecedet ante illum in spiritu, et virtute Eliae: (1) ut convertat corda patrum in filios, et incredulos ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam.*

15. Imperocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: non berrà nè vino, nè sicerà: e sarà ripieno di Spirito Santo fin dall' utero di sua madre:

16. E convertirà molti dei figliuoli d' Israele al Signore Dio loro.

17. Ed egli procederà davanti a lui con lo spirito, e con la virtù di Elia: per rivolgere i cuori de' padri verso i loro figliuoli, e gl' increduli alla sapienza dei giusti, per preparare al Signore un popolo perfetto.

(1) *Mal. 4. Matth. 11. 14.*

Veri. 15. Non berrà nè vino, nè sicerà. Il Grisostomo, Teodoro, e Teofilo di Antiochia dicono, che sicerà è il vino di dattili, rammentato anche da Plinio: ma questa voce ebbe una più ampia significazione; mentre s. Girolamo dice, che sicerà è qualunque liquore, che può ubbriacare, sia egli fatto o di dattili, o di mele, o di orzo, o di miglio, o di altra cosa. I Nazarei per tutto il tempo del loro voto, e i sacerdoti, quando erano all' attual servizio del tempio, si astenevano dal vino, e dalla sicerà, che erano segni, e figura di tutte quelle cose che turbano la ragione. Vedi Num. vi. 3. Levit. x. 9. Sarà ripieno di Spirito Santo ec. Ripieno nell' utero della madre non solo dello spirito di profezia, ma ancor dello spirito di adozione, ripieno della grazia giustificante, e santificante.

18. *Et dixit Zacharias ad Angelum: Unde hoc sciam? Ego enim sum senex, et uxor mea processit in diebus suis.*

18. E Zaccaria disse all' Angelo : Come comprenderò io tal cosa ? Imperocchè io son vecchio, e la moglie mia è avanzata in età,

Vers. 16. 17. *Convertirà molti. . . al Signore Dio loro, ed egli precederà davanti a lui ec.* Il Dio d' Israele, a cui si convertiranno molti per opera di Giovanni, egli è certamente il Cristo, come apparisce da quello che poi dello stesso Giovanni si dice: *Egli precederà davanti a lui ec.* Or molti furono, che si convertirono a Cristo, vale a dire, credettero in Cristo, mediante la testimonianza renduta a lui da Giovanni. *Per rivolgere i cuori de' padri verso ec.* Riducendo i figliuoli alla fede, e alla pietà de' loro maggiori (de' patriarchi, de' profeti, degli antichi giusti) farà sì, che questi il loro affetto rivolgano verso i figliuoli medesimi malveduti per l' avanti da loro a motivo della incredulità, e de' loro pravi costumi. *Gl' increduli alla sapienza dei giusti.* Increduli in questo luogo vale disobbedienti, come apparisce dal Greco. La sapienza de' giusti fu, ed è di riguardarsi sempre come ospiti, e pellegrini sopra la terra a una miglior patria anelando, cioè alla celeste, *Heb. xi. 14. 16.* In secondo luogo la sapienza de' giusti all' antica legge fu di non porre la loro fidanza nelle ombre della legge, ne' riti, e nelle cerimonie carnali, ma nella benignità di Dio, e nella grazia del Salvatore; onde e per l' uno, e per l' altro titolo e di fede vissero, ed ebbero lo spirito di adozione, e al nuovo testamento appartennero. Di questa sapienza i dommi, e gl' insegnamenti quasi generalmente dimenticati tra gli Ebrei del suo tempo venne a risuscitare Giovanni, facendo così alla prima venuta di Cristo quello che farà Elia prima della seconda venuta (*Vedi l' Apocalisse*). Onde dicesi, che egli avrà lo spirito stesso, e la stessa virtù di Elia, intendendosi per lo spirito i doni dello Spirito Santo, come per la virtù intendesi l' attività nel bene operare, e la fermezza, e costanza nel patire per la verità, e per la giustizia. Vedi s. Ambrogio. Che Elia sia per venire alla fine de' secoli, e che di lui letteralmente debbansi intendere le parole di Malachia, sembra evidente da tutto il discorso del Profeta, e pel comun sentimento dei padri.

19. *Et respondens Angelus, dixit ei: Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: et missus sum loqui ad te, et haec tibi evangelizare.*

20. *Et ecce erit tacens, et non poteris loqui usque in diem, quo haec fiant pro eo, quod non credidisti verbis meis, quae implebuntur in tempore suo.*

19. E l' Angelo gli rispose, e disse: io sono Gabriele, che sto nel cospetto di Dio, e sono stato mandato a parlarti, e recarti questa buona nuova.

20. Ed ecco che sarai mutolo, e non potrai far parola sino al giorno, che questo succeda, perchè non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo.

Vers. 18. Come comprenderò io tal cosa? Zaccaria perciò diffidando, e mostrando, di non voler credere senza qualche segno esteriore: e tanto più su colpevole la diffidenza di lui, perchè da quello che era avvenuto a Sara, e ad altre donne rammentate nel vecchio testamento, dovea intendere, come era possibile quello che l' Angelo gli promettea. Egli è ancora da credere, che Zaccaria considerato il tempo, e la qualità del luogo santo, dove questo personaggio gli apparve, considerato il discorso di lui tutto riguardante la gloria di Dio, e la salute degli uomini, non ebbe dubbio, che Angelo di luce fosse quello che gli parlava.

Vers. 19. Io sono Gabriele. Egli era riverito, e onorato grandemente nella chiesa giudaica; e molto di lui si parla nelle profezie di Daniele, come di un particolar protettore del popolo di Dio. *Che sto nel cospetto di Dio.* Come i primarj ministri del re stanno davanti al suo trono per conteggiarlo, e riceverne i comandi; così gli Angeli dinanzi a Dio. E aggiungendo: *sono stato mandato ec.* dimostra, come l' autore della promessa fatta a Zaccaria egli è Dio stesso, egli poi nunzio solamente di essa; ma nunzio tale, che si merita piena fede.

Vers. 20. *Ed ecco che sarai mutolo.* Zaccaria avea domandato un segno, e questo segno gli è dato, ma quale lo meritava la sua diffidenza: e il suo gastigo dimostra la verità di quanto l' Angelo gli avea predetto. Notisi, che Zaccaria rimase non solamente muto, ma anche sordo, come apparisce dal verso 62., e in vece di dire *sarai mutolo ec.* il Greco potrebbe tradursi *sarai sordo, e non potrai far parola ec.* Come spiega Teofilatto, Eutimio, e altri.

21. *Et erat plebs expectans Zachariam: et mirabatur, quod tardaret ipse in templo.*

22. *Egressus autem non poterat loqui ad illos, et cognoverunt, quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, et permansit mutus.*

23. *Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam:*

24. *Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens:*

25. *Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.*

21. E il popolo stava aspettando Zaccaria: e si maravigliava del tardare, che egli faceva nel tempio.

22. Ma essendo egli uscito, non poteva parlare ad essi: e compresero, che egli avea avuta una visione nel tempio. Ed egli andava facendo loro dei cenni, e si restò mutoio.

23. E avvenne, che, finiti i giorni del suo ufficio, se n'andò a casa sua:

24. E dopo que' giorni Elisabetta sua moglie rimase incinta, e per cinque mesi si teneva nascosta, dicendo:

25. Così ha fatto con me il Signore, quando si è a me rivolto per togliere la mia ignominia tra gli uomini.

Vers. 21. *Il popolo stava aspettando.* Il popolo, che era di stazione, non si ritirava, se non licenziato dal sacerdote, e ricevuta la benedizione. *Vedi Num. v. 24.*

Vers. 22. *Compresero, che egli avea avuta una visione.* Lo compresero dalla lunga dimora nel luogo santo, dalla commozione, che in lui si vedeva, e dalla perdita della parola; così anche il popolo fu testimonio della visione.

25. *In mense autem sexto missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth,*

27. *Ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen virginis Maria.*

28. *Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave gratia plena, Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.*

26. Ma il sesto mese fu mandato l'Angelo Gabriele da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,

27. A una vergine sposata ad un uomo della casa di Davide, nominato Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria.

28. Ed entrato l'Angelo a lei, disse: Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco: Benedetta tu fra le donne.

Vers. 24. 25. *Si teneva nascosta, dicendo. così ha fatto come ec.* Sì per lodevole verecondia, e sì ancora per umiltà ascendendo quello che Dio avea fatto per lei, non lasciava però di dimostrarne a lui la sua gratitudine. *Per togliere la mia ignominia:* la sterilità presso gli Ebrei (dopo la promessa di Dio ad Abramo di moltiplicare all'infinito la sua discendenza, e che del seme di lui nascerebbe Cristo) era considerata come pena di qualche occulto peccato. Per altro donne di gran virtù si rammentano nelle scritture, alle quali non diede Dio la fecondità; onde dice Elisabetta, che il precelente suo stato era ignominioso per lei nel cospetto degli uomini.

Vers. 26. *Il sesto mese.* Dal tempo, che Elisabetta avea concepito.

V. 27. *A una vergine sposata ad un uomo ec.* Si accenna già imminente l'adempimento della celebre profezia d'Isaia: *Ecco che la vergine concepirà ec.*, e delle promesse fatte a Davide di far nascere della sua stirpe un figliuolo, il regno di cui sarebbe eterno. Quelle parole *della casa di Davide*, anche secondo la costruzione grammaticale possono riferirsi ad ambedue gli sposi, a Giuseppe, e a Maria. Questa Vergine ha uno sposo eletto da Dio per salvare l'onore di lei, per essere testimone della sua purità, e custode della madre, e del figlio, e perchè dalla genealogia dello sposo quella ancora di Maria venisse a conoscersi.

29. *Quae cum audisset turbata est in sermone ejus; et cogitabat, qualis esset ista salutatio.*

30. *Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum:*

29. Le quali cose avendo ella udite, si turbò alle sue parole; e andava pensando, che sorta di saluto fosse questo.

30. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria: imperocchè hai trovato grazia dinanzi a Dio.

Vers. 28. *Dio ti salvi.* Osservano gl' interpreti, che la maniera di saluto usata dall' Angelo con Maria è tutta nuova, e non mai usata per l' avanti nelle scritture; segno della somma riverenza, con la quale lo stesso Angelo si presenta a questa Vergine sì per le altissime virtù, che in lei ammirava, e sì ancora considerandola come futura madre del suo Re, e Signore.

Piena di grazia. Vale a dire (secondo la forza della parola greca) arricchita della pienezza di tutti i doni di grazia, pe' quali se' renduta gratissima e accettissima a Dio: onde soggiunge: *il Signore è teco*; le quali parole spiegano le precedenti; conciossiachè per questo ella è piena di grazia, perchè il Signore abita in lei come in suo tempio santo ed eletto, e de' beni suoi la ricolma. *Benedetta tu ec.* Benedetta con ogni maniera di benedizione da Dio sopra tutte le donne di tutte l' età. In questo discorso dell' Angelo hanno osservato molti padri un tacito confronto tra Eva, e Maria, tra' quali s. Agostino serm. 15. de temp. *Il demonio parlando per bocca del serpente con Eva si servì delle orecchie della donna per recare al mondo la morte: Dio per mezzo dell' Angelo parlò a Maria, e portò la vita a tutti i secoli.*

Vers. 29. *Si turbò alle sue parole; e andava pensando ec.* Si turbò per effetto di verecondia all' ingresso dell' Angelo in forma umana. Si turbò molto più per la sua grande umiltà all' udirsi da lui salutare con titoli sì nuovi, dei quali credevasi indegna. Il suo turbamento però, siccome era giusto, e ragionevole, così fu ancor moderato, e con uguale prudenza: nè ammise leggermente i detti dell' Angelo, nè contraddisse con durezza, correggendo col suo esempio e la leggerezza di Eva, e la incredulità di Zaccaria: onde è detto, che stava considerando, e pensando dentro di sè quello che avea udito.

31. (1) *Ecce concipies in utero, et paries filium, et (2) vocabis nomen ejus JESUM.*

32. *Hic erit magnus, et filius Altissimi vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: (3) et regnabit in domo Jacob in aeternum.*

33. *Et regni ejus non erit finis.*

31. Ecco che concepirai, e partorirai un figlio, e gli porrai nome GESU'.

32. Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo; e a lui darà il Signore Dio la sede di Davide suo padre; e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno.

33. E il suo regno non avrà fine.

(1) *Isai. 7. 14.*

(2) *Infr. 2. 21.*

(3) *Dan. 7. 14. 27. Mich. 4. 7.*

Vers. 30. *Non temere, Maria; imperocchè ec.* L' Angelo con forza la Vergine chiamandola per suo nome, e rendendole ragione di quello che le avea detto, *hai trovato grazia.* Non temere illusione, nè inganno; è effetto del fervore, con cui Dio ti riguarda, la grandezza, a cui se' sollevata.

Vers. 31. *Ecco che concepirai ec.* E' manifestò, che l' Angelo allude, e quasi ripete la predizione d' Isaia. Fa dunque sapere a Maria, che ella è quella vergine fortunata, in cui avverar debbesi quello che Isaia annunziò come nuovo inaudito miracolo alla casa di Davide. *Gli porrai nome Gesù:* Il figliuolo della Vergine chiamato in Isaia col nome di *Emanuele* si dice qui, che avrà nome Gesù, interpretando l' Angelo il senso del primo nome; imperocchè *Emanuele* significa *Dio con noi:* *Gesù* significa *colui, che è Salvator nostro;* onde e l' uno, e l' altro nome dice lo stesso. Questo nome di Gesù lo ebbero due uomini illustri nella storia del popolo di Dio, de' quali il primo introdusse Israele nella terra di Canaan; il secondo lo ricondusse da Babilonia nella medesima terra; e l' uno, e l' altro furono figura di Cristo.

34. *Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco?*

35. *Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur filius Dei.*

34. E Maria disse all' Angelo: In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo?

35. E l' Angelo le rispose, e disse: Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ti adombrerà. E per questo ancora quello che nascerà di te Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio.

Vers. 32. *Sarà grande.* Grande assolutamente. Imperocchè, se così è chiamato anche Giovanni (*Vers. 15.*) egli è (dice s. Ambrogio) grande come un uomo grande; ma il figliuolo della Vergine è grande, come il Dio grande. Imperocchè ei sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo, vale a dire, ei sarà figliuolo unigenito consustanziale del padre. Così quegli che sopra l' Angelo chiamò figliuolo della Vergine è qui chiamato di Dio; con la qual cosa dimostriasi la doppia natura di lui in una stessa persona contro de' Nestoriani. *A lui darà il Signore Dio la sede di Davide.* Specifica ancor più l' Angelo la sua promessa, e dice a Maria, che questo figliuolo egli è quel Messia, quel Re aspettato da tanto tempo, e desiderato da tutto Israele, quel figliuolo di Davide secondo la carne, il quale ereditar dovea il trono dello stesso Davide secondo le predizioni de' profeti. Or ciò è detto, non perchè il figliuolo della Vergine dovesse avere un regno temporale, come Davide, nè ch' ei dovesse regnar solamente sopra del popolo una volta soggetto a Davide: ma perchè e Davide, e il regno di lui eran figura del Cristo, e dello spirituale regno del Cristo: per la qual cosa col nome di Davide è chiamato lo stesso Cristo nelle scritture, *Jer. x. 9., Ezech. xxxiv. 23. 24., Osee 1. 5. E la casa di Giacobbe*, sopra la quale regnerà il Messia, non è la discendenza carnale di Giacobbe, ma lo spirituale Israele, la chiesa cristiana composta di Ebrei, e di Gentili riuniti nella fede del medesimo Salvatore. *Vedi Rom. xi. 12., Efes. 11. 5., Apocal. vii. 4.* Questo regno è eterno, e non ha fine giammai. Nuovo carattere del regno di Cristo, per cui da tutti i regni della terra, e da tutti gl' imperi distinguesi, come era stato già tante volte predetto nelle scritture, *Isai. ix. 7., Dan. vii. 14., Ps. 145. 14., Mich. iv. 7. ec.*

36. *Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua; et hic mens sextus est illi, quae vocatur sterilis:*

37. *Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.*

36. Ed ecco, che Elisabetta tua parente ha concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza: ed è nel sesto mese quella che diceasi sterile:

37. Imperocchè nulla sarà impossibile a Dio,

Vers. 34. *In qual modo avverrà questo mentre ec.* La vergine non dubitò, che quello che le predicava l' Angelo dovesse aver suo effetto; ma come prudente fe ricerca del modo, onde, dovesse effettuarsi: il qual modo non vedeva ella quale potesse essere; atteso il voto di verginità fatto da lei prima che fosse sposata da Giuseppe, e custodito di consenso del suo sposo medesimo. Di questo voto fatto da Maria sono una prova queste parole: perocchè se per l' ordinario fine della prole fosse ella stata data a Giuseppe, non avrebbe dovuto sembrarle cosa nuova, e difficile a credere l' annuncio di un figliuolo, come uotò il Nisseno. Fu ella adunque, così portando l' uso della nazione, sposata a un uomo, il quale non era per torre, ma per custodire quello che ella avea consacrato con voto, dice s. Agostino *De s. virgin. cap. 4.*

Vers. 35. *Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ec.* Eutimio, e altri per quella parola *virtù dell' Altissimo* intendono lo stesso Spirito Santo (come nel cap. xiv. 49.) per una maniera di ripetizione assai frequente nelle scritture, e con gran ragione lo Spirito Santo è qui detto *virtù dell' Altissimo*, o *sia virtù di Dio*, perchè di un' opera si trattava, nella quale la potenza divina massimamente dovea risplendere. Alla interrogazione di Maria, la quale avea ricercato, come potesse ella, salva la sua verginità, esser madre, risponde l' Angelo, che scenderà in lei lo Spirito Santo, e che questo divino efficacissimo spirito la coprirà della sua ombra, e opera di lui sarà la concezione miracolosa, immacolata, e divina del Cristo. *E per questo ancora quello che nascerà di te Santo ec.* La voce *Santo* è presa qui in sostantivo per la santità assoluta, e perfetta, che al solo Dio appartiene, *Bern. Conc. Gen. Francos. Can. 1. ec.* A differenza adunque di tutti i figliuoli degli uomini, che sono concepiti in peccato, e nascono peccatori, santo è il Figliuol della Vergine, perchè è Dio, e sarà chiamato Figliuolo di Dio, qual egli è per natura.

38. *Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Et discessit ab illa Angelus.*

39. *Exurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda:*

40. *Et intravit in domum Zachariae, et salutavit Elisabeth.*

38. E Maria disse. Ecco l'ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola. E l'Angelo si partì da lei.

39. E Maria in quegli stessi giorni andò frettolosamente nella montagna a una città di Giuda.

40. Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.

Vers. 36. *Ed ecco, che Elisabetta ec.* Non per togliere qualche ombra di diffidenza (che non era nella Vergine), ma a maggiormente confermar la fede di lei, le fa sapere l'Angelo il miracoloso concepimento di una donna già sterile, e di età avanzata, e sua parente. Questo miracolo veramente è minore, che quello di una vergine, che divien madre; ma questo stesso indicava, quanto il Figliuol di Maria fosse più grande, che il figliuolo di Elisabetta: così, anche nella sua concezione, Giovanni rende testimonianza a Gesù Cristo, provandosi dall'Angelo il concepimento futuro del Verbo con quello già avvenuto, e già manifesto di Giovanni. Notisi, che Elisabetta potè essere della tribù di Levi, e della stirpe di Aronne da canto del padre, e della tribù di Giuda, e della famiglia di Davide per parte della madre.

Vers. 38. *Ecco l'ancella.* Questa è quell'altissima, e umilissima obbedienza della Vergine, obbedienza tanto celebrata dai padri, e contrapposta alla disobbedienza della prima donna. L'Angelo le avea detto in qual modo dovesse ella esser madre; ma questo sorpassava infinitamente i limiti dell'umana ragione. Ella però non disputò, non esitò: ma credette. Dopo questa risposta di umil consentimento, e di ardentissimo desiderio, il Verbo di Dio s'incarnò in lei di Spirito Santo, e si fece uomo.

Vers. 39. *Andò frettolosamente . . . a una città ec.* Apparisce in questo fatto l'umiltà, e la carità ammirabile di Maria, la quale, benchè già fatta madre di Dio, intraprende con gran sollecitudine un assai lungo, e disastroso viaggio per visitare, consolare, e servire Elisabetta. *La città di Giuda*, dove abitava Zaccaria, era Ebron nella tribù di Giuda.

41. *Et factum est, ut andivit salutationem Mariae Elisabeth, exsultavit infans in utero ejus: et repleta est Spiritu Santo Elisabeth:*

42. *Et exclamavit voce magna, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui.*

43. *Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?*

41. E avvenne, che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno: ed Elisabetta fu ripiena di Spirito santo:

42. Ed esclamò ad alta voce, e disse: Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre.

43. E donde a me questo, che la Madre del Signore mio venga a me?

Vers. 41. 42. Appena Elisabetta udì cc. Dimostrasi l'efficacia del saluto della Vergine. A questo saluto fu santificato il bambino nel seno di Elisabetta; riconobbe il suo Salvatore, ed esultò per movimento dello Spirito Santo. Esultò per eccesso di giubilo (dice s. Agost. ep. 57.): *la qual cosa certamente nessuno crederà, che potesse succedere, se non per operazione dello Spirito Santo;* e finalmente al saluto di Maria fu ripiena di Spirito Santo anche Elisabetta: dal quale Spirito furono a lei dettate le parole profetiche, che ella pronunciò intorno a Maria, e a Cristo. Imperocchè quasi udito avesse quel che l'Angelo avea detto alla Vergine, colle stesse parole di lui cominciò le sue congratulazioni, evidentemente mostrando, che dal medesimo Dio erano a lei ispirate, a nome del quale erano state dette dall'Angelo. *E benedetto il frutto del tuo ventre.* Parole di grandissimo senso. Il figliuol di Maria è benedetto assolutamente senza limitazione, o restrizione di sorta. Egli è quel desso, di cui sta scritto: *Benedetto colui, che viene nel nome del Signore*, Ps. 117. Egli è colui, nel quale avranno benedizione tutte le genti secondo la promessa di Dio ad Abramo, Gen. xn. Il figliuol di Maria, essendo il solo benedetto senza limitazione, egli è Dio. Il figliuol di Maria, essendo frutto del ventre di lei, egli è della stessa natura, di cui è la Vergine, della stessa natura dell'uomo, egli è Dio vero e uomo vero.

44. *Ecce enim ut facta est vox salutationis tuae in auribus meis, exsultavit in gaudio infans in utero meo.*

45. *Et beata, quae credidisti; quoniam perficientur ea, quae dicta sunt tibi a Domino.*

46. *Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum:*

44. Imperocchè ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per giubbilo nel mio seno il bambino.

45. E beata te, che hai creduto, perchè si adempiranno le cose dette a te dal Signore.

46. E Maria disse: L'anima mia esalta la grandezza del Signore:

Vers. 43. *E donde a me questo ec.* Questa espressione di profonda umiltà dimostra ancor la divinità del figliuolo, di cui è madre la Vergine. Questo figliuolo chiamò ella di sopra *frutto del ventre* di Maria a motivo dell' umana natura: qui poi *suo Signore* lo chiama a imitazione di Davidde, *Ps. 109.* per riguardo alla natura divina. Egli è adunque lo stesso figliuolo una sola persona in due nature, e la madre di lui è veramente madre di Dio.

Vers. 45. *E beata te . . . perchè si adempiranno ec.* Si può anche tradurre: *e beata, perchè hai creduto, che si adempiranno le cose dette a te dal Signore*, vale a dire le cose annunciate a te dall' Angelo spedito dal Signore.

Vers. 46. *L'anima mia esalta ec.* Il primo è questo dei cantici del nuovo testamento. In esso la Vergine con tenerissimo affetto esalta la bontà, e misericordia del Signore non solo pei singolarissimi favori fatti a lei, ma anche per tutti i benefizj fatti al suo popolo, e pel massimo di tutti, che per mezzo di lei faceva a tutto il genere umano, dandogli il Salvatore sì lungamente aspettato. Ha perciò questo divinissimo cantico assai chiare allusioni a molti luoghi del vecchio testamento; ma particolarmente alla storia della liberazione del popolo Ebreo dall' Egitto, nella quale una migliore liberazione era significata; e siccome allora Maria profetessa, ed Elisabetta moglie di Aronne presero a cantare le glorie di Dio; così adesso una vergine piena dello spirito del Signore, e la moglie di un sacerdote della stirpe d' Aronne, ispirata anch' essa da Dio, si uniscono a celebrare la misericordia del Signore, e i miracoli di sua bontà a pro de' figliuoli degli uomini.

47. *Et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo.*

48. *Quia respexit humilitatem ancillae suae; ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

49. *Quia fecit mihi magna, qui potens est, et sanctum nomen ejus.*

50. *Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.*

51. *Fecit potentiam in (1) brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.*

47. Ed esulta il mio spirito in Dio mio salvatore.

48. Perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva: conciossiachè ecco che da questo punto beata mi chiameranno tutte le età.

49. Perchè grandi cose ha fatto a me colui che è potente, e di cui santo è il nome.

50. E la misericordia di lui di generazione in generazione sopra coloro che lo temono.

51. Fece opera di potenza col suo braccio; dissipò i superbi co' pensieri del loro cuore.

(1) *Isai. 51. 9. Ps. 30. 10.*

Vers. 47. Ed esulta . . . in Dio mio Salvatore, Ps. xxxix. 9. L'anima mia esulterà nel Signore, e suo gaudio avrà nel suo Salvatore.

Vers. 49. Di cui santo è il nome, Ps. xc. 9. Santo, e terribile il nome di lui.

Vers. 50. E la misericordia di lui di generazione ec. Sono le stessissime parole del Salmo cxi. 17.

Vers. 51. Fece opere di potenza col suo braccio. Queste parole in primo luogo riguardano generalmente tutti i prodigi operati da Dio contro i nemici del popol suo prostrati da lui, e dispersi co' loro superbi, e crudeli disegni; in secondo luogo riguardano particolarmente un grandissimo avvenimento annunciato con profetico spirito da Maria, vale a dire la vittoria, che il figliuolo di Dio riportar dovea del demonio, e di tutte le potenze del secolo, e di tutta la terrena sapienza, convertendo alla sua fede tutte le genti.

52. *Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.*

53. (1) *Esurientes implevit bonis, et divites dimisit inanes.*

54. *Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae.*

55. *Sicut locutus est ad patres nostros, (2) Abraham, et semini ejus in secula.*

62. Ha deposto dal trono i potenti, e ha esaltato i piccoli.

53. Ha ricolmato di beni i famelici e vuoti ha rimandati i ricchi.

54. Accolse Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia:

56. Conforme parlò a' padri nostri, ad Abramo, e ai suoi discendenti per tutti i secoli.

(1) 1. Reg. 2. 5. Ps. 33. 11.

(2) Genes. 17. 9., et 22. 16. Psal. 131. 11. Isai. 41. 8.

Vers. 52. *Ha deposto dal trono i potenti ec.* Eccl. x. 17. *I seggi de' duci superbi distrusse Dio, e fe' sedere in luogo di essi i mansueti.* Esempio di questa verità sono Saulle, e Davidde; lo sono eziandio i Farisei, gli Scribi, e i capi della Sinagoga degradati, e spogliati della loro autorità, e scacciati dalla sala del convito nuziale nel tempo stesso, che i poveri, i piccoli, i ciechi, gli zoppi ec. vi furono ammessi.

Vers. 53. *Ha ricolmati di beni i famelici ec.* Ciò fa Dio sovente nell'ordine della natura, perchè egli è di tutto il padrone: lo fa molto più nell'ordine della grazia, ricolmando dei doni suoi coloro, che conoscendo la lor povertà hanno fame, e sete. vale a dire desiderio ardente della giustizia, e discacciando da sè vuoti d'ogni bene quelli che ricchi si credono, e non bisognosi di cosa alcuna.

Vers. 54. *Accolse Israele ec.* Il Greco può tradursi *porse la mano, prese per mano ec.* Benchè queste parole si riferiscano alla liberazion d'Israele dall'Egitto; contuttociò più specialmente riguardano la liberazione degli uomini dalla schiavitù del peccato. A Israele, si dice, che porse la mano il Salvatore, perchè agli Ebrei, e alle pecorelle disperse d'Israele fu principalmente mandato Cristo: delle quali molte in lui eredertero, ed ebbero salute. Ma rigettato egli da' principi della nazione fu predicato a' Gentili, divenuti poi per la fede il vero spirituale Israele, e seme d'Abramo. Vedi Rom. iv. 16. ix. 8.

56. *Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: et reversa est in domum suam.*

57. *Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, et peperit filium.*

58. *Et audierunt vicini, et cognati ejus, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, et congratulabantur ei.*

59. *Et factum est, in die octavo venerunt circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui Zachariam.*

60. *Et respondens mater ejus, dixit: Nequaquam; sed vocabitur Joannes.*

61. *Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.*

56. Maria poi si trattene con lei circa tre mesi: e se ne tornò a casa sua.

57. E si compì per Lisabetta il tempo di partorire, e partorì un figliuolo.

58. E i vicini, e i parenti di lei udirono, come il Signore avea segnalata la sua misericordia verso di lei, e se ne congratulavano con essa.

59. E avvenne, che l'ottavo giorno andarono a circumcidere il fanciullo, e lo chiamavano Zacharia dal nome di suo padre.

60. E la madre di lui rispose, e disse: Non già; ma avrà nome Giovanni.

61. E le dissero: Non v'ha alcuno della parentela, che porti tal nome.

Vers. 60. *Avrà nome Giovanni.* Elisabetta non avea appreso il nome, col quale volea Dio distinguere il suo figliuolo nè dall' Angelo, nè dal marito; ma l'era stato rivelato dallo Spirito Santo. Per questo con tanta fermezza si oppone al parere di tutti parenti.

62. *Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum.*

63. *Et postulans pugillarem scripsit, (1) dicens: Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi.*

64. *Apertum est autem illico os ejus, et lingua ejus, et loquebatur benedicens Deum.*

65. *Et factus est timor super omnes vicinos eorum, et super omnia montana Judaeae divulgabantur omnia verba haec.*

66. *Et posuerunt omnes, qui audierant, in corde suo, dicentes. Quis, putas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo.*

(1) *Supr. 13.*

60. E facevano cenno a suo padre, come volesse, che fosse chiamato.

63. Ed egli, chiesta la tavoletta, scrisse così: il suo nome è Giovanni. E tutti restarono maravigliati.

64. E in quel punto fu aperta la sua bocca, e sciolta la sua lingua, e parlava benedicens Dio.

65. E furono presi da timore tutti i loro vicini: e per tutta la montagna della Giudea si divulgarono tutte queste cose:

66. E tutti quelli che le aveano udite, le ponderavano in cuor loro, dicendo: Che bambino sarà mai questo? Imperocchè la mano del Signore era con lui.

Vers. 63. *Chiesta la tavoletta.* La tavoletta coperta di cera, sopra laquale con uno stilo di ferro scrivevano gli antichi. *Il suo nome è ec.* Vale a dire: non sono io, che tal nome gl' imponga. Egli lo ha già avuto da Dio, e nessuno dee ardir di cambiarlo.

Vers. 66. *Imperocchè la mano del Signore ec.* Parole del s. Evangelista, colle quali spiega il motivo, per cui tutti quelli che furono informati di quanto era avvenuto nel concepimento, e nella nascita di Giovanni, sentirono riempirsi di religioso timore, e di riverenza verso questo bambino sì altamente favorito da Dio; e ne aspettavano cose grandi.

30 VANGELO DI GESU' CRISTO.

67. *Et Zacharias pater ejus repletus est Spiritu Sancto : et prophetavit , dicens :*

68. (1) *Benedictus Dominus Deus Israel , quia visitavit , et fecit redemptionem plebis suae :*

69. (2) *Et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui.*

67. E Zaccaria suo padre fu ripieno di Spirito Santo : e profetò, dicendo :

68. Benedetto il Signore Dio d' Israele , perchè ha visitato, e redento il suo popolo.

69. Ed ha innalzato per noi il principe della salute nella casa di Davide suo servo.

(1) *Ps. 73. 12.*

(2) *Ps. 131. 17.*

Vers. 68. *Benedetto il Signore ec.* Tutto questo cantico pieno di profetico spirito è un solenne rendimento di grazie a Dio per aver mandato al mondo tutto, e in particolare al popolo Ebreo il Salvatore promesso. *Dio d' Israele.* Dopochè le nazioni tutte si abbandonarono al culto de' falsi dei, Dio, benchè Signore di tutti gli uomini, cominciò a chiamarsi specialmente Dio d' Israele, perchè dice Davide: *nella Giudea Dio è conosciuto; grande è il nome di lui in Israele*, Ps. LXXV. *Ha visitato e redento ec.* E' da notarsi, come Zaccaria si trasporta in ispirito a considerare la redenzione degli uomini, come già eseguita, perchè era già noto il precursore del Cristo, e il Cristo stesso era già venuto. Dove la nostra Volgata ha *redenzione*, nel Greco è una voce significante riscatto effettuato mediante il pagamento del prezzo; e in tal maniera summo noi riscattati e redenti da Cristo, il quale pagò a Dio il prezzo, e prezzo grande della nostra liberazione.

Vers. 69. *Il principe della salute.* Gli Ebrei con la voce *corno* dinotano la forza, e la potenza, ma specialmente la potenza reale, come si vede *Dan. vii. 24., viii. 21., Zachar. i. 18.* ec. E perciò mi son fatto lecito di tradurre in tal guisa quelle parole *cornu salutis*. Vuol dire adunque Zaccaria, che nella famiglia di David umiliata e depressa risuscita Dio, e accresce infinitamente l' antica gloria, facendo sorgere da lei il Cristo chiamato già dallo stesso Davide col medesimo titolo di principe della salute, *Ps. xviii. 2.*

79. (1) *Sicut locutus est per os sanctorum, qui a seculo sunt: prophetarum ejus:*

71. *Salutem ex inimicis nostris, et de manu omnium, qui oderunt nos:*

72. *Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: et memorari testamenti sui sancti.*

70. Conforme annuncio per bocca de' santi profeti suoi, che sono stati dal cominciamento de' secoli:

71. La liberazione da' nostri nemici, e dalle mani di tutti coloro che ci odiano:

72. Per fare misericordia co' padri nostri: e mostrarsi memore del testamento suo santo.

(1) *Jerem. 23. 6., et 30. 10.*

Vers. 70. *Che sono stati dal cominciamento de' secoli.* Che in tutto il vecchio testamento (la storia del quale com incia alla creazione del mondo) sia adombrato il Cristo e la chiesa; che egli sia quell' agnello svenato fin dal principio del mondo, come si ha nell' Apocalisse cap. xiii. 8. ; che di lui abbia scritto Mosè; che finalmente non altro oggetto fuori di lui abbiano tutte le scritture, è dottrina inseguita in molti luoghi da Paolo, anzi dal medesimo Cristo.

Vers. 71. *La liberazione da' nostri ec.* Queste parole legano col verbo annuncio del versetto precedente. Avea dunque Dio pe' santi profeti suoi annunciato in tutte l'età, che ci avrebbe un dì liberati da' nemici di nostra salute, il diavolo, e i suoi cattivi angeli, e il peccato.

Vers. 72. *Per fare misericordia co' padri nostri.* Non solo, perchè eglino pure ebber parte alla redenzione di Cristo, e per la fede in lui, che dovea venire, e in virtù della grazia da lui meritata furono salvi; ma ancora, perchè si considera come fatto a' medesimi padri quello che per amore di essi, e in virtù delle promesse fatte loro da Dio fu concepito a' loro discendenti.

32 VANGELO DI GESU' CRISTO.

73⁽¹⁾ *Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis:*

74. *Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi.*

75. *In sanctitate, et justitia coram ipso omnibus diebus nostris.*

73. Conforme al giuramento, col quale ei giurò ad Abramo padre nostro di concedere a noi:

74. Che liberi dalle mani dei nostri nemici serviamo a lui scevri di timore.

75. Con santità, e giustizia nel cospetto di lui per tutti i nostri giorni.

(1) *Genes. 22. 16. Jerem. 31. 33. Heb. 16. 15. 17.*

Vers. 73. 74. *Conforme al giuramento, col quale ec.* Rammenta la promessa fatta da Dio ad Abramo confermata con giuramento, *Gen. xxii. 17. 18.*; secondo la qual promessa nel seme d' Abramo, il quale seme (conforme spiega l'Angelo) egli è Cristo, doveano ricever benedizione tutte le genti. Or la condizione, e gli effetti di questa benedizione, o sia della grazia conseguita da noi mediante l'incarnazione di Cristo, con bellissimo ordine sono spiegati in questo luogo dallo Spirito Santo. Dice adunque il nostro profeta, che il giuramento fatto da Dio ad Abramo conteneva la promessa immutabile di concedere a noi tal grazia, per cui liberi dalla tirannia del demonio, del peccato, delle passioni a lui per tutta la nostra vita serviamo non più in ispirito di timore quai servi, ma in ispirito di amore come figliuoli adottivi: serviamo a lui non con culto esteriore, e carnale, ma colla purità, e colla giustizia dell' uomo interiore; con quella giustizia, che viene da Dio, ed è degna dell' approvazione di lui, e pregevole negli occhi di lui, non puramente esterna, apparente. Tutto ciò serve a dimostrar nobilmente la perfezione della nuova alleanza, e la distinzione di essa dall' antica legge, intorno alla quale vedi *Rom. viii. 14., vi. 18. 22. Heb. ix. 10.*

76. *Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: praeibis enim ante faciem Domini parare vias ejus:*

77. (1) *Ad dandam scientiam salutis plebi ejus in remissionem peccatorum eorum,*

78. *Per viscera misericordiae Dei nostri; in quibus visitavit nos*
(2) *oriens ex alto:*

76. E tu, bambinello, sarai detto il profeta dell'Altissimo: perchè precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:

77. Per dare al suo popolo la scienza della salute per la remissione de' loro peccati.

78. Mediante le viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali ci ha visitato il Sol nascente dall'alto:

(1) *Mal. 4. 5. Supr. 17.*

(2) *Zachar. 3. 8., et 6. 12. Malach. 4. 2.*

Vers. 76. 77. *A preparare le sue vie; per dare ec.* Preparò le vie a Cristo il Battista, perchè correggendo i vizj degli uomini distruggendo la falsa idea, che avevano molti della vera giustizia dimostrando, come tutti erano peccatori, e la remission de peccati, e la giustizia conseguir non potevano, se non per gratuita misericordia, mediante la fede in Cristo, dispose gli uomini alla penitenza della vita passata, e a riconoscere e cercare l'unico lor Salvatore. Questa è la scienza della salute, mediante la quale il Battista preparava gli uomini a ottenere la remissione de' peccati da colui, il quale (com' egli dopo predicava) era venuto a togliere i peccati del mondo.

Vers. 78. 79. *Mediante le viscere della misericordia ec.* Queste parole legano con le precedenti, e dimostrano, come e la remissione de' peccati, e i beni tutti, de' quali siamo ricelmi per Cristo, non sono stati a noi conceduti, se non per intima tenerissima misericordia del nostro Dio; misericordia usata a noi senza alcun nostro merito, mentre vivevamo nelle tenebre della nostra cecità, e nell'orrore dei nostri peccati, ed eravamo degni non d' altro, che di eterna dannazione. Questa misericordia fu quella che mandò il solo di giustizia, il Cristo a visitarci, e a mostrarci la via della pace; vale a dire la via della vera giustizia, nella quale camminando noi abbiamo pace con Dio per Gesù Cristo, che è egli stesso nostra pace. Vedi *Efes. 11. 19.*

79. *Illuminare his, qui in tenebris, et in umbra mortis sedent: ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.*

80. *Puer autem crescebat, et confortabatur spiritu: et erat in desertis usque in diem ostensionis suae ad Israel.*

79. Per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre, e nell'ombra della morte: per guidare i nostri passi nella via della pace.

80. E il bambino cresceva, e si fortificava nello spirito, e abitava pe' deserti fino al tempo di darsi a conoscere a Israele.

Vers. 80. *Abitava pe' deserti sino ec.* Stette ritirato dal commercio degli uomini, lontano dagli stessi genitori e parenti, nella solitudine, in gran mortificazione e penitenza, occupato solamente nella contemplazione delle cose celesti, preparandosi per lo spazio di molti anni al ministero di predicatore della penitenza, e di testimone del Cristo; nè questo stesso ministero intraprese, se non allora quando conobbe essere voler di Dio, ch'ei si facesse vedere a Israele, vale a dire intorno al trentesimo anno della sua vita.

CAPO II.

A cagione del decreto di Augusto, Giuseppe con Maria va a Betlemme, dove ella partorisce il Salvatore, la natività del quale essendo stata annunciata dall' Angelo a' pastori, questi vanno tosto a visitarlo. Circonciso il fanciullo, è chiamato Gesù; è portato dopo i giorni della purificazione a Gerusalemme per esser presentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della madre nella passione. La vecchia Anna profetessa confessa il Signore Gesù. Di dodici anni pieno di sapienza, e di grazia, perduto da' genitori è ritrovato in mezzo a' dottori, e va a Nazarette soggetto a' medesimi genitori.

1. ***F**actum est autem in diebus illis, exiit edictum a Caesare Augusto, ut describeretur universus orbis.*

1. ***D**i que' giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il mondo.*

Vers. 1. Che si facesse il censo ec. Di questo censo si conservano gli atti negli archivj di Roma a' tempi di s. Giustino, e di Tertulliano, donde fo ragione, che niuna chiesa meglio della Romana potè sapere il dì della nascita di Gesù Cristo: per la qual cosa la tradizione Romana, per la quale fino da' primi secoli trovasi fissato il natale a' 25. di dicembre, è da preferirsi alle diverse opinioni delle altre chiese, le quali una volta discordavano in questo punto da Roma. Il fine di questo censo era di conoscere il numero degli abitanti, e lo stato, e i capitali di ciascuna provincia dell' impero Romano; il quale essendo allora esteso per una gran parte del mondo conosciuto, dicesi perciò, che questo censo abbracciava tutto il mondo con iperbole assai comune anche negli scrittori profani.

2. *Haec descriptio prima facta est a praeside Syriae Cyrino.*

3. *Et ibant omnes ut profiterentur singuli in suam civitatem.*

4. *Ascendit autem et Joseph a Galilaea de civitate Nazareth in Judaeam in civitatem David, quae vocatur*

2. Questo primo censo fu fatto da Cirino preside della Siria.

3. E andarono tutti a dare il nome ciascheduno alla sua città.

4. E andò anche Giuseppe da Nazarette città della Galilea alla città di David chiamata Betlemme nella Giu-

Vers. 2. Questo primo censo fu fatto da Cirino ec. Notisi in primo luogo, che Cirino pronunciato alla maniera de' Greci è Quirino alla Latina, e che questo preside, o sia prefetto della Siria egli è Publio Sulpizio Quirino mentovato da Giuseppe, da Svetonio, da Tacito, e da altri. In secondo luogo, dove nella nostra Volgata si legge comunemente, che il censo fu fatto da Cirino preside della Siria, il Greco porta, che fu fatto il censo (intendi, nella Siria, sotto il qual nome comprendevasi la Giudea) essendo Cirino preside della Siria. In terzo luogo, che la maniera più plausibile di conciliare con s. Luca quegli scrittori, i quali danno in questo tempo preside alla Siria non Cirino, ma Senzio Saturnino, ella è di dire, che a Cirino fu data da Augusto la speciale incombenza di far questo censo nella Siria, come a persona ben informata dell' Oriente, perchè egli avea guerreggiato nella Cilicia vicino alla Siria: imperocchè la voce greca tradotta per *preside* significa qualunque specie di giurisdizione anche straordinaria. In questo luogo, questo censo dicesi il primo, perchè non mai per l' avanti erasi fatta tal cosa nella Giudea, dopo che era stata soggiogata dai Romani. Nel tempo di questo censo essendo il mondo in piena pace, volle nascere Gesù Cristo, sì perchè con tale occasione la Vergine partita da Nazarette si trasferisse a Betlemme, dove, secondo la celebre profezia di Michea, dovea nascere il Cristo, e si conoscesse, che ed ella, e il figlio erano della stirpe di David: e sì affinchè descritto egli pure nella generale descrizione di tutti gli uomini e vero uomo si dimostrasse, e, soggettandosi con essi all' impero di un terreno monarca, colla sua umiliazione da una più funesta schiavitù li togliesse.

(1) *Bethleem, eo quod esset de domo, et familia David,*

5. *Ut profiteretur cum Maria desponsata, sibi uxore praegnans.*

6. *Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret.*

7. *Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio: quia non erat eis locus in diversorio.*

dea, per essere egli della casa, e famiglia di David,

5. A dare il nome insieme con Maria sposata a lui consorte, la quale era incinta.

6. E avvenne che, mentre quivi si trovavano giunse per lei il tempo di partorire.

7. E partorì il figlio suo primogenito, e lo rifasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia: perchè non eravi luogo per essi nell'albergo.

(1) 1. Reg. 20. 6. Mich. 5. 2. Matth. 2. 6.

Vers. 3. *Ciascheduno alla sua città.* A quella città, da cui avea avuta origine ciascuna famiglia. Così Betlemme era patria d'Isai padre di Davidde, e ivi era nato Davidde, il quale alla medesima dette il nome; e perciò s. Giuseppe, e la Vergine andarono a Betlemme. Questa maniera di fare il censo era comodissima nella Giudea, dove era tanto diligentemente osservata la distinzione non solo delle tribù, ma anche delle famiglie, e in questo modo era stato fatto ne' precedenti tempi il censo di questo popolo. *Vedi Giuseppe antiq. vii. 14., 1. Reg. xv. 20.* Dando in tal guisa tutti gli Ebrei il loro nome, e professando soggezione all'imperatore di Roma venivano a confessare solennemente di aver perduto e regno, e libertà; la qual cosa dovea rendergli attenti alla venuta del Messia.

Vers. 7. *In una mangiatoia.* Che questa mangiatoia fosse in una spelunca, ci viene attestato generalmente dagli antichi Padri Giustin, Orig. Euseb. Atanas. Ilar. cc.

38 VANGELO DI GESU' CRISTO

8. *Et pastore erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum.*

9. *Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos, et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno.*

10. *Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo:*

8. Ed eranvi nella stessa regione de'pastori, che vegliavano, e facevan di notte la ronda attorno al lor gregge.

9. Quand' ecco sopraggiunse vicino a essi l'Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore.

10. E l'Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo:

Vers. 8. *Ed eranvi nella stessa regione de'pastori ec.* A' pastori (quali erano i patriarchi, e massimamente Abramo, e lo stesso Davide) era stato promesso Cristo. A' pastori, prima che a ogni altro, si fa egli conoscere appena nato, eleggendo Dio, come dice l'Apostolo, *le ignobili cose del mondo, e le spregevoli, affinchè nessuna carne si dia vanto dinanzi a lui*, 1. Cor. 1. 28. 29. Questi pastori non solamente furono eletti a vedere, e adorare i primi il nato Salvatore, ma ebber la gloria di annunciarlo anche ad altri, *vers. 18.* Egli essendo *il principe de'pastori*, quel pastore per eccellenza, di cui tante cose erano state scritte particolarmente in Ezechiello *cap. 34.* quel pastore venuto a cercare la pecorella perduta, e a dare la propria vita per la salute del gregge, è immediatamente rivelato a' pastori, nei quali risplendeva un' immagine della sua carità, e una figura del pacifico spirituale regno, ch' ei dovea esercitare sopra le anime.

Vers. 9. *E uno splendore divino gli abbarbagliò.* Un antico interprete osserva, che in tutto il vecchio testamento non mai si legge, che gli Angeli apparissero ammantati di simil luce, perchè questa era una distinzione propria, e conveniente a questo tempo, in cui era nato colui, che è *luce a' cuori retti*, Ps. cxi.

11. *Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David.*

12. *Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum, et positum in praesepio.*

13. *Et subito facta est cum Angelo multitudo militiae coelestis, laudantium Deum, et dicentium:*

14. *Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.*

11. Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nelle città di David.

12. Ed eccone il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia.

13. E subitamente si unì coll' Angelo una schiera della celestiale milizia, che lodava Dio, dicendo :

14. Gloria a Dio nel più alto de' cieli, e pace in terra agli uomini del buon volere.

Vers. 11. *Un Salvatore, che è ec.* Con questo nome di Salvatore era stato promesso, e annunciato più volte il Messia, *Isai. xix. 20., Zachar. ix. 9.*

Vers. 12. *Ed eccovene il segnale ec.* E' credibile, che l' Angelo accennasse a' pastori anche il preciso luogo, dove Cristo era nato; ma avendolo s. Luca descritto di sopra, non lo ha ripetuto in questo luogo. Ma quanto è ammirabile il contrasto, che Dio ha voluto, che fosse tra le umiliazioni del Verbo fatto uomo, e i miracoli di grandezza tutta divina, che in mezzo alle stesse umiliazioni risplendono! Nasce egli di madre povera, ma vergine; nasce in una stalla; è posto in una mangiatoia; ma tutto riempie all'intorno di luce celeste; è annunciato dall' Angelo a' pastori: ma ha al suo servizio la celeste milizia, la quale lo riconosce, e lo predica per suo Dio, e Signore. Questo contrasto di oscurità, e di luce si osserva costantemente nei misteri del Salvatore, affinchè manifesta si renda ugualmente la volontaria bassezza, a cui discese per amor nostro, e la sovrana maestà del Verbo di Dio, splendor della gloria, e figura della sostanza del padre.

15. *Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in coelum, pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque Bethleem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis.*

16. *Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam, et Joseph, et infantem positum in praesepio.*

15. E dopo che gli Angeli si furono ritirati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra di loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello che è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato.

16. E andarono con prestezza: e trovarono Maria, e Giuseppe, e il bambino giacente nella mangiatoia.

Vers. 14. *Gloria a Dio ec.* In Isaia cap. XLIV. 23., XLIX. 13. erano invitati i cieli, cioè i cittadini celesti a dar gloria a Dio per questa stessa opera della possanza, sapienza, e bontà di lui; e ciò eglino fanno adesso con queste parole, le quali sono da tanti secoli nella bocca della chiesa il principio di quel mirabile cantico, col quale ella benedice, e ringrazia il Signore nella celebrazione de' divini misteri. *Pace in terra.* Col nome di pace intendosi nelle scritture ogni sorta di bene: or dice l' Apostolo, che tutti i beni diede a noi Iddio, allorchè ci diede il suo Unigenito divenuto nostro fratello. Particolarmente però s' intende qui col nome di pace la riconciliazione nostra con Dio, della qual pace il mediatore fu Cristo. *Agli uomini del buon volere.* Che questa lezione della Volgata sia da preferirsi alla odierna lezione greca, sembra certissimo dalla maniera, onde è riportato questo luogo da molti antichi Padri e Greci, e Latini. Dove noi leggiamo *del buon volere*, il Greco ha una parola la quale in altri luoghi si spiega dal nostro interprete Latino colla voce *beneplacito*, e a Dio solo suol riferirsi, e significa il buon volere di Dio verso degli uomini. Dice adunque *pace in terra agli uomini del buon volere*, pei quali cioè ha il Signore buona, e propensa volontà; e con ciò s' intendono i predestinati, i quali soli fanno acquisto della pace portata da Cristo a tutti gli uomini. *Vedi s. Iren. l. 3. 11.* E come notò il Maldonato, s' insegna qui, che non pel merito degli uomini, ma per la sola misericordia, e liberalità di Dio è stabilita questa pace.

17. *Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc.*

18. *Et omnes, qui audierunt, mirati sunt: et de his, quae dicta erant a pastoribus ad ipsos.*

19. *Maria autem conservabat omnia verba haec, conferens in corde suo.*

20. *Et reversi sunt pastores glorificantes, et laudantes Deum in omnibus, quae audierant, sicut dictum est ad illos.*

21. (1) *Et postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer, vocatum est nomen ejus (2) JESUS,*

17. E vedutolo, intesero quanto era stato detto loro di quel bambino.

18. E tutti quelli che ne sentirono parlare, restarono maravigliati delle cose, che erano state riferite loro da' pastori.

19. Maria però di tutte queste cose facea conserva, paragonandole in cuor suo.

20. E i pastori se ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello che udito aveano e veduto conforme era stato ad essi predetto.

21. E compiti, che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del bambino, gli fu posto nome GESU', conforme

(1) *Genes. 17. 12. Levit. 12. 3.*

(2) *Matth. 1. 21. Supr. 1. 31.*

Vers. 18. *Restarono maravigliati ec.* La semplicità de' pastori toglieva ogni sospetto di finzione, e di falsità, come osservò s. Ambrogio.

Vers. 19. *Facea conserva, paragonandole ec.* Paragonava tutto quel che vedeva, e udiva con quello che era scritto in Mosè, e ne' profeti, nutrendo la sua fede, e la sua gratitudine verso Dio, al quale era piaciuto, che in cose sì grandi toccasse a lei ad aver sì gran parte; ma contentandosi di adorare in silenzio le opere di Dio, conservando in mezzo a tante grandezze la modestia, e l'umiltà, che tanto convengono a una vergine.

quod vocatum est ab Angelo, priusquam in utero conciperetur.

22. *Et postquam impleti sunt dies purificationis ejus (1) secundum legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino.*

23. *Sicut scriptum est in lege Domini: Quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur.*

era stato nominato dall'Angelo prima di essere conceputo.

22. E venuto il tempo della purificazione di lei secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, affine di presentarlo al Signore.

23. Secondo quello che sta scritto nella legge del Signore: Qualunque maschio primogenito sarà consacrato al Signore:

(1) *Levit. 12. 6. Exod. 13. 2. Num. 8. 16.*

Vers. 21. *Compiti che furono gli otto giorni.* Questa maniera di parlare non significa, che gli otto giorni fossero già passati dalla nascita di Cristo; ma che era venuto l'ottavo giorno, dentro del quale dovea circumcidersi il bambino, e dargli il nome.

Vers. 22. *Venuto il tempo della purificazione di lei.* La Vergine si soggettò alla legge della purificazione pello stesso motivo, per cui Cristo volle esser circumciso; vale a dire, per dare a tutti esempio d'umiltà, e di ubbidienza. Secondo la legge di Mosè la donna, che avea partorito un maschio, restava immonda per sette giorni, e l'ottavo giorno si circumcideva il suo parto, e per altri trentatre giorni non potea nè toccar nulla di santo, nè entrare nel tempio: se partoriva una femmina, si raddoppiavano i sette, e i trentatre giorni.

Vers. 23. *Qualunque maschio primogenito ec.* In memoria dei primogeniti Egiziani uccisi dall'Angelo comandava la legge, che fossero offerti a Dio i primogeniti tanto degli uomini, come degli animali. Ma in luogo de' primogeniti erasi Dio riserbata la intera tribù di Levi consacrata al sacerdozio: quindi si offrivano bensì a Dio i primogeniti nel tempio; ma immediatamente si riscattavano col prezzo di cinque sicli da' genitori. Di questo prezzo pagato per Gesù non parla s. Luca, forse perchè nulla ebbe di particolare, essendo in virtù della legge ordinata la medesima somma per tutti e poveri, e ricchi.

24. *Et ut darent hostiam, secundum quod dictum est (1) in lege Domini, par turturum, aut, duos pullos columbarum.*

25. *Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon: et homo iste justus, et timoratus, exspectans consolationem Israel: et Spiritus Sanctus erat in eo.*

26. *Et responsum acceperat a Spiritu Sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.*

24. E per fare l'offerta, conforme sta scritto nella legge del Signore, un paio di tortore, o due colombini.

25. Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: e quest' uomo giusto, e timorato, che aspettava la consolazione d' Israele: ed era in lui lo Spirito Santo.

26. Ed eragli stato rivelato dallo Spirito Santo, che non avrebbe veduto morte, prima di vedere il Cristo del Signore.

(1) *Levit. 12. 8.*

Vers. 24. *E per fare l' offerta*, per la purificazione di Maria. Questa offerta era di un agnello, e di un colombo, o una tortora; ma alle povere donne si permetteva di offerire un paio di tortore, o due colombi, *Levit. xii. 8.*

Vers. 25. *Aspettava la consolazione d' Israele.* La venuta del Cristo, la quale con queste parole era intesa non solamente ne' profeti, ma anche tra gli Ebrei comunemente. *Vedi Isaia XLIX. 13., LII. 9. LXVI. 13., Jerem. xxxi. 13., Ezech. 1. 17.* Ed era in lui lo Spirito Santo. Intendasi lo spirito di profezia, il quale avea cessato già tempo nella sinagoga; ma dovea rinnovarsi con gran vantaggio alla venuta del Salvatore.

Vers. 26. *Il Cristo del Signore.* Dalla schiavitù di Babilonia in poi il nome di *Cristo*, cioè di unto, fu appropriato al Messia, come quegli che non dagli uomini, ma dal padre per lo Spirito Santo dovea essere unto in re, e sacerdote, e ricolmo de' doni del medesimo Spirito senza misura; per la qual cosa dice egli medesimo in Isaia: *lo spirito del Signore è sopra di me, perchè egli mi ha unto, mi ha mandato ad annunciare ai poveri la buona novella.*

44 VANGELO DI GESU' CRISTO

27. *Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo.*

28. *Et ipse accepit eum in ulnas suas, et benedixit Deum, et dixit:*

29. *Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace:*

30. *Quia viderunt oculi mei Salutare tuum.*

31. *Quod parasti ante faciem omnium populorum;*

27. E condotto dallo spirito di Dio andò al tempio. E quando i genitori v' introdussero il bambino Gesù per fare rispetto a lui il consueto secondo la legge.

28. Egli lo prese tra le sue braccia, e benedisse Dio, e disse:

29. Adesso lascerai, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo secondo la tua parola:

30. Perchè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore dato da te.

31. Il quale è stato esposto da te al cospetto di tutti i popoli;

Vers. 28. *E lo prese tra le sue braccia ec.* Lo stesso Spirito Santo, che lo avea condotto al tempio, gli fè conoscere che quel bambino era il desiderato Messia. Ma osservisi, come Dio concede a Simeone molto più di quello che gli avea promesso, mentre non solo può vedere, ma e toccare, e abbracciare con eccesso di amore il Cristo.

Vers. 29. *Adesso lascerai, o Signore ec.* Il santo vecchio pieno di consolazione, vedendo adempiuti i suoi desiderj, dice a Dio, che muor lieto, e contento; e siccome secondo la parola di Dio ha veduto il Salvatore; così adesso, null' altro restandogli da bramar sulla terra, morrà in pace.

Vers. 31. *Al cospetto di tutti i popoli.* Questo Salvatore è stato elevato da te, come segno, argomento, e principio di salute non pel solo Israele, ma per tutte le genti. Così Simeone profetizza la voce de' Gentili; della quale il mistero fu sì tardi compreso da' medesimi Apostoli. *Vedi Atti. vi. 18.*

32. *Lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuae Israel.*

33. *Et erat pater ejus, et mater mirantes super his, quae dicebantur de illo.*

34. *Et benedixit illis Simeon, et dixit ad Mariam matrem ejus: (1) Ecce positus est hic in ruinam, et in resurrectionem multorum in Israel, et in signum, cui contradicetur;*

32. Luce a illuminare le nazioni, e a gloria del popolo tuo Israele.

33. E il padre, e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose, che di lui si dicevano.

34. E Simone li benedisse, e disse a Maria sua madre: Ecco che questi è posto per ruina, e per risurrezione di molti in Israele; e per bersaglio alla contraddizione;

(1) *Isai. 8. 14. Rom. 9. 32. Pet. 2. 7.*

Vers. 32. *Luce a illuminare le nazioni*, Isai. XLIX. 6. *Te io ho dato luce alle nazioni*; e nel Salm. xcvi. 3. *Nel cospetto delle nazioni ha rivelato la sua giustizia*, quella giustizia, che viene dalla fede in Cristo. *E a gloria ec.* Gesù fu veramente la gloria d' Israele; perchè a Israele fu primieramente promesso; in Israele fu conosciuto; d' Israele nacque secondo la carne; con Israele passò tutto il tempo della sua vita mortale; in Israele operò i miracoli; a lui annunciò il regno di Dio, adempì le predizioni de' profeti di quella nazione, dalla quale la fede, e il Vangelo si diramò a tutte le genti.

Vers. 33. *Restavano maravigliati ec.* Alla Vergine, e a s. Giuseppe era stata rivelata la sostanza de' misteri di Cristo; ma il vederli dipoi a parte a parte adempiti sotto de' loro occhi non potea non risvegliare ne' loro cuori un vivo sentimento di, ammirazione, e di gratitudine verso Dio.

35. *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.*

35. E anche l'anima tua stessa sarà trapassata dal coltello, affinché di molti cuori restino disvelati i pensieri.

Vers. 34. E Simeone li benedisse. Ch' ei benedicesse anche il bambino, nol dice il santo Evangelista; e non può presumersi, ch' egli ardisse di farlo, dopochè lo stesso Bambino avea riconosciuto, e celebrato come autore d' ogni benedizione, e salute. Ma è da notarsi, che la parola *benedire* si prende non tanto per significar benedizione sacerdotale, ma anche qualunque espressione di congratulazione, e di augurio felice; e in questo secondo senso è usata in questo luogo, non avendo noi nè argomenti, nè autorità sufficiente per credere, che Simeone fosse sacerdote, *Disse a Maria.* Rivolge il suo discorso non a Giuseppe, ma alla Vergine come ben istruito dallo spirito del Signore, e sapendo che vero figliuol di lei è Gesù, e non di Giuseppe. *E posto per ruina e per risurrezione di molti* Egli è quella pietra, di cui parla Isaia, pietra d' inciampo, pietra di scandalo per molti anche del popolo Ebreo, pietra, che per molti altri sarà fondamento, e base di salute. *Vedi Rom. ix. 33., ec. Is. viii.* Pietra d' inciampo, e di ruina per gl' increduli, per gli Scribi, pe' Farisei, pe' superbi; principio di risurrezione pe' pubblicani, pe' peccatori, e le peccatrici. *E per bersaglio alla contraddizione.* Spiega in qual modo potesse avvenire, che il Salvatore di tutti gli uomini fosse rovina, e perdizione per molti. Egli sarà (dice Simeone) esposto agli strali dell' invidia de' principi, e de' sapienti della stessa nazione, sarà esposto alla persecuzione, e alle contumelie, onde egli, e il suo Vangelo sarà in ogni tempo impugnato, e rinnegato dagl' increduli, e dagli empj colle parole, e co' fatti. *Ripensate attentamente* (dice l' Apostolo) *a colui che tale contro la sua propria persona sostenne contraddizione da' peccatori.* Heb. xii. 3. Avvi nelle parole di Simeone una tacita comparazione tra l' infinita misericordia nel concedere un tal Salvatore, e la ingratitudine mostruosa degli uomini, a' quali essendo stato proposto Cristo come oggetto della loro fede, del loro amore, e della loro imitazione, molti nondimeno han voluto fare di lui bersaglio alle loro contraddizioni, impugnando la sua dottrina, disprezzando i suoi esempi, e seguendo tutt' altra via, che quella da lui insegnata.

36. *Et erat Anna, prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser: haec processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua.*

37. *Et haec vidua usque ad annos octoginta quatuor: quae non discedebat de templo, jejuniis, et obsecrationibus serviens nocte, ac die.*

36. Eravi anche una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser: ella era molto avanzata in età ed era vissuta sette anni col suo marito, al quale erasi sposata fanciulla.

37. Ed ella (era rimasta) vedova fino agli ottantaquattro anni; e non usciva dal tempio, servendo Dio notte e giorno con orazioni e digiuni.

Vers. 35. *E anche l'anima tua ec.* Con queste parole piene d'energia descrive Simeone il martirio della Vergine nella passione del suo figliuolo. Davidde, parlando dell'innocente Giuseppe infamato con atroce calunnia dalla padrona, si valse della stessa espressione, dicendo, che *l'anima di lui fu trapassata dal coltello*. Trasportando perciò alla Vergine quello che di quel giusto era stato scritto, ci fa intendere Simeone, come il più atroce dolore, che nel supplizio del figliuol suo soffrisse la Vergine, si fu l'udire le orrende calunnie, che contro di lui si spargevano da' suoi nemici. La viva altissima cognizione, che ella avea della santità infinita di Cristo, capace rendeva di sentire più di qualunque altra creatura, e di comprendere tutta l'enormità degli oltraggi, che a lui si faceano, e per questo lato la sua pena fu quasi infinita. *Affinchè di molti cuori ec.* Queste parole vogliono riferirsi a quelle del precedente versetto *bersaglio alla contraddizione*. Questa contraddizione avverrà, affinchè da' vari amici di Dio, e del Cristo si distinguano i nemici, e i finti amici, e gl'ipocriti; e apparisca chiaramente, quali, riguardo al Messia, sieno le intenzioni; e i disegni di molti, i quali secondo i carnali loro desiderj aspettandosi dal Messia prosperità temporali, e grandezze terrene, e nulla di questo veggendo in Cristo, si accecheranno in guisa, che si opporranno ostinatamente alla sua predicatione, chiuderanno gli occhi alla verità, e a tutte le prove della verità, e finalmente lo rinnegheranno, e lo uccideranno.

48 VANGELO DI GESU' CRISTO

38. *Et haec, ipsa hora superveniens, confitebatur Domino: et loquebatur de illo omnibus: qui expectabant redemptionem Israel.*

39. *Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini, reversi sunt in Galilaeam in civitatem suam Nazareth.*

38. E questa, sopraggiungendo in quel tempo stesso, lodava anch'essa il Signore: a parlava di lui a tutti coloro che aspettavano la redenzione d' Israele.

39. E soddisfatto che ebbero a tutto quello che ordinava la legge del Signore, se ne tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret,

Vers. 36. 37. *Eravi anche una profetessa ec.* Diligentemente descrive s. Luca questa donna degna di rendere anch' ella solenne testimonianza a Gesù Cristo. Ella avea il dono di profezia; era grave di età, avendo già 84. anni, de' quali soli sette ne avea passati in matrimonio, al quale si era legata fanciulla, cioè alla prima pubertà intorno ai dodici anni, e rimasta poi vedova intorno al ventesimo anno dell' età sua: e non avea più pensato, se non a servire a Dio, la maggior parte del giorno consumando nel tempio, e assidua di, e notte all' orazione, alla quale aggiungeva la mortificazione della carne, il digiuno. Quelle parole non usciva dal tempio, vogliono significare, che questa santa vedova era assidua nella casa di orazione, dalla quale usciva appena soltanto per le necessarie indigenze; non già che ella avesse abitazione fissa nel tempio; imperocchè non poteano le donne abitarvi.

Vers. 38. *Parlava di lui.* Vale a dire di quel Bambino, facendolo conoscere per l' aspettato Messia a tutti quelli che si trovavan presenti, e dipoi ancora a quanti in Gerusalemme aspettavano il Redentore, e a tutti quelli, i quali, simili a Simone, e a questa vedova ammirabile, colla fede, e colla speranza nel desiderato liberatore consolavano le afflizioni del loro pellegrinaggio, e alla venuta di lui si preparavano coll' esercizio delle virtù.

Vers. 39. *Se ne tornarono nella Galilea.* Prima del ritorno nella Galilea seguì l' arrivo de' Magi, e la fuga in Egitto, delle quali cose forse non ha parlato s. Luca, perchè erano state descritte già da s. Matteo.

40. *Puer autem cre-
scebat, et confortaba-
tur, plenus sapientia :
et gratia Dei erat in
illo.*

41. *Et ibant parentes
ejus per omnes annos
in Jerusalem (1) in die
solemni paschae.*

40. E il bambino cre-
sceva, e si fortificava
pieno di sapienza, e la
grazia di Dio era in lui.

41. E i suoi genitori
andavano ogni anno a
Gerusalemme pel dì so-
lenne di pasqua.

(1) *Exod. 23. 15., et 34. 18. Deut. 16. 2.*

Verr. 40. *Cresceva, e si fortificava pieno di sapienza ec.* Nel Greco si legge *cresceva, e si fortificava nello spirito*. E così parimente leggesi in molti testi della volgata, talmente che *cresceva* si riferisce all' ingrandimento del corpo; *si fortificava nello spirito*, denota i progressi dell' animo. Or non è già, che Gesù andasse effettivamente crescendo nei doni dello spirito, de' quali fin dal primo momento della sua concezione fu senza misura ricolmo: ma vuolsi significare, che quanto andò egli crescendo di corpo, e di età, tanto andò in lui sempre più spiccando la virtù celeste, e l' affluenza de' doni spirituali; onde crescer sembrava agli occhi degli uomini, i quali le esteriori azioni di lui miravano, perchè in tal modo le temperava egli, e le ordinava, che all' età si confacessero, e a poco a poco, e quasi a grado a grado si andasse spiegando, e manifestando la sua sapienza, e virtù infinita. Imperocchè ciò si conveniva a colui, il quale avea voluto essere simile a noi in tutto, tolto il peccato.

La grazia di Dio era in lui. Col nome di *grazia* intendo-
no molti in questo luogo l' amore del Padre verso il Figliuo-
lo; onde vuol dire s. Luca, che Cristo era accettissimo al
padre, e talmente accetto, e nessuno uomo può essere ac-
cetto, se non in questo diletto Figliuolo.

Vers. 41. *Andavano ogni anno ec.* Tutti i maschi doveano
presentarsi a Dio nel tempio tre volte l' anno; per la pasqua,
per la pentecoste, e a' tabernacoli. Le donne, non essendo a
ciò obbligate dalla legge, vi andavano per divozione una vol-
ta l' anno, cioè alla gran festa di pasqua. S. Luca non parla
se non di questa, perchè vi andava anche Maria, e in tale
occasione avvenne quello che segue.

42. *Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Hierosolymam secundum consuetudinem diei festi,*

43. *Consumatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem; et non cognoverunt parentes ejus.*

44. *Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos, et notos.*

42. E quando egli fu arrivato all' età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità,

43. Allorchè passati quei giorni se ne ritornarono, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme; e non se ne accorsero i suoi genitori.

44. E pensandosi, che egli fosse co' compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti, e conoscenti.

Vers. 42. *Arrivato all' età di dodici anni.* A questa età erano usi gli Ebrei di avvezzare i figliuoli al digiuno, e di applicarli a un' arte, onde potessero poi sostenersi. E in questa età Gesù Cristo comincia ad applicarsi al ministero, per cui era stato mandato. Non essendo fissato nella legge il tempo, in cui principiasse l' obbligazione di presentarsi al tempio per le tre solennità dette di sopra: credesi, che l' interpretazione de' sapienti lo avesse determinato all' anno duodecimo, o al terzodecimo. Alcuni interpreti credono, che ogni anno per la pasqua Gesù fosse da' genitori condotto al tempio.

Vers. 43. *Passati que' giorni.* Vale a dire i sette giorni degli azzimi. Non perchè la legge obbligasse a starvi tutto quel tempo; ma per propria divozione si trattennero tutta la settimana. *Non se ne accorsero ec.* Solevano tutti la mattina prima di partire andare al tempio (1. Reg. 1. 19.) e siccome separatamente uscivano le donne, e gli uomini, s'intantochè la sera si riunivano all' albergo, e i fanciulli erano talor colle madri, talora co' padri, Maria, e Giuseppe perdetter di vista Gesù, pensandosi Maria, ch' ei fosse con Giuseppe, e Giuseppe, ch' ei fosse colla sua Madre.

Vers. 44. *Lo andava cercando.* La sera alla prima posata avvedutisi di averlo perduto, ne facevano inchiesta ai parenti, e a tutte le persone di lor conoscenza.

45. *Et non invenientes regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum.*

46. *Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos.*

47. *Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, et responsis ejus.*

48. *Et videntes admirati sunt. Et dixit Mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus, et ego dolentes quaerebamus te.*

49. *Et ait ad illos; Quid est, quod me quaerebatis? Nesciebatis, quia in his, quae Patris mei sunt, oportet me esse?*

45. Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a ricercarlo.

46. E avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo a' dottori, e gli ascoltava, e gl'interrogava.

47. E tutti quei che l'udivano, restavano attoniti della sua sapienza, e delle sue risposte.

48. E veduto (i genitori) ne fecer le maraviglie. E le Madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che tuo padre, e io addolorati andavamo di te in cerca.

49. Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio, debbo occuparmi?

Vers. 46. Dopo tre giorni. È lo stesso, che se dicessero il terzo giorno. Vedi *Matth. xvii. 62.*, *Marc. viii. 31.*

Nel tempio. Alla porta orientale del tempio dicesi, che fosse il luogo, dove insegnava i maestri della legge; ed è noto, che tutte le fabbriche intorno al tempio venivano indicate sotto nome di tempio: trovasi però, che presso l'atrio era una sinagoga.

50. *Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.*

51. *Et descendit cum eis, et venit Nazareth, et erat subditus illis. Et Mater ejus conservabat omnia verba haec in corde suo.*

50. Ed eglino non compresero quel che egli avea lor detto.

51. E se n'andò con essi, e fe ritorno a Nazaret, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo.

Vers. 48. *Ne fecer le maraviglie.* Vedendo il figlio in tale età sedere in mezzo a' dottori, rispondere, interrogare, e parlar della legge con istupore di quei sapienti, nulla avendo mai veduto di simile in lui, non comprendevano la ragione di tal fatto.

Figlio, perchè ci hai tu ec. Questa tenera doglianza della Vergine, perchè Gesù senza saputa sua, e di Giuseppe si fosse rimasto in Gerusalemme, non fu fatta certamente, se non quando, separatosi egli da' dottori, con lei e con Giuseppe si uoi per andare a Nazaret. E' degno d'osservazione il silenzio di Giuseppe, ed è anche più degna d'osservazione l'umiltà di Maria, la quale non isdegna chiamar Giuseppe padre di quello che di lei solo era figliuolo, e a sè stessa lo preferisce dicendo: *Ecco ch'è tuo padre, e io ec.*

Vers. 49. *Perchè mi cercavate ec.* Con queste parole non riprende Cristo l' amorosa, e pia sollecitudine di Maria, e di Giuseppe nel cercarlo; ma scusa sè stesso dell' essere stato causa del loro affanno, e dice, che, sapendo essi, come egli era venuto al mondo per fare la volontà del celeste suo Padre, avean dovuto pensare, che non per altro motivo poteva avergli allora lasciati, se non per fare quello che dal Padre gli era ingiunto.

Vers. 50. *Non comprese o ec.* Che non solo Maria, ma anche Giuseppe conoscesse, che Cristo era vero figliuol di Dio, e vero Messia, non v' ha luogo di dubitarne. Quello adunque, che essi non ben compresero, si fu l' ordine, e il modo, onde egli adempir dovea il suo ministero: imperocchè così suole Dio non tutti ad un tratto svelare i suoi misteri a' servi anche più cari: ma è degna di riflessione l' umiltà, e la venerazione somma di Maria, e di Giuseppe verso Gesù: imperocchè quantunque non penetrassero il senso di sue parole, non osano nondimeno d' interrogarlo: ma si stanno in silenzio, rispettando quello che non intendono.

52. *Et Jesus proficiebat sapientia , et aetate , et gratia apud Deum , et homines.*

52. E Gesù avanzava in sapienza, in età, e in grazia appresso a Dio, e appresso agli uomini.

Vers. 51. *Era ad essi soggetto.* Siccome dimostrò col suo esempio , che la volontà di Dio dee preferirsi alla soddisfazione de' genitori carnali; così dimostra l'amore, che per l'obbedienza, tornando con essi a Nazaret, dove impiega tutti gli anni della sua vita fino al cominciamento della sua predicazione nell'obbedire, e servire a Maria, e a Giuseppe

Vers. 52. *Avanzava in sapienza ec.* Vedi vers. 40. Quello che qui s'aggiunge *appresso a Dio ec.*, dee intendersi in tal modo, che le opere, le quali egli andava facendo, erano sempre più grandi, più accettabili, e più grate dinanzi a Dio, e più ammirate, e stimate dagli uomini; e dicesi prima *appresso a Dio*, a cui primariamente dee cercar di piacere il giusto, e dipoi *appresso agli uomini*, i quali veggendo le buone opere del giusto glorificano Dio autor d'ogni bene, e si affezionano al giusto, e sono spronati ad imitarlo.

CAPO III.

Giovanni è mandato dal Signore ad adempire la profezia d' Isaia: e istruisce le turbe, i pubblicani e i soldati a' quali insegna quel che debbono fare. Dichiarà l' eccellenza di Cristo, e del battesimo di lui. Sopra Cristo battezzato cala una colomba: si ode la voce del Padre. Genealogia del medesimo da Giuseppe fino ad Abramo.

1. *Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Caesaris, procurante Pontio Pilato Judaeam, tetrarcha autem Galilaeae Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Ituraeae, et Trachonitidis regionis, et Lysania Abilinae tetrarcha,*

1. *Ma l'anno quintodecimo dell'impero di Tiberio Cesare, essendo procuratore della Giudea Ponzio Pilato, e tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca dell'Ituree, e della Traconite, e Lisania tetrarca dell'Abilene,*

Vers, 1. *L' anno quintodecimo ec.* S. Luca avea segnata la nascita di Gesù coll' impero di Erode; ma quando Giovanni cominciò a predicare, morto già Erode, la Giudea era divenuta provincia Romana, e aggiunta alla Siria, e dal preside della Siria dipendeva il procuratore, che governava la stessa Giudea a nome di Cesare. Questo avvenne dopo che Archelao figliuolo di Erode il grande (il quale col titolo di tetrarca avea regnato nella Giudea) fu dall' imperatore Augusto rilegato a Vienna nelle Gallie. Nota perciò diligentemente l' Evangelista e gli anni del regno di Tiberio, e i diversi principi, che dominavano ne' paes smembrati dalla Giudea, Erode, e Filippo erano figliuoli di Erode il grande. Lisania era signore di un piccol tratto di paese, che prendeva il nome da una città, che dicevasi *Abila* e per differenziarla dall'altre. *Abila di Lisania*; e avea avuto tal nome da un altro Lisania (forse padre, o avolo di questo nominato qui da s. Luca) di cui fa menzione Giuseppe, *Hebr. antiq.* lib. 23.

2. (1) *Sub principibus sacerdotum Anna, et Caïpha, factum est verbum Domini super Joannem, Zachariae filium in deserto:*

3. (2) *Et venit in omnem regionem Jordanis, praedicans baptismum penitentiae in remissionem peccatorum.*

4. *Sicut scriptum est in libro sermonum Isaiae prophetae: (2) Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus:*

2. Sotto i pontefici Anna, e Caïfa, il Signore parlò a Giovanni figliuolo di Zaccaria nel deserto:

3. Ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati:

4. Conforme sta scritto nel libro de' sermoni d' Isaia profeta: Voce di uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: raddrizzate i suoi sentieri:

(1) *Act. 4. 6.*

(2) *Matth. 3. 1. Marc. 1. 4.*

(3) *Isai. 40. 3. Jo. 1. 23.*

Vers. 2. Sotto i pontefici Anna ec. Un solo, ed a vita era il sommo Pontefice presso gli Ebrei; e Caïfa era allora in quella dignità; ma Anna suocero di Caïfa, benchè già deposto dal pontificato, riteneva di consenso del genero molta autorità, ed era anch' egli considerato e nominato Pontefice. Fino da' tempi di Erode detto il grande, frequentissime furono le mutazioni, e deposizioni de' sommi pontefici, non essendo più in rispetto le leggi, ma dandosi quella dignità a capriccio del principe, e non di rado a chi più offeriva: abuso continuato anche ne' tempi susseguenti sino alla rovina di Gerusalemme.

5. *Omnis vallis implebitur, et omnis mons, et collis humiliabitur: et erunt prava in directa, et aspera in vias planas:*

6. *Et videbit omnis caro salutare Dei.*

7. *Dicebat ergo ad turbas, quae exhibant, ut baptizarentur ab ipso: (1) Genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira?*

5. Tutte le valli si riempiranno, e tutti i monti e le colline si abbasseranno: e i luoghi tortuosi si raddrizzeranno, e i malagevoli si appianeranno.

6. E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

7. Diceva adunque (Giovanni) alle turbe, che andavano per essere da lui battezzate: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l'ira, che vi sovrasta?

(1) *Matth. 3, 7., et 23. 33.*

V. 5. *Tutte le valli si riempiranno ec.* Gli Ebrei si servono del futuro in vece dell' imperativo. *Tutte le valli si riempiano ec.* Ed è presa la metafora da quello che far si suole, quando un gran principe va in qualche città, che si accomodano, e si adornano le strade, e i luoghi bassi si colmano. Ode adunque Isaia la voce del banditore, il quale a tutti gli uomini intima di preparare le strade per la venuta del Signore mandato dal Padre a liberare il suo popolo da durissima servitù: questo banditore era Giovanni Battista. Il senso della profezia è questo che si tolgano gl'impedimenti, che possono ritardare l'ingresso al Salvatore ne' cuori degli uomini, la superbia, l'ingiustizia ec.

Vers. 6. *E vedranno tutti gli uomini ec.* Non solamente il Giudeo, ma ogni uomo di qualunque nazione vedrà, conoscerà per la fede la salute di Dio, vale a dire il Salvatore mandato da Dio per tutti.

8. *Facite ergo fructus dignos paenitentiae, et et ne coeperitis dicere: Patrem habemus abraham. Dico enim vobis, quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.*

9. *Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum excidetur, et in ignem mittetur.*

10. *Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus?*

11. *Respondens autem dicebat illis: (1) Qui habet duas tunicas, det non habenti: et qui habet escas, similiter faciat.*

8. Fate dunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: Abbiamo Abramo per padre. Imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar figliuoli ad Abramo.

9. Imperocchè già anche la scure è alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco.

10. E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare?

11. Ed ei rispondeva loro: Chi ha due vesti, ne dia a chi non ne ha: e il simile faccia, chi ha de' commestibili.

(1) Jac. 2. 15. 1. Joan. 3. 17.

Vers. 11. *Chi ha due vesti ec.* Giovanni non prescrive alle turbe nè i molti digiuni, come li praticavano i suoi discepoli, nè altre mortificazioni, che egli stesso osservava, perchè queste non a tutti convengono; ma le esorta alle opere di carità, sì perchè così dovea fare un predicator del Vangelo, il quale Vangelo ha per proprio comandamento la carità; e sì ancora, perchè la carità è rimedio comune, e sempre efficace a impetrare la remissione de' peccati. E nelle due specie di carità (rivestire gl'ignudi, e dar da mangiare a chi non ne ha) è intesa ogni altra maniera di carità, e ogni opera di misericordia spirituale e corporale.

12. *Venerunt autem et publicani, ut baptizarentur, et dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus?*

13. *At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciat.*

14. *Interrogabant autem eum et milites, dicentes: Quid faciemus et nos? Et ait illis: Neminem concutiatis, neque calumniam faciat: et contenti estote stipendiis vestris.*

15. *Existimante autem populo, et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne, ne forte ipse esset Christus:*

12. E andarono anche de' pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che abbiamo da fare?

13. Ed egli disse loro: Non esigete più di quello che vi è stato fissato.

14. Lo interrogavano ancora i soldati, dicendo: che abbiamo da fare anco noi? Ed ei disse loro; Non togliete il suo ad alcuno per forza, nè con frode: e contentatevi della vostra paga.

15. Ma stando il popolo in aspettazione, e pensando tutti in cuor loro, se mai Giovanni fosse il Cristo:

Vers. 13. *Non esigete più di quello ec.* I pubblicani prendevano in appalto la gabelle, e le pubbliche entrate. La loro rapacità li rendeva odiosi in ogni luogo, ma soprattutto presso i Giudei, i quali riguardavano come gente infame, quantunque fossero essi del secondo ordine in Roma, cioè cavalieri Romani. L' esempio però di s. Matteo dimostra, che vi erano degli Ebrei, i quali entravano in società co' pubblicani. A questi (come pure a' soldati) non comanda Giovanni di abbandonare l' impiego necessario alla conservazione dello stato, ma di astenersi da' vizj, che all' una, e all' altra professione di leggieri si attaccano: imperocchè ove da questi si guardassero, più facilmente avrebbero fuggito anche gli altri peccati.

16. Respondit Joannes, dicens omnibus :

(1) Ego quidem aqua baptizo vos ; veniet autem fortior me, cujus non sum dignus solve-
re corrigiam calceamentorum ejus : (2) ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, et igni.

17. Cujus ventilabrum in manu ejus, et purgabit uream suam, et congregabit triticum in horreum suum ; paleas autem comburet igni inextinguibili.

18. Multa quidem et alia exhortans evangelizabat populo.

16. Giovanni rispose e disse a tutti: Quanto a me io vi battezzo con acqua: ma viene uno più possente di me, di cui non son io degno di sciogliere le corregge delle scarpe; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco:

17. Egli avrà alla mano la sua pala, e pulirà la sua aja, e ragunerà il frumento nel suo granajo: e brucierà la paglia in un fuoco inestinguibile.

18. E molte altre cose ancora predicava al popolo, istruendolo.

(1) Matth. 3. 11. Marc. 1. 8, Joan. 1. 26.

(2) Matth. 3. 21. Act. 1. 5, et 11. 16. et 19. 4.

Vers. 15. Stando il popolo in aspettazione ec. Non solamente da questo luogo, ma da molti altri ancora del Vangelo, e dai monumenti storici quasi infiniti sappiamo, che il Messia era in questo tempo aspettato, per così dir, d'ora in ora dagli Ebrei. Il popolo adunque ammirando la santità di Giovanni viene in sospetto, che possa egli stesso essere il Cristo: la qual cosa porge occasione al Precursore di rendere solenne testimonianza a Gesù.

19. (1) *Herodes autem tetrarcha, cum corripere-
retur ab illo de Herodiade uxore fratris
sui, et de omnibus malis, quae fecit Herodes,*

20. *Adjecit et hoc super omnia, et inclusit Joannem in carcere.*

21. (2) *Factum est autem, cum baptizaretur omnis populus, et Jesu baptizzato, et orante, apertum est coelum:*

19. Ma Erode il tetrarca, essendo stato ripreso da lui a causa di Erodiade moglie di suo fratello, e a motivo di tutti i mali, che avea fatti,

20. Aggiunse a tutti anche questo, che rinserò Giovanni in una prigione.

21. Or avvenne, che nel battezzarsi il popolo, essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il cielo:

(1) *Matth. 14. 4. Marc. 6. 17.*

(2) *Matth. 3. 16. Marc. 1. 10. Jon. 1. 32.*

Vers. 21. Nel battezzarsi tutto il popolo. Spettacolo grande di umiltà! Quegli che era solo senza peccato, quegli che toglie i peccati del mondo, in mezzo a una turba di peccatori si presenta a Giovanni qual peccator penitente, e chiede lo stesso battesimo, che si dava a' pubblicani, a' soldati ec. Siccome egli volle essere iscritto alla nazione de' Giudei mediante la circoncisione: così vuole adesso ricevere il battesimo, come distintivo comune di quel nuovo popolo, che egli stesso è per formarsi: imperocchè ciò a lui conveniva, il quale di questo popolo era capo: e in questo ancora volle assomigliarsi a' fratelli dai quali in nessuna cosa dovea esser dissimile, se non nel peccato, *Heb. 11.* Nè da ciò lo ritraesse l'essere il battesimo di Giovanni un battesimo di penitenza, e perciò non convenevole a lui, che, non avendo peccato, non avea bisogno di penitenza. Imperocchè essendo egli venuto in una carne, che, sebbene non di peccato, alla carne dell' uomo peccatore era simile, volle avere ancor simile questo distintivo, e questo segno co' peccatori, divenendo egli stesso come uno degli ammalati, e tanto più a questi grato, quanto più a questi simile, e più famigliare per compassione.

22. *Et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: et vox de coelo facta est: (1) Tu et Filius meus dilectus; in te complacui mihi.*

23. *Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat,*

24. *Qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne: qui fuit Joseph,*

22. E discese lo Spirito Santo sopra di lui in forma corporale come una colomba: e dal cielo venne questa voce: Tu se' il mio Figliuolo diletto: in te mi sono compiaciuto.

23. E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa trent'anni, figliuolo, come credeasi, di Giuseppe, il quale fu di Heli, il quale fu di Mathat.

24. Il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Janne, il quale fu di Giuseppe.

(1) *Matth. 3. 17. et 17. 5. Infr. 9. 35. 2. Pet. 1. 17.*

Vers. 21. e 22. *Si spalancò il cielo: e discese ec.* Notisi, come le cose, che avvennero nel battesimo di Cristo, eran figure di quelle, le quali mediante il lavacro di rigenerazione istituito da lui si conseguiscono: imperocchè e il cielo, che prima era chiuso, si apre a quelli che in Cristo son battezzati, e si dà loro lo Spirito Santo, e in figliuoli adottivi di Dio son ricevuti, e come tali sono amati da lui in questo diletto Figliuolo, del corpo di cui sono membri.

Vers. 23. *Circa trent'anni.* Nella versione di questo luogo, il quale è in varie guise girato dagl' interpreti, ho seguito s. Ireneo il quale l. 1. 39. scrive così. *Venne al battesimo, che non ancora avea compiuti i trent'anni, ma cominciava ad essere di quasi trent'anni: imperocchè così posse s. Luca ec.* Giuseppe, e Davide nell' età di trent'anni presero l' amministrazione del regno; l' uno, e l' altro eran figura di Cristo.

25. *Qui fuit Mathathiae, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,*

26. *Qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiae, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda,*

27. *Qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,*

28. *Qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her,*

29. *Qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,*

30. *Qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,*

31. *Qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit*

25. *Il quale fu di Mathathia, il quale fu di Amos, il quale fu di Nahum, il quale fu di Hesli, il quale fu di Nagge,*

26. *Il quale fu di Mahath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giuda,*

27. *Il quale fu di Giovanna, il quale fu di Resa, il quale fu di Zorobabele, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,*

28. *Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her,*

29. *Il quale fu di Jesu, il quale fu di Eliezer, il quale fu di Jorim, il quale fu di Mathat, il quale fu di Levi,*

30. *Il quale fu di Simeon, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giuda, il quale fu di Jona, il quale fu di Eliakim,*

31. *Il quale fu di Melea, il quale fu di Menna, il quale fu di Ma-*

Nathan, qui fuit David,

thatha, il quale fu Nathan, il quale fu di David,

32. *Qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson,*

32. Il quale fu di Jesse, il quale fu di Obed, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naasson,

33. *Qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Judae,*

33. Il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram, il quale fu di Esron, il quale fu di Phares, il quale fu di Giuda,

34. *Qui fuit Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor,*

34. Il quale fu di Giacobbe, il quale fu d'Isacco, il quale fu di Abramo, il quale fu di Thare, il quale fu di Nachor,

35. *Qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,*

35. Il quale fu di Sarug, il quale fu di Ragau, il quale fu di Phaleg, il quale fu di Heber, il quale fu di Sale,

36. *Qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech,*

36. Il quale fu di Cainan, il quale fu di Arphaxad, il quale fu di Sem, il quale fu di Noè, il quale fu di Lamech,

37. *Qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaeel, qui fuit Cainan,*

37. Il quale fu di Mathusale, il quale fu di Henoch, il quale fu di Jared, il quale fu di Malaeel, il quale fu di Cainan,

38. *Qui fuit Henos ,
qui fuit Seth , qui fuit
Adam , qui fuit Dei.*

38. Il quale fu di Henos, il quale fu di Seth-
il quale fu di Adamo, il
quale fu di Dio.

Vers. 38. *Il quale fu di Dio.* Non ebbe altro autor del suo essere fuori di Dio: non ebbe padre, se non Dio, da cui fu creato a sua immagine, e somiglianza. E' stato con gran fondamento osservato, che, siccome la genealogia distesa da s. Matteo dimostrava agli Ebrei, che Gesù era erede di Abramo, e di Davidde, e per conseguenza il vero Messia, in cui avea suo adempimento la promessa fatta ad Abramo: così s. Luca scrivendo pe' Gentili, la sua descrizione conduce fino alla prima origine del genere umano, per far conoscere, che Cristo figliuolo di Adamo secondo la carne, e nuovo Adamo, renduto avrebbe ai credenti il diritto di figliuoli di Dio, il qual diritto e Adamo, e i posterì di lui aveano perduto, e che egli era Salvatore non dei soli Ebrei, ma di tutti gli uomini dal primo Adamo discesi.

CAPO IV.

Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni, vinte le tentazioni di Satana, nella sinagoga di Nazaret legge una profezia d' Isaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il profeta nella sua patria, onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Cafarnaum un demonio. Risana la suocera di Simone, e molti altri da varj languori, e caccia i demonj.

1. *J*esus autem plenus Spiritu Sancto regressus est a Jordane et agebatur a spiritu in desertum

2. *Diebus quadraginta, et tentabatur a diabolo. Et nihil manducavit in diebus illis: et consumatis illis, esuriit.*

3. *Dixit autem illi diabolus: Si Filius Dei es, dic lapidi huic, ut panis fiat.*

4. *Et respondit ad illum Jesus: (1) Scriptum est: Quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei.*

1. *M*a Gesù pieno di Spirito Santo si partì dal Giordano: e fu condotto dallo spirito nel deserto

2. Per quaranta giorni, ed era tentato dal diavolo. E non mangiò nulla in quei giorni: e pas sati quelli, ebbe fame.

3. Allora il diavolo gli disse: Se tu se' Figliuolo di Dio, di' a questa pietra, che diventi pane.

4. E Gesù gli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto quello che vuole Dio.

(1) Deut. 8. 3. Matth. 4. 4.
Vol. XXII.

5. *Et duxit illum diabolus in montem excelsum, et ostendit illi omnia regna orbis terrae in momento temporis,*

6. *Et ait illi: Tibi dabo potestatem hanc universam, et gloriam illorum: quia mihi tradita sunt, et cui volo, do illa.*

7. *Tu ergo, si adoreris coram me, erunt tua omnia,*

5. E il diavolo lo condusse sopra un alto monte, e mostrogli in un attomo tutti i regni della terra,

6. E gli disse: Io ti darò di tutto questo la padronanza, e la gloria di questi (regni): conciossiachè a me sono stati dati, e gli do a chi mi pare.

7. Se tu pertanto mi adorerai, saran tutti tuoi.

Vers. 4. *Sta scritto: Non di solo pane ec.* Cristo tentato dal diavolo tollera con pazienza, e con mansuetudine gl'insulti del maligno, e, potendo con la potenza sua discacciarlo, nol volle fare; imperocchè voleva egli vincere non colla potenza come Dio, ma colla umiltà come uomo; e col suo proprio esempio c' insegna, che nessuna arma v'ha così possente contro del diavolo, come la meditazione delle sante Scritture, e la divina parola, che è la spada dello spirito, colla quale e si risecano le concupiscenze della carne, e si rispingono le suggestioni del tentatore. S. Luca non ha osservato l'ordine delle tentazioni di Cristo, se pure non è seguita per colpa de' copisti trasposizione nel testo di lui. Imperocchè apparisce da s. Matteo, che la seconda tentazione fu quella che è posta qui in terzo luogo, e la terza è quella che sta nel secondo. Il diavolo tentò Cristo in primo luogo di gola, in secondo luogo di vanagloria, in terzo luogo di ambizione coll' apparato di tutti i beni visibili. E' da notarsi, che alla terza tentazione non ripete il demonio quello che nelle prime avea detto: *Se tu se' Figliuolo di Dio ec.* perchè quello che in questa gli avea proposto, non potea convenire a chi era Figliuolo di Dio.

8. *Et respondens Jesus dixit illi: (1) Scriptum est: Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies.*

9. *Et duxit illum in Jerusalem, et statuit eum super pinnam templi, et dixit illi: Si Filius Dei es, mitte te hinc deorsum.*

10. (2) *Scriptum est enim, quod Angelis suis mandavit de te, ut conservent te:*

11. *Et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.*

12. *Et respondens Jesus, ait illi: Dictum est: (3) Non tentabis Dominum Deum tuum.*

13. *Et consumata omni tentatione, diabolus recessit ab illo, usque ad tempus.*

8. E Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e lui solo servirai.

9. E il diavolo menollo a Gerusalemme, e lo posò sopra la sommità del tempio, e gli disse: Se tu se' Figliuolo di Dio, gettati di qui a basso.

10. Imperocchè sta scritto, che riguardo a te ha dato ordine a' suoi Angeli di custodirti:

11. E che ti sosterranno con le loro mani, affinchè tu non dia del piede in qualche sasso.

12. E Gesù gli rispose, e disse: E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo.

13. E finite le tentazioni, il diavolo si partì da lui sino ad altro tempo.

(1) Deut. 6. 13. et 10. 20.

(2) Ps. 90. 11.

(3) Deut. 6. 16.

14. (1) *Et regressus est Jesus in virtute spiritus in Galilaeam, et fama exiit per universam regionem de illo.*

15. *Et ipse docebat in synagogis eorum, et magnificabatur ab omnibus.*

16. (2) *Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, et intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagogam, et surrexit legere.*

14. E Gesù per impulso dello spirito ritornò nella Galilea: e si sparse per tutto il paese la fama di lui.

15. E insegnava in quelle sinagoghe, ed era da tutti acclamato.

16. E andò a Nazaret, dove era stato allevato, ed entrò secondo la sua usanza il sabato nella sinagoga, e si alzò per fare la lettura.

(1) *Matth. 4. 12. Marc. 1. 14.*

(2) *Matth. 13. 54. Marc. 6. 1. Joan. 4. 45.*

Vers. 13. *Si partì da lui fino ad altro tempo.* Questo tempo è quello notato dallo stesso s. Luca *cap. xiii. 13.* colle parole di Cristo: *Questa è la vostra ora, e la balia delle tenebre.* Il tempo della passione, quando co' terrori, cogli strapazzi, e coi tormenti tentò in molte maniere la sua costanza, del braccio valendosi dei suoi ministri.

Vers. 14. *Per impulso dello spirito.* Vale a dire dello Spirito Santo. Dopo aver superato il maligno spirito egli è tosto condotto dallo Spirito divino nella Galilea a predicare il regno di Dio, a illuminare gli uomini, e a confermare coi miracoli la verità.

Vers. 16. *Si Alzò per fare la lettura.* Da questo racconto, e da quello che si legge negli Atti *cap. xiii. 15.* si rileva, che quantunque vi fosse in ogni sinagoga il lettore, e forse anche più d'uno, contuttociò, arrivando nell'adunanza qualunque personaggio di riputazione, soleva farsi a questo l'onore di rimmettergli il libro da leggere, e di pregarlo ancora a spiegare quello che avea letto. Si leggeva ogni sabato alcun capitolo della legge, e alcuno de' profeti. Leggevasi la Scrittura nel suo testo originale; ma da Esdra in poi, non essendo omai più l'Ebreo la lingua del popolo: a colui, che faceva la lettura, stava accanto un altro, il quale, letto che era un versetto, immediatamente lo traduceva in Caldeo, e in Siriaco, perchè tutti intendessero.

17. *Et traditus est illi liber Isaiae prophetae: Et ut revolvit librum, invenit locum, ubi scriptum erat:*

18. (1) *Spiritus Domini super me: propter quod unxit me evangelizare pauperibus: misit me sanare contritos corde,*

•

(1) *Isai. 16. 1.*

17. E gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato che ebbe il libro, trovò quel passo, dove era scritto :

18. Lo spirito del Signore sopra di me : per la qual cosa mi ha unto per evangelizzare a' poveri : mi ha mandato a curare coloro che hanno il cuore spezzato,

Vers. 17. *Spiegato che ebbe il libro.* I libri erano lunghe membrane , le quali si avvolgevano attorno a un bastoncino rotondo, e anche a' nostri tempi si servono di tali libri gli Ebrei nelle loro sinagoghe ; per questo s. Luca dice , *spiegato* (ovvero *svolto*) *che ebbe il libro , trovò quel passo.* Ordinò la provvidenza divina , che il profeta , di cui correva in quel sabato la lettura , fosse Isaia , Vangelista piuttosto , che profeta di Gesù Cristo , come chiamollo s. Girolamo , e che il passo da leggersi fosse una evidente , e magnifica profezia riguardante il Salvatore medesimo ; imperocchè gli stessi maestri hanno confessato , che del Messia sono queste parole.

Vers. 18. *Lo spirito del Signore sopra di me ec.* La interpunzione di questo versetto, comunemente nella nostra Volgata per colpa de' copisti, e degli stampatori è scorretta. Il testo originale, s. Cirolamo, Teofil. leggono queste parole colla distinzione, che ho messa nella traduzione; e così cammina ottimamente il senso della profezia: la qual (per dire anche questo) è riportata da s. Luca piuttosto secondo i LXX., che secondo l' Ebreo; ma la diversità è piccolissima, e quasi nessuna. Dallo Spirito del Signore, che in lui discese visibilmente nel suo battesimo, fu unto, vale a dir consacrato Cristo, perchè a' poveri annunciasse il regno di Dio: onde di lui dice l' Apostolo Pietro (Atti x.): *Lo unse Dio di Spirito Santo, e di virtù.* L' olio, e l' unguento sono simboli dello Spirito Santo, come apparisce da moltissimi luoghi delle Scritture. Lo stesso spirito mandò a medicare le piaghe spirituali degli uomini abbattuti e tormentati dalla coscienza de' proprj falli. *I poveri* sono quelli che conoscono la propria ingiustizia, e l' estrema miseria, a cui son ridotti per lo peccato.

19. *Praedicare captivis remissionem, et caecis visum, dimittere confractos in remissionem, praedicare annum Domini acceptum, et diem retributionis.*

20. *Et cum plicuisset librum, reddidit ministro, et sedit. Et omnium in synagoga oculierant intendentes in eum.*

21. *Coepit autem dicere ad illos: Quia hodie impleta est haec scriptura in auribus vestris.*

19. Ad annunciare agli schiavi la liberazione, e a' ciechi la ricupera- zione della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettevole del Signore, ed il giorno della retribuzione.

20. E ripiegato il libro, lo rendette al ministro, e si pose a sedere. Ed erano fissi in lui gli occhi di tutti nella sinagoga.

21. E principiò a dir loro: Oggi di questa scrittura avete udito voi l'adempimento.

Vers. 19. *Ad annuntiare agli schiavi ec.* La schiavitù, la cecità, l'oppressione s'intendono in un senso allegorico. E' opera del solo Messia (e a questo fine egli è mandato) di liberare gli uomini dalla vergognosa schiavitù, in cui gemevano sotto il peccato, lo illuminargli a conoscere la via della giustizia, il sottrargli al giogo del crudele loro tiranno, il demonio, sotto il qual giogo erano oppressi. E' mandato ad annunciare a tutte le genti l'anno accettevole, vale a dire il tempo di grazia, e di salute, e il giorno, in cui Dio farà vendetta de' nostri nemici, e caccierà fuori dell'usurato dominio il principe di questo mondo, a cui quasi tutta la terra rendeva il culto e l'onore, che al solo Dio è dovuto. Dicendo l'anno accettevole, allude all'anno del Giubbileo tanto celebre presso gli Ebrei, nel quale e gli antichi possessori ritornavano nella proprietà dei loro beni, e gli schiavi recuperavano la libertà. Vedi 2. Cor. vi. 2.

22. *Et omnes testimonium illi dabant: et mirabantur in verbis gratiae, quae procedebant de ore ipsius, et dicebant: Nonne hic est filius Joseph?*

22. E tutti lo approvavano, e ammiravano le parole di grazia, che uscivano della sua bocca, e dicevano: Non è egli costui il figlio di Giuseppe?

Vers. 20. *E ripiegato il libro ec.* Gesù avea ricevuto il libro piegato e piegato lo rende, la qual cosa non a caso è stata notata dal santo Evangelista, perchè essa dinota un mistero dichiarato dall' Apostolo Paolo, 2. Cor. 111. 14. 15. Vale a dire, che prima di Cristo la scrittura santa fu per gli Ebrei un libro chiuso; e libro chiuso restò pel maggior numero, anche dopo che Cristo venne a illuminarla, perchè, rigettato Cristo, il quale delle scritture tutte è l' oggetto, e la fine, hanno in leggendola un velo sopra gli occhi, che ne toglie ad essi l' intelligenza, il qual velo da lui solo può esser tolto. *Lo rendette al ministro.* Dopo l' archisinagogo, e dopo i sacerdoti veniva l' ufficio de' ministri, i quali custodivano le scritture sacre, e deputavano i lettori, ed avean cura, che si leggesse con esattezza, e secondo l' ordine stabilito, ed altre incumbenze aveano con dipendenza da' capi della sinagoga.

Vers. 21. *Oggi di questa scrittura ec.* S. Luca ha tralasciato di raccontare la predicazione di Cristo in Cafarnaum, e i miracoli fatti in quella città, come si conosce dal vers. 23. Era dunque già adempiuta la predizione d' Isaia, e il Messia avea cominciato a fare tutto quello che avea promesso parlando di sè medesimo nel suo profeta; e gli stessi cittadini di Nazaret, sapendo già le cose avvenute in Cafarnaum, potevano conoscere, che egli era quel liberatore, e quel medico spirituale del genere umano, le parole del quale aveano udite nella precedente lettura. Egli è adunque lo stesso Cristo, e Messia, che dice a quelli di Nazaret, come si ha in un altro luogo d' Isaia cap. LII. 6. *Ecco, che io medesimo, che già parlava a voi per mezzo de' miei profeti, sono oggi a voi qui presente: e leggendo a voi le mie promesse, v' invito a paragonarle co' fatti, i quali dimostrano evidentemente, ch' io son quel desso, a cui convengono le parole della scrittura.*

23. *Et ait illis : Utique dicetis mihi hanc similitudinem: Medice, cura te ipsum: quanta audivimus facta in Cafarnaum, fac et hic in patria tua.*

24. *Ait autem: Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.*

25. *In veritate dico vobis: (1) Multae viduae erant in diebus Eliae in Israel, quando clausum est coelum*

23. Ed egli disse loro: Certo che voi direte a me quel proverbio: Medico, cura te stesso: tutte quelle cose, che abbiamo udito essere state fatte in Cafarnaum, falle anche qui nella patria.

24. Disse egli però: In verità vi dico, che nessun profeta è gradito nella sua patria.

25. In verità vi dico, che molte vedove erano in Israele a tempo di Elia, quando il cielo stette chiuso per tre an-

(1) 3. Reg. 17. 9.

Vers. 22. *Lo approvavano.* Lo commendavano, lo lodavano: udeudolo esporre con tanta grazia e autorità le scritture: ma non per questo credevano, che di lui fosse scritta la predizione d' Isaia, e quelle parole: *Non è egli costui il figlio di Giuseppe?* non sono dette per lode, ma per disprezzo, perchè non potevano indursi a riconoscere, che fosse il Messia il figliuolo d'un artigiano: nè che la dottrina di lui, il quale non avea nè studiato, nè frequentato i dotti, fosse da abbracciarsi con sicurezza. Così la parola di Cristo piena di verità e di grazia non giovò loro, perchè non da essi *contemperata colla fede*, come dice l' Apostolo, *Heb. iv. 2.* Ne sentiron la forza, e la maestà; ma si contentarono di ammirarla, e trascinati dai carnali lor pregiudizj a questi credetter piuttosto, che alla verità comprovata colle opere di potenza divina. *Vedi s. Matth. cap. xiii, 52. ec.*

Vers. 23. *Medico, cura te stesso ec.* Ecco un altro motivo di scandalo: Tu fai tanti miracoli in altri luoghi, perchè non fai altrettanto per la tua patria, che sarebbe come farli per te stesso, facendoli pe' tuoi concittadini, parenti, ec.? Così vogliono screditare, o negare i miracoli di Cafarnaum.

annis tribus, et mensibus sex, cum facta esset fames magna in omni terra:

26. Et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniae ad mulierem viduam.

ni, e sei mesi, e fu carestia grande per tutta la terra:

26. E a nessuna di esse fu mandato Elia, ma a una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone.

Vers. 24. 25. 26. 27. *Nessun profeta è gradito ec.* Dimostra con un proverbio, e coll' esempio di due profeti, non essere da maravigliarsi, se egli faccia per gli estranei quello che non faceva pe' suoi concittadini: perchè ordinaria cosa ella è, che il profeta sia invitato, e perseguitato nella sua patria più che altrove. Così al loro demerito, alla loro incredulità debbono ascrivere, se per essi egli non fu quello che ad altri concede; così la calunnia stessa ritorce contro i calunniatori. Ma v' ha di più. Due celebri profeti si veggono ne' due fatti riportati da Cristo, l' uno soccorrere in tempo di fame una vedova di nazione Gentile, mentre tante altre mancavano di vitto in Israele; l' altro, tralasciati molti lebbrosi Ebrei, curare dalla lebbra un uomo parimente Gentile. E certamente que' due santi uomini ciò facevano, perchè Dio voleva così; la qual cosa accenna Gesù, dicendo, che a nessuna delle vedove d' Israele fu mandato Elia. *Vedi 1. Reg. xviii.* In tal maniera non solamente a' cittadini di Nazaret, ma a tutto Israele è predetto, che non solo il favor de' miracoli, ma anche il regno di Dio sarà ad essi tolto, e sarà trasportato alla Chiesa de' Gentili significata per la vedova di Sarepta, e pel lebbroso di Siria. E troppo bene ciò intesero quegli increduli, i quali entrati perciò in furore, e adempiendo già per la loro parte la profezia stessa di Cristo, cacciarono da loro il Maestro della verità, tentarono di ucciderlo; perchè troppo pesava a quegli empj e superbi l' udire, che potessero i Gentili non solo esser chiamati col nome di popolo di Dio, ma essere ancor preferiti a' discendenti di Abramo. Dove si dice (vers. 25.) che il cielo fu chiuso per tre anni, e sei mesi, convien notare, che ciò non ripugna a quello che leggesi 3. Reg. xviii. 1., che l' anno terzo fu mandato Elia ad Acabbo dal Signore, che voleva dare la pioggia: imperocchè questo anno terzo si computa da quando andò Elia a stare in Sarepta. Egli era stato un anno presso al torrente Carith, e seccatosi questo alla fine dell' anno, egli si portò per comando di Dio a Sarepta, dove si fermò più di due anni, e dipoi nel terzo anno si presentò ad Acabbo. In altri modi rispondesi ancora a questa difficoltà; ma questo sembra il più facile e piao.

27. (1) *Et multi leprosi erant in Israel sub Elisaeo propheta: et nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrus.*

28. *Et repleti sunt omnes in synagoga ira, haec audientes.*

29. *Et surrexerunt, et ejecerunt illum extra civitatem: et duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat aedificata, ut praecipitarent eum:*

30. *Ipse autem transiens per medium illorum ibat.*

31. (2) *Et descendit in Capharnaum civitatem Galilaeae, ibique docebat illos sabbatis.*

27. E molti lebbrosi erano in Israele al tempo di Eliseo profeta: e nessuno di essi fu mondato, fuori che Naaman Siro.

28. E all' udire queste cose tutti quei della sinagoga si riempiron di sdegno.

29. E si alzarono, e lo cacciarono, fuori della città: e lo condussero fino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro città per precipitarnelo:

30. Ma egli passando per mezzo ad essi se n' andava.

31. E andò a Cafarnaum città della Galilea, e quivi insegnava loro nei giorni di sabato.

(1) 4. Reg. 5. 14.

(2) Matth. 4. 23. Marc. 1. 21.

Vers. 30. *Passando per mezzo ec.* S. Luca ci dipinge Gesù Cristo, il quale senz' ombra di timore, senza fuggire, senza affrettare il passo, senza scomporsi va per mezzo a questi uomini furibondi, che non ardiscono di toccarlo, dimostrando in questo fatto una virtù degna del figliuolo di Dio, e che sola avrebbe potuto commuovere, e convertire que' miscredenti.

32. *Et stupebant in doctrina ejus : quia in potestate erat sermo ipsius.*

33. (1) *Et in synagoga erat homo habens daemonium immundum, et exclamavit voce magna,*

34. *Dicens : Sine, quid nobis, et tibi, Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio te, quis sis, sanctus Dei.*

32. E si stupivano del suo modo d'insegnare, conciossiachè il suo parlare era con autorità.

33. Ed eravi nella sinagoga un uomo posseduto da un demonio immondo, e questo gridò ad alta voce,

34. Dicendò: Lasciaci, che abbiamo noi a fare con te, Gesù Nazareno? Se' tu venuto a sterminarci? Ti conosco, chi sei, santo di Dio.

(1) *Matth. 7. 28. Marc. 1. 23.*

Vers. 32. *Era con autorità ec.* Egli in primo luogo non insegnava solamente quello che era scritto nella legge; ma nuovi insegnamenti promulgava, e nuove promesse, e in suo proprio nome parlando: *Io dico a voi ec.* : in secondo luogo i suoi sermoni eran pieni di forza, e di energia, e aspersi di grazia tutta celeste, che i cuori moveva degli uditori : in terzo luogo predicava con libertà grande riprendendo i vizj anche de' magnati, e de' potenti : in quarto luogo confermava la parola co' miracoli. Nulla di tutto questo trovarono gli Ebrei ne' discorsi de' loro Scribi, e de' dottori della legge.

Vers. 33. *Posseduto da un demonio immondo.* Osserva un dotto interprete, che il minuto racconto, che fanno gli Evangelisti de' molti uomini, che Cristo liberò dal demonio, tende a dimostrare, ch' egli era colui, che dovea vincere quel crudele nemico del genere umano, e cacciarlo dal mondo, togliendo a lui l'impero, che si era usurpato sopra le anime; ciò sembra intendendosi dalle parole di questo demonio, che dice a Gesù : *Se' tu venuto a sterminarci?*

35. *Et increpavit illum Jesus, dicens: Obmutesce, et exi ab eo. Et cum projecisset illum daemonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit.*

36. *Et factus est pavor in omnibus, et colloquebantur ad invicem, dicentes: Quod est hoc verbum, quia in potestate, et virtute imperat immundis spiritibus, et exeunt?*

37. *Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.*

38. *Surgens autem Jesus de synagoga, introivit in domum Simonis. (1) Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: et rogaverunt illum pro ea.*

35. E Gesù lo sgridò, e gli disse: Taci, ed esci da costui. E il demonio, gittatolo in mezzo per terra, se ne uscì da colui, nè gli fece alcun male.

36. E tutti s'intimorirono, e si parlavano l'un all'altro dicendo: Che è questo? Egli comanda con autorità, e potestà agli spiriti immondi, e se ne vanno.

37. E la fama di lui si andava spargendo nel paese per ogni dove.

38. E uscito Gesù dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. E la suocera di Simone era stata presa da grossa febbre: e a lui la raccomandarono.

(1) *Matth. 7. 14. Marc. 1. 30.*

Vers. 34. *Ti conosco, chi sei ec.* Il demonio anche in questo è bugiardo: imperocchè, che Cristo fosse il santo per eccellenza, e santo figliuolo di Dio, nol sapeva egli di certo, ma solamente ne sospettava: e per adulazione parla in tal modo di lui, affin di ottenere, che non lo molesti, nè lo scacci dal suo luogo.

39. *Et stans super illam, imperavit febrì: et dimisit illam. Et continuo surgens ministrabat illis.*

40. *Cum autem sol occidisset, omnes, qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.*

41. (1) *Exibant autem daemonia a multis clamantia, et dicentia: Quia tu es filius Dei; et increpans non sinebat ea loqui, quia sciebant, ipsum esse Christum.*

42. *Facta autem die egressus ibat in desertum locum, et turbae requirebant eum et venerunt usque ad ipsum: et detinebant illum, ne discederet ab eis.*

39. Ed egli chinatosi verso di lei fe' comando alla febbre: e la febbre lasciolla. E subitamente levatasi gli andava servendo.

40. Tramontato poi il sole, tutti quelli che aveano dei malati di questo e di quel male, li conducevano a lui. Ed egli, imposte a ciascuno di essi le mani, li risanava.

41. E uscivan da molti i demonj gridando, e dicendo: Tu se' il figliuolo di Dio: ma egli sgridandoli non permetteva loro di dire, come sapevano, essere lui il Cristo.

42. E fattosi giorno si partì per andare in luogo deserto, e le turbe lo cercavano, e arrivaron fino a lui: e lo ritenevano, perchè non si partisse da loro.

43. *Quibus ille ait:
Quia et aliis civitatibus
oportet me evangeliza-
re regnum Dei; quia
ideo missus sum.*

44. *Et erat praedi-
cans in synagogis Ga-
lilaeae.*

43. Alle quali però e-
gli disse: Bisogna, che
anche alle altre città io
evangelizzi il regno di
Dio: dappoichè per que-
sto sono stato mandato.

44. E predicava nelle
sinagoghe della Galilea.

CAPO V.

Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete, vien presa gran copia di pesci. Manda il lebbrosoguarito a' sacerdoti. Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti via il suo letto. Cenando con Levi, cui avea chiamato dalla banca, dà occasione a' Giudei di mormorare, perchè conversava co' peccatori, e perchè i discepoli di lui non digiunavano.

1. **F**actum est autem, cum turbae irruerent in eum, ut audirent verbum Dei, ipse stabat secus stagnum Genesareth.

2 (1) Et vidit duas naves stantes secus stagnum: piscatores autem descenderant, et lavabant retia.

1. **E** mentre intorno a lui si affollavano le turbe per udire la parola di Dio, egli se ne stava presso il lago di Genesaret.

2. E vide due barche ferme a riva del lago, e ne erano usciti i pescatori, e levavano le reti.

(1) Matth. 4. 18. Marc. 1. 16.

Vers. 1. Il lago di Genesaret; detto ancora mare di Galilea, e mare di Tiberiade (dopo che sulla riva di esso fu fabbricata da Erode la città di Tiberiade) dal nome di Tiberio imperatore.

3. *Ascendens autem in unam navim, quae erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum, Et sedens docebat de navicula turbas.*

4. *Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam.*

5. *Et respondens Simon, dixit illi: Praeceptor, per totam noctem laborantes nihil cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete.*

6. *Et cum hoc fecissent, concluderunt piscium multitudinem copiosam; rumpebatur autem rete eorum.*

7. *Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, et adjuvarent eos. Et venerunt, et impleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.*

8. *Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens: Exi a me, quia homo peccator sum, Domine.*

3. Ed entrato in una barca, che era quella di Simone, lo richiese di allontanarsi alquanto da terra. E stando a sedere insegnava dalla barca alle turbe.

4. E finito che ebbe di parlare, disse a Simone; Avanzati in alto, e gettate le vostre reti per la pesca.

5. E Simone gli rispose e disse: Maestro, essendoci noi affaticati per tutta la notte, non abbiamo preso nulla: nondimeno sulla tua parola getterò la rete.

6. E fatto che ebber questo, chiusero gran quantità di pesci; e si rompeva la loro rete.

7. E fecer segno a' compagni, che erano in altra barca, che andassero ad ajutargli. E andarono, ed empirono ambedue le barchette, di modo che quasi si affondavano.

8. Veduto ciò Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Partiti da me, Signore, perchè io son uom peccatore.

9. *Stupor enim circumdederat eum, et omnes, qui cum illo erant in captura piscium, quam ceperant:*

10. *Similes autem Jacobum, et Joannem, filios Zebedaei, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus:*

9. Imperocchè ed egli, e quanti si trovavano con lui, erano restati stupefatti della presa, che avevano fatta di pesci:

10. E lo stesso era di Giacomo, e di Giovanni, figliuoli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone:

Vers. 7. *Fecero segno*; perchè a motivo della lontananza non potevano far sentire la loro voce a' compagni.

Empirono ambedue le barchette. Con questo miracolo volle Gesù e ricompensare con liberalità grande il padrone della barca, di cui si era servito per iodi predicare alle turbe, e adombrare quello che per ministero di Pietro, e de' compagni voleva fare per salute delle anime. Imperocchè l'entrar che egli fa nella barca di Pietro piuttosto che in un'altra; il dire a lui particolarmente di *avanzarsi in alto*; il predire a lui solo: *Non temere, da ora innanzi prenderai degli uomini*; tutto questo dimostra la speciale prerogativa di Pietro, e il primato, che egli dovea ricever da Cristo. Nello stesso tempo, e col medesimo fatto fa egli intendere a Pietro, e agli altri, che siccome avea preso quella gran quantità di pesci non per propria industria, ma per divino favore, così di un gran numero di nemici avrebbe fatto pesca in virtù della grazia di lui, che lo mandava alla pesca, e il quale colla virtù sua onnipotente farebbe, che la pescagione riuscisse sì abbondante, che non una sola, ma due barche ne restassero piene, adombrando con queste due barche i due popoli riuniti per la medesima fede sotto il capo comune de' mistici pescatori.

Vers. 8. *Partiti da me, Signore, perchè ec.* Ammirabile è la umiltà di Pietro. Egli a imitazione della vedova di Sarepta, la quale temeva, che il contrasto della sua indegnità colla santità di Elia non attirasse sopra di lei i gastighi di Dio, col medesimo spirito prega il Signore a ritirarsi da lui. Per questo merita di essere consolato ne' suoi timori da Gesù, e di avere da lui promessa del frutto grande, che avrebbe fatto nella pesca delle anime: promessa sì esattamente adempiuta, che in un solo discorso leggiamo aver lui convertito tremila persone, *Atti 11.*

Noli timere, ex hoc jam homines eris capiens.

Non temere; da ora innanzi prenderai degli uomini.

11. *Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus, secuti sunt eum.*

11. E tirate a riva le barche, abbadonata ogni cosa, lo seguitarono.

12. (1) *Et factum est, cum esset in una civitatum, et ecce vir plenus lepra, et videns Jesum, et procidens in faciem, rogavit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.*

12. E avvenne, che trovandosi Gesù in una città, eccoti un uomo coperto di lebbra, il quale veduto Gesù, si gettò boccone per terra, e lo pregò: dicendo; Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.

13. *Et extendens manum, tetigit eum, dicens: Volo: mundare. Et confestim lepra discessit ab illo.*

13. Ed egli, stesa la mano, lo toccò, dicendo: Lo voglio: sii mondato. E subitamente sparì da lui la lebbra.

14. *Et ipse praecepit illi, ut nemini diceret: Sed, vade, ostende te sacerdoti, et offer pro emundatione tua, (2) sicut praecepit Moyses in testimonium illis.*

14. Ed ei gli comandò di non farne parola con nessuno: Ma va' (disse) fatti vedere al sacerdote, e fa' l'offerta per la tua purgazione, come Mosè ha ordinato per loro testimonianza.

(1) *Matth. 8. 2. Marc. 1. 40.*

(2) *Levit. 14. 4.*

Vers. 12. In una città: in Cafarnaum. Non è però necessario di dire, che Gesù fosse dentro la città, quando si presentò a lui il lebbroso: ma che era vicino alla città, come si vede da s. Matteo viii. 5., e sappiamo, che a' lebbrosi era proibito l'ingresso nelle città, *Levit. xiii. 46.*

15. *Perambulabat autem magis sermo de illo: et conveniebant turbae multae, ut audirent, et curarentur ab infirmitatibus suis.*

16. *Ipsa autem recedebat in desertum, et orabat.*

17. *Et factum est in una dierum, et ipse sedebat docens. Et erant Pharisaei sedentes, et legis doctores, qui venerant ex omni castello Galilaeae, et Iudaeae, et Jerusalem: et virtus Domini erat ad sanandum eos.*

18. (1) *Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus, et querebant eum inferre, et ponere ante eum.*

15. E vie più dilatavasi la rinomanza di lui: e si radunavano folte turbe per udirlo, e per esser guarito da' loro malori.

16. Ma egli si ritirava in luoghi solitarj, e faceva orazione.

17. E avvenne, che un giorno egli sedeva insegnando. Ed eranvi a sedere dei Farisei, e de' dottori della legge, venuti da tutti i castelli della Galilea, e della Giudea, e da Gerusalemme: e la virtù del Signore era per dare ad essi salute.

18. Quand' eccoti degli uomini, che portavano sopra un letticciuolo un paralitico, e cercavano di metterlo dentro affine di presentarlo a lui.

(1) *Matth. 9. 2. Marc. 2. 3.*

Vers. 14. *Fa l'offerta per la tua purgazione* ec. Il lebbroso guarito dovea essere ancor purgato legalmente, mediante certi sacrificj, intorno a' quali vedi *Levit. xiv.* Questa purgazione era piuttosto una dichiarazione della guarigione del lebbroso, dopo la quale poteva e conversare cogli uomini, ed entrare nel tempio

19. *Et non invenientes, qua parte illum inferrent prae turba, ascenderunt supra tectum, et per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.*

20. *Quorum fidem ut vidit, dixit: Homo remittuntur tibi peccata tua.*

21. *Et coeperunt cogitare Scribae, et Pharisei, dicentes: Quis est hic, qui loquitur blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?*

19. E non trovando la via d'introdurvelo a causa della turba, salirono sul tetto, e scoperte le tegole, lo calarono giù in mezzo col suo letticiuolo dinanzi a Gesù.

20. De' quali veduta la fede, egli disse: O uomo, sono a te rimessi i tuoi peccati.

21. E gli Scribi, e i Farisei cominciarono a pensare, e dire: Chi è costui che dice delle bestemmie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio?

Vers. 20. *De' quali veduta la fede.* La fede, a cui sovente è attribuito nei Vangeli la sanità renduta agl' infermi, e l'impe-
trazione de' benefizj divini, abbraccia e la ferma credenza in Dio, e in Gesù Cristo, e la fiducia nella bontà di Dio, a cui tutto è possibile.

Sono a te rimessi i tuoi peccati. Spera sempre più nel Signore: imperocchè ti lo sapere, che ti son rimessi i tuoi peccati, i quali sono l'ordinaria cagione de' mali del corpo.

Vers. 39. *E nessuno, che beve vin vecchio ec.* Siccome colui, che è assuefatto a bere il vino vecchio non ad un tratto, ma a poco a poco s'induce a preferire il vino nuovo: così all'austerità, e mortificazione della vita nuova debbo io condurre i miei discepoli passo a passo, fortificandoli coi miei insegnamenti, co' miei esempj, e colla mia grazia: perchè ove si facesse altrimenti, parer potrebbe insopportabile il repentino cambiamento di vita.

22. *Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos: Quid cogitatis in cordibus vestris?*

23. *Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, et ambula?*

24. *Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico): Tibi dico, surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.*

25. *Et confestim surgens coram illis, tulit lectum, in quo jacebat: et abiit in domum suam, magnificans Deum.*

26. *Et stupor apprehendit omnes, et magnificabant Deum. Et repleti sunt timore, dicentes: Quia vidimus mirabilia hodie.*

27. (1) *Et post haec exiit, et vidit publica-*

22. Ma Gesù, conosciuto i lor pensamenti, rispose ad essi, e disse: Che andate voi pensando in cuor vostro?

23. Che è più facile il dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati; ovvero il dire: Sorgi, e cammina?

24. Or affinchè sappiate, che il figliuolo dell' uomo ha podestà sopra la terra di rimettere i peccati, (disse al paralitico): Io te'l comando, sorgi, prendi il tuo letticiuolo, e vattene a casa tua.

25. E subitamente alzatosi in presenza di essi prese il letticiuolo, in cui giaceva: e andossene a casa sua, glorificando Dio.

26. E tutti restarono stupefatti, e glorificavano Dio. E furono ricolmi di timore, dicendo: Mirabili cose abbiamo vedute quest' oggi.

27. Dopo di ciò uscì, e vide un pubblicano

num nomine Levi, sedentem ad telonium, et ait illi: Sequere me.

28. *Et relictis omnibus, surgens secutus est eum.*

29. *Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua: et erat turba multa publicanorum, et aliorum, qui cum illis erant discumbentes.*

30. (1) *Et murmurabant Pharisei, et Scribae eorum, dicentes ad discipulos ejus: Quare cum publicanis, et peccatoribus manducatis, et bibitis?*

31. *Et respondens Jesus, dixit ad illos: Non egent, qui sani sunt, medico, sed qui male habent.*

32. *Non veni vocare justos, sed peccatores ad poenitentiam.*

33. *At illi dixerunt ad eum: Quare discipuli Joannis jejunt frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et Phariseorum: tui autem edunt, et bibunt?*

(1) *Marc. 2. 16.*

per nome Levi, che sedeva a banco, e gli disse: Seguimi.

28. E quegli, abbandonata ogni cosa, si alzò, e lo seguì.

29. E fecegli Levi un gran banchetto in casa sua: e vi si trovò gran numero di pubblicani, e di altra gente, la quale era a tavola con essi.

30. E i Farisei, e i loro Scribi mormoravano, dicendo a' discepoli di lui: Per qual motivo mangiate, e bevete voi co' pubblicani, e co' peccatori?

31. Ma Gesù rispose, e disse loro: Non han bisogno del medico i sani, ma i malati.

32. Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza,

33. Ma quelli dissero a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, come pure quelli de' Farisei, digiunano spesso e fanno orazione: e i tuoi mangiano, e bevono?

34. *Quibus ipse ait: Numquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere jejunare?*

35. *Venient autem dies, cum ablati fuerit ab illis sponsus; tunc jejunabunt in illis diebus.*

36. *Dicebat autem et similitudinem ad illos: Quia nemo commissuram a novo vestimento immittit in vestimentum vetus: alioquin et novum rumpit, et veteri non convenit commissura a novo.*

37. *Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, et ipsum effundetur, et utres peribunt.*

38. *Sed vinum novum in utres novos mittendum est, et utraque conservantur.*

39. *Et nemo bibens vetus, statim vult novum; dicit enim: vetus melius est.*

34. Ed ei disse loro: Potete voi far sì, che digiunino i compagni dello sposo, mentre lo sposo è con essi?

35. Ma tempo verrà, che sarà tolto ad essi lo sposo: e allora sì che digiuneranno in quei giorni.

36. Disse loro oltre di ciò una similitudine: Nessuno attacca a un abito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti il nuovo guasta il vecchio, e non fa lega la pezza del nuovo col vecchio.

37. E nessuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti il vin nuovo, rotti gli otri, si versa, e gli otri vanno in malora.

38. Ma vuolsi il vino nuovo mettere in otri nuovi, e quello, e questi si conservano.

39. E nessuno, che beve vin vecchio, vuole a un tratto del nuovo: conciossiachè dice; il vecchio è migliore.

CAPO VI.

Scusa i discepoli, che coglievano spighe in giorno di sabato: e in un altro sabato risana una mano secca. Dà a' dodici eletti il nome di Apostoli: e con essi, e con gran turba di gente stando in una pianura insegna le beatitudini, e altri consigli e precetti Evangelici. Del bruscolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che si conoscono da' frutti. Chi ascolta le parole di Cristo, a che si paragonino, quando le ponga in esecuzione, e a che, quando non le metta in pratica.

1. (1) **F**actum est autem in sabbato secundo primo, cum transiret per sata, vellebant discipuli ejus spicas, et manducabant confricantes manibus.

2. Quidam autem Pharisaeorum dicebant illis: Quid facitis, quod non licet in sabbatis?

1. **E**'avvenne, che nel sabato secondo-primo passando egli pe' seminati, i suoi discepoli coglievano spighe, e stritolatele colle mani, le mangiavano.

2. E allora alcuni de' Farisei disser loro: Perchè fate voi quello che non è permesso in giorno di sabato?

(1) Matth. 12. 1. Marc. 2. 23.

Vers. 1. *Sabato secondo primo.* Dal secondo giorno dell' ottava di Pasqua (o sia da' 16. del mese di Nisan), nel qual giorno si offeriva il manipolo della nuova messe, fino alla festa di Pentecoste, o sino a' 6. del terzo mese, tutti i sabati, che cadevano dentro questi termini, prendevano nome da quel secondo giorno di Pasqua; onde il primo sabato dicevasi *primo sabato dopo il secondo giorno*, o più brevemente *secondo-p primo*, e così degli altri, *Jos, Scal. de emend. lib. vi.*

3. *Et respondens Jesus ad eos, dixit: Nec hoc legistis, quod fecit David, cum esurisset ipse, et qui cum illo erant?*

4. (1) *Quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis sumpsit, et manducavit, et dedit his, qui cum ipso erant quod non licet manducare* (2) *nisi tantum sacerdotibus?*

5. *Et dicebat illis: Quia dominus est Filius hominis etiam sabbati.*

6. *Factum est autem in alio sabbato, ut intraret in synagogam, et doceret.* (3) *Et erat ibi homo, et manus ejus dextra erat arida.*

7. *Observabant autem Scribae, et Pharisaei, si in sabbato curaret, ut invenirent, unde accusarent eum.*

3. E Gesù rispose, e disse loro: Non avete voi adunque letto neppure quel che fece Davide, trovandosi affamato egli, e i suoi compagni?

4. Come entrò nella casa di Dio e prese i pani della proposizione, e ne mangiò, e ne diede a' suoi compagni: dei quali (pani) non è lecito di mangiare se non a' soli sacerdoti?

5. E diceva loro: E' padrone il Figliuolo dell'uomo anche del sabbato.

6. E un altro sabato avvenne, che entrò egli nella sinagoga, e insegnava. Ed era quivi un uomo, che avea la mano destra inaridita.

7. E gli Scribi, e i Farisei stavano ad osservare, se egli lo guariva nel sabato per trovar di che accusarlo.

(1) 1. Reg. 21. 6.

(2) Exod. 29. 32. Levit. 24. 9.

(3) Matth. 12. 10. Marc. 3. 1.

8. *Ipsè vero sciebat cogitationes eorum: et ait homini, qui habebat manum aridam: Surge, et sta in medium. Et surgens stetit.*

9. *Ait autem ad illos Jesus: Interrogo vos, si licet sabbatis benefacere, an male; animam saluam facere, an perdere?*

10. *Et circumspexit omnibus, dixit homini: Extende manum tuam. Et extendit: et restituta est manus ejus.*

11. *Ipsi autem repleti sunt insipientia, et colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jesu.*

8. Ma egli conosceva i lor pensamenti: e disse a colui, che avea la mano inaridita: Alzati, e vieni qua in mezzo. E quegli alzatosi si stette.

9. E Gesù disse loro: Domando a voi se sia lecito in giorno di sabato di far del bene, o del male; di salvare un uomo, o di ucciderlo?

10. E dato a tutti intorno uno sguardo, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la stese: e la mano di lui fu renduta sana.

11. Ma coloro entrarono nelle furie, e discorrevano tra di loro, che dovessero far di Gesù.

Vers. 9. *Se sia lecito . . . di far del bene, o del male.* Voi, che fate professione di sapere, e d' intendere meglio d' ogni altro la legge, rispondete a questo dilemma. Sarà egli lecito nel sabato di far del bene al prossimo? Se voi rispondete che sì, posso io adunque in sabato rendere a un malato la sanità. Sarà egli lecito in sabato di far del male al prossimo? Certo, che voi dovete rispondermi, non esser lecito di far male al prossimo in nessun giorno, e molto meno nel giorno di sabato; ma non è egli un far male al prossimo il lasciarlo perire, quando potrebbe salvarsi? non è egli un male il lasciarlo in miseria potendo trarlo, e liberarlo? Ma siccome i Farisei nè ardivano di rispondere, che potesse esser mai lecito il nuocere, nè volevan concedere, che fosse lecito sempre il giovare, perchè non dovevan perder occasione di calunniarlo, perciò si tacquero.

12. *Factum est autem in illis diebus, exiit in montem orare, et erat pernoctans in oratione.*

13. (1) *Et cum dies factus esset, vocavit discipulos suos: et elegit duodecim ex ipsis (quos et Apostolos nominavit).*

14. *Simonem, quem cognominavit Petrum, et Andream fratrem ejus, Jacobum, et Joannem, Philippum, et Bartholomaeum,*

12. Ed avvenne in que' giorni, che egli andò sopra un monte ad orare, e stava passando la notte in orazione di Dio.

13. E fattosi giorno, chiamò i suoi discepoli, e scelse dodici di essi, (a' quali diede anche il nome di Apostoli).

14. Simone, cui diede il soprannome di Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni, Filippo, e Bartolommeo,

(1) *Matth. 10. 1. Marc. 3. 13.*

Vers. 12. *Passando la notte in orazione.* Alla elezione degli Apostoli Gesù premette il ritiro, e l'orazione; e da questo esempio del suo sposo, e Maestro imparò la chiesa cristiana a far precedere l'ordinazione de' sacri ministri dalla orazione pubblica, e dal digiuno di tutto il popolo, affinchè al Signore piaccia di dirigerla in trascegliere per sì alto ministero quelli che a lui sieno accetti, e gli eletti riempia del suo spirito, per cui divengano uomini tutti nuovi e divini. I digiuni delle quattro tempore sono indiritti a questo fine: e ogni Cristiano ha molta ragione di unire la sua alla istruzione della chiesa; mentre ben sa di quale e quanta importanza sia la virtù, e la santità dei pastori pel buon governo del gregge. Così vedremo negli *Atti cap. 2.* in qual maniera si preparassero gli stessi Apostoli a surrogare un altro in luogo di Giuda.

Vers. 13. *A' quali diede anche il nome di Apostoli.* La voce Greca *Apostolo* significa *mandato, ambasciatore*: e a questo significato alludendo Paolo, disse: *La facciamo da ambasciatori di Cristo.*

15. *Matthaeum, et Thomam, Jacobum Alphaei, et Simonem, qui vocatur Zelotes,*

16. *Et Judam Jacobbi, et Judam Iscariotem, qui fuit proditor.*

17. *Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, et turba discipulorum ejus, et multitudo copiosa plebis ab omni Judaea, et Jerusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis..*

18. *Qui venerant, ut audirent eum, et sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus imundis curabantur.*

19. *Et omnis turba quaerebat eum tangere: quia virtus de illo exibat, et sanabat omnes.*

15. Matteo, e Tommaso, Giacomo d'Alfeo, e Simone chiamato Zelote.

16. E Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore.

17. E disceso con essi, si fermò alla pianura egli, la turba de' discepoli, e una gran frotta di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro, e di Sidone.

18. La qual gente era venuta per ascoltarlo per essere sanata dalle sue malattie. E quelli che erano tormentati dagli spiriti immondi erano risanati.

19. E tutto il popolo procurava di toccarlo. perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.

Vers. 16. E Giuda Iscariote, che fu il traditore. Della elezione di questo dice Agostino de civ. lib. xviii., ebbe Cristo tra i suoi Apostoli un cattivo, del qual cattivo servendosi in bene adempi insieme l'ordine stabilito di sua passione, e alla sua chiesa lasciò esempio di tollerare i cattivi,

20. (1) *Et ipse elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati, pauperes, quia vestrum est regnum Dei,*

21. (2) *Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis.*

22. *Beati eritis, cum vos oderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejecerint nomen vestrum tamquam malum propter Filium hominis.*

23. *Gaudete in illa die, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in coelo: secundum haec enim faciebant prophetis patres eorum.*

20. Ed egli alzati gli occhi verso de' suoi discepoli, diceva: Beati, poveri: perchè vostro è il regno di Dio.

21. Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete, perchè riderete.

22. Beati sarete allora quando gli uomini vi odieranno, e vi scomunicheranno, e vi diranno improprij, e rigetteranno come abominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell' uomo.

23. Rallegratevi allora e tripudiate: perchè, mirate, come grande è la mercede vostra nel cielo: conciossiachè così erano trattati i profeti da' padri di costoro.

(1) *Matth. 5. 2.*

(2) *Matth. 5. 6.*

Vers. 22. *Vi scomunicheranno.* Vi escluderanno dalle sinagogue, e dal ceto de' fedeli. Dalla chiesa Ebrea imparò la cristiana a separare coloro, i quali caduti fossero in certi delitti; e varie maniere di scomunica eranvi tra i medesimi Ebrei. Quelli che erano così separati, si riguardavano, durante la separazione, come Gentili.

24. (1) *Verumtamen vae vobis divitibus: quia habetis consolationem vestram.*

25 (2) *Vae vobis, qui saturati estis: quia esurietis. Vae vobis, qui ridetis nunc, quia lugebitis, et flebitis.*

26. *Vae cum benedixerint vobis homines: secundum haec enim faciebant pseudoprophetae patres eorum.*

27. (3) *Sed vobis dico, qui auditis: diligite inimicos vestros: benefacite his, qui oderunt vos.*

24. Ma guai a voi, o ricchi: perchè ricevuto avete la vostra consolazione.

25. Guai a voi, che siete satolli: perchè soffrite la fame. Guai a voi, che adesso ridete, perchè piangerete e gemerete.

26. Guai a voi, quando gli uomini vi benediranno: imperocchè così facevano co' falsi profeti i padri di costoro.

27. Ma a voi, che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a que' che vi odiano.

(1) *Eccles. 31. 8. Amos. 6. 1.*

(2) *Isai: 65. 13.*

(3) *Matth. 5. 44.*

Vers. 24. *Guai a voi, o ricchi.* Quando egli disse (vers. 20.) *Beati poveri*, intese quelli che altrove chiamò *poveri di spirito*; e similmente in questo luogo col nome di *ricchi* intende coloro, i quali nelle ricchezze pongono la loro speranza, e il cuore hanno, dove è il loro tesoro; onde delle ricchezze non fanno l'uso per cui furon loro date da Dio. Or poichè all'amore de' beni visibili va congiunta la non curanza de' beni spirituali, ed eterni, con gran ragione si dice, che della felicità eterna saran privi costoro, perchè quella felicità, che hanno voluto, quella che sola hanno amato, e preferito alla vera, l'hanno già ricevuta.

Vers. 26. *Vi benediranno.* Vi loderanno, vi acclameranno gli uomini: vale a dire i mondani: il piacere a questi è, come insegna l'Apostolo, argomento, che uno non è servo di Cristo.

28. *Benedicite male-
dicentibus vobis, et o-
rate pro calumnianti-
bus vos.*

29. (1) *Et qui te per-
cutit in maxillam prae-
be et alteram. Et ab eo,
qui aufert tibi vestimen-
tum, etiam tunicam no-
li prohibere.*

30. *Omni autem pe-
tenti te, tribue: et qui
aufert, quae tua sunt,
ne repetas.*

31. (2) *Et prout vul-
tis, ut faciant vobis ho-
mines, et vos facite il-
lis similiter.*

32. (3) *Et si diligitis
eos, qui vos diligunt,
quae vobis est gratia?
Nam et peccatores di-
ligentes se diligunt.*

33. *Et si benefeceri-
tis his, qui vobis bene-
faciunt, quae vobis est
gratia? Siquidem et
peccatores hoc faciunt.*

28. Benedite que' che
vi mandano impreca-
zioni, e orate pe' vostri
calunniatori.

29. E a chi ti dà uno
schiaffo, presentagli l'
altra guancia. E a chi
ti toglie il mantello,
non vietargli di pren-
dere anche la tonaca.

30. Dona a chiunque
ti chiede: e non rido-
mandare il tuo da chi
lo leva.

31. E quel che vole-
te, che facciano gli uo-
mini inverso di voi, fa-
telo voi pure con essi.

32. Che se voi amate
quelli che vi amano,
che merito ne avete
voi? Imperocchè anche
i peccatori amano chi
gli ama.

33. E se fate del
bene a coloro che a
voi ne fanno, che meri-
to ne avete voi? Im-
perocchè anche i pec-
catori fanno altrettan-
to.

(1) *Matth. 5. 39. 40. 1. Cor. 6. 7.*

(2) *Tob. 4. 16. Matth. 7. 12.*

(3) *Matth. 5. 46.*

34. (1) *Et si mutuum dederitis his, a quibus speratis recipere, quae gratia est vobis? Nam peccatores peccatoribus faenerantur, ut recipiant aequalia.*

35. *Verumtamen diligite inimicos vestros: benefacite, et mutuum date, nihil inde sperantes: et erit merces vestra multa, et eritis filii Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos, et malos.*

36. *Estote ergo misericordes, sicut et Pater vester misericors est.*

37. (2) *Nolite judicare, et non judicabimini: nolite condemnare, et non condemnabimini. Dimittite, et dimittemini.*

34. E se date in prestito a coloro, da' quali sperate il contraccambio, qual merito n'avete voi? Imperocchè anche i cattivi prestano a' cattivi per ricevere il contraccambio.

35. Amate pertanto i vostri nemici: fate del bene, e imprestate senza speranza di profitto: e grande sia la vostra mercede; e sarete figliuoli dell'Altissimo; perchè egli è benigno con gl' ingrati, e con i cattivi.

36. Siate adunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso.

37. Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati. Perdonate e sarà a voi perdonato.

(1) Deut. 15. 8. Matth. 5. 42.

(2) Matth. 7. 1.

38. *Date, et dabitur vobis: mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et superfluentem dabunt in sinum vestrum: (1) eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.*

39. *Dicebat autem illis et similitudinem: Numquid potest caecus caecum ducere? nonne ambo in foveam cadunt?*

38. Date, e sarà dato a voi: misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma sarà versata in seno a voi: perchè colla stessa misura, onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

39. Diceva di più ad essi una similitudine: È egli possibile, che un cieco guidi un cieco? non cadranno eglino ambedue nella fossa?

(1) *Matth. 7. 2. Marc. 4. 24.*

Vers. 35. *Imprestate senza speranza di profitto.* Abbiamo espresso il senso vero, ed evidente, per quanto a noi sembra, della Volgata, e del Greco: e tanto più ciò sembra a noi, perchè a questo passo hanno i Padri comunemente trattata la questione dell'usura, intorno alla quale siam lecito di dir solamente, che oltre l' autorità della chiesa, e de' canoni, e delle costituzioni Apostoliche, alle quali si atterrà ogni vero Cristiano, piuttostochè alle ardite opinioni di certi filosofanti, i quali col pretesto dell' interesse di stato non han timore di favorire le passioni degli uomini, e di stravolgere al bisogno anche il Vangelo, siam, dico, permesso di osservare, essere omai stato abbastanza provato, che la dottrina della chiesa cattolica maravigliosamente combina col maggior bene della civil società. A' fedeli su tal proposito insegnava Lattanzio l. vi: *Del denaro, ove ne dia in prestito, non prenda usura, affinchè e intero sia il beneficio nel soccorrere alla necessità, e si astenga il Cristiano dalla roba d'altri: imperocchè in questa sorta di uffizio dee contentarsi del suo capitale egli, cui si conviene, che in altre occasioni neppur al suo la perdoni per fare il bene. Il ricever poi più di quello che ha dato, è ingiustizia.* Notisi, che non riceve più di quello che ha dato chi per alcuno dei titoli approvati dalla Chiesa, vale a dire, per causa o del lucro cessante, o del danno emergente ritira più di quello che ha dato.

98 VANGELO DI GESU' CRISTO

40. (1) *Non est discipulus super magistrum: perfectus eutem omnis erit, si sit sicut magister ejus.*

41. (2) *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui; trabem autem, quae in oculo tuo est, non consideras?*

40. Non v' ha scolare da più del maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro.

41. Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello; e non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?

(1) *Matth. 10. 24. Joan. 13. 16.*

(2) *Matth. 7. 3.*

Vers. 39. *E' egli possibile, che un cieco ec.* Questo versetto, e il seguente hanno relazione a quello che Gesù avea detto di sopra, vers. 37. *Non giudicate ec.* Imperocchè potea rispondere per esempio il Fariseo: io giudico, e condanno il fratello, affinchè questi si emendi. Ma risponde Cristo: *E' egli possibile, che uno, che non ha occhi per conoscere, nè virtù per correggere i proprj difetti, sia buono a correggere, e giudicar altri?* Un tal cieco, che presume di farsi condottiere di un altro cieco, cadrà nella fossa, e vi trascinerà anche l'altro: imperocchè, se tu se' peccatore, e vizioso, non è sperabile, che tu coll'opera tua possa rendere un altro migliore; dappoichè per comune proverbio non può esser lo scolare più perfetto, che non è il maestro.

Vers. 41. *Perchè poi osservi tu una pagliuzza ec.* Riprende qui il vizio di quelli, i quali non sono contenti di biasimare, e condannare i loro prossimi, essendo essi stessi rei, e degoli di biasimo, e di condanna; ma i più piccoli mancamenti altrui esagerano senza pietà, i proprj gravissimi errori non conoscono. E con ragione il Signore gli chiama ipocriti, perchè vogliono far credere di esser mossi da zelo della giustizia, quando non sono mossi, se non da spirito di superbia; imperocchè, se amassero la giustizia, se stessi prima condannerebbero, e contro i proprj peccati rivolgerebbero il loro zelo.

42. *Aut quomodo potes dicere fratri tuo: Frater, sine, ejiciam festucam de oculo tuo: ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo: et tunc perspicias, ut educaas festucam de oculo fratris tui.*

43. (1) *Non est enim arbor bona, quae facit fructus malos: neque arbor mala faciens fructum bonum.*

44. *Unaquaeque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus; neque de rubo vindemiant uva.*

45. *Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum; et malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.*

42. Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall'occhio tuo la trave: e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

43. Imperocchè non è buon albero quello che fa i frutti cattivi: nè cattivo quello che fa buon frutto.

44. Imperocchè ogni albero distinguesi dal suo frutto. Dappoichè nè fichi si colgono dalle spine; nè uva vendemmiarsi da un rovetto.

45. L'uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuori del bene: e il cattivo uomo da un cattivo tesoro mette fuori del male. Imperocchè dell'abbondanza del cuore parla la bocca.

(1) *Matth. 7. 13. , et 12. 33.*

46. *Quid autem vocatis me, (1) Domine, Domine: et non facitis, quae dico?*

47. *Omnis, qui venit ad me, et audit sermones meos, et facit eos, ostendam vobis, cui similis sit:*

48. *Similis est homini aedificanti domum, qui fodit in altum, et posuit fundamentum super petram: inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non potuit eam movere: fundata enim erat super petram.*

49. *Qui autem audit, et non facit, similis est homini aedificanti domum suam super terram sine fundamento: in quam illisus est fluvijs, et continuo cecidit: et facta est ruina domus illius magna.*

46, Ma e perchè dite voi a me, Signore, Signore: e non fate quel che io vi dico?

47. Chiunque viene a me, e ascolta le mie parole, e le mette in opera, vi spiegherò io, a che rassomigli:

48. Ei rassomiglia a un uomo, che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo, e gettò i fondamenti sul sasso; e venuta l'inondazione, la fiumana andò a urtare la casa, e non potè smuoverla, perchè era fondata sopra la pietra.

49. Ma colui che ascolta, e non fa, è simile a un uomo, il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti: nella qual (casa) urtò la fiumana, ed ella andò subito giù: e fu grande la rovina di quella casa.

(1) *Matth. 7. 21. Rom. 2. 13. Jac. 1. 22.*

Vers. 43. Imperocchè non è buon albero ec. Coll'occasione di aver parlato degl'ipocriti nel versetto precedente dà qui la regola per discernarli, sopra la quale vedi *Matth. vii. 17.*

CAPO VII.

Ammirando la fede del centurione, sana da lontano il di lui figliuolo. Risuscita presso alla porta di Naim il figliuolo unico della vedova. Fa molti miracoli in presenza de' discepoli di Giovanni Battista, il quale per mezzo di essi gli domandava, se egli fosse colui, che dovea venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Cristo, nè quel di Giovanni a' Giudei, i quali sono rassomigliati a' fanciulli, che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei risponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De' peccati rimessi alla donna.

1. (1) **C**um autem implexset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum.

2. Centurionis autem cujusdam servus male habens, erat moriturus, cui illi erat pretiosus.

3. Et cum audisset de Jesu, misit ad eum seniores Judaeorum, rogans eum, ut veniret, et salvaret servum ejus.

1. **E** terminato che ebbe tutti i suoi discorsi al popolo, che lo ascoltava, entrò in Capharnaum.

2. E il servo di un certo centurione caro a lui era ammalato, e vicino a morire.

3. E avendo egli sentito parlare di Gesù, mandò a lui gli anziani de' Giudei a pregarlo, che andasse a guarire il suo servo.

4. *At illi cum venissent ad Jesum, rogabant eum solliciti, dicentes ei: Quia dignus est, ut hoc illi praestes.*

5. *Diligit enim gentem nostram, et synagogam ipse aedificavit nobis.*

4. Questi adunque essendo andati a trovar Gesù, lo pregavano istantemente, dicendo-gli: Egli merita, che tu gli faccia questa grazia.

5. Imperocchè ama la nostra nazione, e ci ha fabbricata egli stesso la sinagoga.

Vers. 3. *Mandò a lui gli anziani ec.* S. Matteo dice che questo centurione andò a pregare Gesù, dando (come si suole) per fatto da lui quello che a sua richiesta, e in suo nome avean fatto gli anziani della sinagoga.

Vers. 4. 5. 6. *Egli merita, che tu gli faccia ec.* Le parole del centurione paragonate con quelle di questi Giudei mostrano una differenza grande tra 'l carattere di questi, e quello dell' uomo Gentile. Questi si reputa indegno di vedere il Signore, e di parlargli: i Giudei dicono, che egli merita, che Gesù faccia per lui un miracolo, perchè ama la loro nazione. Avessero almeno detto, perchè teme Dio, e ama la nostra religione; ma la loro maniera di parlare è indizio d'arroganza, e di molto amor proprio. Ma notisi ancora l' incredibile bontà, e umiltà di Gesù, il quale, benchè si trattasse di un Gentile, e di un servo di un Gentile, e gl' intercessori mandati da lui non fossero di alcun merito, come presuntuosi, e superbi, contuttociò e si dispose ad andato al malato, e gli rendette la sanità, premiando così la fede, e l' umiltà del padrone.

Ci ha fabbricata egli stesso la sinagoga. Può intendersi, che egli o somministrasse il denaro per la fabbrica; o che v'impiegasse l' opera de' soldati, ai quali comandava: imperocchè frequentemente i Romani si valevano delle loro milizie per le opere pubbliche, affine di togliere i soldati all' inutilità, e all' ozio. Comunque ciò fosse, l' aver egli dato mano a erigere una sinagoga è chiaro indizio dell' affezione, che avea per la religione Ebraea, benchè, contentandosi di adorare il solo vero Dio, non si soggettasse alla legge.

6. *Jesus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe esset a domo, misit ad eum centurio amicos, dicens: (1) Domine, noli vexari; non enim sum dignus, ut sub tectum meum intres:*

7. *Propter quod et meipsum non sum dignum arbitratus, ut venirem ad te: sed dic verbo, et sanabitur puer meus.*

8. *Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites: et dico huic: Vade, et vadit; et alii: Veni; et venit; et servo meo: Fac hoc, et facit.*

9. *Quo audito Jesus miratus est: et conversus sequentibus, dixit: Amen dico vobis, nec in Israel tantam fidem inveni.*

6. Gesù adunque andò con loro. E quando era già poco lontano dalla casa, il centurione mandò a lui degli amici, per dirgli: Signore, non t'incomodare: imperocchè non son io degno, che tu entri sotto il mio tetto;

7. E per questo non mi sono nemmeno io medesimo creduto degno di venire a te; ma ordina con un sol motto, e il mio servo sarà risanato.

8. Imperocchè anch'io sono un uomo subordinato, che ho sotto di me de' soldati: e dico a uno: Vanne, ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' la tal cosa, e la fa.

9. Lo che udito avendo Gesù, ne restò ammirato: e rivolto alla turba, che lo seguiva, disse: In verità vi dico, che non ho trovato tanta fede nemmeno in Israele.

(1) *Matth. 8. 8.*

10. *Et reversi , qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.*

11. *Et factum est, deinceps ibat in civitatem, quae vocatur Naim: et ibant cum eo discipuli ejus, et turba copiosa.*

12. *Cum autem appropinquaret portae civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suae: et haec vidua erat: et turba civitatis multa cum illa.*

13. *Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere.*

10. E coloro che erano stati mandati, ritornando a casa, trovarono guarito il servo, che era stato malato.

11. E avvenne, che dipoi egli andava a una città chiamata Naim: e andavan seco i suoi discepoli, e una gran turba di popolo.

12. E quand' ei fu vicino alla porta della città ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua madre: e questa era vedova: e gran numero di persone della città l' accompagnavano.

13. E vedutala il Signore, mosso di lei a compassione, le disse: Non piangere.

Vers. 11. *Chiamata Naim*: piccola città della Galilea alle falde del monte Ermon, lontana due sole miglia dal monte Tabar.

Vers. 12. *E quand' ei fa vicino alla porta ec.* Tutte le circostanze notate con gran riflesso dal s. Evangelista servono a porre in piena evidenza il miracolo, e a mostrarne la grandezza. Non potea dubitarsi, che il giovinetto fosse morto effettivamente, mentre lo portavano a seppellire. La madre vedova, e di ragguardevole condizione era accompagnata da molta gente della città. S' incontra con lei Gesù alla porta, dove oggung si sa, che gli Ebrei si radunavano nello stesso modo, che i Greci, e i Romani nelle piazze, e dove trattavansi i pubblici, e privati affari. Da tutto questo apparisce, qual numero di testimoni avesse la risurrezione di questo morto.

14. *Et accessit, et tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt.) Et ait: Adolescens, tibi dico, surge.*

15. *Et resedit, qui erat mortuus, et coepit loqui. Et dedit illum matri suae.*

16. *Acceptit autem omnes timor: et magnificabant Deum, dicentes:*
(1) *Quia propheta magnus surrexit in nobis: et quia Deus visitavit plebem suam:*

14. E avvicinossi alla bara, e la toccò. (E quelli che la portavano, si fermarono.) Ed egli disse: Giovinetto, dico a te, levati su.

15. E il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a sua madre.

16. Ed entrò in tutti un gran timore, e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparito tra noi, e ha Dio visitato il suo popolo.

(1) *Infr. 24. 19. Joan. 4. 19.*

Vers. 14. *Giovinetto, dico a te ec.* Questa maniera di comando dà benissimo a conoscere il padrone assoluto della natura: quello, a cui vivono i morti, e il quale le cose stesse, che non sono, chiama, come quelle che sono.

Vers. 16. *Un profeta grande ec.* Sembra, che il popolo voglia alludere ad Elia, ed Eliseo, i quali aveano risuscitato dei morti, e che paragonando il modo tenuto da quelli con quel che avea veduto fare da Cristo, esalti, come ragion volea, il miracolo, di cui erano stati testimoni, sopra quelli de' due profeti. Questi in fatti non risuscitaron i due fanciulli, se non col mezzo dell' orazione; ma Cristo col solo comando rende la vita al figliuol della vedova. Per questo il popolo lo acclama non solo per profeta, ma per profeta grande. Può anch' esser che da questo gran fatto cominciassero a intendere, che Gesù era quel profeta predetto da Mosè (*Deuter. xviii.*); vale a dire il Messia. E questa opinione, benchè non sia favorita dal testo originale, dove si legge non il *profeta*, ma *un profeta*, sembra rendersi verisimile dal vedere, come le turbe esprimono il loro stupore, e la gratitudine colle parole stesse di Zaccaria, dicendo: *Il Signore ha visitato il suo popolo.*

105 VANGELO DI GESU' CRISTO

17. *Et exiit hic sermo in universam Judaeam de eo, et in omnem circa regionem.*

18. *Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.*

19. (1) *Et convocat duos de discipulis suis Joannes, et misit ad Jesum, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?*

20. *Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes Baptista misit nos ad te, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?*

17. E questa opinione intorno ad esso si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese all' intorno.

18. E i discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose.

19. E Giovanni chiamati due de' suoi discepoli, li mandò a Gesù a dirgli: Se' tu colui che dee venire, o dobbiamo aspettarne un altro?

20. E quelli andati a lui gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te a dirti: Se' tu colui che dee venire, o dobbiamo aspettarne un altro?

(1) *Matth. 11. 2.*

Vers. 18. *E i discepoli di Giovanni riferirono ec.* Forse più per movimento di gelosia, o d' invidia (vedendo quasi oscurarsi la fama del loro maestro dagli applausi, che si faceano a Gesù), che per impulso di ammirazione, e di stima. Quindi è, che il santo maestro gli manda a Gesù, perchè da' detti, e fatti di lui non dubitava, che avrebber presi sentimenti più giusti, nè avrebbero sempre creduto, che egli per solo effetto di umiltà innalzasse tanto Gesù sopra sè stesso. Si fa adunque Giovanni ignorante cogli' ignoranti affin di correggere gl'ignoranti, mandandogli a nome suo a dimandare a Gesù, se fosse il Messia.

21. (*In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, et plagis, et spiritibus malis, et caecis multis donavit visum*).

22. *Et respondens dixit illis: Euntes renuntiate Joanni, quae audistis, et vidistis: (1) quia caeci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur: surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur.*

23. *Et beatus est, quicumque non fuerit scandalizatus in me.*

24. *Et cum discessissent nuntii Joannis, coepit de Joanne dicere ad turbas: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?*

25. *Sed quid existis videre? hominem molli-
bus vestimentis indutum? Ecce, qui in veste pretiosa sunt, et deliciis, in domibus regum sunt.*

21. (Or nello stesso tempo egli liberò molti dalle malattie, e dalle piaghe, e da maligni spiriti, e donò il vedere a molti ciechi).

22. E rispose loro: Andate, riferite a Giovanni quel che avete udito, e veduto: i ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano; e si annunzia a' poveri il Vangelo.

23. E beato, chi non sarà scandalizzato per me.

24. E partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò egli a dire di Giovanni alle turbe: Che siete voi andati a vedere nel deserto? forse una canna scossa dal vento?

25. Ma pure, che siete voi andati a vedere? forse un uomo delicatamente vestito? Certo, che coloro che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso, vivono nelle case de' re,

(1) Isai. 35. 5.

26. *Sed quid existis videre? prophetam? Utique dico vobis, et plusquam prophetam.*

27. (1) *Hic est, de quo scriptum est: Ecce mitto angelum meum ante faciem tuam, qui praeparabit viam tuam ante te.*

28. *Dico enim vobis: Major inter natos mulierum propheta Joanne Baptista nemo est. Qui autem minor est in regno Dei, major est illo.*

29. *Et omnis populus audiens, et publicani justificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis.*

30. *Pharisaei autem, et legisperiti consilium Dei spreverunt in semetipsos, non baptizati ab eo.*

26. Ma chi è quello che siete andati a vedere? un profeta? Sì certamente, io vi dico, e ancor più che profeta.

27. Questi è colui, del quale sta scritto: Ecco che io spedisco il mio Angelo innanzi a te, il quale preparerà al tuo venire la strada.

28. Imperocchè io vi dico, che tra i nati di donna profeta maggiore di Giovanni il Battista non v'è. Ma il più piccolo nel regno di Dio è maggiore di lui.

29. E tutto il popolo, che lo ascoltò, e i publicani han dato gloria a Dio, essendosi battezzati col battesimo di Giovanni.

30. Ma i Farisei, e i dottori della legge per loro danno disprezzarono i disegni di Dio, non essendosi fatti da lui battezzare.

31. *Ait autem Dominus: (1) Cui ergo similes dicam homines generationis hujus? Et cui similes sunt?*

32. *Similes sunt pueris sedentibus in foro, et loquentibus ad invicem, et dicentibus: Cantavimus vobis tibis, et non saltastis: lamentavimus, et non plorastis.*

33. (2) *Venit enim Joannes Baptista neque manducans panem, neque bibens vinum, et dicitis: Daemonium habet.*

34. *Venit Filius hominis manducans, et bibens, et dicitis: Ecce homo devorator, et bibens vinum, amicus publicanorum, et peccatorum.*

35. *Et justificata est sapientia ab omnibus filiis suis.*

31. Disse poi il Signore; A qual cosa adunque paragonerò io gli uomini di questa generazione? E a qual cosa sono simili?

32. Sono simili a que' fanciulli, che seggono sulla piazza, e intuonano gli uni agli altri; Vi abbiamo sonato la zampogna, e non avete ballato: vi abbiamo cantato cose lugubri, e non avete pianto.

33. Conciossiachè venne Giovanni Battista, che non mangia pane, nè beve vino, e voi dite: Egli è indemoniato.

34. Venne il Figliuolo dell' uomo, che mangia e beve, e voi dite: Ecco il mangione, e il bevone, amico de' publicani, e de' peccatori.

35. Ma è stata giustificata la sapienza da tutti i suoi figliuoli.

(1) *Matth. 11. 6.*

(2) *Matth. 3. 4. Marc. 1. 6.*

36. *Rogabat autem illum quidam de Phariseis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisei discubuit.*

37. (1) *Et ecce mulier, quae erat in civitate peccatrix, ut co-*

36. E uno de' Farisei lo pregò, che andasse a mangiar da lui. Ed entrato in casa del Fariseo, si pose a tavola.

37. Quand' ecco una donna che era peccatrice in quella città, appe-

(1) *Matth. 26. 7. Marc. 14 3. Joñ. 11. 2. , et 12. 3.*

Vers. 30. *Ma i Farisei ... disprezzarono ec.* Gli uomini rozzi, il popolo semplice, e queglino stessi, che eran tenuti per peggiori, ammirarono, e con gratitudine abbracciarono i consigli della bontà divina, la quale per mezzo di Giovanni invitavagli a penitenza, e preparavagli per mezzo del battesimo di lui al battesimo di Gesù Cristo. Ma i Farisei, e i dottori della legge superbi per la pretesa loro giustizia non fecer caso dell' esortazioni del Precursore, e per propria lor perdizione disprezzarono tutto quello che la provvidenza avea fatto per condurgli a salute.

Vers. 37. *Che era peccatrice ec.* Abbenchè sovente nelle scritture col nome di peccatore s' intenda il Gentile; nulla dimeno tale è il consenso di tutta l' antichità nel prendere in questo luogo la voce peccatrice come significante donna di vita disonestà, che mi parrebbe temerità il muover disputa su questo punto. E certamente non d' altronde è da credere, che venisse l' ammirazion di Simone al vedere, come Gesù permettesse a costei di toccarlo, se non dal conoscerla per donna impudica, quantunque siavi chi pensi, essere stata dottrina de' Farisei, che il tatto di qualunque vizioso rendesse immondo, come quel del lebbroso.

Appena ebbe inteso. Queste parole dimostrano, che ella già tempo, cercava l' occasione di gettarsi a' piedi di Gesù, e si prevalse della prima, che se le presentò.

Prese un alabastro. Un vaso di pietra detta alabastro; imperocchè di essa facevansi i vasi per gli unguenti preziosi, e l' uso di tali unguenti era grande presso gli Orientali, e praticavasi ne' conviti colle persone di gran riguardo, e l' arte di manipolarli era propria delle donne.

gnovit, quod accubisset in domo Pharisaei, attulit alabastrum unguenti:

38. *Et stans retro secus pedes ejus, lacrymis coepit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat.*

39. *Videns autem Pharisaeus, qui vocaverat eum, ait intra se, dicens: Hic si esset propheta, sciret utique, quae, et qualis est mulier, quae tangit eum: quia peccatrix est.*

40. *Et respondens Jesus dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic.*

41. *Duo debitores erant cuidam foeneratori: unus debebat denarios quingentos, et alius quinquaginta.*

na ebbe inteso, com'egli era a tavola in casa del Fariseo, prese un alabastro di unguento:

38. E stando di dietro ai suoi piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui colle lagrime, e rasciugavali con i capelli della sua testa, e gli baciava, e gli ungeva con l'unguento.

39. Or vedendo ciò il Fariseo, che avealo invitato, disse dentro di sè: Se costui fosse profeta, certamente saprebbe, chi è, quale sia la donna la quale lo tocca: e come ella è peccatrice.

40. E Gesù gli rispose, e disse: Simone, ho qualche cosa da dirti. Ed egli disse: Maestro, parla.

41. Un creditore avea due debitori: uno doveagli cinque cento denari, e l'altro cinquanta.

Vers. 38. *E stando di dietro ec.* Di molte persone leggesi nel Vangelo, che andarono a trovare Gesù per impetrare o per loro stessi, o per altri la salute del corpo. Solo questa donna ricorre a lui per la guarigione dell'anima, e per la remissione de' suoi peccati: e questa ella domanda non colle parole, ma con tutti i più espressi segni di umiltà, e di cuor penitente, e contrito.

42. *Non habentibus illis, unde redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit?*

42. Non avendo quella il modo di pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi dunque di essi lo ama di più?

Vers. 39. *Se costui fosse profeta ec.* Ecco in Simone un vivo ritratto della superbia Farisaica. L'occhio di costui è cattivo, perchè Gesù è buono, e soffre a' suoi piedi una peccatrice, la quale egli perciò vuole, che non sia conosciuta per tale da lui, e che per conseguenza non sia Gesù veramente profeta. La passione offusca a lui l'intelletto in tal guisa, che pretende essere proprio del profeta quello che appartiene a Dio solo: vale a dire, il sapere tutte le cose. Gesù poteva esser profeta, e non sapere i peccati di quella donna, e non solamente profeta, ma il profeta per eccellenza poteva esser Gesù, e lasciarsi toccare, e lavare i piedi da questa donna conosciuta per rea di molti, e gravi peccati: poteva Gesù essere il Messia appunto, perchè con tanta carità accoglieva una peccatrice; imperocchè in tutti i profeti è descritta, e predetta la somma benignità, colla quale lo stesso Messia avrebbe invitati a sè i peccatori, pe' quali appunto dovea venire.

Vers. 40. *E Gesù gli rispose ec.* Rispose non alle parole, ma a' pensieri di Simone, facendogli vedere, che conosceva non solo la donna, ma anche lui stesso, e che i suoi sguardi portava, dove non altri, che Dio può portarli, nello spirito, e nel cuore dell'uomo. Ed è ammirabile (dice Beda) la soavità, colla quale Gesù riduce il Fariseo a condannarsi da sè medesimo, facendo, che dalle sue proprie parole resti convinto, e che, a guisa di frenetico, porti seco la fune, colla quale debbe esser legato.

Vers. 41. *Un creditore avea due debitori.* In questa parabola il creditore è Cristo, e i due debitori sono la donna e Simone: la donna conoscendo di avere un gran debito con Cristo, e chiedendo, che le sia rimesso, ama più il Signore; Simone, che crede minore il suo debito, ama meno. Che Maria abbia amato più, è provato con quello che ella fa verso Cristo, dove un bel contrasto apparisce tra le dimostrazioni di amore da te da questa penitente, e la trascuratezza del Fariseo. La conclusione si è di far vedere a quell'uomo superbo, che egli è sommamente ingiusto verso di quella donna, credendola indegna di stare ai piedi del suo medico, e del Salvatore, quand'ella è già migliore di lui, e non più peccatrice, ma penitente, piena di contrizione, e di amore.

43. *Respondens Simon, dixit: Aestimo, quia is, cui plus donavit utrisque. At ille dixit ei: Recte judicasti.*

44. *Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: haec autem lacrymis rigavit pedes meos, et capillis suis tersit.*

45. *Osculum mihi non dedisti: haec autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos.*

46. *Oleo caput meum non unxisti: haec autem unguento unxit pedes meos.*

47. *Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit.*

48. *Dixit autem ad illam: (1) Remittuntur tibi peccata.*

43. Rispose Simone: Penso che quegli, cui ha condonato di più. Ed ei dissegli: Rettamente hai giudicato.

44. E rivolto alla donna, disse a Simone: Vedi tu questa donna? Sono entrato in tua casa, non hai dato acqua ai miei piedi: e questa ha bagnato i miei piedi colle sue lagrime, e gli ha asciugati coi suoi capelli.

45. Non hai a me dato il bacio: e questa da che è venuta, non ha rifiutato di baciare i miei piedi.

46. Non hai unto con olio il mio capo: e questa ha unti con unguento i miei piedi.

47. Per la qual cosa ti dico: Le sono rimessi molti peccati perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno si perdona.

48. E a lei disse: Ti son rimessi i peccati.

49. *Et coeperunt, qui simul accumbabant, dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?*

50. *Dixit autem ad mulierem: Fides tua te salvam fecit: Vade in pace.*

49. E i convitati cominciarono a dire dentro di sè: Chi è costui che fin rimette i peccati?

50. Ed egli disse alla donna; La tua fede ti ha fatta salva: Vanne in pace.

Vers. 47. *Le sono rimessi molti peccati, perchè ec.* Siccome secondo la tua opinione, o Simone, de' due debitori quegli ama più, a cui maggior debito è perdonato, così nel caso presente egli avviene: imperocchè questa donna persuasa essendo di aver molto debito, ha aspettato da me più grande misericordia: e per questo ancora mi ha amato molto, come ha in molti modi dato a conoscere. Tu, che a lei ti preferisci, e credi di esser meno debitore, credi ancora di aver bisogno di misericordia meno grande; per questo ti fo sapere, che a lei son rimessi i molti suoi peccati, perchè ha amato molto. Tu pel contrario piccolo beneficio speri, qualora speri la remission de' peccati, e per conseguenza ami anche poco, perchè *meno ama, a cui meno si perdona.* Dove è da notare, che queste parole di Cristo feriscono personalmente Simone, e son relative a quello che egli stesso avea detto vers. 43., dappoichè generalmente parlando egli è certo, che molti santi con minori debiti amaron più, che molti altri, i quali ebbero maggiori debiti.

Vers. 48. *E a lei disse ec.* Era tempo, che, umiliato il Fariseo, consolasse la povera penitente colla piena universale remission de' suoi peccati.

Vers. 50. *La tua fede ti ha fatta salva.* La remission dei peccati, la quale è di sopra attribuita all' amore, si attribuisce adesso alla fede; vale a dire a quella fede, *la quale opera mediante la carità.* E con ragione nota un dotto interprete, che la fede di questa donna dice Cristo essere stata per lei principio di salute non solo, perchè tale è veramente la fede in Cristo, ma di più, perchè ha voluto con questo riconvenire, e confonder la incredulità di coloro, i quali, come si legge nel versetto precedente, ardivano di dire in cuor loro: *Chi è costui, che fin rimette i peccati?*

CAPO VIII.

Propone la parabola del seminatore , e la spiega a' discepoli. Niente havvi di occulto , che non sia manifestato. Chi sieno quei che egli chiama sua madre e suoi fratelli. Essendo in mare, svegliato dal sonno, sgrida il vento. Libera un indemoniato ferocissimo da una legion di demonj, permettendo a questi di entrare ne' porci. Al tocco dell' orlo della veste di Gesù è curata una donna dal flusso di sangue. Rende con la sua parola la vita alla figlia di Giairo arcisinagogo.

1. **E**t factum est
deinceps, et ipse iter
faciebat per civitates,
et castella, praedicans,
et evangelizans re-
gnum Dei: et duodecim
cum illo.

1. **F** in appresso
Gesù andava per le cit-
tà, e pe' castelli, predi-
cando, e annunciando
il regno di Dio: ed
(eran) con lui i dodici.

Vers. 1. *Ed (eran) con lui i dodici.* Ho aggiunto la voce *erano*, la quale dee sottintendersi. Alcuni però in vece di questa hanno creduto potersi intendere *evangelizzavano*, ovvero *predicavano*, la quale supposizione parmi non vera: primo, perchè in nessun luogo del Vangelo si ha indizio, che, presente Gesù, gli Apostoli evangelizzassero, ma sempre li veggiamo stare a udirlo; in secondo luogo tale era la consuetudine presso gli Ebrei, che dinanzi al maestro i discepoli non ardissero d' insegnare, donde poi venne, che nella Chiesa cristiana fu proibito a' ministri di grado inferiore di predicare in presenza dei prelati.

116. VANGELO DI GESU' CRISTO.

2. *Et mulieres aliquae, quae erant curatae a spiritibus malignis, et infirmitatibus: (1) Maria, quae vocatur Magdalene, de qua septem demonia exierant.*

3. *Et Joanna uxor Chusae procuratoris Herodis, et Susanna, et aliae multae, quae ministrabant ei de facultatibus suis.*

2. E alcune donne, le quali erano state liberate da spiriti maligni, e da malattie: Maria soprannominata Magdalena, della quale erano usciti sette demonj.

3. E Giovanna moglie di Chusa procuratore di Erode e Susanna, e altre molte, le quali lo assistevano con le loro sostanze.

(1) *Marc. 16. 9.*

Vers. 2. *E alcune donne* ec. Queste ancora seguitavano Cristo, e colle loro facoltà sovvenivano a' bisogni di lui, e dei suoi Apostoli: la qual cosa tra gli Ebrei si faceva dalle donne divote verso de' loro maestri; onde la stessa consuetudine tennero gli Apostoli predicando tra' Giudei: ma ciò avrebbe potuto offendere i Gentili; e perciò se ne astenne Paolo (11. Cor. ix.) in annunciando a questi il Vangelo, perchè egli sapeva, che nella Chiesa di Dio dee farsi ogni cosa per edificazione.

Vers. 3. *Giovanna moglie di Chusa procuratore* ec. Non è necessario di credere, come hanno pensato alcuni, che questa donna si fosse separata dal marito infedele per seguir Gesù Cristo. Ella è cosa più semplice, e naturale il dire, che il marito fosse già morto, quantunque col nome di lui la distingua s. Luca, per far conoscere, come ella era persona nobile, e di autorità, ovvero, che il marito stesso fosse uomo virtuoso, e di pietà, e permettesse alla moglie d'impiegarsi nel servizio di Gesù Cristo. Credesi, che sia ella stessa rammentata ancora in questo Vangelo cap. xxiv. 10. L'ufficio di procuratore, che avea il marito nella corte di Erode, risponderebbe a quello che noi diremmo di maestro di casa, ovvero di economo.

4. *Cum autem turba plurima conveniret, et de civitatibus properaret ad eum, dixit per similitudinem.*

5. (1) *Exiit, qui seminat, seminare semen suum: et dum seminat, aliud cecidit secus viam, et conculcatum est, et volucres coeli comederunt illud.*

6. *Et aliud cecidit supra petram, et natum aruit; quia non habebat humorem:*

7. *Et aliud cecidit inter spinas, et simul exortae spinas suffocaverunt illud:*

8. *Et aliud cecidit in terram bonam: et ortum fecit fructum centuplum. Haec dicens, clamabat: Qui habet aures audiendi, audiat.*

9. *Interrogabant autem eum discipuli ejus, quae esset haec parabola.*

4. E radunandosi grandissima turba di popolo, e accorrendo a lui da questa, e da quella città, disse questa parabola.

5. Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell'aria la divorarono:

6. Parte cadde sopra le pietre, e nata che fu, seccò perchè non avea umido:

7. Parte cadde tra le spine, e le spine che insieme nacquero, la soffogarono:

8. Parte cadde in buona terra: e nacque e fruttò cento per uno. Detto questo, esclamò; Chi ha orecchie da intendere, intenda.

9. E i suoi discepoli gli domandavano, che parabola fosse questa.

(1) Matth. 13. 3. Marc. 4. 3.

10. *Quibus ipse dixit: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei; ceteris autem in parabolis: (1) ut videntes non videant, et audientes non intelligant.*

11. *Est autem haec parabola: Semen est verbum Dei.*

12. *Qui autem secus viam, hi sunt, qui audiunt; deinde venit diabolus, et tollit verbum de corde eorum, ne credentes salvi fiant.*

13. *Nam qui supra petram, qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt verbum: et hi radices non habent; qui ad tempus credunt, et in tempore tentationis recedunt.*

10. A' quali egli disse: A voi è concesso d' intendere il mistero del regno di Dio; ma a tutti gli altri (parlo) per via di parabole: perchè vedendo non veggano, e udendo non intendano.

11. La parabola adunque è questa: La semenza è la parola di Dio.

12. Quelli che (sono) lungo la strada, sono coloro che l' ascoltano; e poi viene il diavolo, e porta via la parola dal loro cuore, perchè non si salvino col credere.

13. Quelli poi, che la semenza han ricevuto sopra la pietra: (sono) coloro, i quali udita la parola, l' accolgono con allegrezza: ma questi non hanno radice: i quali credono per un tempo, e al tempo della tentazione si tirano indietro.

(1) Isai. 6. 9. Matth. 13. 14. Marc. 4. 12. Joan. 12. 40. Ac., 28, 26.

14. *Quod autem in spinas cecidit, hi sunt, qui audierunt, et a sollicitudinibus, et divitiis, et voluptatibus vitae euntes suffocantur, et non referunt fructum.*

15. *Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui in corde bono, et optimo audientes verbum retinent, et fructum afferunt in patientia.*

16. (1) *Nemo autem lucernam accendens operit eam vase, aut subtus lectum ponit; sed supra candelabrum ponit, ut intrantes videant lumen.*

17. (2) *Non est enim occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscatur, et in palam veniat.*

14. La semenza caduta tra le spine dinota coloro, i quali hanno ascoltato, ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri della vita a lungo andare restano soffogati, e non conducono il frutto a maturità.

15. Quella che (cade) in buona terra, dinota coloro, i quali in un cuore buono, e perfetto ritengono la parola ascoltata, e portano frutto mediante la pazienza.

16. Nessuno poi avendo accesa la lucerna la cuoprè con un vaso, o la ripone sotto il letto; ma la mette sopra il candeliere, perchè chi entra vegga lume.

17. Imperocchè niente v'ha di occulto, che debba manifestarsi: e niente di nascosto, che non debba risapersi, e propagarsi.

(1) *Matth. 6. 15. Marc. 4. 21.*

(2) *Matth. 10. 26. Marc. 4. 22.*

18. *Videte ergo, quomodo audiat: (1) qui enim habet, dabitur illi: quicumque non habet, etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.*

19. (2) *Venerunt autem ad illum mater, et fratres ejus, et non poterant adire eum propter turbam.*

20. *Et nuntiaturum est illi: Mater tua, et fratres tui stant foris, volentes te videre.*

21. *Qui respondens, dixit ad eos: Mater mea, et fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audient, et faciunt.*

18. Badate dunque, in qual modo voi ascoltiate; imperocchè a colui che ha, sarà dato: e a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che egli si crede di avere.

19. E andarono a trovarlo la madre sua e i suoi fratelli, e non potevano accostarsi a lui a motivo della folla.

20. E fu riferito a lui: La tua madre, e i tuoi fratelli son là fuori, e bramano di vederti.

21. Ed egli rispose, e disse loro: Mia madre, e miei fratelli sono questi, i quali ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

(1) *Matth. 13. 12. , et 13. 29.*

(2) *Matth. 12. 46. Marc. 3. 32.*

Verr. 18. *Badate dunque, in qual modo co.* Per muovere i suoi discepoli ad esser attenti, e vigilantissimi nell'ascoltare quello che poi dovevano predicare a tutti gli uomini, dimostra, che per essi principalmente avea egli detta quella parabola, soggiungendo queste parole: *Badate in qual modo voi ascoltiate.*

22. (1) *Factum est autem, in una dierum, et ipse ascendit in naviculam, et discipuli ejus, et ait ad illos: Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt.*

23. *Et navigantibus illis, obdormivit, et descendit procella venti in stagnum, et complabantur, et periclitabantur.*

24. *Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes: Praeceptor, perimus. At ille surgens, increpavit ventum, et tempestatem aquae, et cessavit; et facta est tranquillitas.*

25. *Dixit autem illis: Ubi est fides vestra? Qui timentes mirati sunt, ad invicem dicentes: Quis, putas, hic est, quia et ventis, et mari imperat, et obediunt ei?*

26. *Et navigaverunt ad regionem Gerasesenorum, quae est contra Galilaeam.*

22. E accadde, che un giorno montò co' suoi discepoli in una barchetta, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. E sciolser dal lido.

23. E mentre navigavano, egli si addormentò, e un turbine di vento si mise nel lago, e facevan acqua, ed erano in pericolo.

24. E appressatisi a lui, lo svegliarono, dicendo: Maestro, noi periamo. Ma egli alzatosi, sgridò il vento, e i flutti, e si quietarono: e fecesi bonaccia.

25. E disse loro: Dove è la vostra fede? Ed eglino timorosi facevano le maraviglie, e l'uno all'altro dicevano: Chi mai è costui che comanda al vento, e al mare, e lo obbediscono?

26. E tragittarono nel paese de' Geraseni, che sta dirimpetto alla Galilea.

27. *Et cum egressus esset ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat daemonium jum temporibus multis, et vestimento non induebatur, neque in domo manebat, sed in monumentis.*

28. *Is ut vidit Jesum, procidit ante illum: et exclamans voce magna, dixit: Quid mihi, et tibi est, Jesu fili Dei Altissimi? Obsecro te, ne me torqueas.*

29. *Praecipiebat enim spiritui immundo, ut exiret ab homine. Multis enim temporibus arripiebat illum, et vinciebatur catenis, et compedibus custoditus: et reptis vinculis agebatur a daemonio in deserta.*

30. *Interrogavit autem illum Jesus, dicens: Quod tibi nomen est? At ille dixit: Legio: quia intraverant daemonia multa in eum.*

27. E sceso ch' el fu a terra, gli si fece incontro un uomo, il quale da gran tempo avea il demonio, e non portava vestito addosso, e non abitava per le case, ma ne' sepolcri.

28. Questi subito che vide Gesù, si prostrò davanti a lui: e gridando ad alta voce disse: Che ho io a fare con te, Gesù figlio di Dio Altissimo? Ti supplico a non tormentarmi.

29. Imperocchè egli comandava allo spirito immondo di uscire da colui. Conciossiachè da molto tempo lo avea invaso, ed era legato con catene, e custodito ne' ceppi: ma egli spezzati i legami veniva spinto dal demonio pei deserti.

30. E Gesù lo interrogò dicendo: Che nome è il tuo? E quegli rispose: Legione: imperocchè molti demonj erano entrati in lui:

31. *Et rogabant illum, ne imperaret illis, ut in abyssum irent.*

32. *Erat autem ibi grex porcorum multorum pascentium in monte: et rogabant eum, ut permitteret eis in illos ingredi. Et permisit illis.*

33. *Exierunt ergo daemonia ab homine, et intraverunt in porcos: et impetu adiit grex per praeceptum in stagnum, et suffocatus est.*

34. *Quod ut viderunt factum, qui pascebant, fugerunt, et nuntiaverunt in civitatem, et in villam.*

31. E lo pregarono, che non comandasse loro di andare nell'abisso.

32. Ed era quivi un numeroso gregge di porci, che pascevano sul monte: e (i demonj) lo pregavano, che permettesse loro di entrare in essi. E glielo permise.

33. Uscirono adunque i demonj da quell'uomo, ed entrarono ne' porci: e il gregge con furia si rovesciò dal precipizio nel lago, e si annegò.

34. La qual cosa veduta che ebbero i guardiani, si fuggirono, e ne portarono la nuova in città e pe' villaggi.

Vers. 31. *Lo pregarono, che non comandasse ec.* Da molti luoghi delle scritture si fa manifesto, che a molti spiriti maligni ha permesso Dio di star fuori dell'inferno per entrare ne' corpi or degli uomini, or delle bestie, e per girare per l'aria secondo gli altissimi suoi fini, e giudizj. I demoni abitatori dell'aria non furono ignoti a' Gentili, e particolarmente a' Greci. L'abisso è adunque l'inferno, nel quale i demoni, che erano entrati in questo infelice, non vorrebbero essere rimandati, ma rimanersi nel mondo per fare agli uomini tutto il male, che fosse loro permesso.

35. *Exierunt autem videre, quod factum est, et venerunt ad Jesum: et invenerunt hominem sedentem, a quo daemonia exierant, vestitum, ac sana mente, ad pedes ejus, et timuerunt.*

36. *Nuntiaverunt autem illis, et qui viderant, quomodo sanus fuctus esset a legione.*

37. *Et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Gerasenorum, ut discederet ab ipsis: quia magno timore tenebantur. Ipse autem ascendens navim reversus est.*

38. *Et rogabat illum vir, a quo daemonia exierunt, ut cum eo esset. Dimisit autem eum Jesus, dicens:*

39. *Redi in domum tuam, et narra, quanta tibi fecit Deus. Et abiit per universam civitatem, predicans, quanta illi fecisset Jesus.*

35. Uscì pertanto la gente a vedere quel che era stato, e arrivarono a Gesù; e trovarono colui, dal quale erano usciti i demonj, rivestito, e di mente sana, sedente a' piedi di lui, e s' intemorirono.

36. E raccontarono loro anche quelli che aveano veduto, in qual modo fosse stato liberato dalla legione.

37. E tutto il popolo del paese de' Geraseni lo pregò, che si ritirasse da loro: perchè erano presi da gran timore. Ed egli montato in barca ritornò indietro.

38. E quell'uomo, del quale erano usciti i demonj, si raccomandava per istare con lui. Ma Gesù lo rimandò, dicendogli:

39. Torna a casa tua, e racconta; quanto ha fatto Dio per te. E quegli andò per tutta la città, pubblicando, quanto grandi cose avea Gesù fatto per lui.

40. *Factum est autem, cum rediisset Jesus, excepit illum turba: erant enim omnes expectantes eum.*

41. (1) *Et ecce venit vir, cui nomen Jairus, et ipse princeps synagogae, et cecidit ad pedes Jesu, rogans eum ut intraret in domum ejus.*

42. *Quia unica filia erat ei fere annorum duodecim, et haec moriebatur. Et contigit, dum iret, a turbis comprimebatur.*

43. *Et mulier quaedam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quae in medicos erogaverat omnem substantiam suam: nec ab ullo potuit curari:*

44. *Accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus: et confestim stetit fluxus sanguinis ejus.*

40. E avvenne, che al suo ritorno Gesù fu accolto da una turba di popolo: attesochè era aspettato da tutti.

41. Quand' ecco venne un uomo chiamato Giàiro, il quale era anche capo della sinagoga: e gittossi a' piedi di Gesù, supplicandolo che andasse a casa sua.

42. Perchè avea una figlia unica di età di circa dodici anni, e questa si moriva. E accadde, che in andando egli era pigliato dalla folla.

43. E una donna, la quale da dodici anni pativa di flusso di sangue, e avea speso in medici tutto il suo, nè da alcuno avea potuto essere risanata:

44. Si accostò a lui per di dietro, e toccò l'orlo della sua veste: e immantinente il flusso del suo sangue stagnò.

(1) Matth. 9. 18. Marc. 5. 22.

45. *Et ait Jesus: Quis est, qui me tetigit? Negantibus autem omnibus, dixit Petrus, et qui cum illo erant: Praeceptor, turbae et comprimunt, et affligunt, et dicis: Quis me tetigit?*

46. *Et dixit Jesus: Tetigit me aliquis: nam ego novi, virtutem de me exisse.*

47. *Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, et procidit ante pedes ejus: et ob quam causam tetigerit eum, indicavit coram omni populo: et quemadmodum confestim satana sit.*

48. *At ipse dixit ei: Filia, fides tua salvam te fecit: vade in pace.*

49. *Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem synagogae, dicens ei: Quia mortua est filia tua, noli vexare illum.*

50. *Jesus autem, audito hoc verbo, respondit patri puellae: Noli timere, crede tantum, et salva erit.*

45. E Gesù disse: Chi è che mi ha toccato? E tutti dicendo di no, Pietro, e i suoi compagni gli dissero: Maestro, le turbe ti serranno, e ti pestano, e tu domandi: Chi mi ha toccato?

46. E Gesù disse: Qualcheduno mi ha toccato: imperocchè mi sono accorto, che è uscita da me virtù.

47. Ma la donna veggendosi scoperta, andò tremante a gettarsi a' suoi piedi: e manifestò dinanzi a tutto il popolo il perchè l'avea toccato: e come era subitamente restata sana.

48. Ed egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata: va in pace.

49. Non avea finito di dire, quando venne uno a dire al principe della sinagoga: La tua figliuola è morta, non lo incomodare.

50. Ma Gesù udite queste parole, disse al padre della fanciulla: Non temere: soltanto credi, e sarà salva.

51. *Et cum venisset domum, non permisit intrare secum quemquam, nisi Petrum, et Jacobum, et Joannem, et patrem, et matrem puellae.*

52. *Flebant autem omnes, et plangebant illam. At ille dixit: Nolite flere: non est mortua puella, sed dormit,*

53. *Et deridebant eum, scientes, quod mortua esset.*

54. *Ipse autem tenens manum ejus clamavit, dicens: Puella, surge.*

55. *Et reversus est spiritus ejus, et surrexit continuo. Et jussit, illi dari manducare.*

51. E giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con seco, fuori che Pietro, e Giacomo, e Giovanni e il padre e la madre della fanciulla.

52. E tutti piangevano, e si picchiavano il petto per causa di lei. Ma egli disse: Non piangete: la fanciulla non è morta ma dorme.

53. E si burlavano di lui, sapendo, che era morta.

54. Ma egli presala per mano alzò la voce, e disse: Fanciulla, alzati.

55. E ritornò in essa lo spirito, e immediatamente si alzò. Ed egli ordinò, che le fosse dato da mangiare.

Vers. 55. Ritornò in essa lo spirito. Maniera di parlare piena di sublime divina filosofia, perchè dimostrante, che l'anima umana sussiste da per sé stessa, e indipendentemente dal corpo, nè com'esso, si corrompe, o distrugge, e separata dal corpo non muore; ma vive tuttora, benchè in altro luogo per tornare ad abitare nello stesso corpo nella risurrezione futura. E di questa risurrezione un pegno, e un' immagine si ha nel miracolo operato da Gesù per questa fanciulla,

56. *Et stupuerunt
parentes ejus ; quibus
praecepit, ne alicui di-
cerent, quod factum e-
rat.*

56. *E i genitori di
essa rimasero stupefat-
ti, ed egli comandò loro
di non dire a nessuno
quel che era stato.*

CAPO IX.

Manda i discepoli a predicare, e insegna loro le regole che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani e due pesci sazia cinque mila uomini. Pietro confessa, che egli è il Cristo di Dio. Predice la sua passione. Del portare la propria croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè ed Elia in maestà. Alle preghiere di un padre caccia dal figliuolo il demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno che vuol seguirlo. Chiama un altro, nè gli permette che prima seppellisca il padre.

1. (1) **C**onvocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem, et potestatem super omnia daemonia, et ut languores curarent.

2. Et misit illos praedicare regnum Dei, et sanare infirmos.

1. **E** convocati i dodici Apostoli, diede loro virtù, e potere sopra tutti i demonj, e di curare le malattie.

2. E mandolli a predicare il regno di Dio, e a render agl' infermi la sanità.

(1) Matth. 10. 1. Marc. 3. 15.

3. (1) *Et ait ad illos: Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habetis.*

4. *Et in quacumque domum intraveritis, ibi manete, et inde ne exeatis.*

5. *Et quicumque non receperint vos, (2) exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos.*

6. *Egressi autem circuibant per castella, evangelizantes, et curantes ubique.*

3. disse loro: Non porterete nulla pel viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè avrete due vestiti.

4. E in qualunque casa sarete entrati, ivi restate, e non la lasciate.

5. E dovunque non vi ricevano, uscendo da quella città, scuotete anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di essi.

6. Ed essi si partirono, e andavan girando di castello in castello, evangelizzando, e facendo guarigioni per ogni dove.

(1) *Matth. 10. 9. Marc. 6. 8.*

(2) *Act. 13. 51.*

Vers. 2. *A predicare ... e a render agli infermi la sanità.* E' molto bella in questo luogo la riflessione di Teofilatto. *E necessario, che colui, il quale prende a insegnare, e divulghi la dottrina, e opere faccia miracolose, conciossiachè la predicazione pei miracoli si conferma, i miracoli per la dottrina; imperocchè molti molte volte fecero de' miracoli per virtù de' demoni; ma la loro dottrina non era sana; e perciò non eran da Dio i miracoli.*

7. (1) *Audivit autem Herodes tetrarcha omnia, quae fiebant ab eo, et haesitabat eo, quod diceretur a quibusdam:*

8. *Quia Joannes surrexit a mortuis: a quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab aliis autem: Quia propheta unus de antiquis surrexit.*

9. *Et ait Herodes: Joannem ego decollavi. Quis est autem iste, de quo ego talia audio? Et quaerebat videre eum.*

10. *Et reversi Apostoli, narraverunt illi, quaecumque fecerunt: et assumptis illis, secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsaida.*

11. *Quod cum cognovissent turbae, secutae sunt illum: et excepit eos, et loquebatur illis de regno Dei, et eos, qui cura indigebant, sanabat.*

7. E giunse a notizia di Erode tetarca tutto quel che facevasi da Gesù, ed egli stava con l'animo sospeso, perchè alcuni dicevano:

8. Che Giovauni era risuscitato da morte: altri poi: Che era comparito Elia: altri: Che uno degli antichi profeti era risorto.

9. Ed Erode diceva: A Giovanni feci io tagliare la testa. Ma chi è costui, del quale sento dire sì fatte cose? E cercava di vederlo.

10. E ritornati gli Apostoli, raccontarono a lui tutto quel che aveano fatto: ed egli, presili seco, si ritirò a parte in luogo deserto del territorio di Betsaida.

11. La qual cosa risaputa dalle turbe, gli tenner dietro: ed egli le accolse, e parlava loro del regno di Dio, e risanava quei che ne avean bisogno,

(1) *Matth. 14. 1, Marc. 6. 14.*

12. *Dies autem coeperat declinare. Et accedentes duodecim dixerunt illi: Dimitte turbas, ut euntes in castella, villasque, quas circa sunt, divertant, et inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus.*

13. *Ait autem ad illos: Vos date illis manducare. At illi dixerunt: (1) Non sunt nobis plus quam quinque panes, et duo pisces: nisi forte nos eamus, et emamus in omnem hanc turbam escas.*

14. *Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad discipulos suos: Facite illos discumbere per convivia quinquagenos.*

12. E il giorno principiava a declinare. E accostatisi a lui i dodici gli dissero: Lascia le turbe, affinchè andando pei castelli, e pe' villaggi all'intorno, cerchino alloggio, e si trovino da mangiare: perchè qui siamo in luogo deserto.

13. Ed egli disse loro: Date voi lor da mangiare. Ed essi risposero: Non abbiamo altro, che cinque pani, e due pesci: se per sorte non andiamo noi a comprare il vivere per tutta questa turba.

14. Imperocchè erano quasi cinque mila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: Fateli sedere a truppe di cinquanta uomini l'una.

(1) Joan. 6. 9.

Vers. 13. *Se per sorte non andiamo noi ec.* E' detto per una specie d'ironia per fare intendere, quanto si stupivano, che Cristo volesse ordinar loro di dar da mangiare a quell'esercito quando era sì scarsa la provvisione, che aveano pel proprio bisogno, ed eran senza denaro.

15. *Et ita fecerunt ,
et discumbere fecerunt
omnes.*

16. *Acceptis autem
quinque panibus , et
duobus piscibus , respe-
xit in coelum , et bene-
dixit illis : et fregit ,
et distribuit discipuli
suis , ut ponerent ante
turbas.*

17. *Et manducave-
runt omnes , et saturati
sunt. Et sublatum est :
quod superfuit illis ,
fragmentorum cophini
duodecim.*

18. (1) *Et factum
est , cum solus esset
orans , erant cum illo
et discipuli , et interro-
gavit illos , dicens :
Quem me dicunt esse
turbae ?*

19. *At illi responde-
runt , et dixerunt : Joan-
nem Baptistam : alii
autem Eliam ; alii ve-
ro , quia unus propheta
de prioribus surrexit.*

20. *Dixit autem illis :
Vos autem quem me
esse dicitis ? Respon-
dens Simon Petrus di-
xit : Christum Dei.*

(1) *Matth. 16. 13. Marc. 8. 27.*

15. E fecer così, e li
fecero tutti sedere.

16. E presi i cinque
pani, e i due pesci, alzò
gli occhi al cielo, e gli
benedisse : gli spezzò, e
gli distribuì a' suoi di-
scepoli, perchè li po-
nessero davanti alle
turbe.

17. E mangiaron tut-
ti, e si saziarono. E di
quel che loro avanzò,
furono raccolti dodici
panieri di frammenti.

18. E avvenne, che
essendosi egli apparta-
to per fare orazione, a-
vendo seco i suoi disce-
poli, domandò loro : Chi
dicon le turbe, ch'io
mi sia ?

19. E quelli rispose-
ro, e dissero : Giovanni
Battista ; altri poi Elia :
altri, che uno degli anti-
chi profeti è risuscitato.

20. Ed egli disse loro :
E voi chi dite che io
sia ? Simon Pietro ri-
spose, e disse : Il Cristo
di Dio.

21. *At ille increpans illos, praecepit, ne cui dicerent hoc.*

22. *Dicens: (1) Quia oportet Filium hominis multa pati, et reprobari a senioribus, et principibus sacerdotum, et Scribis, et occidi, et tertia die resurgere.*

23. (2) *Dicebat autem ad omnes: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me.*

24. *Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam: nam qui perdidit animam suam propter me, salvam faciet illam.*

25. *Quid enim proficit homo, si lucretur universum mundum: se autem ipsum perdat: et detrimentum sui faciat?*

21. Ma Gesù sgridandoli, comandò loro di non dir questo a nessuno.

22. Dicendo: Fa d'uopo, che il Figliuolo dell' uomo patisca molto, e sia riprovato dagli anziani, e da' principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.

23. Diceva poi a tutti: Se alcuno vuole tenermi dietro, rinneghi sè stesso, e prenda di per di là la sua croce, e mi seguiti.

24. Imperocchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà: e chi perderà l'anima sua per causa mia, la salverà.

25. Imper occhè che giova all' uomo il guadagnare tutto il mondo, ove perda sè stesso, e di sè faccia scapito?

(1) *Matth. 17. 21. Marc. 8. 31. et. 9. 30.*

(2) *Matth. 10. 38., et 16. 24. Marc. 8. 34. Infr. 14. 27., et 17. 33. Joaq. 12. 25.*

26. (1) *Nam qui me erubuerit, et meos sermones: hunc Filius hominis erubescet, cum venerit in maiestate sua, et Patris, et sanctorum Angelorum.*

27. (2) *Dico autem vobis vere: Sunt aliqui hic stantes, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei.*

28. (3) *Factum est autem post haec verba fere dies octo, et assumpsit Petrum, et Jacobum, et Joannem, et ascendit in montem, ut oraret.*

29. *Et facta est, dum oraret, species vultus ejus altera: et vestitus ejus albus, et refulgens.*

30. *Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses, et Elias.*

26. Imperocchè chi si vergognerà di me, e delle mie parole; si vergognerà di lui il Figliuolo dell'uomo, quando verrà con la maestà sua, e del Padre, e de' santi Angeli.

27. Vi dico però veracemente, che vi sono alcuni qui presenti, che non gusteranno la morte, fino a tanto che vegano il regno di Dio.

28. E avvenne, che circa otto giorni dopo dette queste parole prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e salì sopra un monte per orare.

29. E mentre era in orazione, l'aria del suo volto divenne tutt'altra: e il suo vestito divenne bianco, e risplendente.

30. Ed ecco, che due uomini parlavan con lui. E questi erano Mosè, ed Elia.

(1) *Matth. 10. 33, Marc. 8. 38. 2. Tim. 12.*

(2) *Matth. 16. 28. Marc. 8. 39.*

(3) *Matth. 17. 1. Marc. 9. 1.*

31. *Visi in majestate: et dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem.*

32. *Petrus vero, et qui cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, et duos viros, qui stabant cum illo.*

33. *Et factum est, cum discederent ab illo, ait Petrus ad Jesum: Praeceptor, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, unum Tibi, et unum Moysi, et unum Eliae: nesciens, quid diceret.*

34. *Haec autem illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos:*

31. I quali apparsi con gloria discorrevano della sua partenza, la quale egli stava per eseguire in Gerusalemme.

32. Ma Pietro, e i suoi compagni erano aggravati dal sonno. Ma svegliatisi videro la maestà di lui, e i due personaggi, che stavano con esso.

33. E nel mentre, che questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è buona cosa per noi lo star qui: facciamo tre padiglioni, uno per Te, uno per Mosè, e uno per Elia: non sapendo egli quel che si dicesse.

34. Ma nel tempo, che egli diceva questo, levò una nuvola, dalla

Vers. 31. *Discorrevano della sua partenza.* La morte presso i Greci non meno, che presso i Latini era significata col nome di *partenza*, ovvero *uscita*. E sono queste di quelle maniere di parlare, le quali, come osservò Tertulliano, sono evidente prova della costante tradizione sparsa per tutte le genti intorno all' immortalità dell' anima umana, cui la morte non è se non un viaggio, e una trasmigrazione da questo visibile mondo in un altro invisibile, ed un uscire della carcere del corpo corruttibile, nel quale si sta ristretta, per volare alla sua libertà nel seno del Creatore.

et timuerunt, intrantibus illis in nubem.

35. *Et vox facta est de nube, dices: (1) Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite.*

36. *Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, et nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, quae viderant.*

37. *Factum est autem in sequenti die, descendantibus illis de monte, occurrit illis turba multa.*

38. (2) *Et ecce vir de turba exclamavit, dicens: Magister obsecro te, respice in filium meum, quia unicuique est mihi:*

quale quelli furono involti: ed essi s' intimorirono, quando quelli entrarono nella nuvola.

35. E dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto: ascoltatelo.

36. E dopo quella voce Gesù rimase solo. Ed essi si tacquero, e non dissero in quella stagione a nessuno niente di quel che aveano veduto.

37. Il dì seguente scesi che furon dal monte, si fece loro incontro una gran turba.

38. E a un tratto un 'uomo di mezzo alla turba esclamò, dicendo: Maestro di grazia volgi lo sguardo al mio figliuolo, che è l'unico, che io mi abbia.

(1) 2. Pet. 1. 17.

(2) Matth. 17. 14. Marc. 9. 16.

Vers. 34. Quelli furono involti: Mosè, Elia, e anche Gesù.
Vers. 36. In quella stagione. Fintautochè Gesù non fu risuscitato da morte, Matth. xvii. 9.

39. *Et ecce spiritus apprehendit eum, et subito clamat; et elidit, et dissipat eum cum spuma, et vix discedit dilanans eum.*

40. *Et rogavi discipulos tuos, ut ejicerent illum, et non potuerunt.*

41. *Respondens autem Jesus, dixit: O generatio infidelis, et perversa, usquequo ero apud vos, et patiar vos? Adduc huc filium tuum.*

42. *Et cum accederet, elisit illum demonium, et dissipavit.*

43. *Et increpavit Jesus spiritum immundum, et sanavit puerum, et reddidit illum patri ejus.*

44. *Stupebant autem omnes in magnitudine Dei: omnibusque mirantibus in omnibus, quae faciebat, dixit ad discipulos suos: Ponite vos in cordibus vestris sermones istos:*

39. E dal vedere al non vedere lo invade lo spirito, e di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante, e appena da lui si ritira dopo di averlo tutto infranto:

40. E ho pregato i tuoi discepoli, che lo scacciassero, e non han potuto.

41. E Gesù rispose, e disse: O generazione infedele, e perversa fin, a quando sarò a voi d'appresso, e vi sopporterò? Conduci qua il tuo figliuolo.

42. E mentre questo si avvicinava, il demonio gettollo per terra e lo straziava.

43. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e risanò il fanciullo, e lo rendette a suo padre.

44. E tutti restavano stupefatti della grandezza di Dio: e mentre tutti ammiravano tutte le cose, che egli faceva, disse a' suoi discepoli. Ponete in cuor vostro queste parole: Il Figli-

Filius enim hominis futurum est, ut tradatur in manus hominum.

45. *At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum ante eos, ut non sentirent illud: et timebant eum interrogare de hoc verbo.*

46. (1) *Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset.*

uolo dell' uomo sta per essere tradito nelle mani degli uomini.

45. Ed essi non intendevano nulla di questo fatto, ed era oscuro per essi talmente che non lo capivano: e non avevano ardire d'interrogarlo sopra queste parole.

46. E vennero a disputare tra di loro, sopra chi fosse il maggiore.

(1) *Matth. 18. 1. Marc. 9. 33.*

Vers. 44. *Restavano stupefatti della grandezza di Dio, vale a dire della potenza infinita, di cui dava Dio continui, e grandi segni per mezzo del suo Cristo.*

Vers. 45. *Non intendevano.* Era molto difficile, che gli Apostoli, dopo aver vedute le stupende cose operate da Gesù per la salute spirituale, e corporale degli uomini, potessero immaginarsi, che una vita accompagnata da' segni continui di bontà, di potenza, e di carità infinita, terminar potesse con una morte violenta, e crudele come quella della croce, e che ingratitude, e furor così grande potesse darsi tra gli uomini di uccidere l' autor della vita. Ma Gesù dava loro una prova grande sì della sua sapienza, colla quale tutto vedeva, e nei cuori stessi de' suoi nemici leggeva quello che meditavano contro di lui, e sì ancora della perfetta libertà, colla quale si preparava a patire, e a bere il calice datogli dal Padre suo, quando in mezzo agli applausi di tutto il popolo, stupefatto della novità, e grandezza de' suoi miracoli, non lasciava di parlare con tanta chiarezza, e fermezza di sua passione, vers. 44.

47. *At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, et statuit illum secus se.*

48. *Et ait illis: Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: et quicumque me receperit, recipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.*

49. *Respondens autem Joannes, dixit: Praeceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem daemonia: et prohibuimus eum: quia non sequitur nobiscum.*

50. *Et ait ad illum Jesus: Nolite prohibere: qui enim non est adversum vos, pro vobis est.*

47. Ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, prese per mano un fanciullo, e se lo pose accanto,

48. E disse loro: Chiunque'accoglierà un tal fanciullo nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Imperocchè colui che è il minimo tra tutti voi, quegli è il maggiore.

49. E Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale, che nel nome tuo cacciava i demonj, e glielo abbiamo proibito: perchè non segue (te) insieme con noi.

50. E Gesù dissegli: Non vogliate proibire: imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.

Vers. 47. *Vedendo i pensieri del loro cuore, prese ec.* Alla maniera dei profeti volle non solo colle parole, ma anche col fatto persuadere a' discepoli, che è molto importuna la loro disputa intorno alla maggioranza, mentre se ciascheduno di loro non si umilierà, e non si farà piccolo, come quel fanciullo, non potrà entrare nel regno de' cieli.

Vers. 48. *Chiunque accoglierà ec.* Tutto questo tende a far conoscere la stima, che fa Cristo degli umili, e de' piccoli, i quali, perchè sono simili a lui, con tale affetto li riguarda, che prende per fatto a sè stesso quello che per essi si faccia.

51. *Factum est autem, dum complerentur dies assumptionis ejus, et ipse faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem.*

52. *Et misit nuntios ante conspectum suum; et euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum, ut pararent illi.*

53. *Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.*

51. E avvenne, che approssimandosi il tempo della sua assunzione, ed egli si mostrò risoluto di andare a Gerusalemme.

52. E spedì avanti a sè i suoi nunzi: e questi andarono, ed entrarono in una città de' Samaritani per preparargli l'ospizio.

53. Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, che andava a Gerusalemme.

Vers. 51. *Il tempo della sua assunzione.* Quella che sopra disse *partenza* vers. 31., è detta qui *assunzione*, significando il tempo, in cui Gesù tolto al mondo per la passione, e la morte ritornar doveva al cielo, donde era disceso. E' adunque notata da S. Luca la morte del Salvatore con vocabolo conveniente alla dignità, e maestà di Cristo, cui la morte non era, se non un passaggio dal mondo al Padre, *Joan. xiii. 1*

Vers. 52. *Spedì avanti ec.* Questi nunzi, pare, che fossero Giacomo, e Giovanni, perchè di loro si parla (*vers. 54.*) come sdegnati del rifiuto fatto dai Samaritani di dare albergo a Gesù, e alla sua comitiva.

Vers. 53. *Non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere ec.* Essendo imminente una festa (credesi, che fosse quella dei tabernacoli), e vedendo, che Gesù, senza fermarsi in alcun luogo per predicare, camminava verso Gerusalemme per adorare Dio nel tempio, i Samaritani ricusarono di dargli ospizio per dimostrare, che non riconoscevano la necessità di andare al tempio di Gerusalemme, che era il punto principale di divisione tra loro, e gli Ebrei; avendo eglino il loro tempio sul monte di Garizim, il vedere, che Gesù, trascurato questo, andasse altrove ad adorare il Signore, dovette parere ad essi, come una condanna del loro scisma: la qual cosa per l'autorità, e riputazione grande, in cui era Gesù, non potea non recar loro grandissimo dispiacere.

54. *Cum vidissent autem discipuli ejus Jacobus, et Joannes, dixerunt: Domine, vis, dicimus, ut ignis descendat de coelo, et consumat illos?*

55. *Et conversus increpavit illos, dicens: Nescitis, cujus spiritus estis.*

56. (1) *Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum.*

57. *Factum est autem, ambulanti- bus illis in via, dixit quidam ad illum: Sequar te, quocumque ieris.*

54. E veduto ciò i discepoli di lui, Giacomo, e Giovanni, dissero: Signore, vuoi tu, che noi comandiamo che piova fiamma dal cielo, e li divori?

55. Ma egli rivoltosi ad essi gli sgridò, dicendo: Non sapete a quale spirito appartengiate.

56. Il Figliuolo dell'uomo non è venuto per isperdere gli uomini, ma per salvarli. E andarono a un altro borgo.

57. E avvenne, che mentre facevan sua strada, vi fu uno che disse: Verrò teco, dovunque tu vada.

(1) Ioan. 3. 17., et 12. 47.

Vers. 55. *Non sapete, a quale spirito ec.* Lo spirito della Legge è spirito di timore, spirito adattato alle circostanze di quei tempi. Lo spirito di Gesù Cristo, e lo spirito del Vangelo è tutto mansuetudine, dolcezza, e amore. Ad Elia dunque si conveniva (dice Cristo) di vendicare con simil castigo l'empietà dei falsi profeti; a voi si conviene il soffrire, e il render bene per male. Ciò però non vuol dire, che secondo il Vangelo non sia lecito di usare talora severità contro de' peccatori, come fece Pietro con Anania, e Saffira, e Paolo coll' incestuoso di Corinto. Ma Gesù Cristo dichiarò più volte, che la sua missione sulla terra non era per condannare, o punire, ma per usare misericordia, e salvare.

68. *Dixit illi Jesus: Vulpes foveas habent, et volucres coeli nidos: (1) Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.*

59. *Ait autem ad alterum: Sequere me: ille autem dixit: Domine, permitte mihi primum ire, et sepelire patrem meum.*

60. *Dixitque ei Jesus: Sine, ut mortui sepeliant mortuos suos: tu autem vade, et annuntia regnum Dei.*

61. *Et ait alter: Sequar te, Domine; sed permitte mihi primum renuntiare his, quae domi sunt.*

62. *Ait ad illum Jesus: Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei.*

58. E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le tane, e gli uccelli dell'aria i nidi: ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare la testa.

59. Disse poi a un altro: Seguimi: ma questi rispose: Signore, permettimi, che prima io vada, e seppellisca mio padre.

60. Ma Gesù gli rispose: Lascia, che i morti seppelliscano i loro morti: ma tu va', e annuncia il regno di Dio.

61. E un altro gli disse: Signore, io ti seguito; ma permetti, che prima io vada a dire addio a que' di mia casa.

62. E Gesù risposegli: Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro, volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio.

(1) *Matth. 8. 20.*

Vers. 62. Nessuno, che dopo aver messa la mano ec. Si dice, che ha messo mano all'aratro chiunque si è consacrato al servizio di Dio, e ad una vita migliore, e più perfetta. A questi è proibito assolutamente di ritornar col pensiero a quelle

cose, che debbono aver già abbandonate; e questa divisione di cuore tra Dio, e il mondo, tra l' amore della giustizia, e gl'interessi temporali biasimò Cristo in questo uomo, fino a dichiararlo non buono pel regno di Dio. La metafora è presa dagli aratori, i quali fa d' uopo, che abbiano sempre gli occhi all' aratro per fare dritto il solco, e non delirare, dicevano i Latini, cioè uscire della retta linea. Alludesi ancora alla storia della moglie di Lot.

CAPO X.

Manda avanti i settantadue a ogni città dopo aver loro insegnato quel che hanno da osservare nella predicazione: e ralleggrandosi questi di vedere a sè soggetti i demonj, dice, che non debbon principalmente per questo rallegrarsi. Minaccia contro le ostinate città, nelle quali erano stati fatti molti miracoli. Esultando in ispirito loda il Padre. A un dottor della legge, che lo tentava, recitato il comandamento dell' amor di Dio e del prossimo, dimostra con la parabola dell' uomo, che veniva da Gerusalemme, chi sia il prossimo. A Marta che lo serviva, e si lamentava della sorella, dice, che Maria ha eletta l' ottima parte.

1. *Post haec autem designavit Dominus et alios septuaginta duos: et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem, et locum, quo erant ipse venturus:*

2. *Et dicebat illis: (1) Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

(1) Matth. 9. 37.

1. *D*ipoi elesse il Signore altri settantadue: e li mandò a due a due davanti a sè in tutte le città, e luoghi, dove egli era per andare:

2. *E diceva loro: La messe è molta, e gli operai son pochi. Pregate adunque il padrone della messe, che mandi degli operai per la sua messe.*

3. (1) *Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos.*

4. (2) *Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, et neminem per viam salutaveritis.*

5. *In quamcumque domum intraveritis, primum dicite: Pax huic domui.*

3. Andate, ecco, che io mando voi, come agnelli tra' lupi.

4. Non portate nè borsa, nè sacca, nè borzacchini, e per istrada non salutate chicchesia.

5. In qualunque casa entrerete, dite prima: Pace sia a questa casa.

(1) *Matth. 10. 16.*

(2) *Matth. 10. 10. Marc. 6. 8. 4. Reg. 4. 29.*

Vers. 1. *Altri settanta. luc.* Il Greco ha *settanta*; ma molti manoscritti Greci leggono, come la volgata, e oltre la maggior parte de' Padri latini, molti padri Greci (tra' quali Origene, e Clemente, e s. Epifanio) hanno la stessa lezione. Per la qual cosa il consenso dell'antichità dà ragione di credere, che se in qualche luogo è stato scritto, che questi discepoli fosser settanta, sia ciò avvenuto per fare un numero rotondo; nella stessa guisa, che i famosi traduttori della scrittura, benchè fossero settantadue, si nominano sempre i settanta: e simili esempj non mancano nella storia profana, come è quello de' centumviri in Roma, i quali essendo eletti tre per ogni tribù, ed essendo le tribù trentacinque, facevano il numero non di cento, ma di centocinque. Da questo luogo tutti gli antichi Padri ne inferirono la distinzione stabilita da Cristo tra i ministri principali della sua Chiesa; imperocchè nè gli stessi, nè nello stesso tempo nè nello stesso numero furono dichiarati Apostoli, e discepoli; quindi tutta l'antichità riconobbe i vescovi per successori degli Apostoli; i sacerdoti dei discepoli. *Li mando a due a due.* La ragione di così fare si trova in quelle parole de' Proverbi xviii. 19. *Il fratello assistito dal fratello è come una fortezza ben munita, servendosi l'uno all'altro di sollievo nelle affezioni, e di aiuto nelle fatiche, e di testimone delle loro azioni, affia di chiudere la bocca alla maldicenza.*

6. *Et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra; sin autem, ad vos revertetur.*

7. *In eadem autem domo manete, edentes, et bibentes, quae apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede sua.* (1) *Nolite transire de domo in domum.*

8. *Et in quamcumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate, quae apponuntur vobis.*

9. *Et curate infirmos, qui in illa sunt, et dicit illis: Appropinquavit in vos regnum Dei.*

6. E se quivi sarà un figliuolo di pace, poserà sopra di lui la vostra pace ; se no, ritornerà a voi.

7. Restate nella medesima casa, mangiando, e bevendo, e di quello che hanno : imperocchè è dovuta all' operajo la sua mercede. Non andate girando di casa in casa.

8. E in qualunque città entrerete, essendovi stati accolti, mangiate quel che vi sarà messo davanti.

9. E guarite gl' infermi, che quivi sono, e dite loro : Si è avvicinato a voi il regno di Dio.

(1) Deut. 24. 14. Matth. 10. 10. Tim. 6. 18.

Vers. 4. *E . . . non salutate ec.* E' una specie d' iperbole, colla quale vuole raccomandare la sollecitudine , e la celerità ne' gravissimi affari , pe' quali mandava questi nuovi operaj Evangelici, vietando loro le confabulazioni inutili, e tutte le distrazioni. Nella stessa guisa Eliseo mandando il suo servo Giezi per un affare, che esigeva celerità e speditezza , gli dice: *Se t' imbatti in alcun nomo, nol salutare : e se alcun ti saluta, non gli rispondere*, 4. Reg. 1v. 29. Il saluto presso gli orientali non finiva in un sol gesto , o in una sola parola ; ma secondo il genio di quelle nazioni conteneva varie interrogazioni , e risposte , e molte ceremonie , e dimostrazioni di stima , e di affetto.

10. *In quamcumque autem civitatem intraveritis, et non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:*

11. (1) *Etiam pulverem, qui adhaesit nobis de civitate vestra, extergimus in vos: tamen hoc scitote, quia appropinquavit regnum Dei.*

12. *Dico vobis, quia Sodomis in die illa remissus erit, quam illi civitati.*

13. (2) *Vae tibi, Corozaim, vae tibi, Bethsaida: quia si in Tyro, et Sidone factae fuissent virtutes, quae factae sunt in vobis, olim in cilicio, et cinere sedentes poeniterent.*

14. *Verumtamen Tyro, et Sidoni remissius erit in judicio, quam vobis.*

(1) *Act. 13. 51.*

(2) *Matth. 11. 21.*

10. Ma in qualunque città entiate, e non vi facciano accoglienza, andate nelle piazze, e dite:

11. Abbiamo scosso contro di voi fin la polvere, che si era attaccata della vostra città: con tutto questo sappiamo, che il regno di Dio è vicino.

12. Vi dico, che men dura sarà in quella giornata la condizione di Sodoma, che di quella città.

13. Guai e te, o Corozaim, guai a te, o Bethsaida; perchè se in Tiro, e in Sidone fossero stati fatti i prodigi, che sono stati fatti presso di te, già tempo farebbero penitenza coperte di cilicio, e giacendo su la cenere.

14. Ma con minor severità sarà trattata nel giudizio Tiro, e Sidone, che voi.

Vers. 12. In quella giornata. Nell' ultimo giorno; nel giorno grande del giudizio.

15. *Et tu, Capharnaum, usque ad coelum exaltata, usque ad infernum demergeris.*

16. (1) *Qui vos audit: me audit: et qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum qui mitit me.*

17. *Reversi sunt autem septuaginta duo eum gaudio, dicentes: Domine, etiam demonia subjiciuntur nobis in nomine tuo.*

18. *Et ait illis: Videbam Satanam sicut fulgur de coelo cadentem.*

19. *Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes, et scorpiones; et super omnem virtutem inimici: et nihil vobis nocerit.*

15. E tu, Cafarnaum, esaltata fino al cielo, sarai depressa fino all' inferno.

16. Chi ascolta voi, ascolta me: e chi voi disprezza, disprezza me. E chi disprezza me, colui disprezza, che mi ha mandato.

17. E i settanta due (discepoli) se ne ritornarono allegramente, dicendo: Signore, anche i demoni sono a noi soggetti in virtù del tuo nome.

18. Ed egli disse loro: Io vedeva Satana cadere dal cielo a guisa di folgore.

19. Ecco io vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e di superare tutta la forza del nemico: nè cosa alcuna a voi nuocerà.

(1) *Matth. 10. 40. Joan. 3. 20.*

Vers. 17. *Se ne ritornarono allegramente.* Non pare, che possa notarsi d' imperfezione il gaudio de' discepoli per i miracoli operati nella loro missione, mentre di tutto quello che hanno operato, la gloria tutta riferiscono a Cristo, e alla virtù del suo nome. Raccontano in particolare la podestà esercitata sopra i demoni, come quella che dimostra il pieno assoluto dominio del Maestro sopra tutte le creature anche invisibili, e spirituali.

20. *Veruntamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subiunguntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in coelis.*

21. (1) *In ipsa hora exsultavit Spiritu Sancto, et dixit: Confiteor tibi, Pater, domine coeli, et terrae, quod abscondisti haec a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis. Etiam, Pater: quoniam sic placuit ante te.*

20. Contuttociò non vogliate rallegrarvi, perchè sieno a voi soggetti gli spiriti: ma rallegratevi, perchè i vostri nomi scritti sono nel cielo.

21. Nello stesso punto per Ispirito santo esultò, e disse: Gloria a te, o Padre, signore del cielo, e della terra, perchè queste cose hai nascoste a' saggi e prudenti, e le hai manifestate a' piccolli. Così è, o Padre: perchè così a te piacque.

(1) *Matth. 11. 25.*

Vers. 18. *Io vedeva Satana ec.*; vale a dire: voi non mi raccontate cosa, ch' io non sappia: imperocchè fino da quando vi mandai ad evangelizzare, io vedeva già Satana da me vinto, e discacciato dal trono, che si era usurpato. Così Gesù adombra la celerità incredibile, con la quale il Vangelo, e il nome suo dovea stendersi per tutta la terra colla distruzione delle false religioni, e dell' impero del diavolo, onde dice in s. Giovanni: *adesso il principe di questo mondo sarà cacciato fuori*, xii. 31. Cadde quasi dal cielo per la seconda volta il demonio, allora quando per opera di Gesù Cristo perdette la potestà, che si era arrogata sopra gli uomini, e gli onori divini ciecamente renduti a lui da quasi tutta la terra.

Vers. 19. *Podestà di calcare i serpenti ec.* Abbiamo di ciò un bell' esempio negli Atti, xxviii. 5., e questa potestà continuava ne' fedeli a' tempi di Tertulliano, che dice: *In questo modo anche ai Pagani rechiamo soccorso, come dotati da Dio di quella potestà dimostrata dall' Apostolo, allorchè non fece caso del morso della vipera. Scorp.*

22. *Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit, quis sit Filius, nisi Pater; et quis sit Pater, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare.*

22. In mia balia ha posto il Padre tutte le cose. E nessuno conosce, chi sia il Figliuolo, fuori del Padre; nè chi sia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuor di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo.

23. *Et conversus ad discipulos suos, dixit: (1) Beati oculi, qui vident, quae vos videtis.*

23. E rivolto a' suoi discepoli, disse: Beati gli occhi, che veggono quello che voi vedete.

(1) *Matth. 13. 16.*

—Vers. 20. *Non vogliate rallegrarvi ec.* Questa maniera di parlare è simile a quella: *voglio la misericordia, e non il sacrificio*; vale a dire: amo la misericordia più che il sacrificio. Così benchè sia lecito di rallegrarsi de' doni di Dio, perchè è il dono, e il gaudio all' autore del dono si riferisce, vuole nondimeno Cristo, che maggiore argomento di gaudio sia per essi la speranza di essere scritti nel libro della vita, che la potestà di vincere i demoni, e di fare tutti i miracoli. Imperocchè il dono di questi può essere comune anche a' reprobì, ed è dato non per utilità loro propria, ma per l' altrui; l' essere scritto nel libro della vita appartiene alla propria salute, e a' soli giusti può convenire.

Vers. 21. *Per Ispirito Santo esultò ec.* L' esultazione, e il giubbilo di Cristo sono una maniera di affettuoso ringraziamento, che egli faceva al Padre per aver onorato sì altamente, e distinto uomini rozzi, e semplici, come erano i suoi discepoli, senza far parte di tali grazie a' sapienti del secolo.

24. *Dico enim vobis, quod multi prophetae, et reges voluerunt videre, quae vos videtis, et non viderunt; et audire, quae auditis, et non audierunt.*

25. (1) *Et ecce quidam legis peritus surrexit tentans illum, et dicens: Magister, quid faciendo vitam aeternam possidebo?*

26. *At ille dixit ad eum: In lege quid scriptum est? Quomodo legis?*

27. *Ille respondens, dixit: (2) Diliges Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua: et proximum tuum sicut teipsum.*

24. Imperocchè vi dico, che molti profeti, e regi bramarono di vedere quello che voi vedete, e nol videro; e udire quello che voi udite, e non l'udirono.

25. Allora alzatosi un certo dottor della legge per tentarlo, gli disse: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna?

26. Ma egli rispose a lui: Che è quello che sta scritto nella legge? Come leggi tu?

27. Quegli rispose, e disse: Amerai il Signore Dio tuo con tutta l'anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito: e il prossimo tuo come te stesso.

(1) *Matth. 22. 35. Marc. 12. 28.*

(2) *Deut. 6. 5.*

Vers. 25. *Per tentarlo, gli disse.* Questo dottore superbo si finge ignorante, e bramoso d' imparare, e chiede a Cristo qual sia la strada della salute per veder di cavargli di bocca qualche parola contraria alla legge, o alle comuni opinioni, affm di poterlo redarguire come apostata dalla legge. Ma Gesù gli chiude la bocca col rimandarlo alla stessa legge; e al tribunale di sua coscienza lo accusa come trasgressore della legge in quanto ella comanda l'amore del prossimo, mentre egli lo interrogava col mal animo, e pel solo fine di screditarlo, se avesse potuto.

28. *Dixitque illi: Recte respondisti: hoc fac, et vivies.*

29. *Ille autem volens giustificare seipsum, dixit ad Jesum: Et quis est meus proximus?*

30. *Suscipiens autem Jesus dixit: Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jerico, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum: et plagis impositis abierunt semivivo relicto.*

28. E Gesù gli disse: Bene hai risposto: fa' questo, e vivrai.

29. Ma quegli volendo giustificare sè stesso, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30. E Gesù prese la parola, e disse: Un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, e dette negli assassini, i quali ancor lo spogliarono: e avendogli date delle ferite, se n' andarono, lasciandolo mezzo morto.

Vers. 28. *Fa questo, e vivrai.* Non ti contentar di saperlo, mettilo in pratica, e avrai quella vita eterna, intorno alla quale mi hai interrogato.

Vers. 29. *Volendo giustificare sè stesso.* Volendo far vedere, che era giusto, che osservava esattamente la legge. *Chi è mio prossimo?* Col nome di prossimo alcuni de' dottori Ebrei volevano, che s' intendessero i soli amici, altri restringevano questo nome a' soli giusti, altri agl' Israeliti, ed è probabile, che questo stesso dottor della legge credesse, che Gesù volesse stendere l'obbligazione del precetto oltre i confini della stessa nazione, e in tal caso avrebbe avuto la soddisfazione di farsi conoscere osservator della legge: che se Cristo anche agli stranieri, e Gentili avesse esteso il nome di prossimo, allora avea questo ipocrita il maligno piacere di udirlo contraddire alla comune dottrina dei maestri della sinagoga.

Vers. 30. *Un uomo andava ec.* Questa storia insieme, e parabola ha due sensi. Secondo il primo dimostrasi, che il nome di prossimo comprende tutti gli uomini, anche i nemici, e che coloro, quali contro l'ordine di Dio restringevano il significato di questo nome, mancavano frequentemente agli obblighi della carità anche verso di coloro, che riconoscevan per loro prossimo.

Da Gerusalemme a Gerico. Su questa strada erano frequentissimi gli assassinamenti.

31. *Accidit autem, ut sacerdos quidam descenderet eadem via, et viso illo praeterivit.*

32. *Similiter et Levita cum esset secus locum, et videret eum, pertransiit.*

33. *Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum: et videns eum, misericordia motus est.*

34. *Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum, et vinum; et imponens illud in jumentum suum duxit in stabulum, et curam ejus egit.*

35. *Et altera die protulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait: Curam illius habe: et quodcumque supere-ro-gaveris, ego cum reddero, reddam tibi.*

31. Or avvenne, che passò per la stessa strada un sacerdote, il quale vedutolo passò oltre.

32. Similmente anche un Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui, tirò innanzi.

33. Ma un Samaritano, che faceva suo viaggio, giunse presso a lui: e vedutolo, si mosse a compassione.

34. E se gli accostò, e fasciò le ferite di lui, spargendovi sopra olio, e vino; e messolo sul suo giumento, lo condusse all'albergo, ed ebbe cura di esso.

35. E il dì seguente tirò fuori due denari, e gli dette all'ostiere, e dissegli: Abbi cura di lui: e tutto quello che spenderai di più, te lo restituirò al mio ritorno.

Vers. 33. *Ma un Samaritano ec.* L' odio degli Ebrei contro i Samaritani era maggiore di quello che avevano contro i Gentili; onde i Samaritani erano esclusi secondo le loro idee dal nome di prossimo anche più che i Gentili. Nulladimeno questo Samaritano soccorre il Giudeo abbandonato dal sacerdote e dal Levita.

36. *Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?*

37. *At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: Vade, et ut fac similiter.*

36. Chi di questi tre ti pare egli essere stato prossimo per colui che dette negli assassini?

37. E quegli rispose: Colui che usò ad esso misericordia. E gli disse: Va, ~~fa~~ anche tu allo stesso modo.

Vers. 36. *Chi di questi tre ti pare egli essere stato prossimo ec.* Con sommo artificio cava Gesù dalla bocca stessa del dottore una confessione del vero, alla quale non si sarebbe egli mai di buona voglia ridotto. Che il Samaritano facesse bene a soccorrere un Giudeo, un cittadino di Gerusalemme, nol negherà giammai il dottore; e se fece bene il Samaritano, farà bene il Giudeo ancora soccorrendo il simil caso il Samaritano, o il Gentile: imperocchè uguale è il vincolo naturale, e l'obbligazione dell'uno verso dell'altro. Va adunque, dice Cristo al dottore, fa tu ancora, non come fecero il sacerdote, e il Levita, ma come fece il Samaritano: e quello che tu avesti caro, che facesse questi per un Giudeo, fallo tu Giudeo per uno straniero, fallo anche per un Samaritano, immutabili essendo i diritti di natura, e la comune fratellanza tra gli uomini fonte di tai diritti. Ma oltre questo primo senso letterale i Padri hanno qui ravvisato un altro senso spirituale, e di gran mistero. L'uomo ferito rappresenta Adamo, e tutta l'infelice sua discendenza rimasa per lo peccato spogliata della grazia, ferita nelle spirituali sue facoltà, e ridotta a misero stato. Il sacerdote, e il Levita significano la vecchia legge, dalla quale non ebbe l'uomo salute, fintanto che giunse il pietoso Samaritano a curarla: prese egli l'umana natura, affine di risanarla a spese de' suoi patimenti, e condusse il ferito nella sua Chiesa, e con olio lavollo, e con vino, cioè col suo sangue, e colla sua misericordia, fino a rendergli piena, e perfetta salute. Dove è ancora da notare, che non disprezza Gesù il nome di Samaritano datogli per ischernò da' suoi nemici, perchè questo nome significa *custode*, ed egli è veramente quel custode, di cui sta scritto: *Se il Signore non è custode della città, veglia inutilmente colui, che la custodisce.*

38. *Factum est autem, dum irent, et ipse intravit in quoddam castellum: et mulier quaedam, Martha nomine, excepit illum in domum suam:*

39. *Et huic erat soror nomine Maria, quae etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.*

40. *Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quae stetit, et ait: Domine, non est tibi curae, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet.*

41. *Et respondens, dixit illi Dominus: Martha, Martha, sollicita es, et turbaris erga plurima:*

38. E avvenne, che essendo in viaggio, entrò egli in un certo castello; e una donna, per nome Marta lo ricevette in sua casa:

39. E questa avea una sorella chiamata Maria, la quale ancora assisa a' piedi del Signore, ascoltava le sue parole.

40. Marta poi si affannava tra le molte faccende di casa: e si presentò, e disse: Signore, a te non cale, che mia sorella mi abbia lasciata sola alle faccende di casa? Dille adunque, che mi dia una mano.

41. Ma il Signore le rispose, e disse: Marta, Marta, tu ti affanni, e t'inqueti per un gran numero di cose:

Vers. 41. *Martha, Martha, tu ti affanni ec.* Gesù non biasimò l'occupazione di Marta; ma ei distinse gli uffizj delle due sorelle, e avvertì con amore la prima del pericolo, che va congiunto colla vita attiva, che è il distrarsi di leggieri da quello che infinitamente importa, ed è tutto per l'uomo; come dice il Savio.

42. Porro unum est necessarium. Maria è necessaria. Maria ha optimam partem elegit, eletto la miglior parte quae non auferetur ab ea. che non le sarà levata.

Vers. 42. *Una sola è necessaria ec.* Il pensiero della propria salute. Marta cercava lo stesso, che Maria: ma lo cercava tra le occupationi, e le inquietudini delle cose esteriori, e perciò non senza pericolo. Maria intenta ad una sola cosa stava a' piedi del suo Signore, affin di non perderlo giammai di vista.

Non le sarà levata. S. Agost. serm. 27. de verb. Dom. *Maria si è eletto quello che sempre sarà: onde non le sarà tolto giammai. . . Una sola cosa è necessaria; e questa la elesse per te, Marta. Passa l'amore delle molte cose, e rimane l'amore dell'unità: quindi quel che ella si elesse, non le sarà tolto: ma sarà tolto a te quello che eleggesti, e per tuo bene ti sarà tolto, per darti cioè qualche cosa di meglio. Ti sarà tolta la fatica per darti il riposo. Tu adesso navighi; ella è in porto.*

CAPO XI.

Insegna a' discepoli la maniera di orare dimostrando, che con la orazione perseverante si impetra ogni cosa. Avendo cacciato un demonio mutolo, confuta que' che dicevano, che egli cacciava i demonj in virtù di Beelzebub. Una donna dice beate le mammelle, che Cristo aveva succhiate. Del segno di Giona, della regina dell' austro e de' Niniviti: dell' occhio semplice e del cattivo. Riprende un Fariseo, da cui era stato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava senza lavarsi le mani. Biasima l' ipocrisia de' Farisei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione sarebbe chiesto conto del sangue di tutti i profeti.

1. **E**t factum est, cum esset in quodam loco orans, ut cessavit, dixit unus ex discipulis ejus ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit et Joannes discipulos suos.

2. Et ait illis: Cum oratis dicite: (1) *Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum.*

1. **E** avvenne che essendo egli in un luogo a fare orazione, finito che ebbe, uno dei suoi discepoli disse: Signore, insegnaci ad orare, come anche Giovanni insegnò ai suoi discepoli.

2. Ed egli disse loro: Quando farete orazione, dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il tuo regno.

(1) Matth. 6. 9.

3. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.*

4. *Et dimitte nobis peccata nostra; siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.*

5. *Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, et ibit ad illum media nocte, et dicet illi: Amice, comoda mihi tres panes.*

6. *Quoniam amicus meus venit de via ad me, et non habeo, quod ponam ante illum:*

3. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

4. E rimettici i nostri debiti; mentre anche noi li rimettiamo a chiunque è a noi debitore. E non c'indurre in tentazione.

5. E disse loro: Chi di voi avrà un amico, e andrà a lui a mezzanotte, dicendogli: Amico prestami tre pani,

6. Perchè un amico mio è arrivato di viaggio a mia casa, e non ho niente da dargli;

Vers. 2. *Padre, sia santificato ec.* Questa divina formola di orazione fu chiamata da Tertulliano *il ristretto di tutto il Vangelo*, e da s. Cipriano *il compendio della dottrina celeste*. Nel testo Greco questa formola è la stessa in s. Luca, e in s. Matteo. Nella volgata Latina questa di s. Luca è più ristretta, ed era così anche a' tempi di s. Agostino, il quale dice, che l'orazione di s. Luca più corta nelle parole, quanto al senso non contiene meno, che l'orazione di s. Matteo. Ed è molto probabile, che ne' tempi seguenti fosse al Greco di s. Luca aggiunto quello che in questa orazione ha di più s. Matteo. Comunque sia, in due differenti tempi fu insegnato questo modo di orare da Cristo; onde nasce la differenza, che è tra l'uno, e l'altro Evangelista; differenza, come si è detto, nelle parole, non già nel senso.

7. *Et ille deintus respondens, dicat: Noli mihi molestus esse: jam ostium clausum est, et pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, et dare tibi.*

8. *Et si ille perseveraverit pulsans: dico vobis, et si non dabit illi surgens, eo quod amicus ejus sit; propter improbitatem, tamen ejus surget, et dabit illi, quotquot habet necessarios.*

9. (1) *Et ego vobis dico: Petite, et dabitur vobis: Quaerite, et invenietis: Pulsate, et aperietur vobis.*

10. *Omnis enim, qui petit, accipit: et qui quaerit, invenit: et pulsanti aperietur.*

11. (2) *Quis autem ex vobis patrem petit panem: numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi?*

7. E quegli rispondendo di dentro, dica: Non m'inquietare: la porta è già chiusa, e i miei figliuoli sono coricati meco, non posso levarmi per darteli.

8. Se quegli continuerà a picchiare: vi dico, che quand'anche non si levasse a darglieli per la ragione, che quegli è un suo amico; si leverà almeno a motivo della sua importunità, e gliene darà quanti gliene bisogna.

9. E io dico a voi: Chiedete, e vi sarà dato: Cercate, e troverete: Picchiate, e saravvi aperto.

10. Imperocchè chi chiede, riceve: e chi cerca, trova: e a chi picchia, sarà aperto.

11. E se al padre domanda un figliuolo tra voi del pane, gli darà egli un sasso? E se un pesce: gli darà egli forse in cambio del pesce una serpe?

(1) *Matth. 7. 7., et 21. 22. Marc. 11. 24. Joan. 14. 13. Jac. 1. 5.*

(2) *Matth. 7. 9.*

12. *Aut si petierit ovum : nunquid porriget illi scorpionem ?*

13. *Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester de coelo dabit spiritum bonum petentibus se?*

14. (1) *Et erat ejiciens daemonium, et illud erat mutum. Et cum ejecisset daemonium, locutus est mutus, et admiratae sunt turbae.*

15. (2) *Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe daemoniorum ejicit daemonia.*

16. *Et alii tentantes signum de coelo quae- rebant ab eo.*

17. *Ipse autem: ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, et domus supra domum cadet.*

12. E se chiederà un novo : gli darà egli uno scorpione ?

13. Se adunque voi, che siete cattivi, sapete del bene dato a voi far parte ai vostri figliuoli : quanto più il Padre vostro celeste darà lo spirito buono a coloro che gliel domandano ?

14. E stava cacciando un demonio, il quale era mutolo. E cacciato che ebbe il demonio, il mutolo parlò, e le turbe ne restarono maravigliate.

15. Ma certuni di loro dissero : Egli caccia i demonj per virtù di Beelzebub principe de' demonj.

16. E altri per tentarlo gli chiedevano un segno dal cielo.

17. Ma egli avendo scorti i loro pensieri, disse loro : Qualunque regno in contrarj partiti diviso va in perdizione, e una casa divisa in fazioni va in rovina,

(1) *Matth. 9. 32., et 12. 22.*

(2) *Matth. 9. 34. Marc. 3. 22.*

18. *Si autem et Satanias in seipsum divisus est, quomodo stabit regnum ejus? quia dicitis, in Beelzebub me ejicere daemonia.*

19. *Si autem ego in Beelzebub ejicio daemonia: filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.*

20. *Porro si in digito Deiejicio daemonia: profecto pervenit in vos regnum Dei.*

21. *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea, quae possidet.*

22. *Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet, in quibus confidebat, et spolia ejus distribuet.*

23. *Qui non est mecum, contra me est: et qui non colligit mecum, dispergit.*

24. *Cum immundus spiritus exierit de ho-*

18. Che se anche Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? conciossiachè voi dite, che in virtù di Beelzebub io caccio i demonj,

19. Che se io caccio i demonj per virtù di Beelzebub: per virtù di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo saranno essi vostri giudici.

20. Che se io col dito di Dio caccio i demonj: certamente è venuto a voi il regno di Dio.

21. Quando il campione armato custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quel che egli possiede.

22. Ma se un altro più forte di lui gli va sopra, lo vince, si porta via tutte le sue armi, nelle quali egli poneva sua fidanza, e ne spartisce le spoglie.

23. Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa.

24. Quando lo spirito immondo è uscito

mine, ambulat per loca inaquosa, quaerens requiem, et non inveniens dicit: Revertar in domum meam, unde exivi.

25. *Et cum venerit, invenit eam scopis mundatam, et ornatam.*

26. *Tunc vadit, et assumit septem alios spiritus secum, nequiores se, et ingressi habitant ibi. Et sunt novissima hominis illius pejora prioribus.*

27. *Factum est autem, cum haec diceret, extollens vocem quaedam mulier de turba, dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, et ubera, quae suxisti.*

28. *At ille dixit: Quinimo beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.*

29. *Turbis autem concurrentibus caepit dicere: (1) Generatio haec generatio nequam est: signum quaerit, et*

da un uomo, cammina per luoghi deserti, cercando requie: e non trovandola dice: Ritornerò alla casa mia, donde sono uscito.

25. E andatovi, la trova spazzata, e adorna.

26. Allora va, e sceo prende sette altri spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio.

27. E avvenne, che mentre egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: Beato il seno, che ti ha portato, e le mammelle, che hai succhiate.

28. Ma egli disse: Anzi beati coloro che ascoltano la parola di Dio, e l'osservano.

29. E affollandosi intorno a lui le turbe, cominciò a dire: Questa generazione è una perversa generazione:

(1) *Matth. 12. 39.*

signum non dabitur ei nisi signum Jonae prophetae.

30. (1) *Nam sicut fuit Jonas signum Ninivitis: ita erit et Filius hominis generationi isti.*

31. (2) *Regina austri surget in judicio cum viris generationis hujus, et condemnabit illos: quia venit a finibus terrae audire sapientiam Salomonis: et ecce plus quam Salomon hic.*

domanda un segno; ma segno non saralle concesso, fuori di quello di Giona profeta.

30. Imperocchè siccome Giona fu un segno de' Niniviti: così il Figliuolo dell'uomo sarà un segno per questa generazione.

31. La regina del mezzogiorno si leverà suso nel giudizio contro gli uomini di questa generazione, e li condannerà: perchè ella venne dalle estreme parti della terra per udir la sapienza di Salomone: ed ecco qui più che Salomone.

(1) *Jon. 2. 1.*

(2) *3. Reg. 10. 1. 2. Par. 9. 1.*

Vers. 28. *Anzi beati coloro ec.* Non nega, che beata fosse la madre, che lo avea partorito; la qual cosa era stata già detta dallo Spirito Santo per bocca dell' Angelo, e di Maria stessa, e di Lisabetta; ma ammesso questo, maggior beatitudine, dice, esser riposta nell' udire, e osservare la parola di Dio. L' udir la parola è quasi concepir Gesù Cristo; l' osservarla è come partorirlo; e la gloria della Vergine fatta madre della Parola increata non sarebbe stata piena, e perfetta, se ambedue queste beatitudini non avesse in sè riunite.

32. *Viri Ninivitae surgent in iudicio cum generatione hac, et condemnabunt illam: (1) quia poenitentiam egerunt ad praedicationem Jonae, et ecce plus quam Jonas hic.*

33. (2) *Nemo lucernam accendit, et in abscondito ponit, neque sub modio, sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.*

34. (3) *Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit: si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosum erit.*

35. *Vide ergo, ne lumen, quod in te est, tenebrae sint.*

32. I Niniviti si leveranno suso nel giudizio contro di questa generazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco qui più che Giona.

33. Nessuno, accesa che ha la lampana, la pone in un nascondiglio, o sotto il moggio; ma sopra il candeliere, affinchè chi entra, veggia lume.

34. La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: se poi (l'occhio) sarà cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

35. Bada adunque, che il lume che è in te, non sia bujo.

(1) *Joan. 3. 5.*

(2) *Matth. 5. 15. Marc. 4. 21.*

(3) *Matth. 6. 22.*

Vers. 35. *Che il lume, che è in te ec.* Bada, che quello che tu prendi per principio, e per regola di tua condotta, non sia una falsa sapienza, e una falsa luce.

36. *Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, et sicut lucerna fulgoris illuminabit te.*

37. *Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Pharisaeus, ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit.*

38. *Pharisaeus autem coepit intra se reputans dicere, quare non baptizatus esset ante prandium.*

36. Se adunque il tuo corpo sarà tutto illuminato, senza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto sarà luminoso, e quasi splendente lampana ti rischiarerà.

37. E quando egli ebbe parlato un Fariseo lo pregò, chè andasse a pranzo da lui. Ed entrato (in casa) si pose a tavola.

38. Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di sè, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.

Vers 36. *Se adunque il tuo corpo ec.* Per togliere l'oscurità, che è in queste parole, si osservi, che elle son relative a quelle del verso 34. *La lampana del tuo corpo è il tuo occhio ec.* Dove, come abbiamo detto al cap. iv. di s. Matteo vers. 22. l'occhio significa l'intenzione dell'uomo. Il corpo dell'uomo, vale a dire dell'uomo interiore, sono le facoltà, e le potenze dell'anima. Il tutto significa qui tutte le azioni, e le opere dell'uomo. Dice adunque il Signore: se tutte le tue facoltà saranno illuminate, e guidate da un occhio semplice, che nulla lasci d'appannato, e di oscuro, le azioni e le opere tue saranno tutte luminose, e degne di un figliuol della luce; perchè l'occhio tuo quasi splendente lampana ti rischiarerà, affinchè tu non ismarrisca giammai la via della verità, e della giustizia.

Vers. 37. *Ed entrato (in casa) si pose a tavola ec.* Entrato che fu, si pose immediatamente a mensa senza lavarsi le mani. la qual cosa fece egli forse a bella posta per pigliare da' rimproveri del Fariseo occasione d'istruirlo. La sola omissione di lavarsi secondo la dottrina de' Farisei rendeva immondo ogni cibo.

39. *Et ait Dominus ad illum: (1) Nunc vos, Pharisei, quod de foris est calicis, et catini, mundatis: quod autem intus est vestrum, plenum est rapina, et iniquitate.*

40. *Stulti, nonne qui fecit, quod de foris est, etiam id, quod deintus est, fecit?*

41. *Verumtamen quod superest, date eleemosynam: et ecce omnia munda sunt vobis.*

39. E il Signore gli disse: Ora voi, o Farisei, lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ma il vostro di dentro è pieno di rapine, e iniquità.

40. Stolti, chi ha fatto il di fuori, non ha egli fatto anche il di dentro?

41. Fate anzi limosina di quel che vi avanza: e tutto sarà puro per voi.

(1) *Matth. 23. 25.*

Vers. 39. Lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto ec. Tutta la sostanza, e la somma della vostra pietà si riduce da voi, e Farisei, a una mondezze, e santità puramente esteriore, posta la quale nulla vi curate, se l' interno sia pieno d' immondezza, e d' iniquità. Voi fate adunque come uno, che fosse attento in lavare l' esterior parte de' bicchieri, e de' piatti, lasciando la parte interiore piena di schifezza, e di sudiciume.

Vers. 40. Stolti, chi ha fatto il di fuori ec. Possibile, che voi pensiate, che men curi Dio l' interna mondezze dell' anima, che quella de' corpi? Se l' anima non meno, che il corpo è opera sua, ragion vuole, che egli dell' una, e dell' altro abbia cura. Mostrerà Cristo in appresso tanto essere di maggior importanza l' interna mondezze, che qualunque immondezze esteriore non può nuocere all' uomo, che il cuore abbia mondo.

Vers. 41. Fate anzi limosina ec. Insegna a costoro la maniera di acquistare quella interiore mondezze, la quale sola può fare accetto l' uomo dinanzi a Dio. Fate limosina, non de' beni, che non sono vostri, perchè gli avete rubati al prossimo, e al prossimo dovete restituirgli; ma di quello che è in vostra potestà (così il Grisostomo), e che sopravanza al vostro bisogno. E si osservi, che la limosina particolarmente comanda a questi avari, ingiusti, pieni di rapine, e d' iniquità, come disse *vers. 39.* Si noti ancora, come in una specie di carità è compresa ogni opera di carità, e di misericordia verso del prossimo.

42. *Sed vae vobis, Pharisei, quia decimatis mentham, et rutam, et omne olus, et praeteritis iudicium, et caritatem Dei: haec autem oportuit facere, et illa non omittere.*

43. (1) *Vae vobis, Pharisei, quia diligitis primas cathedras in synagogis, et salutationes in foro.*

44. *Vae vobis, quia estis, ut monumenta, quae non apparent et hominis ambulantes supra, nesciunt.*

45. *Respondens autem quidam ex legis peritis, ait illi: Magister, haec dicens etiam contumeliam nobis facis.*

42. Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di tutte la civaje, e non fate caso della giustizia, e della carità di Dio: or bisognava praticar queste, e non omettere quell'altre cose.

43. Guai a voi, o Farisei, perchè amate i primi posti nelle sinagoghe, e di essere salutati nelle piazze.

44. Guai a voi, perchè siete come i sepolcri, che non compajono, e que' che sopra vi passano, non li ravvisano.

45. Ma uno de' dottori della legge gli rispose, e disse: Maestro, così parlando offendi anche noi.

(1) *Matth. 23. 6. Marc. 12. 39. Infr. 20. 46.*

Vers. 44. *Siete, come i sepolcri ec.* I sepolcri rendevano immondo chi li toccasse, o vi passasse sopra; e perciò era ordinato, che ogni sepolcro avesse un segnale, e per lo più s'imbiancavano con la calcina. Coll'andare del tempo il segnale spariva, o rimaneva coperto dalla terra, o dall'erbe nate all'intorno, talmente che nulla appariva all'esterno dell'ascosa immondezza, e i passeggeri non potevano avvertirla. A questi sepolcri siete voi simili, o Farisei (dice Cristo), i quali con grande attenzione ascondete tutto quello che potrebbe farvi conoscere per que' che siete, ingiusti, immondi ec.

46. *At ille ait: Et vobis, legis peritis, vae; (1) quia oneratis homines oneribus, quae portare non possunt; et ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas.*

47. *Vae vobis, qui aedificatis monumenta prophetarum: patres autem vestri occiderunt illos.*

48. *Propheto testificamini, quod consentitis operibus patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem aedificatis eorum sepulchra.*

46. Ma egli rispose: Guai anche a voi, dottori della legge; perchè caricate gli uomini di pesi, che non possono portare; ma voi tali pesi, non li tocchereste con uno de' vostri diti.

47. Guai a voi, che fabbricate monumenti a' profeti: e i padri vostri furono quelli che gli ammazzarono.

48. Certamente voi date a conoscere, che approvate le opere de' padri vostri: mentre essi uccisero i profeti, e voi fabbricate loro de' monumenti.

(1) *Matth. 23. 4.*

Vers. 45. Così parlando offendì anche noi. I Farisei, e i dottori della legge si sostenevano scambievolmente. I Farisei osservavano con grande esattezza le decisioni de' dottori; e i dottori esaltavano la santità de' Farisei. Così il comune interesse li riuniva contro di Cristo.

Vers. 46. Caricate gli uomini di pesi ec. Interpretando a tutto rigore la legge, aggiungendo alla stessa legge infinito numero di cerimonie, di osservanze, di riti, ponete sugli omeri del popolo un peso, a cui non può reggere; ma quanto a voi stessi nè della legge vi prendete pensiero, permettendovi ogni cosa, nè del bene del popolo, che ingannate col' apparenza di zelo, e di santità.

49. *Propterea et sapientia Dei dixit: Mitam ad illos prophetas, et Apostolos, et ex illis occident, et persequentur.*

50. *Ut inquiratur sanguis omnium prophetarum, qui effusus est a constitutione mundi a generatione ista.*

51. (1) *A sanguine Abel usque ad sanguinem Zachariae, qui periit inter altare, et aedem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione.*

52. *Vae vobis, legis peritis, quia tulistis clavem scientiae ipsi non introistis, et eos, qui introibant, prohibuistis.*

49. Per questo ancora la sapienza di Dio ha detto: lo manderò loro de' profeti, e degli Apostoli, e altri ne uccideranno, altri ne perseguiteranno.

50. Affinchè a questa generazione si domandi conto del sangue di tutti i profeti, sparso dalla creazione del mondo in poi.

51. Dal sangue di Abel fino al sangue di Zaccaria, ucciso tra lo altare, e il tempio. Certamente vi dico, ne sarà domandato conto a questa generazione.

52. Guai a voi, dottori della legge, che vi siete usurpati la chiave della scienza, e non siete entrati voi, e avete impedito que' che vi entravano.

(1) *Gen. 4. 8. 2. Par. 24. 22.*

Vers. 49. *La sapienza di Dio ha detto.* Sapienza di Dio è Cristo. Questa sapienza eterna, increata, avea già prima de'secoli stabilito quello che fece dipoi predire per mezzo de'suoi profeti; vale a dire, che avrebbe mandato agli Ebrei de' profeti, e degli Apostoli, i quali (dopo che la stessa sapienza, compiuta l'opera della redenzione degli uomini, fosse ritornata al cielo nel seno del Padre) continuassero a insegnare agli stessi uomini la via della salute.

53. *Cum autem haec ad illos diceret, coeperunt Pharisei, et legis periti graviter insistere, et os ejus opprimere de multis.*

54. *Insidiantes ei, et quaerentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent.*

53. E mentre tali cose diceva loro, i Farisei, e i dottori della legge cominciarono a opporgli fortemente, e a sopraffarlo con molte questioni,

54. Tendendogli insidie, e cercando di cavargli di bocca qualche cosa, onde accusarlo.

Vers. 52. *Vi siete usurpati la chiave della scienza.* La chiave della scienza ella è l'intelligenza delle divine scritture. Queste scritture conducevano tutti gli uomini a Cristo, che era il fine della legge. E la scienza di esse se l'erano arrogata come propria i dottori; ma accecati dalla loro malizia non andavano egli-
no a Cristo, perchè non intendevano, o non volevano intendere quel che di lui era scritto, e impedivano agli altri l'andarvi, facendo ogni sforzo per oscurare l'adempimento delle profezie, calunniando i miracoli di Cristo, screditando la sua dottrina, affinchè nessuno lo riconoscesse per Vero Messia.

CAPO XII.

Dice, che convien guardarsi dal fermento de' Farisei, e che ogni cosa occulta sarà disvelata. Chi sia da temersi. Della bestemmia contro lo Spirito Santo. Inanimisce gli Apostoli contro le persecuzioni. Non vuol aver parte nella division della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l'avarizia, e proibisce d'inquietarsi pel vitto e vestito. Esorta a tener cinti i lombi, e chi sia il dispensator fedele e l'infedele. Egli è venuto a portar fuoco sopra la terra, e separazione. Riprende coloro che non distinguono il tempo della grazia. Esorta tutti, che procurino di liberarsi dall'avversario.

1. **M**ultis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, coepit dicere ad discipulos suos :
(1) *Attendite a fermento Phariseorum, quod est hypocrisis.*

2. (2) *Nihil autem opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur.*

1. **N**el qual mentre raunata essendosi intorno (a Gesù) gran moltitudine di gente, talmente che si pestavano gli uni gli altri, cominciò egli a dire a' suoi discepoli: Guardatevi dal fermento de' Farisei, che è l'ipocrisia.

2. Imperocchè nulla v'ha di occulto, che non sia per essere rivelato: nè di nascosto, che non si risappia.

(1) *Matth. 16. 6. Marc. 8. 15.*

(2) *Matth. 10. 26. Marc. 4. 22.*

3. *Quoniam quae in tenebris dixistis, in lumine dicentur: et quod in aurem locuti estis in cubiculis, praedicabitur in tectis.*

4. *Dico autem vobis amicis meis: Ne timeamini ab his, qui occidunt corpus, et post haec non habent amplius, quid faciant.*

3. Conciossiacchè quello che avrete detto all' oscuro, si ridirà in piena luce: e quel che avrete detto all' orecchio nelle camere, sarà propagato sopra i tetti.

4. A voi poi, amici miei, io dico: Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo, e poi non possono far altro.

Vers. 1. *Guardatevi dal fermento de' Farisei.* Giuseppe Ebreo racconta in più luoghi qual fosse il credito, che aveano presso del popolo i Farisei per l' apparente loro santità. Era perciò necessario di levar la maschera a costoro, che erano i più ostinati nemici di Gesù Cristo e del Vangelo, e d' illuminare il popolo, affinchè dietro a tali condottieri non precipitasse nella fossa come essi. Al fermento giustamente assomiglia la profonda superbia dei Farisei sostenuta dalla ipocrisia. Siccome un po'di lievito altera tutta una gran massa di farina, nella quale sia mescolato: così l' ipocrisia guasta tutte le opere dell' uomo, anche quelle che sono in apparenza migliori.

Vers. 2. 3. *Nulla vi ha di occulto ec.* Si studino gli ipocriti, quanto vogliono, di nascondere la loro malizia agli occhi degli uomini nella vita presente; saranno ròpe alla fine scoperti nella vita futura, nell' ultimo giorno al cospetto di tutte le creature, allora quando si manifesteranno anche le parole più occulte, e più segrete, e i disegni tramati nelle tenebre, e confidati all' orecchio saranno pubblicamente disvelati. Ragione efficace per ritrarre i Cristiani dall' ipocrisia, la quale non può ascondersi giammai agli occhi di Dio, e non potrà ingannare gli uomini, se non pel breve tempo di questa vita, dopo del quale il Signore rischiarerà i nascondigli delle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori, 1. Cor. iv. 5.

5. *Ostendam autem vobis, quem timeatis: Timete eum, qui postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam: ita dico vobis, hunc timete.*

6. *Nonne quinque passeress veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo?*

7. *Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis vos.*

8. (1) *Dico autem vobis: Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.*

9. *Qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei.*

5. Ma io v' insegnerò: chi dobbiate temere: Temete colui che dopo aver tolta la vita, ha potestà di mandare all' inferno: questo sì, vi dico, temetelo.

6. Non è egli vero, che cinque passerotti si vendono due soldi e pure un solo di questi non è dimenticato da Dio?

7. Anzi tutti i capelli della vostra testa son noverati. Non temete adunque: voi siete da più di molti passerotti.

8. Or io dico a voi che chiunque avrà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il Figliuolo dell' uomo dinanzi agli Angeli di Dio,

9. Chi poi me avrà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.

(1) *Matth. 10. 32. Marc. 8. 38. 2. Tim. 2, 12.*

10.(1) *Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum Sanctum blasphemaverit, non remittetur.*

11. *Cum autem inducent vos in synagogas, et ad magistratus, et potestates, nolite solliciti esse, qualiter, aut quid respondeatis, aut quid dicatis.*

12. *Spiritus enim Sanctus docebit vos in ipsa hora, quid oporteat vos dicere.*

13. *Ait autem ei quidam de turba: Magister, dic fratri meo, ut dividat mecum hereditatem.*

10. E chiunque avrà parlato contro il Figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

11. Quando poi vi condurranno nelle sinagoghe, e davanti ai magistrati e principi, non vi mettetevi in pena del che, o del come abbiate a rispondere, o di quello che abbiate a dire.

12. Imperocché lo Spirito Santo v'insegnerà in quel punto stesso quello che dir dobbiate.

13. E uno della turba gli disse: Maestro, ordina a mio fratello, che mi dia la mia parte dell' eredità.

(1) *Matth. 12. 32. Marc. 3. 28. 29.*

Vers. 13. *Ordina a mio fratello ec.* Forse quest' uomo ricorre a Cristo, perchè credeva il Messia, e avea inteso, che il Messia dovea esser re, e giudice, e protettore dei pupilli, e de' poveri, come si legge nel salmo lxxi., e in molti altri luoghi. Ma tutte queste profezie aveano un senso più grande, e sublime, e a questo senso non era arrivato l' Ebreo carnale. La risposta data da Gesù a costui è un gran documento a' ministri della Chiesa ascritti, come dice Paolo, alla milizia di Dio, per non impacciarsi ne' negozj del secolo, 2. *Tim. 11.*

14. *At ille dixit illi: Homo, quis me constituit judicem, aut divisorem super vos?*

15. *Dixitque ad illos: Videte, et cavete ab omni avaritia: quia non in abundantia cujusquam vita ejus est, ex his quae possidet.*

16. *Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit.*

17. *Et cogitabat intra se, dicens: Quid faciam: quia non habeo, quo congregem fructus meos?*

18. *Et dixit: Hoc faciam: destruam horrea mea, et majora faciam: et illuc congregabo omnia, quae nata sunt mihi, et bona mea.*

14. Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi ha costituito me giudice, o arbitro tra voi?

15. E disse loro: Guardatevi attentamente da ogni avarizia: imperocchè non istà la vita d'alcuno nella ridondanza de' beni, che possiede.

16. E disse loro una similitudine: Un uomo ricco ebbe un'abbondante raccolta nelle sue tenute.

17. E andava discorrendo dentro di sè: Che farò or che non ho, dove ritirare la mia raccolta?

18. E disse: Farò così: demolirò i miei granai, e ne fabbricherò de' più grandi: e ivi ragunerò tutti i miei prodotti, e i miei beni.

Vers. 15. *Guardatevi attentamente da ogni avarizia.* Il fatto di quell' uomo, il quale in vece di domandare a Cristo lume, e consiglio per l' anima, a lui ricorse, perchè gli facesse ragione nelle pretensioni, che avea contro del fratello; questo fatto dà occasione a Gesù di predicare contro l' avarizia, e il disordinato amor della roba; conciossiachè è avaro (dice s. Agostino) non solo chi prende l' altrui, ma ancora, chi il suo ama di soverchio.

19. *Et dicam animas meae: (1) Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: quiesce, comede, bibe, epulare.*

20. *Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quae autem parasti, cujus erunt?*

21. *Sic est, qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives.*

19. E dirò all' anima mia: O anima, tu hai messo da parte de' beni per moltissimi anni: riposati, mangia, bevi, datti bel tempo.

20. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte è ridomandata a te l' anima tua: e quel che hai messo da parte, di chi sarà?

21. Così va per chi tesoreggia per sè stesso, e non è ricco per Iddio.

(1) *Eccl. 11. 19.*

Vers. 17. *Che farò or, che non ho ec.* Dipinge maravigliosamente le pazze sollecitudini, che accompagnano le ricchezze. Il seno de' poveri (dice s. Basilio) poteva tener luogo di ampio, e sicuro granaio, dove riporre quel che sopravanza non solo al bisogno, ma anche alla capacità di accumulare. Ma questo pensiero non si affaccia alla mente del ricco, il quale pieno di quella superbia, che è ordinariamente compagna dell' opulenza, se pur crede di essere debitore alla provvidenza delle sue raccolte, e de' suoi averi, non sa immaginarsi, che questa, dandogli a lui in tal copia, possa aver avuto altro fine, se non di render lui solo grande e felice.

Vers. 18. *I miei beni.* Il linguaggio è questo di coloro, nei quali l' affascinamento delle ricchezze ingombra talmente lo spirito, e il cuore, che altri beni più non conoscono, nè amano, fuori di questi visibili, e temporali, anzi questi soli tengono per beni.

Vers. 20. *Quel che hai messo da parte ec.* Per un tal uomo, il quale la sua pace ripone ne' suoi tesori, il peggior tormento non è il larciarli, ma il lasciarli (come dice Davidde) ad estranei, Ps. 46.

22. *Dixitque ad discipulos suos: Ideo dico vobis: (1) Nolite solliciti esse animae vestrae quid manducetis, neque corpori, quid induamini.*

23. *Anima plus est, quam esca, et corpus plus, quam vestimentum.*

24. *Considerate corvos, quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, et Deus pascit illos: quanto magis vos pluris estis illis?*

25. *Quis autem vestrum cogitando potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?*

26. *Si ergo neque, quod minimum est, potestis, quid de ceteris solliciti estis?*

22. E disse a' suoi discepoli: Per questo dico a voi: Non vogliate mettervi in pena del mangiare rispetto al vostro vivere, nè del vestire riguardo al corpo.

23. La vita val più del cibo, e il corpo più della veste.

24. Considerate i corvi, che non seminano, nè mietono, e non hanno dispensa, nè granajo, e Dio li pasce: quanto siete voi da più di loro?

25. Ma chi è di voi, che a forza di pensare possa aggiungere alla sua statura la misura di un cubito?

26. Che se non potete fare il meno, perchè prendervi inquietudine dell' altre cose?

(1) Ps. 54. 23. Matth. 6. 25. 1. Pet. 5. 7.

Vers. 21. *Per chi tesoreggia per sè stesso.* Tesoreggiare per sè stesso vuol dire accumulare per sè solo, pel proprio piacere senza alcun riflesso a Dio, nè al prossimo. E' ricco per Iddio, ovvero dinanzi a Dio colui, il quale delle ricchezze si serve per onorare Dio, servendolo nella persona de' poveri.

27. *Considerate lilia, quomodo crescunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis, nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur, sicut unum ex istis.*

28. *Si autem foenum, quod hodie est in agro, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos, pusillae fidei?*

29. *Et vos nolite quaerere, quid manducetis, aut quid bibatis: et nolite in sublime tolli:*

30. *Haec enim omnia gentes mundi quaerunt. Pater autem vester scit, quoniam his indigetis.*

27. Mirate i gigli, come crescono: non lavorano, e non filano: e io vi dico, che nemmeno Salomone con tutta la sua magnificenza è mai stato vestito, come uno di questi.

28. Che se l'erba, che oggi è nel campo, e domani si getta nel forno, Dio riveste così: quanto più voi, o di poca fede?

29. Or voi non istate a cercare quel che abbiate a mangiare, o a bere: e non vogliate alzarvi troppo in su:

30. Imperocchè dietro a tali cose vanno gli uomini del mondo. Ma il Padre vostro sa, che di queste cose avete bisogno.

Vers. 29. 30. 31. *E non vogliate alzarvi ec.* Non vi lasciate portare da' vostri desideri fino ad affannarvi per cose, che sono sopra la vostra capacità, perchè alla fine da Dio, e dalla sua provvidenza più assai, che dalle vostre sollecitudini dipende il provvedervi del necessario per la conservazione della vita. Lasciate, che gli amatori del secolo in soverchie cure si consumino come quelli che per primario, e quasi unico oggetto dei loro pensieri hanno la vita presente, e dalla propria industria aspettano i beni presenti, che soli bramano. Dirizzate voi a più nobile segno le vostre brame; e per quello che riguarda il temporale, ponete la fiducia vostra in Dio, che è vostro padre, e le vostre necessità conosce, e non ha mai lasciato il giusto in abbandono, nè i figliuoli del giusto privi di pane, Ps. 36.

31. *Verumtamen quaerite primum regnum Dei, et justitiam ejus: et haec omnia adjicientur vobis.*

32. *Nolite timere, pusillus grex; quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.*

33. (1) *Vendite, quae possidetis, et date eleemosynam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in coelis: quo fur non appropriat, neque tinea corrumpit.*

31. Cercate perciò primieramente il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saran date per giunta.

32. Non temete voi, piccol gregge: imperocchè è stato beneplacito del Padre vostro di dare a voi il regno.

33. Vendete quello che possedete, e fatene limosina. Fatevi delle borse, che non invecchino, un tesoro inesaurito nel cielo: dove i ladri non si accostano, e le tignuole non rodono.

(1) *Matth. 6. 20., et 19. 21.*

Vers. 32. *Piccol gregge.* Intendendosi per questo gregge o tutti i discepoli, o tutti gli eletti, o più veramente tutti i fedeli. Dopo aver insegnato a questo gregge di fuggire la viziosa sollecitudine per le cose terrene, lo anima, e lo conforta colla speranza della futura felicità. Di questa felicità ha disposto Dio a favore degli eletti per suo solo beneplacito; vale a dire per gratuita bontà paterna.

Vers. 33. *Vendete quello che possedete ec.* Per rendervi più facile l'acquisto del regno de' cieli vendete, e distribuite il vostro a' poveri: consiglio eseguito, come vedremo negli Atti, dai fedeli della Chiesa nascente. *Fatevi delle borse ec.* E' manifesto, che parlasi della carità usata a' poveri, a' quali qualunque cosa si dia, non è da temere, che sia mai perduta per chi la dà, come si perde il denaro, che si riponga in una tasca vecchia, e mezzo rotta: imperocchè *chi ha pietà del povero, dà a usura al Signore*, Proverb. xix. 17.

34. *Ubi enim thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit.*

35. *Sint lumbi vestri praecincti, et lucernae ardentes in manibus vestris.*

36. *Et vos similes hominibus expectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis, ut cum venerit, et pulsaverit, confestim aperiant ei.*

34. Imperocchè dove è il vostro tesoro, ivi sarà pure il vostro cuore.

35. Sieno cinti i vostri lombi, e nelle mani vostre lampane accese.

36. E fate voi, come coloro che aspettano il loro padrone, quando torni da nozze, per aprirgli subito che giungerà, e picchierà alla porta.

Vers. 35. *Sieno cinti i vostri lombi ec.* La metafora è presa dalla maniera di vestire degli orientali, i quali usano lunghe vesti, quando hanno faccende da fare, raccolgono la veste, e con la cintura la serrano a' fianchi, perchè non sia loro d'impaccio. Così aver cinto i lombi significa esser pronto e vigilante, come sogliono i servi, quando aspettano il padrone. *Nelle mani vostre lampane accese.* Vuole, che siamo preparati sempre di tutto punto per andar incontro al Signore, quando verrà per chiamarci a sè, e che come servi amorosi e diligenti sempre acceso portiamo il lume della nostra fede avvivata dalla carità, e dalle buone opere.

Vers. 36. *Quando torni da nozze.* Dal banchetto nuziale, che faceasi di notte. Ha voluto Gesù notar questo tempo, in cui gli uomini inquietati dal sonno son meno disposti ad agire, e anche in tal tempo comanda, che si stia in ordine. Vuole adunque, che in ogni tempo siamo preparati, perchè non sappiamo il tempo preciso di sua venuta. Questa ignoranza a' servi buoni e fedeli è di stimolo per istar sempre vigilantissimi: e aspettando essi il padrone allegro, e contento, perchè viene da nozze, si aspettano ancora, che loderà, e premierà la loro vigilanza; onde non di mala voglia, ma con letizia, e con gaudio gli aprono la porta, e lo ricevono con amore. Tale dee essere la disposizione dell'uomo Cristiano, allorchè il Signore nell'ora da lui stabilita pel suo passaggio da questa vita all'eterna verrà a premiare la sua fede, e la sua vigilanza.

37. *Beati servi illi, quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes: amen dico vobis, quod praeceperit se: et faciet illos discumbere, et transiens ministrabit illis.*

38. *Et si venerit in secunda vigilia, et si in tertia vigilia venerit, et ita invenerit, beati sunt servi illi.*

39. (1) *Hoc autem scitote, quoniam si sciret pater familias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, et non sinneret perfodi domum suam.*

40. (2) *Et vos estote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.*

37. Beati que' servi i quali in arrivando il padrone troverà vigilanti: in verità vi dico, che tiratasi su la veste, li farà mettere a tavola, e gli andrà servendo.

38. E se giugnerà alla seconda vigilia, e se giugnerà alla terza, e li troverà così (vigilanti) beati sono tali servi.

39. Or sappiate, che se al padre di famiglia fosse noto, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe senza dubbio, e non permetterebbe che gli fosse sforzata la casa.

40. E voi state preparati: perchè nell'ora, che meno pensate, verrà il Figliuolo dell' uomo.

(1) *Matth. 24. 43.*

(2) *Apoc. 16. 15.*

Vers. 37. *Li farà mettere a tavola ec.* Per questi servi vigilanti e fedeli farà il buon padrone quello che nessuno altro padrone suol fare co' servi: imperocchè li farà entrare a mensa, e li servirà egli stesso, vale a dire comunicherà con essi la sua stessa gloria, e li farà come padroni di tutti i beni della sua casa, affinchè mangino, e bevano alla sua mensa nel celeste suo regno.

41. *Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an et ad omnes?*

42. *Dixit autem Dominus: Quis, putas, est fidelis dispensator, et prudens, quem constituit dominus supra familiam suam, ut det illi in tempore tritici mensuram?*

43. *Beatus ille servus, quem, cum venerit dominus, invenerit ita facientem.*

41. E Pietro gli disse: Signore, questa parabola l'hai tu detta per noi, o per tutti?

42. E il Signore disse: Chi credi tu, che sia il dispensatore fedele, e prudente, preposto dal padrone alla sua famiglia per dare al tempo debito a ciascheduno la sua misura di grano?

43. Beato questo servo, cui, venendo il padrone, troverà far così.

Vers. 39. *Se al padre di famiglia ec.* Mostrò di sopra il premio de' servitori vigilantissimi: mostra adesso la pena di un padre di famiglia, il quale secondo il debito suo non vegliò; perchè non sapeva in qual tempo potesse il ladro andare a tentar la sua casa, e perchè non vegliò, fu sforzata la casa, e il ladro rubò gli il suo. Il dì del Signore si dice nelle scritture, che viene come un ladro per quei che non vegliano, 1. *Thess. v. 2.*, 2. *Pet. 111. 10.*, e nell' Apocalisse cap. 111. 3. *Se non sarai vigilante, verrò a te come un ladro, e non saprai in qual ora verrò a te.*

Vers. 42. *Chi credi tu ec.* Non risponde direttamente all'interrogazione di Pietro; ma con quello che dico adesso gli fa intendere, che è obbligo di tutti il vegliare; ma che vi sono di quelli i quali sono a ciò tenuti più strettamente, e questi sono i ministri della Chiesa destinati a pascere la famiglia di Gesù Cristo colla dottrina celeste, co' Sacramenti, coll' esempio. Di questi parlando dice: *Chi credi tu, che sia il dispensatore fedele ec.* Interrogazione, che fa intendere, non essere grande il numero de' dispensatori fedeli. Questo titolo di *dispensatori ele-* misteri di Dio, fu dato anche da Paolo agli Apostoli, 1. *Cor. iv.*

44. *Vere dico vobis, quoniam supra omnia, quae possidet, constituet illum.*

45. *Quod si dixerit servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: et coeperit percutere servos, et ancillas, et edere, et bibere et inebriari:*

46. *Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, et hora, qua nescit, et dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.*

47. *Ille autem servus, qui cognovit voluntatem domini sui, et non praeparavit, et non fecit secundum voluntatem ejus, vapulabit multis:*

44. Vi dico veracemente, che gli darà la soprintendenza di quanto possiede.

45. Che se un tal servo dirà in cuor suo: Il padrone mio non vien così presto: e comincerà a battere i servi, e le serve, e a mangiare, e bere, e ubbriacarsi:

46. Verrà il padrone questo servo il dì, che meno egli l'aspetta, e nel punto, ch'egli non sa, e lo separerà, e lo manderà con (i servi) infedeli.

47. E quel servo, il quale ha conosciuto la volontà del suo padrone, e non è stato preparato, e non ha eseguita la sua volontà, riceverà molte battiture:

Vers. 44. *Gli darà la soprintendenza ec.* Avrà nel regno dei cieli abbondanza di beni, e di gloria sopra degli altri santi.

Vers. 45. 46. *Lo separerà ec.* Quel dispensatore, il quale lusingandosi, che il padrone non sia per venire così presto a chiedergli conto dell' amministrazione, maltratta i servi del comun padrone; e di quello che ha ricevuto per dispensare, ne abusa per iscialacquamento, e per voluttà, sarà separato, e alienato dalla famiglia di Dio, e sarà mandato a quel luogo, che fu dal padrone destinato pe' servi infedeli, co' quali avrà comune il castigo, come ebbe comune la colpa: sarà mandato in quelle tenebre, dove è pianto, e stridore di denti.

48. *Qui autem non cognovit, et fecit digna plagis, vapulabit paucis. Omnis autem, cui multum datum est, multum quaeretur ab eo: et cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.*

49. *Ignem veni mittere in terram: et quid volo, nisi ut accendatur?*

48. Quel servo poi, che non l'ha conosciuta, e ha fatto cose degne di gastigo, riceverà poche battiture. Molto si domanderà da tutti quelli, a' quali molto è stato dato: e più chiederanno da colui, al quale è stato fidato il molto.

49. Sono venuto a portar fuoco sopra la terra: e che voglio io, se non che si accenda?

Vers. 47. *Quel servo, il quale ha conosciuto ec.* Tutti gli uomini, essendo servi di Dio, sono tenuti a fare la volontà di lui; ma obbligazione più grande, e più stretta ha colui, a cui per ispecial dono fu concesso di meglio conoscere questa volontà del padrone, e più sarà egli punito severamente, se manca nell'eseguirlo. Continua a parlare del servo dispensatore, a cui il padrone ha comunicata cognizione, e luce maggiore intorno a quello che ciascuno dee fare per la propria salute. Le pene, e i castighi dell'altra vita sono qui indicati col nome di *battiture*, stando Cristo nella parabola del servo; conciossiachè il castigo comune e ordinario de' servi erano le verghe.

Vers. 48. *Quel servo poi, che non l'ha conosciuta ec.* Si può interpretare, che non ha avuto tanta cognizione di quello che vuole il padrone, quanta ne ebbe l'altro. Dove notisi, che si parla della ignoranza, che è in coloro, i quali dicono a Dio: *Ritirati da noi, non vogliamo conoscere le tue vie*; quale ignoranza non iscema, ma accresce la colpa.

Vers. 49. *Sono venuto a portar fuoco.* Secondo la comune sposizione de' padri questo fuoco egli è lo Spirito Santo, ovvero (il che è lo stesso) la carità, e l'amore divino. Tertulliano, e alcuni moderni intendono le persecuzioni, i patimenti, i quali egli il primo, e dietro a lui i suoi seguaci doveano soffrire per amore di lui, e per la causa del Vangelo.

50. *Baptismo autem habeo baptizari: et quomodo coarctor, usque dum perficiatur?*

51. (1) *Putatis, quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, sed separationem:*

52. *Erunt enim ex hoc quinque in domo una divisi, tres in duos, et duo in tres.*

53. *Dividentur pater in filium, et filius in patrem suum, mater in filiam, et filia in matrem, socrus in nurum suam, et nurus in socrum suam.*

50. Ma ho un battesimo, col quale debbo essere battezzato; e qual pena è la mia, sino a tanto che sia adempito?

51. Pensate voi, che io sia venuto a portar pace sopra la terra? Non (la pace) vi dico, ma la divisione:

52. Imperocchè da ora in poi saranno cinque in una casa divisi, tre contro due, e due contro tre.

53. Il padre sarà diviso dal figliuolo, e il figliuolo dal padre suo; e la madre dalla figliuola, e la figliuola dalla madre, la suocera dalla nuora, e la nuora dalla suocera.

(1) *Matth. 10. 34.*

Vers. 50. *Ma ho un battesimo ec.* L'acqua nelle scritture è posta frequentemente come simbolo della tribolazione, *Salmo 68. 1., 65. 12. ec.*, quindi il battesimo di cui parla Cristo, egli è la passione, e la morte desiderata ardentemente da lui per eccessivo desiderio della nostra salute.

54. (1) *Dicebat autem et ad turbas: Cum videritis nubem orientem ab occasu, statim dicitis: Nimbis venit, et ita fit.*

55. *Et cum austrum flantem, dicitis: Quia aestus erit: et fit.*

56. *Hipocritae, faciem coeli, et terrae nostis probare: hoc autem tempus quomodo non probatis?*

57. *Quid autem et a vobis ipsis non iudicatis, quod iustum est.*

54. E diceva poi anche alle turbe: Quando avete veduto alzarsi dall' occaso una nuvola, subito dite: Vuol far temporale: e così succede.

55. E quando sentite soffiare lo scirocco, voi dite: Farà caldo: e succede così.

56. Ipocriti, sapete distinguere gli aspetti del cielo, e della terra: e come non distinguete il tempo d' adesso?

57. E come non discernete anche da voi quello che è giusto?

(1) *Matth. 16. 2.*

Vers. 56. *E come non distinguete ec.* Come non sapete riconoscere il tempo della venuta del Messia da tanti segni predetti, e notati da' profeti, i quali segni potete, se avete occhi, vedere ora adempiti?

Vers. 57. *E come non discernete ec.* Siccome potevano alcuni rispondere, che non erano tanto versati nello studio de' profeti, aggiunge Cristo, che anche i più ignoranti potevano col naturale talento conoscere, che uno, il quale faceva tali opere, quali nessun uomo fece giammai, dovea essere qualche cosa più, che semplice uomo. Ond' è adunque, che voi non discernete da voi stessi quello che abbiate a creder di me? Nel Greco questo versetto lega col seguente, e richiede altro senso. *Vedi var. lect.*

58. (1) *Cum autem vadis cum adversario tuo ad principem in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad judicem, et judex tradat te exactori, et exactor mittat te in carcerem.*

59. *Dico tibi: Non exies inde, donec etiam novissimum minutum reddas.*

58. Quando poi tu vai insieme col tuo avversario al principe, per istrada fa, quanto puoi per liberarti da lui, affinchè egli non ti strascini dinanzi al giudice, e il giudice non ti dia nelle mani del birro, e il birro ti cacci in prigione.

59. Ti dico, che non uscirai di lì, finchè tu abbi pagato fino all'ultimo picciolo.

(1) *Matth. 5. 25.*

CAPO XIII.

In occasione de' Galilei uccisi in mezzo a' sacrificj , e di quelli sopra de' quali era caduta la torre di Siloe , esorta alla penitenza: altrimenti saranno sterminati , come il fico sterile. Riprende un arcisinagogo , il quale si offendea , perchè egli avesse curato in sabato una donna dallo spirito d' infermità. Paragona il regno dei cieli al granello di senape e al lievito. Della porta stretta , e come, chiusa la porta , molti picchieranno inutilmente. Dice , che Erode è una volpe ; e che Gerusalemme sarà abbandonata per la sua crudeltà.

1. *A*derant autem quidam ipso in tempore , nuntiantes illi de Galilaeis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum.

2. *E*t respondens dixit illis : Putatis, quod hi Galilaei prae omnibus Galilaeis peccatores fuerint, quia talia passi sunt ?

3. *N*on , dico vobis : sed nisi poenitentiam habueritis , omnes similiter peribitis.

1. *N*ello stesso tempo vennero alcuni a dargli nuova di que' Galilei, il sangue dei quali Pilato mescolato avea con quello de' loro sacrificj.

2. Ed egli rispose loro, e disse : Vi pensate voi, che quei Galilei fossero più gran peccatori di tutti gli altri Galilei, perchè sono stati in tal guisa puniti ?

3. Vi dico di no : ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

4. *Sicut illi decem et octo, supra quos cecidit turris in Siloe, et occidit eos: putatis, quia et ipsi debitores fuerint praeter omnes homines habitantes in Jerusalem?*

5. *Non, dico vobis: sed si poenitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.*

4. Come anche que' diciotto uomini sopra de' quali cadde la torre presso al Siloe, egli ammazzò: credete voi, che anche questi fossero rei più anche più di tutti gli altri abitatori di Gerusalemme?

5. Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

Vers. 1. Di que' Galilei ec. Questo doveva essere un fatto assai noto, e recente, benchè non se ne abbia memoria in Giuseppe Ebreo; il quale non è perciò da maravigliarsi, se altri fatti storici riferiti ne' santi Vangeli abbia ignorati, o passati sotto silenzio; come per esempio la strage degl' innocenti. Pilato per testimonianza di Filone era di natura crudele, ed era in questo tempo nimistà tra lui, ed Erode (vedi cap: XIII. 12.) da cui dipendeva la Galilea.

Vers. 3. Vi dico di no: ma se non farete ec. Due cose insegna qui Cristo. Prima, che dalle calamità, che avvengono agli uomini non si giudichi temerariamente de' loro peccati, accadendo talora, che non solo i men rei, ma anche i migliori patiscono strane vicende: in secondo luogo, che, considerando le disgrazie come ordinaria pena de' peccati, nelle altrui afflizioni ripensiamo a' nostri peccati, e all' ira di Dio, che sopra di noi piomberà, se non farem penitenza. *Perirete tutti all' istesso modo.* Profezia di quello che effettivamente accadde ai Giudei impenitenti, e ostinati nemici e omicidi di Cristo. Nella presa della città una gran parte di voi, dice Cristo, nel tempo stesso della Pasqua, sarete come que' Galilei, scannati a guisa di vittime nel tempio, rei di ribellione contro i Romani; ma più rei ancora per l' esecranda ribellione contro Dio, e contro il suo Cristo.

Vers. 4. Come anche que' diciotto uomini ec. Anche di questo fatto non v' ha memoria presso Giuseppe Ebreo. Siloe, fiume, o torrente, che correva alle falde del monte Sion, e dava le acque alla città, dal quale prendeva il nome questa torre, perchè era sulla riva di esse.

6. *Dicebat autem et hanc similitudinem: Arborem fici habebat quidam plantatam in vinea sua, et venit querens fructum in illa, et non invenit.*

7. *Dixit autem ad cultorem vineae: Ecce anni tres sunt, ex quo venio quaerens fructum in ficulnea hac, et non invenio: succide ergo illam: ut quid etiam terram occupat?*

8. *At ille respondens dicit illi: Domine, dimitte illam et hoc anno, usque dum fodiam circa illam, et mittam stercora:*

9. *Et si quidem fecerit fructum: sin autem, in futurum succides eam.*

6. E disse anche questa parabola: Un uomo avea un albero di fico piantato nella sua vigna, e andò per cercarvi frutti, e non ne trovò.

7. Allora disse al vignajuolo: Ecco che son tre anni, che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo: troncalo adunque: perchè aduggia egli ancora il terreno?

8. Ma quegli rispose e dissegli: Signore, lascialo stare ancora per quest'anno, fin tanto che io abbia scalzata intorno ad esso la terra, e vi abbia messo del letame:

9. E se darà frutto, bene; se no, allora lo taglierai.

Vers. 6. Un uomo avea un albero ec. Pone dinanzi agli occhi de' Giudei i motivi, e l'adempimento delle sue minaccie con questa parabola. Il fico sterile rappresenta la sinagoga, la quale non rendeva a Dio alcun frutto dopo tante cure, che egli si era preso per lei. Dopo una lunga pazienza questa pianta infelice, che ingombrava un terreno atto a nudrire piante di natura migliore, è condannata al taglio.

10. *Erat autem docens in sinagoga eorum sabbatis.*

11. *Et ecco mulier, quae habebat spiritum infirmitatis annis decem et octo; et erat inclinata, nec omnino poterat rursum respirare.*

10. E Gesù stava insegnando nella loro sinagoga in giorno di sabato.

11. Quand' ecco una donna, la quale da diciotto anni avea uno spirito, che la teneva ammalata: ed era curva, e non poteva per niun conto guardare all' insù.

Vers. 8. *Lascialo stare ancora ec.* Questo coltivatore pietoso egli è Gesù Cristo, la cui carità è il modello e l' esempio di tutti quelli, i quali sotto di lui sono chiamati a coltivare la vigna del Signore, e ad implorare a favor di lei la misericordia divina. Tale fu il carattere de' profeti, e de' ministri fedeli della sinagoga; e tale fu quello degli Apostoli, e de' santi Vescovi, e sacerdoti della chiesa di Cristo. Lo zelo della gloria del Signore, e la carità ardente, che hanno pe' loro fratelli, facilmente fa loro credere di non aver mai fatto tutto quello che farsi poteva per estirpare i vizj, e innestare ne' cuori de' fedeli la virtù: onde gemono di continuo, e spandono il loro cuore dinanzi a Dio: affinchè il flagello sospenda, e lasci tempo di adoperar nuove cure, alle quali lo pregano di dar efficacia, e virtù.

Vers. 9. *E se darà frutto, bene ec.* Il Grisostomo osserva, che il vignajuolo non ardisce di prescrivere al padrone quel che abbia da essere della pianta, quando in avvenire ella porti frutto, quasi al giudizio del padrone lasciando il cangiare, o no la sentenza. Notisi ancora, che quantunque, come abbiain detto, questa parabola sia detta da Cristo principalmente per la sinagoga; contuttociò non lascia ella di essere un generale avvertimento a tutti i cristiani di non abusare della bontà, e longanimità, col la quale il Signore aspetta da essi i frutti degni di penitenza.

Vers. 11. *Era curva, e non poteva ec.* In questa donna i padri dicono raffigurarsi gli uomini, i quali fatti da Dio per mirare, e aspirare di continuo alle cose del cielo, dal peso delle passioni si lasciano vilmente incurvare verso la terra.

12. *Quam cum videret Jesus, vocavit eam ad se, et ait illi: Mulier, dimissa es ab infirmitate tua.*

13. *Et imposuit illi manus, et confestim erecta est, et glorificabat Deum.*

14. *Respondens autem archisynagogus, indignans, quia sabbato curasset Jesus, dicebat turbæ: Sex dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, et curamini, et non in die sabbati.*

12. E Gesù vedutala, la chiamò a sè, e le disse: Donna, tu se' sciolta dalla tua infermità.

13. E le impose le mani, e immediatamente fu raddrizzata, e glorificava Iddio.

14. Ma il capo della sinagoga sdegnato, che Gesù l'avesse curata in giorno di sabato, prese a dire al popolo: Vi sono sei giorni, ne' quali si conviene lavorare: in quelli adunque venite, e siate curati, e non nel giorno di sabato.

Vers. 12. *La chiamò a sè.* Prima di esser pregato, prima forse anche, che l'inferma pensasse a pregarlo: circostanza importante, la quale ci dimostra la bontà del Signore in pensare, e soccorrere al peccatore, quand' egli alienato da Dio per l'attacco alle cose della terra nè a Dio più pensa, nè a sè stesso.

Tu se' sciolta ec. Queste parole furon dette da Gesù nell'atto d'imporre le mani alla donna: e con questo dice s. Cirillo che egli volle mostrare, come la carne sua era vivificante mercè della divinità, che le era congiunta. *Oppose al demonio la sua carne. Il demonio era stato causa della malattia della donna, il toccamento della carne santa di Gesù Cristo fu per lei principio di salute.*

Vers. 14. *Vi sono sei giorni ec.* Costui non ebbe ardimento di pigliarsela contro Gesù; ma si rivolse al popolo, mostrando di non riscaldarsi, se non per zelo della legge: viva immagine dell' invidia ricoperta col manto della pietà. Per questo Gesù diede a lui, e a' suoi pari il nome d' ipocriti.

15. *Respondens autem ad illum Dominus dixit: Hypocritae, unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum, aut asinum a praesepio, et ducit ad aquare?*

16. *Hanc autem filiam Abrahae, quam alligavit Satanas ecce decem et octo annis, non oportuit solvi a vinculo isto die sabbati?*

17. *Et cum haec diceret, erubescabant omnes adversarii ejus: et omnis populus gaudebat in universis, quae gloriose fiebant ab eo.*

18. *Dicebat ergo, Cui simile est regnum Dei, et cui simile aestimabo illud?*

19. (1) *Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, et crevit, et factum est in arborem magnam: et volucres coeli requieverunt in ramis ejus.*

15. Ma il Signore prese la parola, e disse: Ipocriti, chicchessia di voi non iscioglie egli in giorno di sabato il suo bue, o il suo asino dalla mangiatoja, e lo conduce a bere?

16. E questa figlia di Abramo, tenuta già legata da Satana per diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo laccio in giorno di sabato?

17. E mentre dicea tali cose, arrossivano tutti i suoi emoli: e e tutto il popolo si godeva di tutte le gloriose opere, che da lui si facevano.

18. Diceva egli pertanto: A qual cosa è simile il regno di Dio, o in qual cosa gli farò io paragone?

19. E^a simile a un granello di senape, cui un uomo prese, e seminò nel suo giardino, il qual (granello) crebbe, e diventò una gran pianta: e gli uccelli dell'aria riposavano sopra i suoi rami.

20. *Et iterum dixit: Cui simile aestimabo regnum Dei?*

21. (1) *Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae sata tria, donec fermentaretur totum.*

22. *Et ibat per civitates, et castella, docens, et iter faciens in Jerusalem.*

23. *Ait autem illi quidam: Domine, an pauci sunt, qui salvantur? Ipse autem dixit ad illos:*

24. (2) *Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quaerent intrare, et non poterunt.*

20. E tornò a dire: A qual cosa dirò essere simile il regno di Dio?

21. E' simile a quel lievito, cui una donna mescolò tre misure di farina, sin tanto che tutta lievitasse.

22. E andava insegnando per le città, e pe' castelli, e incamminandosi verso Gerusalemme.

23 E taluno gli disse: Signore, son eglino pochi que' che si salvano? Ma egli disse loro:

24. Sforzatevi di entrare per la porta stretta: imperocchè vi dico, che molti cercheranno di entrare, e non potranno.

(1) *Matth. 13. 33.*

(2) *Matth. 7. 13.*

Vers. 24. *Sforzatevi di entrare per la porta stretta.* Fate quanto mai potete ora, che avete tempo, per entrare nella via della salute per la porta stretta della virtù; imperocchè molti cercheranno di entrare nel porto della salute, ma non potranno; perchè nella vita presente non han voluto entrare per la porta stretta, ma per la larga, e spaziosa.

Molti cercheranno di entrare ec. Molti cercheranno di entrare, cioè di giunger alla salute; ma non potranno giungervi, perchè non cercan o di entrare per la porta stretta.

25. (1) *Cum autem intraverit paterfamilias, et clauserit ostium, incipietis foris stare, et pulsare ostium, dicentes: Domine, aperi nobis: et respondens dicet vobis: Nescio, vos unde sitis.*

36. *Tunc incipietis dicere: Manducavimus coram te, et bibimus, et in plateis nostris docuisti.*

27. *Et dicet vobis: (2) Nescio, vos unde sitis: (3) descendite a me omnes, operarii iniquitatis.*

25. Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, comincerete, stando fuori, a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici: ed egli vi risponderà, e dirà: Non so, donde voi siate.

26. Allora principierete a dire: Abbiamo mangiato, e bevuto con te, e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27. Ed egli dirà a voi: Non so, donde voi siate: partitevi da me voi tutti artigiani d'iniquità.

(1) *Matth. 25. 10.*

(2) *Matth. 7. 23., et 25. 41.*

(3) *Psalm. 6. 9.*

Vers. 25. 26. 27. *Ed entrato che sia il padre di famiglia ec.* Il padre di famiglia è lo stesso Cristo, il quale dice, che entrato ch' egli sia co' suoi amici nella sala delle nozze, e chiusa che abbia la porta, non ammetterà, nè vorrà riconoscere alcuno di quelli che per loro sciagura resteranno di fuori, e picchieranno; cioè pregheranno, e supplicheranno, e addurranno de' titoli per essere ammessi: imperocchè non gioverà loro nè il chiamarlo Signore, e nemmeno l' essere stati suoi famigliari nel tempo della sua vita mortale; ma saranno cacciati lungi da lui, come quelli che non lui hanno amato, ma l' iniquità.

28. *Ibi erit fletus, et stridor dentium, cum videritis Abraham, et Isaac, et Jacob, et omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelliforas.*

29. *Et venient ab oriente, et occidente, et aquilone, et austro, et accumbent in regno Dei.*

30. (1) *Et ecce sunt novissimi, qui erunt primi, et sunt primi, qui erunt novissimi.*

31. *In ipsa die accesserunt quidam Phariseorum, dicentes illi: Exi, et vade hinc: quia Herodes vult te occidere.*

28. Ivi sarà pianto, e stridore di denti: quando vedrete Abramo, e Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi esserne cacciati fuora.

29. E verrà gente dall'oriente, e dall'occidente, e dal settentrione, dal mezzodì, e si porrà a mensa nel regno di Dio.

30. Ed ecco che sono ultimi que' che saran primi, e sono primi que' che saranno ultimi.

31. Lo stesso giorno andarono alcuni de' Farisei a dirgli: partiti, e va via di qua; perchè Erode ti vuole ammazzare.

(1) *Matth. 19. 30., et 20. 16. Marc. 10. 31.*

Vers. 28. *Quando vedrete Abramo ec.* Sarà incredibile il vostro pianto, il dolore, lo stridore di denti, quando voi, che tanto vi vantate di essere figliuoli di Abramo, e degli altri santissimi patriarchi, e di essere discepoli de' profeti, vi vedrete cacciati fuori da quel regno, in cui quelli saranno per sempre felici. Anche questa parabola, benchè principalmente diretta agli Ebrei, ferisce tutti i mali cristiani, i quali divenuti per lo battesimo concittadini dei santi, e della stessa famiglia di Dio, pasciuti col corpo, a abbeverati con sangue di Cristo alla mensa di lui, disonorano con la mala loro vita il nome, che portano, e rinnegandolo co' fatti nella vita presente, meritano di essere rinnegati da lui, e cacciati lontani dal suo regno.

198 VANGELO DI GESU' CRISTO

32. *Et ait illis : Ite , et dicite vulpi illi : Ecce ejicio daemonia , et sanitates perficio hodie , et cras , et tertia die consummor .*

33. *Verumtamen oportet me hodie , et cras , et sequenti die ambulare : quia non capit , prophetam perire extra Jerusalem .*

32. Ed egli disse loro : Andate, e dite a quella volpe : Ecco che io scaccio i demonj, e opero guarigioni per oggi e per domani, e il terzo dì sono consumato.

33. Ma per oggi, e per domani, e pel dì seguente bisogna, che io faccia mia strada : perchè non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme.

Vers. 31. *Andarono alcuni de' Farisei a dirgli ec.* Gl'interpreti greci hanno creduto, che questa fosse un' invenzione, e un rigiro de' Farisei della Galilea (messi su forse da quelli di Gerusalemme) per levarsi d' attorno Gesù, e costringerlo a tornare nella Giudea, dove più facilmente potevano mettergli le mani addosso, e ucciderlo. Ma dalla risposta di Gesù sembra più verisimile, che veramente da Erode fossero mandati costoro, il quale mal soffrendo gli elogi, che Cristo faceva di Giovanni, e non avendo ardire d'imprigionarlo per non irritare il popolo disgustato già per la morte data a Giovanni, procurava di far sì, che Gesù si allontanasse da' suoi stati. E potrebbe essere ancora, che i Farisei medesimi istigassero Erode a fare questa intimata a Gesù: e in questo modo si riunirebbero in una le due sentenze diverse.

Vers. 32. *Scaccio i demonj . . . per oggi , e per domani ec.* Oggi, e domani è posto per un tempo indefinito, ma noto a lui. Per tutto questo tempo dice Cristo, che continuerà ad eseguire il suo ministero, checchè o l' astuto Erode, o i Farisei tentino per impedirlo. Dopo di questo verrà il tempo, in cui sarà consumato, dice Cristo; dove con gran mistero chiama consumazione, ovver compimento, o perfezionamento la sua morte: perchè con questa arrivò egli al compimento, e alla perfezione della gloria: onde dice Paolo *Heb. 11. 10. Era conveniente, che colui, per cui sono tutte le cose, il quale avea condotti alla gloria molti figliuoli, per via de' patimenti, perfezionasse il condottiere di lor salute.*

34. (1) *Jerusalem, Jerusalem, quae occidis prophetas, et lapidas eos, qui mittuntur ad te, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pen- nis, et noluisti?*

35. *Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta. Dico autem vobis, quia non videbitis me, donec veniat, cum dicetis, Benedictus, qui venit in nomine Domini.*

34. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che sono a te inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i suoi pulcini sotto le sue ali, e non hai voluto.

35. Ecco che sarà a voi lasciata deserta la vostra casa. E vi dico, che, non mi vedrete, fino a tanto che fia, che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

(1) *Matth. 23. 37.*

Vers. 33. *Per oggi, e per domani, e pel dì seguente ec.* Farò le opere del mio ministero per oggi, e per domani, e il terzo dì sono consumato, ma non prima del terzo dì: imperocchè e per oggi, e per domani, e anche pel terzo giorno fino al punto della mia passione fa d' uopo, che io faccia mia strada, predichi in questo, e in quel luogo, operi i miei miracoli: nè io potrò essere impedito da Erode, perchè non nella Galilea, non in alcun altro luogo debbo morire, ma in Gerusalemme.

Non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme. La massima parte de' profeti essendo periti di morte violenta in quella città; quindi dice Gesù, che a Gerusalemme, e non altrove dee morire un profeta, disponendo così la giustizia divina, che quella indurata città rea del sangue di tanti giusti con la uccisione di lui, che il Giusto, e il profeta per eccellenza è chiamato nelle scritture, ponesse il colmo alle sue scelleratezze, e di tutte portasse finalmente il castigo. Dove è ancora da osservare, che non solamente il Signore dimostra, che in sua mano egli ha il tempo, e il luogo della sua morte, ma di più accenna, che autori di questa saranno i Farisei, i quali dominavano in Gerusalemme.

CAPO XIV.

In casa di un principe de' Farisei cura un idropico in sabato, e fa vedere a' dottori della legge e a' Farisei che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, e insegna a chi è invitato a porsi nell' ultimo luogo. Parabola degl' invitati alla cena, che si scusarono. Chi segue Cristo, dee rinunciare a ogni cosa, prendendo la propria croce, fino a odiare l' anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della spesa. Lodi del sale.

1. **E**t factum est, cum intraret Jesus in domum cujusdam principis Pharisaeorum sabbato manducare panem, et ipsi observabant eum.

1. **E** avvenne, che essendo Gesù entrato in giorno di sabato nella casa di uno dei principali Farisei per ristorarsi: questi gli tenevano gli occhi addosso.

Vers. 1. 2. Entrato . . . nella casa di uno de' principali Farisei. Essendo egli venuto a cercare le pecorelle smarrite della casa d' Israele, non faceva difficoltà di andare, quand' era invitato, nelle case de' Farisei, benchè suoi emuli: questi però, conservando sempre il loro carattere maligno, stavano osservando s' ei trasgredisse alcuno de' riti introdotti da' loro maestri, e osservati da loro molto più esattamente, che la legge di Dio: non mancano interpreti, i quali credono, che i Farisei avessero a bella posta fatto comparire l' idropico, di cui qui si parla, per dare occasione a Gesù di fare una cosa, la quale secondo i falsi loro principj violava l' osservanza del dì festivo. Tanto è cieca l' invidia di costoro, che per aver pretesto di biasimarlo non badano, che porgono a lui il mezzo, onde sempre più dimostrare l' infinito suo potere, e stabilire la verità della sua missione.

2. *Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum.*

3. *Et respondens Jesus dixit ad legis peritos, et Phariseos, dicens: Si licet sabbato curare?*

4. *At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.*

5. *Et respondens ad illos, dixit: Cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, et non continuo extrahet illum die sabbati?*

6. *Et non poterant ad haec respondere illi.*

7. *Dicebat autem et ad invitatos parabolam, intendens, quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos:*

8. *Cum invitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit invitatus ab illo;*

9. *Et veniens is, qui te, et illum vocavit,*

2. Ed eccoti che un certo uomo idropico se gli pose davanti.

3. E Gesù prese a dire ai dottori della legge, e ai Farisei: È egli lecito di risanare in giorno di sabato?

4. Ma quelli si tacquero. Ed egli toccatolo lo risanò, e rimandollo.

5. E soggiunse, e disse loro: Chi di voi, se gli è caduto l'asino, o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuori in giorno di sabato?

6. Nè a tali cose potevano replicargli.

7. Disse ancora a' convitati una parabola, osservando, com' e' si pigliavano i primi posti, dicendo loro:

8. Quando sarai invitato a nozze, non ti mettere a sedere nel primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcheduno più degno di te;

9. E quegli che ha invitato te, e lui, venga

dicat tibi : Da huic locum : et tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere :

10. *Sed cum vocatus fueris , vade , recumbe in novissimo loco : ut , cum venerit , qui te invitavit , dicat tibi : (1) Amice , ascende superius. Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus.*

11. (2) *Quia omnis , qui se exaltat , humiliabitur : et qui se humiliat , exaltabitur.*

12. *Dicebat autem et ei , qui se invitaverat : (3) Cum facis prandium , aut coenam , noli vocare amicos tuos , neque fratres tuos , neque cognatos , neque vicinos divites : ne for-*

a dirti : Cedi a questo il luogo : onde allora tu cominci a star con vergogna nell'ultimo posto :

10. Ma quando sarai invitato, va' a metterti nell'ultimo luogo : affinchè venendo chi ti ha invitato, ti dica : Amico, vieni più in su. Ciò allora ti fia d'onore presso tutti i convitati :

11 . Imperocchè chiunque innalza, sarà umiliato : e chi si umilia, sarà innalzato.

12. Diceva di più a colui che lo avea invitato : Quando farai qualche pranzo, o cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i parenti, nè i ricchi vicini : perchè a sorte an-

(1) *Prov. 25. 7.*

(2) *Matth. 23. 12. Infr. 18. 14.*

(3) *Tob. 4. 7. Prov. 3. 9.*

Vers. 10. *Va' a metterti nell' ultimo luogo.* S' ingannerebbe chi credesse, che non abbia voluto Gesù insegnar con queste parole se non una regola di exterior civiltà; egli ha voluto, che i suoi fedeli abbiano il cuore sempre disposto non solo a star contenti negli ultimi posti, ma ad amargli, e a preferirgli per sincera umiltà a' più sublimi.

*te te et ipsi reinvitent,
et fiat tibi retributio.*

13. *Sed cum facis
convivium, voca paupe-
res debiles, claudos,
et caecos:*

14. *Et beatus eris,
quia non habent retri-
buere tibi: retribuetur
enim tibi in resurre-
ctione justorum.*

15. *Haec cum audis-
set quidam de simul
discumbentibus, dixit
illi: Beatus, qui man-
ducabit panem in re-
gno Dei.*

16. *At ipse dixit ei:
(1) Homo quidam fecit*

cor essi non invitino te,
e ti sia renduto il con-
traccambio.

13. Ma quando fai
qualche festino, chiama
i poveri, gli stropicciati,
gli zoppi, e ciechi:

14. E sarai fortunato,
perchè non hanno da
renderti il contraccam-
bio: conciossiacchè il
contraccambio ti sarà
reso alla risurrezione
dei giusti.

15. Udito questo, dis-
seglì uno de' convitati:
Beato colui che si refi-
cierà nel regno di Dio.

16. Ma egli rispose a
lui: Un uomo fece una

(1) *Matth. 22. 2. Apoc. 19. 9.*

Vers. 12. *Quando farai qualche pranzo ec.* Ricompensa il padrone di casa, che lo avea invitato, della beneficenza usata verso di sè con dargli un ottimo avvertimento intorno al modo di esercitare l'ospitalità e la liberalità con merito dianzi a Dio e col frutto di una eterna mercede.

Vers. 15. *Beato colui ec.* Questo uomo avendo inteso dalla bocca di Cristo, che chiunque nella vita presente avesse a' suoi conviti chiamato i poveri, e gli affamati, il contraccambio, che non poteva essergli renduto da questi, avrebbe avuto nella risurrezione coll'essere invitato al convito celeste, dove Dio stesso è il cibo, e il nutrimento de' giusti: ciò avendo udito, e inteso questo uomo prorompe in questa esclamazione. Così nell'Apocalisse cap. xix 9. *Beati coloro, che sono stati chiamati alla cena nuziale dell'Agnello.*

coenam magnam, et vocavit multos.

17. *Et misit servum suum hora coenae dicere invitatis, ut venirent, quia jam parata sunt omnia.*

18. *Et coeperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: Vilem emi, et necesse habeo exire, et videre illam: rogo te, habe me excusatum.*

19. *Et alter dixit: Jugu boum emi quinque, et eo probare illa; rogo te, habe excusatum.*

20. *Et alius dixit: Uxorem duxi, et ideo non possum venire.*

21. *Et reversus servus nuntiavit haec domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit*

gran cena, a invitò molta gente.

17. E all'ora dalla cena mandò un suo servo a dire ai convitati, che andassero, perchè tutto era pronto.

18. E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia compatiscimi.

19. E un altro disse: Ho comprato cinque gioghi di buoi, e vo a provarli: di grazia compatiscimi.

20. E un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire.

21. E tornato il servo riferì queste cose al suo padrone. Allora sdegnato il padre di fa-

Vers. 16. *Un uomo fece una gran cena ec.* Dalle parole di quell' uomo prende occasione Gesù di mostrare con una parabola, come da quel convito sarebbero rimasi esclusi per la massima parte i Giudei, benchè fossero i primi invitati, e come dopo il rifiuto de' grandi, e de' facoltosi l' invito sarebbe accettato da' poveri, e da' meno considerati della nazione, e finalmente dalla moltitudine delle nazioni sforzate, per così dire, dalla efficacia della divina parola, e dall' evidenza de' miracoli a entrare nella chiesa. Nelle diverse ragioni del rifiuto sono notate le diverse passioni, che ritengono gli uomini dall' andare a Cristo, l' avarizia, l' amor de' piaceri, le sollecitudini del secolo.

Servo suo: Exi cito in plateas, et vicos civilatis: et pauperes, ac debiles, et caecos, et claudos introduc huc.

22. *Et ait servus: Domine, factum est, ut imperasti, et adhuc locus est.*

23. *Et ait dominus servo: Exi in vias, et sepes: et compelle intrare, ut impleatur domus mea.*

24. *Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit coenam meam.*

25. *Ibant autem turbae multae cum eo: et conversus dixit ad illos:*

miglia disse al suo servo: Va' tosto per le piazze, e per le contrade della città: e mena qua dentro i mendici, gli stroppiati, i ciechi, e gli zoppi.

22. E disse il servo: Signore, si è fatto, come hai comandato, ed evvi ancora luogo.

23. E disse il padrone al servo: Va' per le strade, e lungo le siepi: e forzagli a venire, affinchè si riempia la mia casa.

24. Imperocchè vi dico, che nessuno di coloro che erano stati invitati, assaggerà la mia cena.

25. E andava con lui turba grande di popolo: e si rivolse, e disse loro:

Vers. 23. Lungo le siepi. Intorno a piccioli luoghi abitati, che sono cinti di siepi in vece di mura.

Vers. 25. 26. Si rivolse, e disse loro: Se uno vien ec. E' come se dicesse: Non basta venire dietro a me co' piedi del corpo per essere mio discepolo; ma fa d' uopo l' abbandonare per amor mio qualunque cosa, benchè cara, e di gran pregio; fa d' uopo rinunciare agli affetti carnali, e prepararsi a portar la croce con me.

206 VANGELO DI GESU' CRISTO

26. (1) *Si quis venit ad me, et non odit patrem suum, et matrem, et uxorem, et filios, et fratres, et sorores, adhuc autem et animam suam, non potest meus esse discipulus.*

27. (2) *Et qui non bajulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus.*

28. *Quis enim ex vobis volens turrim aedificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarij sunt, si habeat ad perficiendum;*

29. *Ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei.*

30. *Dicentes: quia hic homo coepit aedificare, et non potuit consummare?*

26. Se uno viene a me, e non odia il padre suo, e la madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, e fin l'anima sua, non può essere mio discepolo.

27. E chi non porta la sua croce, e mi siegue, non può essere mio discepolo.

28. Imperocchè chi di voi fabbricar volendo una torre, non fa prima a tavolino i conti delle spese, che vi vorranno, e se abbia con che finirla;

29. Affinchè, dopo gettate le fondamenta non potendo egli terminarla, non comincino tutti quei che veggono, a burlarsi di lui.

30. Dicendo: Costui ha principiato a fabbricare, non ha potuto finire?

(1) *Matth. 10. 37.*

(2) *Matth. 10. 38., et 16. 24. Marc. 8. 34.*

31. *Aut quis rex i-
turus committere bel-
lum adversus alium
regem, non sedens
prius cogitat, si possit
cum decem milibus oc-
currere ei, qui cum vi-
ginti millibus venit ad
se?*

32. *Alioquin adhuc
ille longe agente, lega-
tionem mittens, rogat
ea, quae pacis sunt.*

33. *Sic ergo omnis
ex vobis, qui non re-
nuntiat omnibus, quae
possidet, non potest
meus esse discipulus.*

31. Ovvero qual è
quel re, che stando per
muover guerra a un al-
tro re non consulti pri-
ma a tavolino, se possa
con dieci mila uomini
andar incontro ad uno,
che gli vien contro con
venti mila?

32. Altrimenti men-
tre questi è tuttora lon-
tano, gli spedisce am-
basciatori, e lo prega di
pace.

33. Così pertanto
chiunque di voi non ri-
nunzia a tutto quel che
possiede, non può esse-
re mio discepolo.

Vers. 28. *Chi di voi fabbricar volendo ec.* La professione di
discepoli di Cristo non è cosa da uomini delicati, e di piccol cuo-
re, come ha egli fatto vedere ne' due versetti precedenti, espo-
nendo le condizioni di tal professione. Quindi con queste due
parabole c' insegna a disaminare noi stessi, e a preparare l'ani-
mo nostro alle tentazioni, e a' pericoli, che in tal professione si
incontrano, persuasi essendo, che non senza fatica, e sudore ar-
rivar possiamo al premio della vocazione nostra; onde alla co-
stanza ci prepariamo per vincere sì gran cimento, nel quale se
ci perdessimo, troppo grande sarebbe per noi la vergogna, e il
danno. L'edifizio della torre ben esprime la sublime perfezione
della vita cristiana, e il re, che medita di portar guerra al re
suo nemico ottimamente figura la pugna, che abbiamo da soste-
nere contro il demonio, contro il mondo, e contro noi stessi. L'
abbandonare la fabbrica mezza cominciata, il venire a patti co'
nostri nemici sarebbe eterna ignominia, e irreparabile sciagura
per noi, e peggio, che se mai non avessimo principiato a fab-
bricare, e a combattere. Imperocchè (dice l'Apostolo Pietro)
meglio era il non conoscere la via della giustizia che, cono-
sciutala, rivolgersi indietro dal comandamento santo, che
ad essi è stato dato, ep. 11. cap. 11. 21.

34. (1) *Bonum est sal: si autem sal evanuerit, in quo condietur?*

35. *Neque in terram, neque in sterquilinum utile est; sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.*

34. Buona cosa è il sale: ma se ei diventa scipito, con che condirai?

35. Non è a proposi-
nè per la terra, nè per
letame; ma sarà getta-
to via. Chi ha orecchie
da intendere, intenda.

(1) *Matth. 5. 13. Marc. 9. 49.*

Vers. 33. *Così pertanto chiunque ec.* Affinchè adunque voi sappiate quanto sia necessario, che, volendo seguirmi, esaminiate le disposizioni, e le forze dell' animo vostro, io vi dico, che per essere mio discepolo fa di mestieri di rinunciare, almen coll' affetto, a tutti i beni presenti, e a tutti i legami, e a tutto quello che si ama nel mondo; onde pronto sia l' uomo fedele a perdere tutto piuttosto, che mancare alla sua professione santa, e a Dio.

Vers. 34. *Buona cosa è il sale: ma se il sale ec.* La professione del cristianesimo è cosa d' infinito pregio, ove ad essa corrisponda la santità de' costumi, che in lei si ricercano: tolta questa santità, il nome di cristiano non serve ad altro, che a render l' uomo più inutile, e dispregevole agli occhi di Dio.

CAPO XV.

Agli Scribi e Farisei che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta e ritrovata, e del figliuol prodigo che al padre ritorna, ed è benignamente da lui ricevuto, e del fratello maggiore che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in cielo il gaudio per un peccatore che fa penitenza.

1. **E**rant autem appropinquantés ei publicani, et peccatores, ut audirent illum.

2. Et murmurabant Pharisaei, et Scribae, dicentes: Quia hic peccatores recipit, et manducat cum illis.

3. Et ait ad illos parabolam istam, dicens:

4. (1) Quis ex vobis homo, qui habet centum aves, et si perdidit unam ex illis, nonne dimittit novagintanovem in deserto, et vadit ad illam, quae perierat, donec inveniat eam?

1. **E** andavano accostandosi a lui de' pubblicani, e de' peccatori per udirlo.

2. E i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui si addomestica co' peccatori, e mangia con essi.

3. Ed egli propose loro questa parabola, e disse:

4. Chi è tra voi, che avendo cento pecore e avendone perduta una, non lasci nel deserto le altre novantanove, e non vada a cercar di quella che si è smarrita, sino a tanto che la ritrovi?

5. *Et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens :*

6. *Et veniens domum convocat amicos, et vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quae perierat .*

7. *Dico vobis, quod ita gaudium erit in coelo super uno peccatore paenitentiam agente, quam super nonagintanovem justis, qui non indigent poenitentia.*

8. *Aut quae mulier habens drachmas decem, si perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, et everrit domum, et quaerit diligenter, donec inveniat?*

9. *Et cum invenerit, convocat amicas, et vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inveni drachmam, quam perdideram..*

10. *Ita, dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super uno*

5. E trovatala, se la pone sulle spalle allegramente :

6. E tornato a casa chiama gli amici, e i vicini, dicendo loro : Rallegratevi meco, perchè ho trovato la mia pecorella, che si era smarrita .

7. Vi dico, che nello stesso modo si farà più festa in cielo per un peccatore, che fa penitenza, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

8. Ovvero qual è quella donna, la quale avendo dieci dramme, perdutane una, non accenda la lucerna, e non iscopi la casa, e non cerchi diligentemente, fino che l'abbia trovata?

9. E trovatala, chiama le amiche, e le vicine, dicendo : Rallegratevi meco, perchè ho ritrovata la dramma perduta.

10. Così, vi dico, faranno festa gli Angeli di Dio per un peccato-

peccatore poenitentiam agente. re, che faccia penitenza.

11. *Ait autem: Homo quidam habuit duos filios.* 11. E soggiunse: Un uomo avea due figliuoli.

Vers. 11. *Un uomo avea due figliuoli ec.* Nelle due parabole precedenti è dimostrato con quanto amore Iddio vada in cerca del peccatore; con questa poi quale sia la benignità, colla quale egli il peccator convertito riceve; quale esser debba la penitenza del peccatore, e quali sieno di questa penitenza gli effetti. La parola ispirata da Dio non è fatta per pascere lo spirito, ma per sapere, e convertire il cuore dell'uomo, e ad un fine cotanto grande si conveniva, che ella fosse dettata con una semplicità, e mediocrità di stile adattata all' intelligenza, e alla capacità dei più piccoli. Nulladimeno quali grandezze, quali lumi, e qual dovizia della vera, e soda eloquenza non s' incontrano tratto tratto in mezzo a questa semplicità? Si legga a parte a parte tutta questa parabola, se ne mediti ogni parola (che sarà pregio dell' opera) e poi dicasi, se più vivo, più nobile e maestoso ritratto immaginare, e colorire si possa della misericordia divina, di quello che ne ha qui formato s. Luca, o piuttosto la stessa increata Sapienza conversante tra' gli uomini. Ma siccome l' utile, e non il dilettevole si ha qui per primario oggetto, con attento orecchio si osservi e il principio funesto de' travimenti del cuore umano, a la degradazione dell' uomo, fine inevitabile di questi travimenti, e quale in tal profondo di mali resti all' uomo speranza, e per quali vie sia condotto a innalzare gli occhi, e la voce verso di lui, il quale (dice s. Agostino) ode ancor dal profondo, e di cui se le orecchie nel profondo ancor non udissero, nè riparo, nè speranza più rimarrebbe pel peccatore. Così quel grande arcano, abigottiva lo spirito d' uno de' più grandi genj del paganesimo, in qual maniera cioè l' uomo reo di lesa maestà divina potesse placare Dio, e riconciliarsi con lui, disvelato resta, per incredibile consolazione dell' uomo, da Dio medesimo, il quale mostrandosi a lui sotto l' idea d' un buon padre, viene a fargli intendere, che per grande che sia la ingratitudine sua, sarà egli sempre non solamente pronto a placarsi, ma bramoso ancora di placarsi con lui mediante il ravvedimento, e la penitenza sincera de' suoi falli. Questo padre adunque è Dio, ovvero il medesimo Cristo. I due figliuoli secondo la sposizione di s. Girolamo sono i giusti, e i peccatori; e i secondi son figurati nel figliuolo minore, perchè la più fresca età è più inchinevole al vizio; e non può convenire, se non alla stoltezza, e all' incostanza della gioventù l' abbandonare un buon padre, e soggettarsi alla servitù vergognosa delle passioni.

12. *Et dixit adolescentior ex illis patri: Pater, da mihi portionem substantiae, quae me contingit. Et divisit illis substantiam.*

13. *Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.*

14. *Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa, et ipse coepit egere.*

12. E il minore di essi disse a suo padre: Padre dammila parte de' beni, che mi tocca. Ed egli fece tra loro le parti della facoltà.

13. E di lì a pochi giorni, messo il tutto insieme, il figliuolo minore se ne andò in lontano paese, e ivi dissipò tutto il suo in bagordi.

14. E dato che ebbe fondo a ogni cosa, fu gran carestia in quel paese, ed egli principiò a mancare del necessario.

Vers. 12. *Padre, dammi la parte ec.* Questa porzione, che tocca a ciaschedun uomo, è il libero arbitrio proprio dell'umana natura, e pel quale ci differenziamo da' bruti. Dio creò l'uomo, e lasciollo in mano del suo consiglio, volendo, ch'ei lo servisse non per necessità del comando, ma per elezione della sua volontà, e può anche in questa porzione contarsi il cumulo di tutti i diversi doni conceduti da Dio a ciascun uomo.

Vers. 13. 14. *Se ne andò in lontano paese, e ivi ec.* Il peccatore non volendo adattarsi al soave giogo di Dio si dilunga da lui coll' affetto; ma egli è scritto, che coloro che si allontanano da Dio, si perdono, Ps. 72.; imperocchè e del libero arbitrio, e degli altri doni di Dio abusando, e corrompendo, per così dire, gli stessi doni coll' impiegarli in una vita dissoluta, e carnale, in quella estrema miseria riducesi, colla quale è punito chi serve al vizio; miseria conosciuta dagli stessi Gentili, i quali per loro sciagura non ne conobbero il rimedio. Un paese di carestia, e di fame è un' anima allontanata da Dio, dice s. Agostino.

15. *Et abiit, et adhaesit uni civium regionis illius. Et misit illum in villam suam, ut pasceret porcos.*

16. *Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: et nemo illi dabat.*

17. *In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereor!*

18. *Surgam, et ibo ad patrem meum, et dicam ei: Pater, peccavi in coelum, et coram te:*

15. E andò, e s'insinuò presso di uno de' cittadini di quel paese; il quale lo mandò alla sua villa a fare il guardiano de' porci.

16. E bramava di empire il ventre delle ghiande, che mangiavano i porci: e nessuno gliene dava.

17. Ma rientrato in sè stesso, disse: Quanti mercenarij in casa di mio padre hanno del pane in abbondanza; e io mi muojo di fame!

18. Mi alzerò, e andrò a mio padre, e dirò a lui, Padre, ho peccato contro del cielo, e contro di te:

Vers. 15. 16. *E s' insinuò presso di uno ec.* Il padrone crudele, a cui nell' estrema penuria di ogni bene, e nell' allontanamento sempre maggiore da Dio si soggetta questo infelice giovane, questo padrone è il demonio: il vergognoso ministero, a cui è posto lo stesso giovane, significa la degradazione dell' anima nel servire alle indege, e infami passioni: il vilissimo cibo, che non può saziarlo, ma lo lascia sempre affamato, dinota i piaceri, e le soddisfazioni de' brutali appetiti; piaceri, che riempir non possono un cuore fatto per oggetti più grandi, e più nobili; un cuore fatto per Iddio, e pe' beni celesti. Si avvera nel peccatore quello che in Ezechiele rimprovera Dio a Gerusalemme, cap. xvi. 34. *E avvenuta a te cosa perversa sopra quello che sia avvenuto ad alcuna donna, la quale prima, o dopo di te sia stata adultera, perchè tu desti mercede, e mercede a te non fu data.* Imperocchè che è quello che il demonio può rendere al peccatore in ricompensa di tutto quello che il peccatore sacrifica dandosi a obbedire al demonio?

19. *Jam non sum dignus vocari filius tuus: fac me sicut unum de mercenariis tuis.*

19. Non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio: trattami come uno de' tuoi mercenarij.

Vers. 17. *Rientrato in sè ec.* Riscuotendosi quasi da una lunga ubbriachezza, e considerando il suo stato presente, e la sua profonda miseria, il peccatore dice tra sè: quanti uomini, anche nel grado più infimo di virtù, godono dell'abbondanza de' favori divini, son nudriti del pane della parola di Dio, vivono nella pace della coscienza, e nella speranza della protezione divina: e io che sopra di questi fui già distinto con ispeciale bontà come figliuolo, manco di ogni bene: perduto avendo colui, che di ogni bene è la fonte, il mio buon padre! Questa comparazione umilia il peccatore, e dipinge negli occhi di lui la ingratitudine mostruosa, colla quale a tal padre volto le spalle.

Vers. 18. *Mi alzerò, e andrò . . . e dirò ec.* Veduto l'orrore del suo stato presente, ripensa all'antica bontà del padre, e si muove, e risolve, di togliersi dalla sua schiavitù; risolve di andare a' piedi del padre celeste, di confessare con ischiettezza e umiltà i proprj peccati, e d'implorare la sua misericordia. Ed ei ben sapeva (dice un antico interprete) quanto grande sia la misericordia di questo padre, mentre sperava, ch'ei non avrebbe sdegnato di udire il nome di padre dalla bocca di un tal figliuolo.

Ho peccato contro del cielo ec. Gli Ebrei quando per riverenza, e timore non ardiscono di nominare Dio, lo indicano col nome di cielo. E' adunque lo stesso, che se dicesse: *ho peccato contro Dio*; che è il sentimento stesso del penitente Davidde; *ho peccato contro il Signore*. Ho peccato contro di te, mio Dio, perchè ho disobbedito a' tuoi comandamenti. Ho peccato contro di te, mio padre, perchè mi sono sottratto alla tua potestà.

Vers. 19. *Non sono omai degno . . . trattami come uno ec.* Il peccatore veramente contrito confessa di non meritare di essere restituito nell'antico favore, nè di essere più riguardato come figliuolo; volentieri perciò si sottopone alla umile laboriosa condizione di mercenario, e la fatica, e la penitenza di questo stato domanda in prova del suo ravvedimento, e del sincero dolor de' suoi falli. Tutto egli farà, e di tutto sarà contento, perchè possa essere nella grazia del padre, sotto la potestà del padre, e servo non più del diavolo, ma del padre.

20. *Et surgens venit ad patrem suum. Cum autem adhuc lunge esset, vidit illum pater ipsius, et misericordia motus est, et accurrens cecidit super col- lum ejus, et osculatus est eum.*

21. *Dixitque et fi- lius: Pater, peccavi in coelum, et coram te: jam non sum dignus vocari filius tuus.*

20. E alzatosi andò a suo padre. E mentre e- gli era tuttora lontano, suo padre lo scorse, e si mosse a pietà, e gli corse incontro, e gitto- gli le braccia al collo, e lo baciò.

21. E il figliuolo dis- segli: Padre, ho pecca- to contro del cielo, e contro di te: non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio.

Vers. 20. 21. 22. *E alzatosi andò ec.* Imperocchè non basta il desiderare quello che piace a Dio, ma bisogna anche farlo, dice Teofilatto. *E mentre egli era tuttora lontano.* Tosto che il peccatore nell' intimo del suo cuore si volge a Dio, appenadà un passo per tornare a lui; Dio con occhio di misericordia mi- randolo gli va incontro. *Farò vedere, che prima, che egli alzi la voce, io l'esaudirò, Isai. LXV. 24.:* imperocchè l' occhio di Dio ode la preparazione del loro cuore. Nè questo solo; ma usa verso di lui le più tenere dimostrazioni di amore, lo abbrac- cia, gli dà il bacio di riconciliazione, e di pace; vuol, ch' ei sia rivestito della più preziosa veste; di quella veste, senza la quale nessuno è ammesso al convito nuziale; vuole, che gli sia posto in dito l' anello, pel quale distinguasi come figliuolo me- diante l' impronta dello spirito di promissione santo, *Efes. i. 13.* del quale spirito questo anello è figura; vuole, che si metta- no i calzari a' suoi piedi; i quali calzari dinotano la preparazio- ne dell' animo a camminare nella vita del Vangelo, e a farla a- gli altri conoscere coll' esempio, e colla voce, conforme addita Paolo, *Efes. vi. 15.*, preparazione, che è effetto del nuovo spi- rito, onde è animato il peccator convertito. Tutto qui spira dal canto del padre tenerezza, e bontà senza pari.

216 VANGELO DI GESU' CRISTO

22. *Dixit autem pater ad servos suos: Cito proferte stolam primam, et induite illum, et date annulum in manum ejus, et calceamenta in pedes ejus:*

23. *Et adducite vitulum saginatum, et occidite; et manducemus, et epulemur:*

24. *Quia hic filius meus mortuus erat, et revixit: perierat, et inventus est. Et coeperunt epulari.*

25. *Erat autem filius ejus senior in agro: et cum veniret, et appropinquaret domui, audivit symphoniam, et chorum:*

26. *Et vocavit unum de servis, et interrogavit, quid haec essent.*

22. E il padre disse ai suoi servi: Presto cavate fuori la veste più preziosa, e mettetegliela indosso, e ponetegli al dito l'anello, e i borzacchini a' piedi:

23. E menate il vitello grasso, e uccidetelo; e si mangi, e si banchetti:

24. Perchè questo mio figlio era morto, ed è risuscitato: si era perduto, e si è ritrovato. E cominciarono a banchettare.

25. Or il figliuolo maggiore era alla campagna: e nel ritorno avvicinandosi a casa senti i concerti, e i balli:

26. E chiamò uno de' servi, e gli domandò che fosse questo.

Vers. 23. *Menate il vitello grasso ec.* Per questo grasso vitello i padri tutti hanno inteso. Gesù Cristo, adombrato sotto questa figura per ragion del suo sacrificio. Questo vitello adunque impinguato della pienezza di tutti i doni del cielo è ucciso, e sacrificato pe' peccatori, e dipoi nel convito di tutta la famiglia è dato in cibo in mezzo a' tripudj degli Angeli esultanti per la grazia fatta da Dio al peccatore.

27. *Isque dixit illi : Frater tuus venit , et occidit pater tuus vitulum saginatum , quia saluum illum recepit.*

28. *Indignatus est autem , et nolebat introire. Pater ergo illius egressus , coepit rogare illum.*

29. *At ille respondens , dixit patri suo : Ecce tot annis servo tibi , et nunquam mandatum tuum praeterivi :*

27. E quegli rispose: E' tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato un vitello grasso, perchè lo ha riavuto sano.

28. Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il padre adunque uscì fuori, e cominciò a pregarlo.

29. Ma quegli rispose, e disse tanti anni, che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi

Vers. 28. *Andò in collera ec.* Quello che si racconta del figliuolo maggiore, tende a far conoscere, che tale è la bontà, e carità di Dio verso de' peccatori, che i giusti non possono fare a meno di non restare altamente ammirati, e potrebbero esserne mossi in certo modo a invidia, e gelosia gli stessi santi. Nè sarebbe incredibile, che alla considerazione di tal prodigio di carità si sollevasse, come notò s. Girolamo, negli animi de' giusti ancor deboli, e imperfetti qualche sentimento di mormorazione. Ma questa è immediatamente repressa da Dio, il quale colle interne sue ispirazioni l'ingiustizia de' lor pensamenti tosto corregge, come il padre della parabola con sue parole corresse, e convinse il figliuolo maggiore disgustato di quel che vedeva farsi pel ritorno del suo fratello. Può ancora riguardarsi questa parte della parabola come diretta da Cristo a reprimere le mormorazioni degli Scribi, e de' Farisei, i quali si spacciavano per giusti, e si offendevano della benignità usata continuamente da Cristo verso de' pubblicani, e dei peccatori. Volle adunque col fatto del figliuolo maggiore, le cui querele non avrebbero essi ardito di approvare, far intendere a que' superbi, quanto ingiustamente biasimassero la sua condotta, e come, in luogo di mormorarne, avrebbero dovuto (se erano giusti, come credevano) rallegrarsi con tutta la famiglia di Dio del ravvedimento, e della salute de' peccatori.

et nunquam dedisti mihi haedum, ut cum amicis meis epularer:

60. *Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.*

31. *At ipse dixit illi: Fili, tu semper mecum es, et omnia mea tua sunt:*

32. *Epulari autem, et gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, et revixit; perierat, et inventus est.*

hai dato giammai un capretto, che me lo godessi co' miei amici:

30. Ma dacchè è venuto questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con donne di mala vita hai ammazzato per lui il vitello grasso.

31. Ma il padre gli disse: Figlio, tu sei sempre meco, e tutto quello che ho, è tuo:

32. Ma era giusto di banchettare, e di far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato; si era perduto, e si è ritrovato.

Debbo dir finalmente, che alcuni padri pe' due figliuoli intesero i due popoli, l' Ebreo, e il Gentile. L' Ebreo era come il primogenito nella cognizione di Dio, erede delle promesse ec. Il Gentile, ignorando il vero Dio perduto nell' idolatria, e ne' costumi corrotto si andò ogni dì più allontanando dal suo Creatore, abusando de' lumi, e delle facoltà naturali, soggettandosi a un padrone duro, e crudele, quale è il demonio, il quale appena lo satollava di ghiande, figura de' vili, e ignominiosi piaceri. Non è difficile l' applicazione della parabola anche in questo senso; si noti però, che la saviezza del fratello maggiore sarebbe allora supposta, non perchè tale fosse dinanzi a Dio il popolo Ebreo, ma piuttosto per seguire l'idea, che avevano di loro stessi gli Ebrei in confronto dei Gentili, ed eziandio per meglio far risaltare la predilezione che Dio vuol mostrare verso de' ravveduti.

CAPO XVI.

Con la parabola del fattore iniquo esorta a far limosina, inseguendo, qual ricompensa meriti il dispensator fedele, e l' infedele delle ricchezze; e che niun può servire a Dio e alle ricchezze. Che la legge, e i profeti sono stati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la legge. Che non dee ripudiarsi la moglie per prenderne un' altra. Del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico.

1. *Dicebat autem et ad discipulos suos: Homo quidam erat dives, qui habebat villicum: et hic diffamatus est apud illum, quasi dissipasset bona ipsius.*

2. *Et vocavit illum, et ait illi: Quid hoc audio de te? redde rationem villicationis tuae: jam enim non poteris villicare.*

1. *E disse ancora ai suoi discepoli: Eravi un ricco, che avea un fattore: il quale fu accusato dinanzi a lui, come se dissipati avesse i suoi beni.*

2. *E chiamatolo a sè, gli disse: Che è quello che io sento dire di te? rendi conto del tuo maneggio: imperocchè non potrai più esser fattore.*

Vers. 1. Eravi un ricco, che avea un fattore ec. Tutti gl' uomini son quasi economi, e per così dire, fattori dei beni confidati loro da Dio; e l' economia, della quale in questo luogo si parla, generalmente comprende tutti gli uffizj e doveri dell' uomo Cristiano, e particolarmente il buono e retto uso delle ricchezze, le quali non con altro fine son date da Dio, se non perchè servano all' acquisto de' beni eterni. Il dispensatore, infedele è accusato appresso Dio dal demonio. *Apocal. xii. 10.*

3. *Ait autem villicus intra se: Quid faciam, quia dominus meus aufert a me villicationem? fodere non valeo: mendicare erubesco.*

4. *Scio, quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.*

5. *Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo?*

6. *At ille dixit: Centum, cados olei. Dixitque illi. Accipe cautionem tuam: et se de cito, scribe quinquaginta.*

7. *Deinde alii dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe literas tuas, et scribe octoginta.*

8. *Et laudavit dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filii hujus seculi prudentiores fi-*

3. E disse il fattore dentro di sè: Che farò, mentre il padrone mi leva la fattoria? non son buono a zappare: mi vergogno a chiedere la limosina.

4. So ben io quel che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoria, vi sia, chi mi ricetti in casa sua.

5. Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Di quanto vai tu debitore al mio padrone?

6. E quegli disse: Di cento barili d'olio. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo: mettili a sedere, e scrivi tosto cinquanta.

7. Dipoi disse a un altro: E tu di quanto se' debitore? E quegli rispose: Di cento staja di grano. Ed egli disse: Prendi il tuo chirografo, e scrivi ottanta.

8. E il padrone lodò il fattore infedele, perchè prudentemente aveva operato: imperocchè i figliuoli di questo

luis lucis in generatione sua sunt.

9. *Et ego vobis dico: Facite vobis amicos de mammona iniquitatis; ut, cum defeceritis, recipiant vos in aeterna tabernacula.*

secolo sono nel genere più prudenti de' figliuoli della luce.

9. E io dico a voi; Fatevi amici per mezzo delle inique ricchezze: affinchè, quando venghiate a mancare, vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni.

Vers. 8. È il padrone lodò il fattore infedele ec. Non fu lodata l' ingiustizia, e la frode, ma l' industria, colla quale seppe il fattore provvedere a' casi suoi. Se adunque il padrone lodò l' industria, benchè congiunta coll' ingiustizia, e col suo proprio danno, molto più saran lodati da Dio coloro, i quali seguendo l' ordine della sua provvidenza avran procurato di farsi amici i poveri. *Figliuoli del secolo* son quegli, i quali tutte le loro cure rivolgono alle cose presenti, e questi son nelle tenebre, e privi di ogni buon lume di retta ragione, perchè se alcuna cosa vedessero, più all' avvenire, che al presente dirizzerebbero le loro sollecitudini; onde di essi sta scritto: *Sono ignoranti, sono privi del bene dell' intelletto, camminano all' oscuro*, Ps. LXXXI. *Figliuoli della luce* sono quelli li quali, mediante la dottrina Evangelica, di lume, e d' intelligenza sono stati arricchiti, onde conoscere la retta via, per cui alla vera felicità si giunge, benchè pur troppo sovente o se ne ritirino, o con poco fervore la battano; onde dice, che nel loro genere, vale a dire alla sollecitudine pe' loro temporali interessi sono più industriosi gli amatori del secolo, che i figliuoli e amatori del Vangelo pe' beni spirituali.

Vers. 9. Per mezzo delle inique ricchezze ec. Inique chiama Cristo le ricchezze, o perchè sovente son frutto delle iniquità, come notò s. Girolamo, ovvero perchè servono come di strumenti all' iniquità.

Vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni. Si dice, che i poveri danno ricetto nel cielo a' loro benefattori, perchè a motivo della carità usata a quelli, sanno gli stessi benefattori ricevuti nel cielo da Cristo, il quale tiene per fatto a sè stesso quello che è fatto pe' poveri. *Vedi 2. Cor. vii. 14.*

10. *Qui fidelis est in minimo, et in majori fidelis est, et qui in modico iniquus est, et in majori iniquus est.*

10. Chi è fedele nel poco, è fedele anco nel molto: e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto.

11. *Si ergo in iniquo mammona fideles non fuistis, quod vestrum est, quis credet vobis?*

11. Se adunque non siete stati fedeli nelle false ricchezze, chi fiderà a voi le vere?

12. *Et si in alieno fideles non fuistis, quod vestrum est, quis dabit vobis?*

12. E se non siete stati fedeli in quel d' altri, chi fiderà a voi il vostro?

Vers. 10. 11. *Chi è fedele nel poco ec.* Parla qui il Signore secondo la comune maniera di pensare, e di agire degli uomini, i quali soglion far prova della fedeltà di un uomo nelle piccole cose prima di fidarsene nelle maggiori, e per impegnarci sempre più a far buon uso de' beni temporali ragiona così: se nella dispensazione delle ricchezze terrene (le quali piccola cosa sono dinanzi a Dio, anzi non son nemmeno vere ricchezze) non sarete fedeli, se non le impiegherete secondo la volontà del padrone, che ve le ha date, non sarete nemmeno fedeli, e giusti nell' uso delle vere ricchezze, e de' doni spirituali, i quali sono i veri beni dell' uomo.

Vers. 12. *E se non siete stati fedeli in quel d' altri ec.* Dice, che cosa non nostra, ma d' altrui sono le ricchezze temporali, le quali con tanta facilità sono tolte a noi, e alle quali noi in un momento siam tolti, e a noi sono date, perchè in sollievo altrui le adomperiamo. Cosa nostra sono i beni spirituali, i quali non possono esserci tolti: i quali soli portiam sempre con noi anche nel cielo, e ci fanno beati. Chi adunque posto per dispensare la roba non sua, ma di altrui, sarà infedele, sottraendola o in tutto, o in parte a quelli, a' quali secondo i principj della ragione, edella fede ella è dovuta, merita, che non gli sieno fidati da Dio: i beni migliori e i veri tesori dell' uomo.

13, (1) *Nemo servus potest duobus dominis servire: aut enim unum odiet, et alterum diliget: aut uni adhaerere, et alterum contemneret: non potestis Deo servire, et mammonae.*

14. *Audiebant autem omnia haec Pharisaei, qui erant avari: et deridebant illum.*

15. *Et ait illis: Vos estis, qui justificatis vos coram hominibus; Deus autem novit corda vestra: quia quod*

13. Niun servidore può servire a due padroni: conciossiachè od odierà l'uno, e amerà l'altro: o si affezionerà al primo, e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio, e all'interesse.

14. E i Farisei, che erano avari, udivano tutte queste cose, e si burlavano di lui.

15. Ed ei disse loro: Voi siete quelli che vi dimostrate giusti nel cospetto degli uomini; ma Dio conosce i vostri

(1) *Matth. 6. 24.*

Vers. 14. 15. Erano avari... e si burlavan di lui. Quadra a costoro quel detto di Paolo: *L'uomo animale non capisce le cose dello spirito, conciossiachè sono per lui stoltezza*, 2. Cor. 11. Non capivan costoro queste dottrine di Cristo; che i ricchi sono non assoluti padroni, ma dispensatori delle ricchezze; che chi ne ha, dee cercare di farsi con esse amici i poveri; che non si può attendere ad accumulare i beni terreni, e insieme a servire Dio. Alla stessa maniera il mondo ha avuto, e avrà sempre degli uomini superbi, iracundi, avari, impudichi, i quali si burleranno degl'insegnamenti Evangelici sopra l'umiltà, la mansuetudine, la misericordia, la continenza; ma Cristo severamente riprende e mortifica, questi derisori, dicendo: *Quello che è sublime secondo gli uomini, è abbominevole avanti a Dio*: voi vi pavoneggiate della stima, che di voi fanno gli uomini; colui, che dee giudicarvi, egli è Dio, ed egli è scrutatore de' cuori: e avviene sovente, che appunto quello che è maggiormente ammirato dagli uomini (i quali non badano, se non al di fuori), sia abbominevole negli occhi di Dio.

hominibus altum est, abominatio est ante Deum.

16. (1) *Lex, et prophetæ usque ad Joannem: ex eo regnum Dei evangelizatur, et omnis in illud vim facit.*

17. (2) *Facilius est autem coelum, et terram præterire, quam de lege unum apicem cadere.*

cuori: imperocchè quello che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio.

16. La legge, e i profeti sino a Giovanni: da indi in poi vien predicato il regno di Dio, e tutti entrano in esso a forza.

17. Or è più facile, che passi il cielo a terra, di quel che cada a terra un solo della legge.

(1) *Matth. 11. 12.*

(2) *Matth. 5. 18.*

Vers. 16. *La legge, e i profeti sino a Giovanni.* Seguita a confutare i Farisei, i quali si burlavano di sua dottrina. Dai profeti, e dalla legge è stato istruito il popolo intorno a' voleri di Dio sino alla venuta di Giovanni con insegnamenti e precetti adattati al tempo d'infanzia, per così dire, al tempo, in cui questo popolo dovea condursi collo spirito di timore: da Giovanni in poi comincia a predicarsi apertamente il regno de' cieli, vale a dire, si annuncia, e si propone al futuro popolo del Vangelo l'acquisto non di una terrena felicità (come già nella lettera della legge), ma l'acquisto de' beni celesti ed eterni. Questa nuova predicazione pertanto esige più perfetta giustizia, e pone come per fondamento il disprezzo de' beni terreni. E quantunque alla vostra ignoranza, e alla vostra superbia tali insegnamenti paiono degni sol di disprezzo; sappiate però, ch'io veggo già, e profetizzo, come in gran numero saranno quelli, i quali con gran fervore concorreranno all'acquisto di quel regno, e saranno forza per entrarvi gli uni prima degli altri, e abbandoneranno di buona voglia i genitori, i parenti, le case, le possessioni, e rinnegheranno anche se stessi per aver parte a quel regno.

18. (1) *Omnis , qui dimittit uxorem suam, et alteram ducit, mae- chatur: et qui dimis- sam a viro ducit, mae- chatur.*

18. Chiunque ripu- dia la propria moglie, e ne prende un'altra com- mette adulterio; e chiunque sposa quella che è stata ripudiata dal marito, commette a- dultorio.

19. *Homo quidam erat dives , qui indue- batur purpura , et bys- so ; et epulabatur quo- tidie splendide.*

19. Egli era un certo uomo ricco, il quale si vestiva di porpora, e di bisso; e faceva ogni giorno sontuosi bau- chetti.

(1) *Matth. 5. 32. Marc. 10. 11. 1. Cor. 7. 10.*

Vers. 17. *E più facile , che passi il cielo ec.* Affinchè per ragione di quello che egli avea detto (*la legge, e i profeti sino a Giovanni*) non prendessero que' maligni uomini occa- sione di accusarlo come distruttor della legge, afferma, che le legge ha da essere infallibilmente adempiuta in ogni sua, ben- chè minima parte, essendo egli venuto non a toglierla, ma a perfezionarla. *Vedi Marc. v. 17.*

Vers. 18. *Chiunque ripudia la propria moglie ec.* Con il- lustre esempio dimostrasi, come Cristo perfezionò la legge, vietando quello che nella legge non era lodato, nè approva- to, ma tollerato solamente, e permesso agli Ebrei per la du- rezza de' loro cuori, come è detto, *Marc. x. 5.*

Vers. 19. *Egli era un certo uomo ricco ec.* Con questa anco- ra o storia, o parabola viene a dimostrare la terribil vendet- ta, che farà Dio del mal uso delle ricchezze; dimostra anco- ra, quanto stoltamente gli uomini faccian consistere la loro felicità nelle grandezze, e ne' piaceri di questa vita, e come massimo de' mali abbiamo in abominio la povertà, e le af- flizioni presenti; e finalmente con illustre esempio è giusti- ficata la provvidenza, la quale consola e remunera finalmente la pazienza de' poveri, e punisce la superbia, e la durezza i- umana de' cattivi dispensatori delle ricchezze.

20. *Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus ulceribus plenus,*

21. *Cupiens saturari de micis, quae cadebant de mensa divitis, et nemo illi dabat: sed et canes veniebant, et lungebant ulcera ejus.*

22. *Factum est autem, ut moreretur mendicus, et portaretur ab Angelis in sinum Abrahae. Mortuus est autem et dives, et sepultus est in inferno.*

20. Ed era un certo medico, per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva all'uscio di lui,

21. Bramoso di satollarsi de' minuzzoli, che cadevano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava: ma i cani andavano a leccargli le sue piaghe.

22. Or avvenne, che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell'inferno.

Vers. 20. *Per nome Lazzaro.* Si vede (come osserva s. Gregorio) che non allo stesso modo pensano Dio, e gli uomini. De' nomi de' poveri, particolarmente di que' poveri, (che sieno simili a Lazzaro, nessuno conto è tenuto dagli uomini: i ricchi, i facoltosi solamente son nominati quaggiù con onore. Tutto va al contrario dinanzi a Dio. Egli tien conto del nome de' poveri, e degli afflitti, ignoti e disprezzati dal mondo; e non fa alcun caso de' nomi, e delle distinzioni de' grandi, e de' felici del secolo. Del ricco si dice: *Egli era un certo uomo* ec. del mendico si esprime il proprio nome, perchè scritto già nel libro della vita.

Vers. 21. *E niuno gliene dava.* Le miserie di Lazzaro erano aggravate dalla crudeltà del ricco, il quale profondendo senza misura nella vanità, e ne' propri piaceri, non si degnava di ricordarsi di questo infelice giacente alla porta di lui, il quale con maggior benignità era trattato da' cani, che dagli uomini.

23. *Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, et Lazarum in sinu ejus:*

24. *Et ipse clamans, dixit: Pater Abraham, miserere mei, et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.*

25. *Et dixit illi Abraham: Fili, recordare, quia recepisti bona in vita tua, et Lazarus*

23. E alzando gli occhi suoi, essendo ne' tormenti, vide lungi Abramo, e Lazzaro, nel suo seno:

24. E sclamò, e disse: Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro, che intinga la punta del suo dito nell' acqua per rinfrescar le mia lingua: imperocchè io son tormentato in questa fiamma.

25. E Abramo gli disse: Figliuolo ricordati, che tu hai ricevuto del bene nella tua

Vers. 22. *Il mendico morì . . . Morì anche il ricco ec.* Morì prima il povero, accelerandogli Dio la morte per più presto ricompensare la sua pazienza: morì anche il ricco, a cui nulla servì tutta la sua opulenza per sottrarsi a questo fine comune, che tutti agguaglia; ma quello che dopo la morte dell' uno e dell' altro succede, molto maggior differenza pone tra la condizione dell' uno dell' altro, che non fu nel tempo della lor vita. Il povero è portato per ministero degli Angeli nel sen di Abramo; il ricco è sepolto nell' inferno. *Il seno d' Abramo* è posto per significare un luogo di riposo, e di onore presso ad Abramo padre di tutti i Giudei secondo la carne, e padre di tutti i giusti secondo lo spirito; e vuolsi far intendere, che da Abramo fu ricevuto Lazzaro nel consorzio de' Santi, e fatto partecipe della quiete, di cui godeva quel Patriarca nella speranza del gaudio del regno celeste, a cui dovean essi passare, aperto che fosse il cielo mediante la morte di Cristo.

Vers. 23. *E alzando gli occhi ec.* Quello che dicesi del ricco, alzò gli occhi, parlò, pregò ec., rappresenta i movimenti dell' animo di quell' infelice.

similiter mala: nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris.

26. *Et in his omnibus inter nos, et vos chaos magnum firmatum est: ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare.*

27. *Et ait: Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei:*

vita, e Lazzaro similmente del male: adesso egli è consolato, e tu se' tormentato.

26. E oltre a tutto questo un grande abisso è posto tra noi e voi: onde chi vuol passare di qua a voi, nol può, nè da codesto luogo tragittare in qua.

27. Ed egli disse: Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre:

Vers. 25. *Tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro ec.* E' degna di gran riflessione questa risposta di Abramo, colla quale, come dice s. Basilio, si dà a vedere, quanto sia da temersi la vita molle e delicata, la quale diede all'inferno questo ricco: e quanto preziosi sieno agli occhi della fede i patimenti, e le afflizioni tollerate per amore di Dio, le quali a fine sì alto e beato conducono.

Vers. 26. *Un grande abisso è posto ec.* Vuole con questo significare non tanto la distanza di luogo, quanto l'immutabilità dello stato de' santi, e de' reprob, separati i primi da' secondi in eterno per invariabil decreto di Dio; al qual decreto conformandosi i santi non vogliono porgere a' dannati alcun refrigerio, e quando (per impossibile) volesser farlo, non potrebbero.

Vers. 27. *Ti prego... o Padre, che tu lo mandi ec.* Questa preghiera non nasce da carità, ma dall'amor proprio: perchè ei sapeva (dice un antico interprete), che, dannandosi i suoi fratelli, sarebbe cresciuta la sua miseria, ed egli avrebbe portato la pena di avere co' suoi pravi esempj contribuito alla lor perdizione.

28. *Habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne et ipsi veniant in hunc locum tormentorum.*

29. *Et ait illi Abraham: Habent Moysen, et prophetas: audiant illos.*

30. *At ille dixit: Non, pater Abraham: sed si quis ex mortuis ierit ad eos, poenitentiam agent.*

31. *Ait autem illi: Si Moysen, et prophetas non audiunt; neque si quis ex mortuis resurrexit, credent.*

28. Imperocchè io ho cinque fratelli, perchè gli avverta di questo, acciocchè non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti.

29. E Abramo gli disse: Eglino hanno Mosè e i profeti: ascoltino quelli.

30. Ma egli disse: No, padre Abramo: ma se alcun morto andrà ad essi faranno penitenza.

31. Ed ei gli disse: Se non odono Mosè, e i profeti, nemmeno se risuscitasse uno da morte crederanno.

Vers. 29. 31. *Hanno Mosè, e i profeti ec.* Per credere, e temere l' inferno non dee aspettarsi, che risusciti qualche morto, il quale renda testimonianza delle pene, e de' premj della vita avvenire; se la parola di Dio, quella parola, la quale ha fermezza, e autorità infinitamente maggiore, che la testimonianza di un morto risuscitato, se questa parola non basta, sarebbe inutile a persuadere l' empio anche tutto quello che dir potesse un morto risuscitato. Gli Ebrei non credevano a Cristo, di cui la missione divina era comprovata da tutto quello che avevano scritto Mosè, e i profeti. Gesù risuscita anche un morto, e si dichiara, che a questo fine il risuscita, affinchè tutti credano, che il Padre è quegli che lo ha mandato Jo. xi. 42.; ma dopo il risuscitamento di un morto tanto poco in lui credettero i suoi nemici, che pensarono fino a uccidere questo testimone della verità predicata da Cristo. Colla stessa pertinacia, e ostinazione di cuore, con cui gli empj si burlano delle minacce della scrittura, si burleranno eziandio delle apparizioni dei morti.

CAPO XVII.

Guai a chi scandlezza i piccoli. Si dee correggere il fratello che pecca contro di noi, e pentito ch' e' sia, perdonargli. Dimostra agli Apostoli l'efficacia della fede; e che quando avranno osservati tutti i comandamenti, chiamino sè stessi servi inutili. Sono risanati dieci lebbrosi, e un solo, che era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non sarà occulta, ma illustre, e che egli sopraggiungerà all'improvviso, come il diluvio al mondo, e a Sodoma la distruzione.

1. (1) **E**t ait ad discipulos suos; impossibile est, ut non veniant scandala: vae autem illi, per quem veniunt!

2. *Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum, et projiciatur in mare, quam ut scandalizat unum de pusillis istis.*

1. **E** (Gesù) disse ai suoi discepoli: E' impossibile, che non vengano scandali: ma guai a colui per colpa del quale vengono!

2. Meglio per lui sarebbe, che gli fosse messa al collo una macina da molino, e fosse gettato nel mare, che essere di scandalo a uno di questi piccoli.

(1) *Matth. 18. 7. Mar. 9. 41.*

Vers. 1. *E impossibile, che non vengano scandali.* Attesa la corruzione, e la malizia degli uomini, vi saranno sempre delle occasioni d' inciampo, e di caduta poste per opera de' cattivi. Può riferirsi questo allo scandalo, che davano al semplice popolo i Farisei, i quali, come fu detto nel capo precedente, si burlavano della dottrina di Cristo.

3. *Attendite vobis :*

(1) *Si peccaverit in te frater tuus, increpa illum: et si poenitentiam egerit, dimitte illi.*

4. *Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die conversus fuerit ad te, dicens: Poenitet me, dimitte illi.*

5. *Et dixerunt Apostoli Domino: Adauge nobis fidem.*

6. (2) *Dixit autem Dominus: Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis huic arbori moro: Eradicare, et transplantare in mare: et obediet vobis.*

7. *Quis autem vestrum habens servum arantem, aut pascentem, qui regresso de agro dicat illi statim: Transi, recumbe:*

3. *Siate attenti a voi*

stessi: se il tuo fratello ha peccato contro di te, riprendilo: e se è pentito, perdonagli.

4. *E se sette volte al giorno avrà peccato contro di te, e sette volte al giorno a te ritorna, dicendo: Me ne pento, perdonagli,*

5. *E gli Apostoli dissero al signore: Accresci a noi la fede.*

6. *E il Signore disse loro: Se avrete fede, quanto un granello di senapa, direte a questa pianta di moro: Sbarbati, e trapiantati nel mare; e vi obbedirà.*

7. *Chi è poi tra voi, che avendo un servo, il quale ara, o fa il pastore, nel tornare, che egli fa di campagna, gli dica subito: Vieni, metti a tavola:*

(1) *Levit 9. 17. Eccl. 19. 13. Matth. 18. 15. et 21.*

(2) *Matth. 17. 19.*

Vers. 6. *Se avrete fede ec.* Avete ragione (risponda Gesù) a chiedere argomento di fede: imperocchè gran virtù ha la fede vera, e perfetta.

8. *Et non dicat ei: Para, quod coenem, et praeceinge te, et ministra mihi, donec manducem, et bibam, et post haec tu mandacabis, et bibes.*

9. *Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit, quae ei imperaverat?*

10. *Non puto. Sic et vos cum feceritis omnia, quae praecepta sunt vobis, dicite: Servi inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.*

11. *Et factum est, dum iret in Jerusalem, transibat per mediam Samariam, et Galilaeam.*

8. E non anzi gli dica: Fammi da cena, e cingiti, e servimi, mentre io mangio, e beo, e poi mangerai, e berrai anche tu.

9. Resterà egli forse obbligato a quel servo, perchè ha fatto quello che gli aveva comandato?

10. Penso che no. Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili: abbiamo fatto il debito nostro.

11. E avvenne, che nell'andare a Gerusalemme passava per mezzo alla Samaria, e alla Galilea.

Vers. 7. 8. 9. *Chi è poi tra di voi, che avendo un servo ec* Avendo egli ne' discorsi precedenti richiesto da' suoi discepoli cose di molta perfezione, come il disprezzo delle ricchezze, e de' piaceri, la facilità in perdonare al prossimo ec., vuole adesso con questa parabola andar incontro alla vanità, la quale di leggieri va dietro alle opere, dimostrando, che dopo aver anche fatto tutto quello che Dio vuol da noi, non abbiain ragione di gloriarsi. Un padrone terreno non rende grazia, nè si tiene obbligato a servo, che ritorna dalla campagna dopo che ha lavorato tutto il giorno, anzi esige da lui nuovo servizio, e nemmeno allora lo ringrazia, o si crede a lui debitore di qualche cosa.

12. *Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt a longe:*

12. E stando per entrare in un certo villaggio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono in lontananza:

Vers. 10. *Così anche voi... dite: Siamo servi inutili.* La conclusione naturale sarebbe stata: *Così a voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato comandato, non resterà obbligato Dio, nè vi renderà onore per questo; ma vi dirà, che siete servi inutili ec.* Ma non così, dice Gesù, perchè egli vuole, che pensiamo per noi stessi, e non quel che di noi pensi il nostro padrone, il quale a quelli che sono fedeli nell'obbedirlo, dà il titolo di *servi buoni, e fedeli*; anzi non più *servi*, ma *suoi amici* vuole chiamargli, Joan. xv. Mirando a noi stessi, e alla condizione nostra, più d'una ragione abbiám noi di confessare, che siam servi inutili. In primo luogo, perchè nessun vantaggio, e nessuna utilità portiamo a Dio colle opere nostre, qualunque elle sieno, Job. xxxv. *Se agirai rettamente, che gli donerai tu, o che riceverà egli dalla tua mano?* In secondo luogo, perchè non facciamo, se non quello che dobbiamo, e che da Dio è a noi comandato: in terzo luogo, perchè in molte cose tutti manchiamo: quarto, perchè qualunque sia la servitù, che a lui prestiamo, non possiamo contraccambiare i beni, che abbiám ricevuto, e a ogni ora riceviamo da lui: finalmente, se alcuno in sè stesso volesse gloriarsi del suo ben vivere, a lui si dice: *Che hai tu, che non lo abbi ricevuto?* Vedi 1. Cor. iv. 7. Ma di questi servi, benchè inutili, il padrone, che è buono, e ricco in misericordia, ricompensa i servigi con quella mercede, che egli ha promessa, e la quale noi cattolici diciamo essere *meritata*. Imperocchè questi servi sono stati anche per somma benignità adottati nella famiglia del padrone, come figliuoli, e in tal condizione di figliuoli di Dio, e membri di Cristo, e partecipi dello Spirito Santo, meritano colle loro opere la vita eterna; onde quando del merito de' giusti si parla, non la virtù del libero arbitrio noi innalziamo, ma alla multiplice grazia di Dio diamo gloria. Nulla ha adunque l'uomo, onde gloriarsi in sè stesso: ma hanno i giusti, onde gloriarsi nel Signore, il quale (come dice s. Agostino) ha voluto, che sieno loro meriti i suoi proprj doni.

Vers. 12. *Stando per entrare in un certo villaggio ec.* Questa sorta di malati non potevano entrare nelle città, e ne' luoghi abitati, nè conversare co' sani, Num. v. 2.

234 VANGELO DI GESU' CRISTO

13. *Et levaverunt vocem, dicentes: Jesu praeceptor, miserere nostri.*

14. *Quos ut vidit, dixit: Ite, ostendite vos sacerdotibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt.*

15. *Unus autem ex illis, ut vidit, quia mundatus est, regressus est cum magna vocemagnificans Deum.*

16. *Et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens: et hic erat Samaritanus.*

13. E alzarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

14. E miratigli, disse: Andate, fatevi vedere da' sacerdoti. E nel mentre che andavano, restarono sani.

15. E uno di essi accortosi di essere restato mondo tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce.

16. E si prostrò per terra a' suoi piedi, rendendogli grazie; ed era costui un Samaritano.

Vers. 14. *Andate, fatevi vedere ec.* Volle fare prova della loro fede, e obbedienza, ordinando loro di fare quel che comandava la legge, e quel che avevano probabilmente già fatto senza alcun frutto. E l'umile loro obbedienza dimostra, che sulla parola di Cristo ebber fiducia di esser risanati.

Vers. 16. *Era costui un Samaritano.* I Samaritani erano riguardati dagli Ebrei come peggiori, e più empj de' Gentili. Ma la gratitudine di quest' uomo straniero riguardo alla vera religione, e riguardo alla discendenza di Abramo rende più insolfribile la colpa degli altri nove, che erano tutti Giudei; adombrandosi anche in questo fatto la verità di quella parola di Cristo: Sono ultimi que' che erano primi, e primi quelli che erano ultimi perchè con umile, sincera gratitudine dovean ricevere i Gentili la grazia del Vangelo rigettata da quelli che si gloriavano di aver Abramo per padre. Lo stesso esempio dimostra, come di molti, che avrebbero ricevuto il Vangelo, pochi sarebbero stati gli eletti.

17. *Respondens autem Jesus, dixit: Nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt?*

18. *Non est inventus, qui rediret, et daret gloriam Deo, nisi hic alienigena.*

19. *Ei ait illi: Surge, vade: quia fides tua te salvum fecit.*

20. *Interrogatus autem a Phariseis, Quando venit regnum Dei? Respondens eis, dixit: Non venit regnum Dei cum observatione.*

17. E Gesù disse: Non son eglino dieci que'che son mondati? E i nove dove sono?

18. Non si è trovato, chi tornasse, e gloria rendesse a Dio, salvo questo straniero.

19. E a lui disse: Alzati, vattene: la tua fede ti ha salvato.

20. Interrogato dipoi dai Farisei, quando fosse per venire il regno di Dio, rispose loro, dicendo: Il regno di Dio non viene con apparato.

Vers. 19. *La tua fede ti ha salvato.* Sembra potersi da ciò inferire, che oltre la sanità del corpo fosse concessuta a questo Samaritano anche quella dell' anima, illuminandolo Dio a conoscere l' unico Salvatore, e a credere in lui.

Vers. 20. *Interrogato dipoi da' Farisei ec.* Il regno di Dio è il regno del Messia. Dall' annunzio di questo regno avean principia- ta la loro predicazione Giovanni, e Gesù. I Farisei, come la maggior parte della nazione, aspettavano un Messia, quale si conveniva alla lor maniera di pensare bassa e carnale; si figuravano in lui un re grande, circondato di magnificenza, e di pompa esteriore. Ma il regno del vero Messia dovea essere tutto spirituale; egli dovea regnare ne' cuori degli uomini per la speranza, e per l' amore. Quindi alla maligna interrogazione de' Farisei, i quali gli domandavano, quando fosse per venire quel regno, ch' ei predicava come presente, risponde egli, che questo regno non viene accompagnato da que' segni, che eglino s' immaginavano, nè si distingue per apparato, o splendore, che dia negli occhi. Ha questo regno i suoi segni, e i suoi distintivi predetti nelle scritture: ma questi sono assai differenti da quelli che si aspettavano gli Ebrei, male intendendo le scritture, e confondendo le due venute del Salvatore.

236 VANGELO DI GESU' CRISTO

21. *Neque dicent: Ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim regnum Dei intra vos est.*

22. *Et ait ad discipulos suos: Venient dies, quando desideretis videre unum diem Filii hominis, et non videbitis.*

23. (1) *Et dicent vobis: Ecce hic, et ecce illic. Nolite ire, neque sectemini.*

21. Nè dirassi: Eccolo qui, ovvero eccolo là. Imperocchè ecco che il regno di Dio è già in mezzo a voi.

22. E disse a'suoi discepoli: Tempo verrà, che bramerete di vedere uno de' giorni del Figliuolo dell'uomo, e nol vedrete.

23. E vi diranno: Eccolo qua, ovvero eccolo là. Non vi movete, e non tenete lor dietro.

(1) *Matth. 24. 23. Marc. 13. 12.*

Vers. 21. *Nè dirassi eccolo qui ec.* I principi terreni pongono il loro trono in alcuna delle città ad essi soggettate. Il regno tutto interiore, e spirituale del Messia non è ristretto a luogo particolare: egli si stabilisce negli animi di coloro, che credono, ed è già in mezzo (dice Cristo) piantato nei cuori di tutti coloro, che a me si soggettano, mediante la fede. Egli è adunque venuto questo regno, egli è in mezzo a voi, e dinanzi agli occhi vostri sta quel Messia, cui voi andate cercando, e cui voi non conoscete; perchè ciechi volontari chiudete gli occhi a tutte le prove, per le quali potreste conoscerlo. *Vedi Matth. xii. 28. Luc. vii. 22.*

Vers. 22. *Tempo verrà, che bramerete ec.* Dopo aver parlato in genere dei segni della sua prima venuta per confutare l'errore de' Farisei, passa a discorrere della seconda; e in primo luogo delle afflizioni, e de' pericoli, ne quali all'avvicinamento di quel giorno si troveranno i fedeli: imperocchè questo discorso, benchè al primo aspetto sembri diretto a' soli discepoli, non è nondimeno da dubitare, che un'istruzione egli sia pe' fedeli di tutti i tempi, e particolarmente degli ultimi dì del mondo. Verrà un tempo, in cui sopraffatti dalle afflizioni, e bisognosi di luce, e di consiglio in mezzo a' falsi profeti, che cercheranno di sedurvi, bramerete di avermi un giorno almeno presente, e vedermi, e udirmi; nè ciò vi sarà concesso.

24. *Nam sicut fulgur
coruscans de sub coelo
in ea, quae sub coelo
sunt, fulget: ita erit
Filius hominis in die
sua.*

25. *Primum autem
oportet illum multa pa-
ti, et reprobari a gene-
ratione hae.*

24. Imperocchè sicco-
me il lampo sfolgoreg-
giando da un lato del
cielo all' altro sfavilla :
così sarà del Figliuolo
dell' uomo nella sua
giornata.

25. Ma prima biso-
gna, che egli patisca
molto, e sia rigettato
da questa generazione.

Vers. 23. *Vi diranno: Eccolo qua, eccolo là.* Vale a dire il Cristo, come apparisce da s. Matteo xxiv. Parla de' falsi cristi e de' falsi profeti, i quali saranno prima della seconda venuta, e delle divisioni, e degli scismi, che questi impostori, e i loro partigiani introdurranno tra' fedeli.

Vers. 24. *Siccome il lampo sfolgoreggiando ec.* Non credete a nessuno di coloro, i quali vi diranno: Il Cristo è venuto: egli è in questo, egli è in quel luogo; imperocchè la mia seconda venuta non sarà segreta, nè occulta, nè in modo, che siavi bisogno, che uno l' annunzi all' altro. Imperocchè siccome il folgore uscendo dall' oriente si fa vedere in un attimo fino all' occidente: così sarà la venuta del Figliuolo dell' uomo non solamente subitanea, e improvvisa, ma ancor gloriosa, e manifesta a tutti gli uomini.

Vers. 25. *Ma prima bisogna, che egli patisca ec.* Perchè avea parlato della seconda sua gloriosa venuta, prima della quale avea detto, che molto avranno da patire i suoi fedeli: tocca qui le ignominie, e i patimenti, che egli stesso sarà per soffrire in questa prima venuta, e anche per tutti i secoli (che correranno da questa fino alla seconda) da questa generazione dei cattivi; e dei reprobì. Imperocchè da questi soffrirà egli nel corpo suo, che è la chiesa, e nei fedeli, che sono suoi membri; e da questi sarà rigettato Cristo, e la sua dottrina. Così fa animo a' suoi, mostrando loro, che a lui sono comuni i mali, che essi debbon soffrire, e che, siccome da questi uscirà egli glorioso, così, mediante la grazia di lui, ne usciranno ancor eglino vincitori; nè debbono recusare i membri di pervenire alla gloria per quella medesima strada, per cui dovette giungervi il loro capo, e maestro.

238 VANGELO DI GESU' CRISTO

26. (1) *Et sicut factum est in diebus Noe, ita erit et in diebus Filii hominis.*

27. *Edebant, et bibebant: uxores ducebant, et dabantur ad nuptias, usque in diem, quia intravit Noe in arcam: et venit diluvium, et perdidit omnes.*

28. (2) *Similiter sicut factum est in diebus Lot: edebant, et bibebant: emebant, et vendebant: plantabant, et aedificabant.*

29. *Qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem et sulphur de coelo, at omnes perdidit:*

26. E quel che avvenne nei giorni di Noè, avverrà ancora ne' giorni del Figliuolo dell' uomo.

27. Mangiavano, e bevevano, e facevano spozalizj fino al giorno, in cui Noè entrò nell' arca: e venne il diluvio, e mandò tutti in perdizione.

28. Come pur successe ai tempi di Lot: mangiavano, e bevevano: comperavano, e vendevano: piantavano, e fabbricavano.

29. Ma nel giorno, che Lot uscì da Sodoma, piovvè fuoco, e zolfo dal cielo, e tutti mandò in perdizione:

(1) *Genes. 7. 7. Matth. 24. 37.*

(2) *Genes. 19. 25.*

Vers. 26. 30: E quel che avvenne ne' giorni di Noè ec. Con questi esempj vuol significare, che per quegli uomini, che son totalmente dediti al mondo, e alle cose presenti, verrà improvviso l' ultimo giorno con gravissima loro sciagura, da cui non potranno scampare; nella quale però non saranno involti i giusti, i quali saranno assai pochi in paragone del numero grande dei cattivi, che si perderanno. Imperocchè e del diluvio il solo Noè colla sua famiglia fu liberato; e del fuoco di Sodoma il solo Lot.

30. *Secundum haec erit qua die Filius hominis revelabitur.*

31. *In illa hora, qui fuerit in tecto, et vasa ejus in domo, ne descendat tollere illa; et qui in agro, similiter non redeat retro.*

32. *Memores estote uxoris Lot.*

33. (1) *Quicumque quaesierit animam suam salvam facere, perdet illam: et quicumque perdiderit illam, vivificabit eam.*

30. Così appunto sarà nel giorno, in cui verrà manifestato il Figliuolo dell'uomo.

31. Allora chi si troverà sul terrazzo, e avrà in casa i suoi arnesi, non iscenda per prenderli; e chi sarà in campagna, parimente non torni addietro.

32. Ricordatevi della moglie di Lot.

33. Chiunque cercherà di salvare l'anima sua, la perderà, e chiunque ne farà getto, darà la vita.

(1) *Matth. 10. 39. Marc. 8. 35. Supr. 9. 24. Joan. 12. 25.*

Vers. 31. *Allora chi si troverà sul terrazzo ec.* Con queste maniere di parlare dimostra, come nella aspettazione della sua venuta dee abbandonarsi ogni cura delle cose terrene; talmente che uno, che è sul terrazzo non pensi a salvare i mobili della casa, e chi è alla campagna non torni a casa per levarne alcuna cosa; ma ognuno pensi a disporsi per andare incontro al Signore, e disprezzati i beni presenti, aspiri a' migliori. Questo avvertimento conviene ancora pel tempo della morte, essendo questa per ciascun uomo in particolare, quel che è il giorno estremo per tutti in generale.

Vers. 32. *Ricordatevi ec.* Il pensiero, e l'affetto di quel che ella avea lasciato in Sodoma, fece sì, che la moglie di Lot desse indietro uno sguardo; ed ella miseramente perì. Badate voi pure, che l'amore de' beni terreni non sia cagione di eterna perdizione per voi in quel giorno.

34. *Dico vobis: In illa nocte erunt duo in lecto uno; unus assumetur, et alter relinquetur.*

35. *Duae erant mo-
lentes in unum; una
assumetur, et altera
relinquetur: duo in a-
gro, unus assumetur,
et alter relinquetur.*

36. *Respondentes di-
cunt illi: Ubi, Domi-
ne?*

37. *Qui dixit illis:
Ubicumque fuerit cor-*

34. Vi dico, che in quella notte due saranno in un letto; uno sarà assunto, e l'altro sarà abbandonato.

35. Due donne saranno a macinare insieme; una sarà assunta, e l'altra sarà abbandonata: due (saranno) in un campo, uno sarà tratto a salvamento, l'altro abbandonato.

36. Gli risposero, e dissero: Dove, o Signore?

37. Ed ei disse loro: Dovunque sarà il cor-

Vers. 33. Chiunque cercherà di salvare ec. Chi avrà soverchio amore alla vita, e cercherà di salvarla in ogni maniera, perderà e vita, e anima: chi per amore di una vita migliore disprezzerà la vita mortale, salverà la vita, e l'anima propria. In qualunque tempo dee il Cristiano disprezzare per amor di Cristo e i beni temporali, e la vita; ma molto più, quando si vede vicino a comparir dinanzi al suo giudice.

Vers. 34. e 35. In quella notte. Chiama notte quel tempo di desolazione, e di lutto pe' cattivi. S. Girolamo però, e altri Padri credono, che Cristo di notte verrà al giudizio *Hieron. in Matth.* Dimostra qui, come alla sua venuta si farà subito la separazione de' buoni da' cattivi, separazione, che si farà anche tra le persone congiunte più strettamente, come accennava, dicendo: *Due saranno in un letto ec.* E di più in questi esempj fa vedere, come in qualunque classe di uomini ha Dio i suoi, i quali saranno assunti al godimento dell'eterna felicità.

Vers. 36. Dove, o Signore? A qual luogo saranno eglino portati?

*pus, illuc congrega-
buntur et aquilae.*

po, ivi si raduneranno
la aquile.

Vers. 37. Dovunque sarà il corpo ec. Non dice loro il preciso luogo, dove debbano essere assunti i giusti; ma vuole, che si contentino di sapere, che siccome le aquile volano con somma celerità dovunque sia un corpo morto, che è loro delizia: così i giusti con sommo ardore, e affetto si raduneranno intorno a lui, che è loro cibo, e loro pane di vita. *Saran trasportati* (dice Paolo 1. Thess. iv. 16.) *sopra le nubi in aria incontro a Cristo.* E con gran ragione son paragonati gli eletti alle aquile, uccello reale di acutissima vista, di somma agilità, e di altissimo volo, onde nel salm x. si dice: *Coloro, che spereranno nel Signore, cangeranno di fortezza, prenderanno ale come aquile.*

CAPO XVIII.

Con la parabola del giudice iniquo e della vedova importuna insegna, che fa d' uopo orar sempre : con la parabola poi del Fariseo, e del pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che sieno scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale diceva di aver dalla gioventù osservati tutti i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira maliconico. Ricompensa di coloro che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua passione, e vicino a Gerico illumina un cieco.

1. (1) *D*icebat autem et parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare, et non deficere.

2. *D*icens: *J*udex quidam erat in quadam civitate, qui Deum non timebat, et hominem non reverebatur.

1. *O*ltre di ciò diceva loro una parabola intorno al dover sempre orare, nè mai stancarsi.

2. Dicendo: Egli era un certo giudice in una città, il quale non temeva Dio, nè avea rispetto degli uomini.

(1) *Eccl.* 18. 22. 1. *Thess.* 5. 17.

Vers. 1. Intorno al dover sempre orare ec. Esorta alla perseverante orazione, come quella che sarà unico scampo nelle afflizioni, e ne' pericoli, a' quali saranno esposti i giusti particolarmente negli ultimi tempi della venuta del Signore, come predisse nel capo precedente. Ed è sommamente forte, e convincente questa parabola, nella quale coll' esempio di un giudice dissimilissimo da Dio vien provata l' efficacia dell' orazione.

3. *Vidua autem quaedam erat in civitate illa, et veniebat ad eum, dicens: Vindica me de adversario meo.*

4. *Et nolebat per multum tempus. Post haec autem dixit intra se: Etsi Deum non timeo, nec hominem revereor;*

5. *Tamen quia molesta est mihi haec vidua, vindicabo illam, ne in notissimo veniens suggillet me.*

6. *Ait autem Dominus: Audite, quid iudex iniquitatis dicit?*

7. *Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die, ac nocte, et patientiam habebit in illis?*

3. Ed era in quella città una vedova, la quale andava a lui: dicendogli: Fammi ragione del mio avversario.

4. E per buona pezza di tempo quegli non volle farlo. Ma poi disse tra sè: Abbenchè io non tema Dio, nè abbia riguardo agli uomini;

5. Nondimeno perchè questa vedova mi importuna, le farò giustizia, affinchè non venga di continuo a rompermi la testa.

6. Avete udito (disse il Signore) le parole di questo giudice iniquo?

7. E Dio poi non farà giustizia a'suoi eletti, i quali lo invocano dì, e notte, e sarà lento in lor danno?

Vers. 7. *E sarà lento in lor danno? Potrà egli esser lento a liberarli dai mali, che soffrono? potrà egli soffrire, che con loro danno sieno afflitti dal demonio e da' mali uomini impunemente? Vedi Apocal. vi. 10.*

241 VANGELO DI GESU' CRISTO

8. *Dico vobis , quia cito faciet vindictam illorum. Verumtamen Filius hominis veniens , inveniet fidem in terra ?*

9. *Dixit autem et ad quosdam , qui in se confidebant tamquam justi , et aspernabantur ceteros , parabolam istam.*

10. *Duo homines ascenderunt in templum , ut orarent : unus Phariseus , et alter Publicanus.*

11. *Phariseus stans haec apud se orabat : Deus , gratias ago tibi , quia non sum sicut ceteri hominum , raptores , injusti , adulteri , velut etiam hic Publicanus ;*

8. Vi dico , che presto li vendicherà. Ma quando verrà il Figliuolo dell'uomo , credete voi , che troverà fede sopra la terra?

9. Disse ancora questa parabola per taluni , i quali confidavano in sè stessi come giusti , e disprezzavano gli altri.

10. Due uomini salirono al tempio a fare orazione : uno Fariseo , e l'altro Publicano.

11. Il Fariseo si stava , e dentro di sè orava così : Vi ringrazio , o Dio , che io non sono come gli altri uomini , rapaci , ingiusti , adulteri , ed anche come questo publicano :

Vers. 8. *Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo ec.* Avea detto , che Dio non sarà tardo a liberare i suoi eletti ; perchè quantunque differisca talora , nulladimeno gli libererà infallibilmente in quel tempo , in cui conviene per loro bene sieno liberati. Dice adesso , che rari saranno in quegli ultimigiorni que' che saran liberati , perchè rara sarà la fede viva sopra la terra ; colla qual sentenza dimostra eziandio per qual motivo egli avvenga , che non sempre esaudita sia l' orazione ; vale a dire , perchè non è animata da vera fede , da cui viene la perseveranza in orare.

Vers. 9. *Disse ancora questa parabola.* Colla precedente insegnò la perseveranza nell' orazione : con questa insegna un' altra condizione , vale a dire l' umiltà.

12. *Jejuno bis in sab-
bato : decimas do om-
nium , quae possideo.*

13. *Et Publicanus a
longe stans , nolebat
nec oculos ad coelum
levare , sed percutiebat
pectus suum , dicens :
Deus , propitius esto
mihi peccatori.*

12. Digiuno due vol-
te la settimana: pago la
decima di tutto quello
che io posseggo.

13. Ma il Pubblicano
stando da lungi , non
voleva nemmeno alzare
gli occhi al cielo; ma si
batteva il petto, dicen-
do: Dio, abbi pietà di
me peccatore.

Vers. 11. Il Fariseo si stava. Nel tempio non era alcun co-
modo per sedere, onde e del Fariseo, e del Pubblicano è detto,
che stavano in piedi, come era costume.

Ti ringrazio, o Dio ec. Costui andato al tempio per prega-
re il Signore, nulla domanda, ma solamente loda sè stesso. Ma
non è egli il rendimento di grazie parte essenziale dell' orazio-
ne? Sì certamente; ma il Fariseo con questo ringraziamento
dispiacque a Dio; perchè si compiacque di sè medesimo, e per-
chè dispregiò i suoi fratelli, e giudicò senza misericordia il Pub-
blicano.

Vers. 12. Digiuno due volte la settimana ec. Dopo aver detto
da quali vizj egli sia libero, pone in veduta le sue virtù, e spe-
cificatamente la mortificazione della carne, o l' esattezza nel pa-
gare le decime, delle quali cose molto gloriavansi i Farisei, co-
me da altri luoghi del Vangelo apparisce. I due giorni di digi-
uno osservato per tradizione nella chiesa Giudaica da' più religio-
si erano il lunedì, e il giovedì, in luogo de' quali giorni nella
chiesa crisiana fu per molti secoli il costume di digiunare il mer-
coledì, e il venerdì per onorare la passione del Signore; e la
chiesa di Roma aggiungeva a questi due di anche il sabato. Quan-
to alle decime, altrove si è veduto, come non solo del grano,
del vino, e dell' olio; ma ancora delle civaie, degli erbaggi,
dall' uova, del latte pagavano la decima i Farisei per distinguer-
si dal rimanente del popolo. Corrompeva il Fariseo queste osser-
vanze esteriori, buone per loro stesse, col farne pompa, e col
disprezzo di chi non faceva altrettanto.

246 VANGELO DI GESU' CRISTO

14. *Dico vobis, descendit hic justificatus in domum suam ab illo: (1) quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur, et qui se humiliat, exaltabitur.*

15. (2) *Afferebat autem ad illum et infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent discipuli, increpabant illos.*

14. Vi dico, che questo se ne tornò giustificato a casa sua a differenza dell' altro: imperocchè chiunque si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.

15. E conduceva ancora a lui de' fanciulli, perchè li toccasse. Il che vedendo i discepoli, gli sgridavano.

(1) *Supr. 14. 11. Matth. 23. 12.*

(2) *Matth. 19. 13. Marc. 10. 13.*

Vers. 13. *Il Pubblicano stando da lungi ec.* Pare, che debba intendersi, ch' ei se ne stava in fondo dell' atrio del popolo, del quale non dovea essere proibito l' ingresso a que' pubblicani, che erano di nazione Giudei. Si notano nell' orazione di questo uomo tutte le condizioni necessarie in un vero penitente; e sono: 1. il sentimento della propria indignità, per cui e' si sta da lungi, e non ardisce di alzare gli occhi verso del cielo, e peccator si confessa: 2. un vivo e profondo dolore dimostrato col battersi il petto, e con quell'atto di contrizione brevissimo, ma pieno di energia, e di senso: 3. la speranza nella Divina bontà; con questa speranza e orò, ed orò in pochissime parole, perchè tutto in essa ripose, e non ne' propri meriti, e nelle molte parole; e questa bontà confessò in Dio, dicendo: *Abbi pietà di me peccatore.* In una parola questa orazione tutto contiene lo spirito, e la sostanza di quel celebre Salmo, in cui il penitente Davide misericordia chiede del suo peccato.

Vers. 14. *Chiunque si esalta ec.* Verità (dice s. Agostino) di infinita importanza, insegnata perciò in tutte le scritture). *Vedi 1. Pet. v. 5., Jacob. iv. ec.)* raccomandata da Cristo altamente coll' esempio, e colle parole in tutto il Vangelo.

16. *Jesus autem convocans illos, dixit: Sinite pueros venire ad me, et nolite vetare eos: talium est enim regnum Dei.*

17. *Amen dico vobis: Quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.*

18. (1) *Et interrogavit eum quidam princeps, dicens: Magister bone, quid faciens vitam aeternam possidebo?*

19. *Dixit autem ei Jesus: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi solus Deus.*

16. Ma Gesù, chiamandogli a sè, disse: Lasciate, che vengano a me i fanciulli, e non vogliate loro vietarlo: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.

17. In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non vi entrerà.

18. E uno de' principali gli fece questa interrogazione: Maestro buono, che farò io per ottenere la vita eterna?

19. Ma Gesù gli rispose: Perchè mi chiami tu buono? Nessuno è buono, salvo Dio solo.

(1) *Matth. 19. 16.*

Vers. 19. *Perchè mi chiami tu buono? ec.* A questo Giudeo, il quale non conosceva Cristo, se non per un puro uomo, ed era sollecito di sapere con quali opere meritare potesse la vita eterna, risponde egli in maniera, che gli fa intendere, come è necessaria alla salute in primo luogo la fede, colla quale si crede, che Dio solo è buono, e che ogni peccatore, e nessuno può fare alcun bene per l'acquisto dell'eterna vita, se mediante la bontà di Dio, che fa misericordia, non è fatto buono.

248 VANGELO DI GESU' CRISTO

20. *Mandata nosti:*
(1) *Non occides: non*
maechaberis: non fur-
tum facies: non falsum
testimonium dices: ho-
nora patrem tuum, et
matrem.

21. *Qui ait: Haec*
omnia custodivi a ju-
ventute mea.

22. *Quo audito, Je-*
sus ait ei: Adhuc unum
tibi deest: omnia, quae-
cumque habes, vende,
et da pauperibus, et ha-
bebis thesaurum in coe-
lo: et veni, sequere
me.

23. *His ille auditis,*
contristatus est; quia
dives erat valde.

24. *Videns autem*
Jesus illum tristem fa-
ctum, dixit: Quam
difficile, qui pecunias
habent, in regnum Dei
intrabunt!

20. Tu sai i coman-
damenti: Non ammiaz-
zare: non commettere
adulterio: non rubare:
non dire il falso testi-
monio: onora il padre,
e la madre.

21. E quegli disse:
Ho osservato tutto que-
sto fino dalla mia gio-
ventù.

22. La qual cosa a-
vendo Gesù udita, gli
disse: Sol una cosa an-
cora ti manca: vendi
tutto quello che hai, e
distribuiscilo a' poveri,
e avrai un tesoro nel
cielo: e vieni, e siegui-
mi.

23. Ma quegli, senti-
te tali cose, se ne attri-
stò; perchè era molto
ricco.

24. E Gesù vedendo,
come egli si era rattri-
stato, disse: Quanto è
difficile, che coloro, che
hanno ricchezze, en-
trino nel regno di Dio!

25. *Facilius est enim, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.*

26. *Et dixerunt, qui audiebant: et quis potest salvus fieri?*

27. *Ait illis: Quae impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.*

28. *Ait autem Petrus: Ecce nos dimisimus omnia, et secuti sumus te.*

29. *Qui dixit eis: Amen dico vobis, nemo est, qui reliquit domum, aut parentes, aut fratres, aut uxorem,*

25. Più facilmente passa per una cruna di ago un cammello, che non entra un ricco nel regno di Dio.

26. E coloro, che ascoltavano, dissero: E chi può salvarsi?

27. Ed egli disse loro: Quello che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio.

28. E Pietro gli disse: Ecco che noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e ti abbiamo seguito.

29. Ed egli disse loro: la verità vi dico: non vi ha alcuno, che abbia abbandonato la casa, o i genitori, o i fra-

Vers. 26. *E coloro . . . dissero: E chi può salvarsi?* Gesù Cristo avea parlato della difficoltà somma, che avrà il ricco a salvarsi; ma quelli che udirono, ragionavano così: *Chi adunque potrà esser salvo?* perchè, come osservò s. Agostino, quantunque non tutti gli uomini sieno ricchi, pochissimi nondimeno saranno quelli, i quali non amino le ricchezze, e non le cerchino, e in esse pongano la somma felicità dell' uomo; or siccome non le ricchezze medesime, ma la passione per le ricchezze è causa della perdizione de' ricchi, quindi è, che costoro dicono a Cristo: *Chi si salverà, se tutti quasi gli uomini o amano disordinatamente le ricchezze, che hanno, o desiderano ardentemente quelle che non hanno?* Può anche questa interrogazione esporsi in tal guisa: *Se è difficilissimo, che uno de' ricchi si salvi, chi degli uomini si salverà, mentre e l' amor de' piaceri, e l' ambizione, e tante altre passioni perdono tanti altri?*

aut filios propter regnum Dei,

30. *Et non recipiat multo plura in hoc tempore, et in saeculo venturo vitam aeternam.*

31. (1) *Assumpsit autem Jesus duodecim, et ait illis: Ecce ascendimus Jerosolymam, et consummabuntur omnia, quae scripta sunt per prophetas de Filio hominis.*

32. *Tradetur enim Gentilibus, et illudetur, et flagellabitur, et conspuetur.*

33. *Et postquam flagellaverint, occident eum, et tertia die resurget.*

34. *Et ipsi nihil horum intellexerunt, et erat verbum istud absconditum ab eis, et non intelligebant, quae dicebantur.*

telli, o la moglie, o i figliuoli per amore del regno di Dio,

30. Che non riceva molto di più in questo tempo, e la vita eterna nel secolo avvenire.

31. E Gesù prese i dodici a parte, e disse loro: Ecco che noi andiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quello che è stato scritto da' profeti intorno al Figliuolo dell'uomo.

32. Imperocchè sarà dato nelle mani de' Gentili, e sarà schernito, e flagellato, e gli sarà sputato in faccia.

33. E dopo che l'avran flagellato, lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno.

34. Ed essi nulla compresero di tutto questo e un tal parlare era oscuro per essi, e non intendevano quel che lor si diceva.

35. (1) *Factum est autem, cum appropinquaret Jericho, coecus quidam sedebat secus viam, mendicans.*

36. *Et cum audiret turbam praetereuntem, interrogabat quid hoc esset.*

37. *Dixerunt autem ei quod Jesu Nazare- nus transiret.*

38. *Et clamavit, di- cens: Jesu fili David, miserere mei.*

39. *Et qui praei- bant, increpabant eum, ut taceret. Ipse vero multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.*

40. *Stans autem Je- sus jussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interroga- vit illum,*

41. *Dicens: Quid ti- bi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut vi- deam.*

42. *Et Jesus dixit illi: Respice; fides tua te salvum fecit.*

35. Ed avvenne, che avvicinandosi egli a Ge- rico un cieco se ne sta- va presso della strada, accattando.

36. E udendo la tur- ba, che passava, doman- dava quel che si fosse.

37. E gli dissero, che passava Gesù Nazare- no.

38. E sciamò, e disse: Gesù figliuolo di David, abbi pietà di me.

39. E quelli che an- davano innanzi, lo sgridavano, perchè si che- tasse. Ma egli sempre più sciamava: Figliuo- lo di David, abbi pietà di me.

40. E Gesù sofferma- tosi, comandò, che gliel menasser dinanzi. E quando gli fu vicino, lo interrogò.

41. Dicendo: Che voi tu, ch' io ti faceia? E quegli disse: Signore, ch' io vegga.

42. E Gesù dissegli: Vedi, la tua fede ti ha fatto salvo.

43. *Et confestim vidit, et sequebatur illum magnificans Deum. Et omnis plebs, ut vidit, dedit laudem Deo.*

43. E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

CAPO XIX.

Va in casa di Zebedeo, per il che molti ne mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del regno, diede a dieci servi dieci mine; il quale i proprij servi non volevano per re. Sopra il puledro dell'asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e ne predice la rovina; ed entrato nel tempio caccia que' che comperavano e vendevano.

1. *Et ingressus perambulabat Jericho.*

2. *Et ecce vir nomine Zachaeus, et hic princeps erat publicanorum, et ipse dives.*

3. *Et quaerebat videre Jesum, quis esset: et non poterat prae turba, qui statura pusillus erat.*

1. *Ed entrato in Gerico passava pel mezzo della città.*

2. *Quand'ecco un uomo per nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani, ed ei pur facoltoso.*

3. *E bramava di conoscer di vista Gesù: e non poteva a causa della folla, perchè era piccolo di statura.*

Vers. 1. *Passava pel mezzo della città.* Questa città era sulla strada per andare dalla Galilea a Gerusalemme.

Vers. 2. *Capo de' pubblicani, ed ei pur facoltoso.* Queste cose sono diligentemente notate dal santo Vangelista, perchè rendono più mirabile la conversione di quest' uomo, e dimostrano la verità di quelle parole dette poco avanti da Cristo; *Quello che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio*, cap. XVIII. 27.

Vers. 3. *E bramava di conoscer di vista ec.* Dovea essere molto grande questo desiderio di Zaccheo, mentre egli non ebbe riguardo di esporsi al riso delle turbe col salire (egli capo dei pubblicani, e facoltoso) sopra un albero per soddisfarsi.

4. *Et praecurrens ascendit in arborem sycomorum, ut videret eum: quia inde erat transiturus.*

5. *Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, et dixit ad eum: Zachae, festinans descende: quia hodie in domo tua oportet me manere.*

6. *Et festinans descendit, et excepit illum gaudens.*

7. *Et cum viderent omnes, murmurabant dicentes, quod ad hominem peccatorem divertisset.*

4. E corse innanzi, e salì sopra una pianta di sicomoro a fine di vederlo: perchè era per passare da quella parte.

5. E arrivato Gesù a quel luogo, alzati gli occhi lo vide, e gli disse: Zaccheo, presto cala giù: perchè fa d'uopo, ch'io alberghi quest'oggi in casa tua.

6. E quegli frettolosamente discese, e lo accolse allegramente.

7. Veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo, che era andato a posare in casa di un peccatore.

Vers. 4. *Una pianta di sicomoro.* Il sicomoro da Dioscoride, e da s. Agostino è chiamato *fico Egiziano*. Egli era comune nella Giudea. Se la voce *sicomoro* si scriva colla penultima lunga, significa presso i Greci *fico fatuo*, ovvero *fico salvatico*: colla penultima breve può significare una specie di fico simile al moro, il cui proprio nome tra gli Egiziani era *Giumus*.

Vers. 5. *Fa duopo, ch'io alberghi ec.* Non si legge mai nel Vangelo, che Gesù andasse a casa di alcuno, se non era invitato; ed egli invita sè medesimo a casa di un pubblicano. Ma quello che fa Zaccheo per solamente veder Gesù, dà a conoscere quel che egli avrebbe bramato, se la coscienza della sua indegnità non lo avesse ritenuto. Queste disposizioni del cuore di Zaccheo erano note a Gesù, e queste tengon luogo di gratissimo invito; anzi fanno forza, per così dire, al cuore di lui. Ei lo chiama per nome, benchè prima non lo avesse veduto giammai, e dice, che è necessario ch'ei vada a posare in sua casa, perchè Zaccheo ha meritato di albergarlo col suo desiderio, e colla sua umiltà. Vedesi insieme l'ardente amore di Gesù per la salute de' peccatori, e quanto volentieri entri nel loro cuore, ove questo sia preparato.

8. *Stans autem Zachaeus, dixit ad Dominum: Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: et si quid aliquem defraudaui, reddo quadruplum.*

9. *Ait Jesus ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est: eo quod et ipse filius sit Abrahae.*

10. (1) *Venit enim Filius hominis quaerere, et saluum facere, quod perierat.*

8. Ma Zaccheo si presentò, e disse al Signore: Ecco che io, o Signore, do la metà dei miei beni a' poveri: e se ad alcuno ho tolto qualche cosa, gli rendo il quadruplo.

9. E Gesù gli disse: Oggi questa casa ha ottenuto salute; perchè anche questi è figliuolo di Abramo.

10. Imperocchè è venuto il Figliuolo dell' uomo a cercare, e salvare que' che si erano perduti.

(1) *Matth. 18. 11.*

Vers. 7. Tutti mormoravano ec. Gli antichi interpreti, e i padri hanno creduto, che Zaccheo fosse gentile, e che perciò gli Ebrei mormorassero dell' avere Gesù scelta per suo ospizio la casa di un tal uomo. Certamente il mestiero di pubblicano, quantunque esercitato da qualche Ebreo (come fu s. Matteo) era proprio de' cavalieri Romani, i quali uniti in società prendevano in appalto le pubbliche entrate nelle provincie dell' impero, e gli Ebrei col nome di peccatori intendevano i Gentili. Il nome di Zaccheo è Ebraico, ma egli può essere una traduzione del nome Latino; e in altri luoghi del Nuovo Testamento vedremo, che non era cosa tanto rara, che uno avesse due nomi. Zaccheo vuol dir giusto.

Vers. 8. E se ad alcuno ho tolto. . . rendo il quadruplo. Secondo la legge Romana la restituzione del quadruplo era la pena del pubblicano, che avesse tolto per forza qualche cosa oltre il dovuto, *l. Hoc edicto ff. de publ.* Così Zaccheo si giudica secondo la severità della legge. Osserva s. Agostino, che nella soddisfazione del vero penitente si contiene e il restituire il mal tolto, e il redimere i peccati colla limosina.

11. Haec illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Jerusalem: et quia existimarent, quod confestim regnum Dei manifestaretur.

11. E stando quegli ad ascoltare tali cose, continuò, e disse una parabola sopra l'esser lui vicino a Gerusalemme: e sul credere, che essi facevano, che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.

Vers. 9. Oggi questa casa ha ottenuto salute ec. Certamente è grande anche negli occhi degli uomini una tal mutazione, che un uomo poco prima ingolfato negli affari del mondo, che non ad altro pensava, che al guadagno, non solo renda il mal acquistato, e renda il quadruplo, ma volentieri ancora profonda i suoi legittimi acquisti in sollievo de' poveri. Ciò vuol dire, secondo la parole di Cristo, che alla grazia di lui è possibil di fare, che per la cruna d' un ago passi un cammello.

Anche questo è figliuolo di Abramo. Non secondo la carne, ma secondo lo spirito, e secondo la fede. Mi sia permesso di dire per maggiormente stabilire l' opinione de' Padri, che queste parole di Cristo sembrerebbero inutili, se Zaccheo fosse stato Giudeo; imperocchè non poteva ciò essere ignoto a' mormoratori, a' quali vuol qui risponder Gesù. Ma che potesse un uomo, senza esser del sangue di quel patriarca, appartenere, mediante la fede, alla famiglia di Abramo, questo nol sapevano ancora gli Ebrei, o nol volevan sapere, benchè più volte Gesù lo avesse loro insegnato. Anche quegli interpreti, i quali vogliono, che questo pubblicano fosse Giudeo, convengono, che quest'uomo si odioso a' Giudei per la sua professione fu una figura del popolo de' Gentili, i quali con grande amore e fervore ricevettero Cristo rifiutato dalla sinagoga.

Vers. 11. Che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio. Tutti già sapevano, che era quello il tempo, in cui dovea il Messia, secondo le predizioni de' profeti, venire a regnare sul popolo d' Israele. Questo regno si figuravano, che dovesse essere un regno temporale; e tanto gli Apostoli, quanto tutti quelli che credevano esser Gesù il vero Messia, s' immaginavano, che in questa sua andata a Gerusalemme sarebbe entrato in possesso del nuovo regno. Ma Gesù non nega di dovere essere re, e non de' soli Ebrei, ma di tutte le genti, come del Messia avevano predetto i profeti; ma fa loro intendere con questa parabola, che prima di arrivare al suo regno dovea soffrir molte cose, e che i più grandi nemici del medesimo suo regno dovean essere gli Ebrei, per la salute de' quali era principalmente venuto.

12. *Dixit ergo: (1)*
Homo quidam nobilis
obiit in regionem lon-
ginquam accipere sibi
regnum, et reverti.

13. *Vocatis autem*
decem servis suis, de-
dit eis decem minas, et
ait ad illos: Negotiami-
ni, dum venio.

12. Disse adunque:
 Un nobil uomo andò in
 lontano paese a pren-
 der possesso di un re-
 gno per poi ritornare.

13. E chiamati a sè
 dieci de' suoi servidori,
 diede loro dieci mine, e
 disse loro: Impiegatele
 fino al mio ritorno.

(1) *Matth. 26. 14.*

Vers. 12. *Un nobil uomo andò in lontano paese ec.* Gesù qui si paragona a un uomo di stirpe illustre. Egli veramente come uomo era della reale stirpe di David, e secondo la divinità figliuolo del Padre. Or egli dice, che tra poco partirà per andare in un paese lontano dalla terra, dappoichè ritornerà al cielo per ivi regnare, e dipoi dopo un dato tempo ritornerà nell' ultimo dì del mondo a chieder conto a' suoi servi de' talenti, che avrà loro affidati prima di partire, affinchè gli facesser fruttare fino al tempo del suo ritorno. Imperocchè questo re è sì buono, che crede suo guadagno, e guadagno grande, se i suoi servi, co' talenti, de' quali gli ha arricchiti, conducono altri a salute. Partito che egli fu, i suoi concittadini, vale a dire gli Ebrei, da' quali egli era nato, e tra' quali era vissuto, si dichiararono di non volerlo per re, non per motivo alcuno, che avessero di essere alieni da lui, il quale gli avea ricolmi di benefizj; ma per quella empia ostinazione, e perversità di mente, colla quale dissero a Pilato: *Non abbiám re, fuori di Cesare.* Ma a loro dispetto tornerà egli re con gloria, e maestà grande, chiederà conto a' suoi servi dell' uso fatto de' suoi talenti: premierà i servi buoni, e fedeli e punirà i negligenti, e farà terribil vendetta di quelli che nol vollero per loro re.

Vers. 13. *Dieci mine.* La mina, moneta Ateniese, valeva cento dramme. La mina degli Ebrei avea più del doppio di valore, che la mina Ateniese.

14. *Cives autem ejus oderant eum : et miserunt legationem post illum , dicentes : Nolumus hunc regnare super nos.*

15. *Et factum est , ut rediret accepto regno : et jussit vocari servos , quibus dedit pecuniam , ut sciret , quantum quisque negotiatus esset.*

16. *Venit autem primus , dicens : Domine , mina tua decem minas acquisivit.*

17. *Et ait illi : Euge bone serve , quia in modico fuisti fidelis , eris potestatem habens super decem civitates.*

18. *Et alter venit , dicens : Domine , mina tua fecit quinque minas.*

14. Ma i suoi concittadini gli volevano male : e gli spediron dietro ambasciatori , dicendo : Non vogliamo costui per nostro re.

15. E avvenne , che tornato egli dopo aver preso possesso del regno fece chiamare a sè i servitori , a' quali avea dato il denaro per sapere , che guadagno avesse fatto ciascuno.

16. E venne il primo , e disse : Signore , la tua mina ne ha fruttate altre dieci.

17. Ed ei gli disse : Buon per te , servitore fedele , perchè se' stato fedele nel poco , sarai signore di dieci città.

18. E venne il secondo , e disse : Signore la tua mina ne ha fruttate cinque.

Vers. 16. La tua mina ne ha fruttate altre dieci. Perole di un buon servo , il quale non alla propria industria , ma alla grazia conferitagli da Dio attribuisce il frutto fatto nelle anime.

19. *Et huic ait : Et tu esto super quinque civitates.*

20. *Et alter venit , dicens : Domine , ecce mina tua : quam habui repositam in sudario :*

21. *Timui enim te , quia homo austerus es : tollis , quod non posuisti , et metis , quod non seminasti .*

22. *Dicit ei : De ore tuo te judico , serve nequam : sciebas , quod ego homo austerus sum , tollens , quod non posui , et metens , quod non seminavi .*

23. *Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam , ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam ?*

24. *Et astantibus dixit : Auferte ab illo minam , et date illi , qui decem minas habet .*

19. E (il padrone) disse anche a questo : Tu pure sarai signore di cinque città.

20. E venne un altro , e disse : Signore , eccoti la tua mina , che ho tenuta rinvolta in un fazzoletto :

21. Imperocchè ho avuto apprensione di te , perchè se' di naturale austero : togli quel che non haidepositato , e mieti quel che non hai seminato.

22. Ma (il padrone) gli disse : Su la tua propria confessione ti condanno , servo cattivo : sapevi , che io sono un uomo austero , che tolgo quel che non ho depositato , e mieto quel che non ho seminato.

23. E perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca , che io al mio ritorno lo avrei ritirato co' suoi frutti ?

24. E disse agli astanti : Toglietegli la mina , e datela a colui , che ne ha dieci.

25. *Et dixerunt ei : Domine , habet decem minas.*

26. (1) *Dico autem vobis , quia omni habenti dabitur , et abundabit : ab eo autem , qui non habet , et quod habet , auferetur ab eo.*

27. *Verumtamen inimicos meos illis , qui noluerunt me regnare super se , adducite huc , et interficite ante me.*

28. *Et his dictis , praecedebat ascendens Jerosolymam.*

29. *Et factum est , (2) cum appropinquaret ad Bethphage , et Bethaniam , ad montem , qui vocatur Oliveti , misit duos discipulos suos.*

30. *Dicens : Ite in castellum , quod contra est : in quod introeuntes invenietis pullum*

25. Signore , risposero , egli ha dieci mine.

26. E io vi dico , che sarà dato a chi ha , e sarà nell' abbondanza : a chi poi non ha , sarà levato anche quello che ha.

27. Quanto poi a quei miei nemici , i quali non mi hanno voluto per loro re , conduceteli qui , e uccidetegli alla mia presenza.

28. E dette tali cose , camminava innanzi agli altri verso Gerusalemme.

29. E arrivato che fu vicino a Betfage , e a Betania , al monte detto degli ulivi , mandò due de'suoi discepoli ,

30. E disse loro : Andate nel villaggio , che stadirimpetto : e in entrando troverete legato

(1) *Matth. 13. 12. et 25. 29. Marc. 4. 25. Supr. 8. 18.*

(2) *Matth. 21. 1. Marc. 11. 1.*

asinæ alligatum, cui nemo unquam hominum sedit: solvite illum, et adducite.

31. *Et si quis vos interrogaverit: Quare solvitis, sic dicetis ei: Quia Dominus operam ejus desiderat.*

32. *Abierunt autem, qui missi erant, et invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum.*

33. *Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: Quid solvitis pullum?*

34. *At illi dixerunt: Quia Dominus eum necessarium habet.*

35. (1) *Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum imposuerunt Jesum.*

36. *Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.*

un asinello, che non è stato mai cavalcato da alcuno, scioglietelo, e menatelo.

31. E se alcuno vi domanderà il perchè lo sciogliete, gli direte: Perchè il Signore ne ha bisogno.

32. E quelli che erano stati spediti, andarono, e trovarono l'asinello starsi nel modo che egli avea loro predetto.

33. E mentre scioglievano l'asinello, i padroni disser loro: Perchè lo sciogliete voi?

34. Ed essi lor dissero: Perchè il Signore ne ha bisogno.

35. E lo menarono a Gesù. E distesi i loro mantelli sopra l'asinello, vi poser sopra Gesù.

36. E seguitando egli il suo viaggio, la gente gli distendeva sotto le sue vesti per la strada.

37. *Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, caeperunt omnes turbae discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus,*

38. *Dicentes: Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini, pax in coelo, et gloria in excelsis.*

39. *Et quidam Phariseorum de turbis dixerunt ad illum: Magister, increpa discipulos tuos.*

40. *Quibus ipse ait: Dico vobis, quia si hi tacerint, lapides clamabunt.*

41. *Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam, dicens:*

37. Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutti i prodigi, che veduti aveano,

38. Dicendo: Benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' cieli.

39. Ed alcuni de' Farisei mescolati col popolo gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40. Ma egli rispose loro: Vi dico, che se questi taceranno, grideranno le pietre.

41. E avvicinandosi alla città, rimirandola pianse sopra di lei, e disse:

Vers. 37. *La turba de' discepoli.* Vale a dire tutti quelli, i quali mossi dai prodigi operati da lui nella Galilea lo seguivano.

Vers. 38. *Pace in cielo ec.* Lo Spirito Santo, il quale suggeriva alla turba queste acclamazioni, volle significar con queste parole, che Cristo avrebbe rappacificato il cielo colla terra, togliendo le inimicizie, come dice l' Apostolo.

Gloria nel più alto de' cieli. Dichiarò, come per riconciliazione del genere umano sarebbe stato lodato Dio da tutti gli Angeli, i quali in questa riconciliazione, e nel modo principalmente, ond' ella dovea effettuarsi, nuovi tesori avrebbero scoperto della sapienza, e bontà dell' Altissimo.

42. *Quia si cognovisses et tu, et quidem in hac die tua, quae ad pacem tibi: nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.*

43. *Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo: et circumdabunt te; et coangustabunt te undique:*

44. *Et ad terram prosternent te, et filios tuos, qui in te sunt, (1) et non relinquent in te lapidem super lapidem: eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae.*

42. O se conoscessi anche tu, e in questo giorno quello che importa al tuo bene: ma ora questo è a' tuoi occhi celato.

43. Conciossiachè verrà per te il tempo, quando i tuoi nemici ti circondaeranno di trinceriera: e ti serreranno all'intorno; e ti stringeranno per ogni parte.

44. E cacceranno per terra te, e i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta.

(1) *Matth. 24. 2. Marc. 13. 2. Infr. 21. 6.*

Vers. 42. O se conoscessi anche tu ec. Predice il terribil gastigo dell' ingrata città: e ciò in tempo, che in essa veniva accolto con sommi onori: il che dava a conoscere, che la sua minaccia procedeva da animo non amareggiato, o avverso, ma libero e affezionato. Il discorso è rotto, come si conveniva all' estrema afflizione, con cui mirava la futura calamità. O se avessi conosciuto anche tu, città tanto amata e favorita da Dio, e visitata con ispecial cura e amore da me; se avessi conosciuto anche tu quello che alla tua salute appartiene, avresti creduto in me, e avresti trovata la pace tua, e ogni bene.

45. (1) *Et ingressus in templum coepit ejicere vendentes in illo, et eementes,*

46. *Dicens illis: Scriptum est; Quia domus mea domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum.*

47. *Et erat docens quotidie in templo. Principes autem sacerdotum, et Scribae, et principes plebis quaerebant illum perdere:*

48. *Et non inveniebant, quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum.*

45. Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e compravano,

46. Dicendo loro: Sta scitto: La casa mia è casa di orazione; e voi l'avele cangiata in ispelonca di ladri.

47. E insegnava ogni giorno nel tempio. Ma i principi dei sacerdoti e gli Scribi, e i caporioni del popolo cercavano di levarlo dal mondo:

48. Nè sapevan, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il popolo stava a bocca aperta ad udirlo.

(1) *Matth. 21. 12. Marc. 11. 15. Isai. 56. 7. Jerem. 7. 11.*

CAPO XX.

Non dice a' sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno al battesimo di Giovanni. Parabola de' vignajuoli, i quali, uccisi i servi del padrone, ammazzarono anche il di lui figliuolo. E tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi.

1. (1) **E**t factum est in una dierum, docente illo populum in templo, et evangelizante, convenerunt principes sacerdotum, et Scribae cum senioribus;

2. Et ajunt dicentes ad illum: Dic nobis, in qua potestate haec facis: aut quis est, qui dedit tibi hanc potestatem.

1. **E** avvenne, che in un dì que' giorni, mentre egli insegnava al popolo nel tempio, ed evangelizzava, si radunarono i principi dei sacerdoti, e gli Scribi con i seniori;

2. E presero a dirgli: Spiegaci, con quale autorità fai tu queste cose: o chi sia, che ha dato a te tale autorità.

(1) *Matth. 21. 23. Marc. 11. 27.*

Vers. 1. *In un dì que' giorni.* Di quelli cioè ne' quali dopo il suo ingresso in Gerusalemme sino a quel dì, in cui fu catturato, insegnava nel tempio ritirandosi la sera in Betania.

3. *Respondens autem Jesus, dixit ad illos: Interrogabo vos et ego unum verbum. Respondete mihi.*

4. *Baptismus Joannis de coelo erat, an ex hominibus?*

5. *At illi cogitabant intra se, dicentes: Quia si dixerimus, de coelo, dicet: Quare ergo non credidistis illi?*

6. *Si autem dixerimus, ex hominibus, plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim, Joannem prophetam esse.*

7. *Et responderunt, se nescire, unde esset.*

8. *Et Jesus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate haec facio.*

9. *Coepit autem dicere ad plebem parabo-*

3. Ma Gesù rispose, e disse loro: Vi farò ancor io un'interrogazione. Rispondete a me.

4. Il battesimo di Giovanni veniva egli dal cielo, o dagli uomini?

5. Ma essi ruminavano dentro di sè, dicendo: Se diciamo, dal cielo, ei risponderà: Perchè dunque non avete creduto a lui?

6. Se poi diremo, dagli uomini, il popolo tutto ci lapiderà: perchè è persuaso, che Giovanni era profeta.

7. E rispose, che non sapevano, di dove fosse.

8. E Gesù disse loro: Nemmen io dico a voi, con quale autorità fo queste cose.

9. E principiò a dire al popolo questa para-

lam hanc: (1) Homo plantavit vineam, et locavit eam colonis: et ipse peregre fuit multis temporibus.

10. *Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineae darent illi. Qui caesum dimiserunt eum inanem.*

11. *Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque caedentes, et afficientes contumelia dimiserunt inanem.*

12. *Et addidit tertium mittere: qui et illtum vulnerantes ejecerunt.*

13. *Dixit autem dominus vineae: Quid faciam? Mittam filium meum dilectum, forsitan cum hunc viderint, verebuntur.*

bola: Un uomo piantò una vigna, e la diede in affitto a' vignajuoli: ed egli stette per molto tempo in lontan paese.

10. E a suo tempo mandò un servo a' vignajuoli, perchè gli desser de' frutti della vigna. Ma questi lo batterono e lo rimandarono con le mani vote.

11. E seguitò a mandare un altro servo. Ma quelli avendo battuto anche questo, e fattagli vergogna, lo rimandarono con le mani vote.

12. E si rifece da capo a mandare il terzo: ed essi ferirono, e cacciarono via anche questo.

13. Disse allora il padrone della vigna: Che farò io? Manderò il mio figliuolo diletto: forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto:

(1) *Isai. 5. 1. Jerem. 2. 21. Matth. 21. 33. Marc. 12. 1.*

14. *Quem cum viderent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: Hic est heres, occidamus illum, ut nostra fiat haereditas.*

15. *Et ejectum illum extra vineam occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineae?*

16. *Veniet, et perdet colonos istos, et dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi: Absit.*

14. Ma i vignajuoli veduto che l'ebbero, la discorsero tra di loro, e dissero: Questo è l'erede, ammazziamolo, perchè nostra sia l'eredità.

15. E cacciatolo fuori della vigna, lo ammazzarono. Che farà adunque di costoro il padrone della vigna?

16. Verrà, e sterminerà questi vignajuoli, e darà la vigna ad altri. La qual cosa quelli avendo udita, dissero: Non sia mai questo.

Vers. 16. Non sia mai questo. Non avverrà giammai, che di noi si verifichi quello che tu accenni; vale a dire, che da noi sia ucciso il figliuolo del padron della vigna: imperocchè non volevano confessare, che Gesù fosse il Figliuolo di Dio, o il Messia, dimostrando la incredibile ostinazione degli uomini loro in negare un fatto provato già in tante maniere da Cristo.

Vers. 17. Miratili fissamente, disse: Che è adunque ec. Mira Gesù con occhio di compassione quegli infedeli, e fortemente gli stringe con una celebre profezia di Davide; se il Messia non sarà rigettato da voi, e ucciso, dite adunque il perchè abbia detto Davide, che *la pietra rigettata ec.* Queste parole provano due cose significate ambedue da Cristo nella sua parabola: 1. che il Messia sarà rigettato dai capi della nazione: 2. che tolto a questi il governo della vigna, ripudiata la sinagoga da Dio, alla mistica pietra angolare si uniranno in una comune fede tutte le nazioni della terra. Che la profezia riguardasse il Cristo, era cosa evidente, particolarmente ove si paragonasse con quella d'Isaia, *cap. xxviii. 16.*, e il pieno adempimento di essa già imminente, anzi (quanto all'uccisione di Cristo) già eseguito nella mente di quelli, a' quali egli parlava: questo adempimento dovea esser una visibil prova della sapienza, e della divinità di Cristo.

17. *Ille autem aspi-
ciens eos ait: Quid est
ergo hoc, quod scri-
ptum est: (1) Lapidem,
quem reprobaverunt
aedificantes, hic fa-
ctus est in caput an-
guli?*

18. *Omnis, qui ceci-
derit super illum lapì-
dem, conquassabitur:
super quem autem ce-
ciderit, comminuet il-
lum.*

19. *Et quaerebant
principes sacerdotum,
et Scribae mittere in
illum manus illa hora:
et timuerunt populum;
cognoverunt enim,
quod ad ipsos dixerit
similitudinem hanc.*

20. (2) *Et observan-
tes miserunt insidiato-
res: qui se justos simu-
larent, ut caperent eum
in sermone, ut tende-
rent illum principatui,
et potestati praesidis.*

17. Egli però mirati-
li fissamente, disse:
Che è adunque quel
che sta scritto: La pie-
tra rigettata da coloro,
che fabbricavano, è di-
venuta testata dell' an-
golo?

18. Chiunque cadrà
sopra tal pietra, si fra-
casserà: e sopra cui el-
la cadrà, lo stritolerà.

19. E i principi dei
sacerdoti, e gli Scribi
cercavano di mettergli
le mani addosso in quel
punto medesimo: ma
ebbero paura del popo-
lo; imperocchè com-
presero, che questa
parabola l'avea detta
per loro.

20. E stando in a-
guato, mandarono de-
gli emissari, i quali si
fingessero uomini reli-
giosi, per avvilupparlo
in discorsi, a fin di
metterlo nelle mani
del principato, e della
podestà del preside.

(1) Matth. 22. 15. Marc. 12. 13.

(2) Ps. 117. 22. Isai. 28. 16. Matth. 21. 42.
Act. 4. 11. Rom. 9. 33. 1. Pet. 2. 7.

21. *Et interrogaverunt eum, dicentes: Magister, scimus, quia recte dicis, et doces, et non accipis personam: sed viam Dei in veritate doces:*

22. *Licet nobis tributum dare Caesari, an non?*

23. *Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos: Quid me tentatis?*

24. *Ostendite mihi denarium. Cujus habet imaginem, et inscriptionem? Respondentes dixerunt ei: Caesaris.*

25. *Et ait illis: (1) Reddite ergo, quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo.*

26. *Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: et mirati in responso ejus tacuerunt.*

21. Costoro lo interrogarono, e dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu parli, e insegni dirittamente: e non hai rispetti umani, ma la via di Dio dimostri con verità:

22. E' egli lecito a noi di dare il tributo a Cesare, sì, o no?

23. Ma Gesù conoscendo la loro furberia, disse loro: Perchè mi tentate voi?

24. Fatemi vedere un denaro: Di chi è l'immagine, e l'iscrizione che questo porta? Gli risposero: Di Cesare.

25. Ed ei disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che di Dio.

26. E non poterono intaccare le sue parole dinanzi al popolo; e ammirati della sua risposta, si tacquero.

27. (1) *Accesserunt autem quidam Sadduceorum, qui negant esse resurrectionem, et interrogaverunt eum,*

28. *Dicentes: Magister, Moyses scripsit nobis: (2) si frater aliquis mortuus fuerit habens uxorem, et hic sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem; et suscitet semen fratri suo.*

29. *Septem ergo fratres erant: et primus accepit uxores, et mortuus est sine filiis.*

30. *Et sequens accepit illam, et ipse mortuus est sine filio.*

31. *Et tertius accepit illam. Similiter et omnes septem, et non reliquerunt semen, et mortui sunt.*

32. *Novissime omnium mortua est mulier.*

27. E si fecer mntan-
zi alcuni de' Sadducei,
i quali negano, che sia-
vi risurrezione, e gli
fecero un quesito,

28. Dicendo: Maestro,
ha lasciato a noi scritto
Mosè, che ove venga a
morire ad alcuno un
fratello ammogliato,
che sia senza figliuoli,
il fratello sposi la mo-
glie di lui, e dia discen-
denza al fratello.

29. Vi erano adun-
que sette fratelli: e il
primo prese moglie, e
morì senza figliuoli.

30. E il secondo spo-
sò la donna, e morì
anch'egli senza figliuo-
li.

31. E il terzo la spo-
sò. E il simil fecero
tutti gli altri, e non
lasciaron figliuoli, e
morirono.

32. Morì dopo di tut-
ti anche la donna.

(1) *Matth. 22. 23. Marc. 12. 18.*

(2) *Deut. 25. 5.*

33. *In resurrectione ergo cuius eorum erit uxor? Siquidem septem habuerunt eum uxorem.*

34. *Et ait illi Jesus: Filii huius seculi nuntiant, et traduntur ad nuptias:*

35. *Illi vero, qui digni habebuntur seculo illo, et resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores.*

36. *Neque enim ultra mori poterunt: aequales enim Angelis sunt, et filii sunt Dei, cum sint Filiis resurrectionis.*

33. Nella risurrezione dunque chi di essiavralla in moglie? Conciossiachè ella è stata moglie di tutti sette.

34. E Gesù disse loro: Tra i figliuoli di questo secolo vi è moglie, e marito:

35. Ma coloro, che saran giudicati degni di quell' altro secolo, e di risorger da morte, nè si ammogliano, nè si maritano.

36. Conciossiachè non potranno più morire: perchè sono simili agli Angeli, e sono figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

Vers. 36. Conciossiachè non potranno più morire. Il matrimonio è necessario in questa vita alla conservazione del genere umano, e la legge di Mosè (Deuter. xxv.), da cui i Sadducei traevano la obbiezione contro la risurrezione de' morti, questa legge era fondata sulla condizione degli uomini soggetti alla morte. Sono simili agli Angeli. Immortali e beati anche quanto al corpo, esenti dalle passioni, come que' puri spiriti. Figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione. Per la generazione carnale nascono figliuoli degli uomini; per la seconda generazione (che è la risurrezione da morte) nascono figliuoli di Dio; conciossiachè della onnipotenza di Dio è opera la stessa risurrezione de' buoni solamente, e non de' cattivi, perchè i cattivi non risorgono, se non per essere più infelici, onde la risurrezione di questi è come una seconda morte.

37. *Quia vero resurgent mortui, et Moyses ostendit secus rubum, (1) sicut dixit Dominum Deum Abraham, et Deum Isaac, et Deum Jacob.*

38. *Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.*

39. *Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti.*

40. *Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.*

41. *Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt, Christum filium esse David?*

42. *Et ipse David dicit in libro Psalmorum: (2) Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis.*

37. Che poi sieno per risuscitare i morti, dimostrollò anche Mosè presso al rovelto, chiamando il Signore il Dio di Abramo, e il Dio di Isacco, e il Dio di Giacobbe.

38. Or ei non è il Dio dei morti, ma de' vivi: imperocchè per lui tutti sono vivi.

39. E alcuni degli Scribi, preser la parola, e gli dissero: Maestro, hai parlato bene.

40. E nessuno più ardiva di interrogarlo.

41. Ma egli disse loro: Come mai dicono, che il Cristo sia figliuolo di David?

42. E lo stesso David dice nel libro dei Salmi: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra.

(1) *Exod.* 3. 6.

(2) *Ps.* 109. 1. *Matth.* 22. 24. *Marc.* 12. 36.

Vers. 38. Per lui tutti sono vivi. Sono vivi riguardo a lui, che può risuscitarli, e ha stabilito di risuscitarli a suo tempo.

Vers. 42. Il Signore ha detto al mio Signore ec. Sopra questo passo del Salmo 109. vedi la lettera agli Ebrei cap. 1. 13.

43. *Donec ponam
inimicos tuos scabel-
lum pedum tuorum.*

44. *David ergo Do-
minum illum vocat: et
quomodo filius ejus est?*

45. *Audiente autem
omni populo, dixit di-
scipulis suis:*

46. (1) *Attendite a
Scribis, qui volunt am-
bulare in stolis, et a-
mant salutationes in
foro, et primas cathe-
dras in synagogis, et
primos discubitus in
conviviis:*

47. *Qui devorant do-
mos viduarum, simu-
lantes longam oratio-
nem. Hi accipient dam-
nationem majorem.*

43. Sino a tanto che
io metta i tuoi nemici
quale sgabello. a' tuoi
piedi.

44. Davidde adunque
lo chiama Signore; e
come è egli suo figliuo-
lo?

45. E a sentita di
tutto il popolo disse ai
suoi discepoli:

46. Guardatevi dagli
Scribi, i quali voglio-
no camminare in lun-
ghe vesti, e amano di
essere salutati nel fo-
ro, e di avere le prime
sedie nelle sinagoghe,
e i primi posti nei con-
viti:

47. I quali col pre-
testo di lunghe orazio-
ni divoran le case delle
vedove. Costoro incor-
reranno più rigorosa
condanna.

(2) *Matth. 23. 6. Marc. 12. 38. Supr. 11. 43.*

CAPO XXI.

Preferisce la vedova, che faceva l'offerta di due piccioli, ai ricchi che molto offerivano. Predice la rovina del tempio, e le varie guerre, e afflizioni, e persecuzioni, contro le quali incoraggia gli Apostoli. Predice ancora la distruzione di Gerusalemme, la schiavitù e dispersione de' Giudei. De' segni che prederanno il giudizio. Guardarsi dalla crapola, dall'ubbrachezza e dalle cure di questa vita: vegliare e orare.

1. *Respiciens autem vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites.*

2. *Vidit autem et quamdam viduam pauperulam mittentem aera minuta duo.*

3. *Et dixit: Vere dico vobis: quia vidua haec pauper plus, quam omnes, misit.*

4. *Nam omnes hi ex abundanti sibi miserunt in munera Dei: haec autem ex eo, quod deest illi, omnem victim suum, quem habuit, misit.*

1. *Alzati poi gli occhi osservò de' ricchi, che gettavano le loro offerte nel gazofilacio.*

2. *E vide dipoi anche una poverella vedova, la quale vi gettò due piccioli.*

3. *E disse: Veracemente vi dico, che questa povera vedova ha messo più di tutti:*

4. *Imperocchè tutti coloro hanno offerto a Dio parte di quello che loro sopravanzava: ma colei del suo necessario ha offerto quanto avea per sostentarsi.*

5. *Et quibusdam dicentibus de templo, quod bonis lapidibus, et donis ornatum esset, dixit:*

6. *Haec, quae videtis, (1) venient dies, in quibus non relinquetur lapidem, qui non destratur.*

7. *Interrogaverunt autem illum, dicentes: Praeceptor, quando haec erunt; et quod signum, cum fieri incipient?*

8. *Qui dixit: Videte, ne seducamini; multi enim venient in nomine meo, dicentes: Quia ego sum; et tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos.*

9. *Cum autem audieritis praelia, et seditiones, nolite terreri; oportet primum haec fieri; sed nondum statim finis.*

(1) *Marc. 12. 41.*

5. E dicendo taluni riguardo al tempio, che egli era fabbricato di belle pietre, e ornato di doni, rispose:

6. Di queste cose, che voi vedete, tempo verrà, che non resterà pietra sopra pietra, che non sia stritolata.

7. E, gli domandarono: Maestro, quando fia, che avvengano tali cose; e quale sarà il segno, che sieno prossime ad accadere?

8. Ed egli rispose: Badate di non esser sedotti: imperocchè molti verranno sotto il mio nome, e diranno: Son io: e il tempo è vicino: non audate adunque dietro a loro.

9. Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano, ma non sarà ancora sì tosto la fine.

Vers. 5. *Ornato di doni.* La ricchezza, e magnificenza de' donativi fatti al tempio vien descritta da Giuseppe, *Antiq. lib. xiv. 13.* Celebre sopra tutti era la vite d'oro rammentata anche da Tacito, la quale era dono d' Erode il grande.

10. *Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum.*

11. *Et terraemotus magni erunt per loca, et pestilentiae, et famines, terroresque de coelo, et signa magna erunt.*

12. *Sed ante haec omnia injicient vobis manus suas, et persequentur, tradentes in synagogas, et custodias, trahentes ad reges, et praesides propter nomen meum.*

10. Allora diceva loro: Si solleverà popolo contro popolo, e reame contro reame.

11. E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenza, e carestie, e cose spaventevoli nel cielo, e prodigi grandi.

12. Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traendovi alle sinagoghe, e alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi a' re, e a' presidi per causa del nome mio.

Vers. 8. *E il tempo è vicino.* Queste parole possono essere degl' impostori, e de' falsi profeti, i quali per guadagnare il popolo, e per mettergli in mano le armi contro de' Romani predicono sicura, e vicina la liberazione, e la vittoria. E così fecero effettivamente i seduttori ne' miseri tempi, che precedettero la rovina di Gerusalemme, spacciandosi or uno, or un altro per Messia, e promettendo come da parte di Dio cose grandi al popolo ignorante. Che se vogliasi, che sieno parole di Cristo, come molti pretendono, non avranno perciò alcuna difficoltà; mentre la rovina di quella città dovendo accadere non più di quarant'anni dopo la sua morte, e in tempo, che molti di que' che lo udivano, potevano esser in vita, potè Cristo dire, che il tempo era vicino.

Vers. 11. *Cose spaventevoli nel cielo, e prodigi ec.* Fu veduta, come racconta Giuseppe, una spada pendente dal cielo sopra la città; parve che ardesse il tempio per viva fiamma; le porte del tempio si aprirono da loro stesse; comparvero nelle nuvole cocchi e falangi armate; si udì nel tempio stesso una voce, che dicea: *Partiamo di qui*, e un rumore come di gente, che ne uscisse, e molte altre cose riferite dallo stesso autore de B. lib. vi.

13. *Continget autem vobis in testimonium.*

14. *Ponite ergo in cordibus vestri non praemeditari, quemadmodum respondeatis.*

15. *Ego enim dabo vobis os, et sapientiam, cui non poterunt resistere, et contradicere omnes adversarii vestri.*

16. *Trademini autem a parentibus, et fratribus, et cognatis, et amicis, et morte afficient ex vobis.*

17. *Et eritis odio omnibus propter nomen meum.*

18. *Et capillus de capite vestro non peribit.*

19. *In patientia vestra possidebitis animas vestras.*

13. E questo avverrà per la vostra testimonianza.

14. Tenete dunque fisso il cuor vostro di non premeditare quel che abbiate a rispondere :

15. Imperocchè io darò a voi un parlare, e una sapienza, cui non potran resistere, nè contraddire tutti i vostri nemici.

16. Ma sarete traditi dai genitori, da' fratelli, da' parenti, e amici, e parte di voi ne faranno morire.

17. E sarete in odio a tutti per causa del nome mio.

18. Ma non perirà un capello del vostro capo.

19. Guadagnerete le anime vostre mediante la pazienza.

Vers. 13. *E questo avverrà ec.* La vostra pazienza in mezzo alle persecuzioni, e a' tormenti sarà un' autorevole attestazione renduta a me, e alla verità. Sarete miei testimoni in tutta la Giudea, e in Samaria, e fino agli ultimi confini del mondo. Atti. 1. 8.

20. (1) *Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote, quia appropinquavit desolatio ejus.*

21. *Tunc qui in Judaea sunt, fugiant ad montes: et qui in medio ejus, discedant: et qui in regionibus, non intrent in eam.*

22. *Quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia, quae scripta sunt.*

23. *Vae autem praegnantibus, et nutrientibus in illis diebus: erit enim pressura magna super terram, et ira populo huic.*

20. Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d'esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina:

21. Allora chi si trova nella Giudea, fugga nelle montagne: e chi sta dentro di lei, si ritiri: e chi è per le campagne, non vi rientri:

22. Imperocchè giorni di vendetta sono quelli, affinchè tutto quello che è stato scritto, si adempia.

23. Ma guai alle donne gravide, e che daranno latte in quei giorni: imperocchè in grandi strettezze sarà il paese, e l'ira addosso a questo popolo.

(1) *Matth. 24. 2. Marc. 13. 2. Supr. 19. 44.*

Vers. 21. *Allora chi si trova nella Giudea ec.* S. Agostino ep. 109. racconta, che i cristiani per obbedire a questo comando di Cristo uscirono da Gerusalemme, e si ritirarono a Pella, città soggetta a Erode Antippra amico e alleato de' Romani. Per lo contrario un infinito numero d'Ebrei concorse a ri chiudersi dentro la capitale, disponendo così la divina giustizia, affinchè vie più grande fosse lo scempio di quella nazione.

24. *Et cadent in ore gladii: et captivi ducuntur in omnes gentes, et Jerusalem calcabitur a gentibus: donec impleantur tempora nationum.*

25. (1) *Et erunt signa in sole, et luna, et stellis, et in terris pressura gentium prae confusione sonitus maris, et fluctuum.*

24. E periranno di spada: e saranno menati schiavi tra tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calcata dalle genti: fino a tanto che compiti sieno i tempi delle genti.

25. E saran prodigi nel sole, nella luna, e nelle stelle, e pel mondo le nazioni in costernazione per lo sbigottimento (causato) dal fiotto del mare, e delle onde:

(1) *Dan. 9. 27. Matth. 26. 13. Marc. 13. 14.*

Vers. 24. *Periranno di spada.* Giuseppe dice, che ne perì in tutto l'assedio un un milione, e centomila.

Saranno menati schiavi tra tutte le nazioni. Giuseppe fa ascendere il numero de' prigionieri a novantasettemila, e soggiunse: *La più bella gioventù fu serbata pel trionfo; altri incatenati, e condannati a' pubblici lavori li mandò Tito nel Egitto, altri li distribuì alle provincie, per farli combattere colle fiere, altri ne vendè, ec.*

Sarà calcata dalle genti: fino a tanto che ec. Gerusalemme sarà abitata da tutt' altri, che da' Giudei per tutto il tempo stabilito e fissato da Dio per la conversione di tutte le nazioni, ovvero per tutto il tempo, che dureranno le genti, vale a dire sino alla fine del mondo. E' cosa molto incerta e disputata tra gl' interpreti, se gli Ebrei, allorchè si rivolgeranno a mirare colui che trafissero, e diverranno adoratori di Cristo negli ultimi tempi, sieno per ritornare nell' antico loro dominio.

Vers. 25. *Saran prodigi nel sole ec.* Dalla descrizione dello eccidio di Gerusalemme passa alla descrizione della fine del mondo. *Vedi Matth. xxiv. 29.*

26. *Arescentibus hominibus prae timore, et exspectatione, quae supervenient universo orbi: nam virtutes coelorum movebuntur.*

27. *Et tunc videbunt Filium hominis venturum in nube cum potestate magna, et maiestate.*

28. *His autem fieri incipientibus, respicite, et levate capita vestra; (1) quoniam appropinquat redemptio vestra.*

29. *Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam, et omnes arbores:*

30. *Cum producant jam ex se fructum, scitis, quoniam prope est aestas;*

26. Consumandosi gli uomini per la paura, e per l'espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l'universo: imperocchè le virtù de' cieli saranno sommosse.

27. E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà.

28. Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste; perchè la redenzione vostra è vicina.

29. E disse loro una similitudine: Osservate il fico, e tutte le piante:

30. Quando queste hanno già buttato, sapete, che la state è vicina;

(1) Rom. 8. 23.

Vers. 28. *Mirate in su ec.* La seconda venuta di Cristo terribile pe' nemici, sarà di consolazione somma per tutti gli eletti.

282 VANGELO DI GESU' CRISTO

31. *Ita et vos, cum videritis haec fieri, scitote, quoniam prope est regnum Dei.*

32. *Amen dico vobis, quia non praeteribit generatio haec, donec omnia fiant.*

33. *Coelum, et terra transibunt: verba autem mea non transibunt.*

34. *Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, et ebrietate, et curis hujus vitae: et superveniat in vos repentina dies illa:*

31. Così pure voi quando vedrete tali cose succedere, sappiate, che il regno di Dio è vicino.

32. In verità vi dico, che non passerà questa generazione, fino a tanto che tutto si adempia.

33. Il cielo, e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

34. Vegliate sopra voi stessi, onde non avvenga, che sieno i vostri cuori depressi dalle crapole, e dalle ubbriachezze, e dalle cure della vita presente: e repentinamente vi venga addosso quella giornata:

Vers. 31. *Il regno di Dio è vicino.* Il regno di Dio in questo luogo significa quello stesso, che sopra chiama la redenzione degli eletti, vale a dire la perfezione, e la glorificazione di tutto il mistico corpo di Cristo.

Vers. 32. *Non passerà questa generazione, fino a tanto ec.* La parola *generazione* si prende in questo luogo per una delle età del mondo, per quella età, che è dalla prima venuta di Cristo fino alla seconda; questa età fu chiamata da Giovanni *la ultima ora*, e da Paolo *la fine de' secoli*. Prima che finisca quest'età, che era fin d'allora cominciata, e nella quale mediante la predizione del Vangelo dovea seguire nel mondo un mirabile cangiamento di cose; prima che questa età finisca, dice Cristo, che tutte ad una ad una si adempiranno le cose da lui predette sì riguardo al castigo degli Ebrei, e sì ancora riguardo agli avvenimenti, che precederanno il suo ritorno dal cielo a giudicare i vivi, e i morti.

35. *Tamquam laqueus enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem omnis terrae.*

36. *Vigilate itaque omni tempore, orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia, quae futura sunt, et stare ante Filium hominis.*

37. *Erat autem diebus docens in templo: noctibus vero exiens morabatur in monte, qui vocatur Oliveti.*

38. *Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.*

35. Imperocchè sarà quasi laccio, che cadrà sopra tutti coloro, che abitano su la superficie della terra.

36. Vegliate adunque in ogni tempo, pregando di esser fatti degni di schivare tutte queste cose, che debbono avvenire, e di star con fiducia dinanzi al Figliuolo dell'uomo.

37. E Gesù stava il giorno insegnando nel tempio: e la notte usciva, e facea sua dimora sul monte chiamato Oliveto.

38. E tutto il popolo andava di buon mattino a lui al tempio per ascoltarlo.

CAPO XXII.

I principi de' sacerdoti risolvono di uccider Gesù, il quale è venduto da Giuda. Ordina che si apparecchi la Pasqua. Dà a' discepoli il pane consacrato nel suo corpo, e il vino nel suo sangue, ordinando ad essi di fare lo stesso. Disputa de' discepoli intorno alla preeminenza. Predice la trina negazione di Pietro, e ordina che si venda la tonaca, e si comperi la spada. Dopo una lunga orazione nell' agonia e il sudore quasi di sangue scorrente per terra, è catturato da' Giudei, a uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta che sieno andati a prenderlo come un assassino. In casa del principe dei sacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e schernito, e la mattina interrogato nel consiglio si confessa Figliuolo di Dio.

1. (1) *A*ppropinquabat autem dies festus azymorum, qui dicitur Pascha.

2. *Et quaerebant principes sacerdotum, et Scribae, quomodo Jesum interficerent: timebunt vero plebem.*

1. *E* avvicinavasi la festa degli azzimi, che chiamasi Pasqua:

2. E i principi de' sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di uccidere Gesù: ma avevano paura del popolo.

3.(1) *Intravit autem Satanas in Judam, qui cognominabatur Iscariotes, unum de duodecim:*

4. *Et abiit, et locutus est cum principibus sacerdotum, et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis.*

5. *Et gavisi sunt, et pacti sunt pecuniam illi dare.*

3. E Satana entrò in Giuda, cognominato Iscariote, uno de' dodici:

4. E andò a discorrere coi principi de' sacerdoti, e coi magistrati del modo di darlo ad essi nelle mani.

5. E ne fecer festa, e convennero di dargli una somma di denaro.

(1) *Matth. 26. 14. Marc. 14. 10.*

Vers. 1. *La festa degli azzimi, che chiamasi Pasqua.* Tutta la festa, la quale durava sette giorni, prendeva il nome dal primo solennissimo giorno, che era il giorno di Pasqua; e la voce *Pasqua* deriva da una parola ebraica, la quale significa *transito, passaggio*. Questo nome fu dato a tal festa, perchè specialmente con essa rammemoravasi quello che avvenne in Egitto, quando l'Angelo sterminatore vedendo segnate col sangue le porte degl' Israeliti *trapassava* le loro case senza uccidere i primogeniti, i quali uccideva nelle case degli Egiziani, che non avevan tal segno. Pasqua ancora dicesi nel Vangelo l'agnello, che uccidevasi nella Pasqua, come anche da Paolo, 1 *Cor. v. 7.* Dice s. Luca, che si avvicinava la festa di Pasqua, quando i principi de' sacerdoti, e gli Scribi discorrevano, e consultavano intorno al modo di uccider Gesù, il che vuol significare, che quella festa era di lì a due giorni, come spiegano s. Matteo e s. Marco; lo che s' intende, non contato il dì della festa, nè quel che correva, quando si teneva da' nemici di Cristo questo consiglio.

Vers. 5. *E convennero di dargli una somma di denaro.* La somma è specificata da s. Matteo. Di questa vendita ne aveano parlato i profeti; ma essa era stata anche chiaramente predetta, e co' più vivi colori dipinta nella vendita del gran Patriarca Giuseppe, di cui tutta la vita fu una espressa figura di Gesù Cristo.

6. *Et spondit . Et quaerebat opportunitatem , ut traderet illum sine turbis.*

7. *Venit autem dies azymorum , in qua necesse erat occidi Pascha.*

8. *Et misit Petrum , et Joannem , dicens : Euntes parate nobis Pascha ; ut manducemus.*

9. *At illi dixerunt : Ubi vis , paremus ?*

10. *Et dixit ad eos : Ecce introeuntibus vobis in civitatem , occurret vobis homo quidam amphoram aquae portans ; sequimini eum in domum , in quam intrat.*

11. *Et dicetis patri-familias domus : Dicit tibi magister ; Ubi est diversorium , ubi Pasca cum discipulis meis manducem ?*

12. *Et ipse ostendet vobis coenaculum magnum stratum , et ibi parate.*

6. E n' andò d' accordo. E cercava l' opportunità di darlo senza romore nelle lor mani .

7. E venne il dì degli azzimi , nel quale si doveva immolare la Pasqua.

8. E mandò Pietro, e Giovanni , dicendo loro : Andate, preparateci da mangiare la Pasqua.

9. E quelli risposero: Dove vuoi tu , che apparecchiamo?

10. Ed ei disse loro : Al primo entrar in città v' imatterete in un uomo , che avrà una brocca d' acqua, tenetegli dietro fino alla casa, nella quale entrerà.

11. E direte al capo di casa: Il maestro dice a te : Dov' è l' ospizio , in cui io mangi la Pasqua co' miei discepoli?

12. Ed egli vi mostrefà un gran cenacolo messo in ordine , e ivi apparecchiate,

13. *Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, et paraverunt Pascha.*

14. (1) *Et cum facta esset hora, discubuit, et duodecim Apostoli cum eo:*

15. *Et ait illis: Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum antequam patiar.*

16. *Dico enim vobis, quod ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei.*

13. E andati che furono, trovarono, come Gesù aveva detto loro, e prepararono la Pasqua.

14. E giunta l' ora, si mise a tavola, e con esso i dodici Apostoli:

15. E disse loro: Ardentemente ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi prima della mia passione.

16. Imperocchè vi dico, che non ne mangerò più, fino a tanto che ella sia adempiuta nel regno di Dio.

(1) *Matth. 26. 20. Marc. 14. 10.*

Vers. 15. *Ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi* ec. Gesù dice, che ha bramato, e grandemente bramato, che venisse il tempo di fare quest' ultima Pasqua, e quest' ultimo convito co' suoi discepoli, perchè in questo convito, tolta l' antica Pasqua, nuovi e grandi misteri voleva loro comunicare per la salute di tutti i fedeli. Ed era conveniente, che il Sacramento del corpo è del sangue di Cristo fosse istituito da lui prima della passione, e non dopo ch' ei fosse risuscitato, perchè lo stesso Sacramento è simbolo e rappresentazione della morte del Signore, come dice l' Apostolo; nè prima dell' ultima cena dovea essere istituito, perchè allora stava egli per soffrire la morte; e allor conveniva, che (conforme costumati dagli amici in occasione di partenza, o di morte) una memoria lasciasse a' suoi dell' amor suo; nè altro convito, nè altra cena più potea convenire alla istituzione medesima, che la cena Pasquale, in cui colla figura si congiungesse la verità, coll' agnello della Pasqua il vero agnello di Dio offerto pe' peccati degli uomini.

208 VANGELO DI GESU' CRISTO

17. *Et accepto calice gratias egit, et dixit: Accipite, et dividite inter vos.*

18. *Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat.*

19. (1) *Et accepto pane gratias egit, et fregit, et dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem.*

20. *Similiter et calicem, postquam coenavit, dicens: Hic est calix novum testamentum in sanguine meo, qui pro vobis fundetur.*

(1) 1. Cor. 11. 24.

17. E preso il calice, e rese le grazie, disse: Prendete, e distribuitelo fra voi.

18. Imperocchè vi dico, che io non berrò del frutto della vite, fino a tanto che il regno di Dio sia vicino.

19. E preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in memoria di me.

20. Similmente ancora il calice, finita che fu la cena, dicendo: Questo è il calice del nuovo testamento nel sangue mio, il quale per voi si spargerà.

Vers 16. Non ne mangerà più, fino a tanto che ella ec. Il regno di Dio in questo luogo (come nel vers. 18.) significa lo stato della vita futura. Ed è anche noto, che una delle significazioni della Pasqua legale era la liberazione dall'Egitto. Dice adunque il Signore, che egli non più mangerà, nè berrà coi suoi Apostoli, fino a tanto che nuovo cibo, e nuova bevanda mangi e beva con essi nella vita futura, allorchè non la Pasqua legale, ma la vera perfetta Pasqua, vale a dire la festa della loro liberazione e salvezione, sarà celebrata in uno spirituale eterno convito. Si ha adunque in queste parole di Cristo l'annunzio della vicina sua morte, per cui sarebbe egli stato tolto al convito dei suoi Apostoli, e insieme la promessa di seco riunirli nel regno celeste, dove avrebbero goduto eternamente di sua presenza, e della stessa sua mensa sarebbero fatti partecipi, come lo erano stati nel tempo della sua vita mortale.

21. (1) *Verumtamen ecce manus tradentis me mecum est in mensa.*

22. *Et quidem Filius hominis, (2) secundum quod definitum est, vadit: verumtamen vae homini illi, per quem tradetur.*

23. *Et ipse coeperunt quaerere inter se, quis esset ex eis, qui hoc factururus esset.*

21. Del rimanente ecco che la mano di chi mi tradisce, è meco a mensa.

22. E quanto al Figliuol dell' uomo, egli sen va, secondo che è stabilito: ma guai all' uomo, da cui sarà egli tradito.

23. Ed essi cominciarono a domandare l'uno all' altro, chi di loro fosse colui, che tal cosa avrebbe fatto.

(1) *Matth. 26. 21. Marc. 14. 20. Joan. 13. 18.*

(2) *Ps. 40. 10.*

Vers. 20. *Questo è il calice del nuovo testamento nel sangue mio ec.* Siccome in s. Matteo quelle parole *questo è il sangue mio del nuovo testamento* significano, che con quel sangue era confermato il nuovo testamento; così non altra cosa ha voluto significare s. Luca con queste parole, se non che questo calice ratifica, e sigilla il nuovo testamento di Cristo per mezzo del sangue, che in esso contiensi. Nella stessa guisa il Vecchio Testamento fu confermato col sangue delle vittime uccise e sacrificate. Vedi *Heb. ix.* Sono ancor da notarsi in questo versetto quelle parole *dopo che ebbe cenato* ripetute anche da Paolo *1. Cor. xi. 25.*, colle quali e Luca, e Paolo hanno voluto sempre più farci intendere, che questo calice, similmente questo pane non apparteneva a quella comune cena, la quale serviva al nutrimento del corpo.

Vers. 21. *Del rimanente ecco che la mano ec.* Paragona tacitamente co' suoi benefizj la empietà, e perfidia verso di sè dell' iniquo discepolo, che lo tradiva. S. Agostino da questo luogo inferiva, che Giuda ricevè insieme cogli altri il corpo, e il sangue di Cristo, mangiando e bevendo la propria condanna-
zione.

24. *Facta est autem et contentio inter eos, qui eorum videretur esse major.*

25. *Dixit autem eis: (1) Reges gentium dominatur eorum: et qui potestatem habent super eos, benefici vocantur.*

26. *Vos autem non sic; sed qui major est in vobis, fiat sicut minor; et qui praecessor est, sicut ministrator.*

27. *Nam quis major est, qui recumbit, an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat.*

24. Nacque di più tra di loro contesa sopra chi di essi paresse essere il maggiore.

25. Ma egli disse loro: I re delle genti le governano con impero; e quelli che le hanno sotto il loro dominio, si chiamano benefattori.

26. Non così però tra di voi: ma chi tra di voi è più grande, sia come il più piccolo: e colui, che precede, sia come uno, che serve.

27. Imperocchè chi è da più, colui, che siede, o colui, che serve a tavola? Non è egli da più colui, che siede? Or io sono tra voi come uno, che serve.

(1) *Matth. 20. 25. Marc. 10. 42.*

Vers. 24. Chi di essi paresse essere il maggiore. Rinnovano questa disputa mossa già altre volte, perchè, stando per morire il loro maestro, bramavano di sapere, chi in luogo di lui dovesse essere loro capo, ovvero chi dovesse avere il primo posto in quel regno, che credevano doversi fondare da Cristo sopra la terra.

Vers. 25. Si chiamano benefattori. Prendono de' titoli magnifici di benefattore, o sia *evergete*, il qual nome portarono in quei tempi due Tolomei in Egitto; e del secondo di questi dice Ateneo, che gli Alessandrini lo chiamarono più veracemente *cachergete*, cioè malfattore.

28. *Vos autem estis , qui permansistis mecum in tentationibus meis ;*

29. *Et ego dispono vobis sicut disposuit mihi Pater meus , regnum.*

30. *Ut edatis , et bibatis super mensam meam in regno meo, et sedeatis super thronos judicantes duodecim tribus Israel.*

31. *Ait autem Dominus : † Simon , Simon , ecce Satanas expetivit vos , ut cribraret , sicut triticum.*

28. E voi siete quelli che avete continuato a star meco nelle mietenzioni;

29. E io dispongo a favor vostro del regno, come il Padre ne ha disposto a favor mio.

30. Affinchè mangiate , e beviate alla mia mensa nel regno mio: e sediate in trono a far giudizio delle dodici tribù d' Israele.

31. Disse di più il Signore : Simone , Simone , ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi come si fa del grano.

Vers. 27. *Io sono tra voi come uno che serve.* Avea lavato loro i piedi , e sempre , essendo a mensa con essi , era solito di spezzare e dispensare il pane , come si vede in più luoghi del Vangelo.

Vers. 28. 29. *Avete continuato a star meco . . . E io dispongo ec.* Perchè disputate tra voi di preminenza , e di superiorità? A voi tutti è preparato luogo di onore , e di dignità , a voi , dico , i quali nelle contraddizioni , e ne' mali trattamenti , che ho dovuto soffrire da' Giudei , non mi avete lasciato , come altri hanno fatto : quindi siccome è disposizione del Padre , che al mio regno io giunga per mezzo di molte tribolazioni ; così per la via delle tribolazioni in esso entrarete anche voi , e diverrete partecipi di tutti i beni della mia casa , e avrete con somma gloria congiunta un' altissima potestà , costituiti con me giudici di tutte le tribù d' Israele nell' ultimo giorno ,

32. *Ego autem roga-
vi pro te, ut non defi-
ciat fides tua: et ut ali-
quando conversus con-
firma fratres tuos.*

33. *Qui dixit ei: Do-
mine, tecum paratus
sum et in carcerem, et
in mortem ire.*

32. Ma io ho pregato
per te, affinchè la tua
fedè non venga meno:
e tu una volta ravvedu-
to conferma i tuoi fra-
telli.

33. Egli però disse-
gli: Signore, son pron-
to ad andar teco e alla
prigione, e alla morte.

Vers. 31. 32. *Simone, Simone, ecco che Satana ec.* Data a tutti una gran lezione di umiltà in tutto quel che precede, viene ad accennare Gesù colui, che egli ha destinato capo del collegio Apostolico, e di tutta la chiesa in suo luogo. Imperocchè ciò evidentemente conoscesi dal vedere, come a questo Apostolo ei si rivolge, e predicando le tentazioni, colle quali il demonio avrebbe cercato di sperdere tutto quel piccol gregge, per Pietro in particolare dice di aver pregato, e a lui comanda, che ravveduto confermi, e rianimi i fratelli. E certamente per gli altri Apostoli ancora Cristo pregò, come si vede in s. Giovanni, cap. xvii.; ma per Pietro singolarmente pregò, non solamente, perchè egli dovea essere più degli altri tentato, ed era ancora per cedere; ma perchè era capo degli altri, e gli altri confermar dovea nella fede. Pregò adunque per Pietro, affinchè non venisse meno la fede di lui, quella fede, per cui fu già egli detto beato da Cristo, e chiamato pietra, sopra di cui sarebbe fondata la chiesa; e siccome fu certamente esaudito Gesù dal padre, dee perciò credersi, che la fede di Pietro mai non mancò, non patì eclisse, come dice il Grisostomo: perchè quando anche rinnegò il suo Maestro, colla bocca lo rinnegò per timore, non col cuore lo rinnegò. Che se alcuno de' Padri, come s. Ambrogio, dissero, che Pietro perdesse la fede, o che la fede di Pietro perisse, queste espressioni non altro significano, se non che, necessaria essendo per la salute la confession della bocca, come dice Paolo, la negazione di Pietro fu un vero peccato d' infedeltà. Quello poi, che per Pietro, capo degli Apostoli, e di tutta la chiesa fu detto, a tutta la chiesa si estende, ed anche alla cattedra di Pietro, e ai successori di Pietro, de' quali ancora la fede non mancherà. Così tutti i Padri.

34. (1) *At ille dixit: Dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me. Et dixit eis:*

35. (2) *Quando misi vos sine sacco, et pera, et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis?*

36. *At illi dixerunt: Nihil. Dixit ergo eis: Sed nunc qui habet sacculum, tollat, similiter et peram: et qui non habet, vendat tunicam suam, et emat gladium.*

37. *Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me: (3) Et cum iniquis deputatus est. Etenim ea, quae sunt de me, finem habent.*

34. Ma Gesù gli disse: Dico a te, o Pietro, non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte nieghi d'avermi conosciuto. E disse loro:

35. Quando vi mandai senza sacca, senza borsa, e senza scarpe, vi mancò egli mai nulla?

36. Ed essi dissero: Nulla. Disse loro adunque: Adesso poi chi ha una sacca, la prenda, e così anche la borsa: e chi non l'ha, venda la sua tonaca, e comperi una spada.

37. Imperocchè vi dico, esser necessario tuttora, che in me si adempia quello che è stato scritto: Egli è stato noverato tra gli scelerati. Imperocchè le cose, che riguardano me, sono presso al loro compimento.

(1) *Matth. 26. 34. Marc. 14. 30.*

(2) *Matth. 10. 9,*

(3) *Isai. 53. 12.*

38. *At illi dixerunt : Domine, ecce duo gladii hic. At ille dixit eis : Satis est.*

39. (1) *Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem olivarum. Secuti sunt autem illum et discipuli.*

40. *Et cum pervenisset ad locum, dixit illis : Orate, ne intretis in tentationem.*

38. Ma quelli risposero: Signore, ecco qui due spade. Ed ei disse loro: Non più.

39. E si mosse per andare secondo il suo solito al monte Oliveto. E i suoi discepoli ancora lo seguirono.

40. E giunto, che vi fu, disse loro: Orate, a fine di non cadere in tentazione.

(1) *Matth. 26. 36; Marc. 14. 32. Joan. 18. 1.*

Vers. 36. *Chi ha una sacca, la prenda... e chi non l'ha (la spada) venda ec.* Dicendo Cristo agli Apostoli, che a differenza di quello che avean praticato sempre per l'avanti, era questo il tempo di portare non solo la sacca, e la borsa, ma anche la spada, e di comperar questa spada, se alcuno non l'avesse, anche col vender la tonaca, viene a significare, che, laddove quando gli mandò sprovvisti di tutto a predicare, nulla loro mancò, adesso poi il furore della persecuzione contro di essi sarà tale, che necessario si creda non solo di portare la sacca, e la borsa, ma di provvedersi ancor di una spada per difendere la propria vita. Non vuole adunque insinuare adesso Gesù a' suoi Apostoli la sollecitudine del proprio mantenimento, e della propria difesa, le quali cose avea loro insegnato di rimettere alla provvidenza del padre; ma volle significare la violenza dell'imminente tribolazione, nella quale (secondo la maniera di pensare degli uomini) si sarebbe dovuto attendere a tutti que' preparativi. Questa maniera di parlare non fu intesa dagli Apostoli, come si vede in appresso.

Vers. 38. *Non più.* Vedendo che i suoi Apostoli non capivano le sue parole, rompe il discorso senza voler saper altro, correggendo non solo con questa parola, ma molto più coll'aria del volto la loro ignoranza. Il Grisostomo crede, che le due spade, o coltelli gli avessero portati gli Apostoli per uccidere, e spezzare l'agnello pasquale.

41. (1) *Et ipse avulsus est ab eis, quantum jactus est lapidis: et positis genibus orabat.*

42. *Dicens: Pater, si vis, transfer calicem istum a me: veruntamen non mea voluntas, sed tua fiat.*

43. *Apparuit autem illi Angelus de coelo, confortans eum. Et factus in agonia prolixus orabat.*

44. *Et factus est sudor ejus, sicut guttae sanguinis.*

45. *Et cum surrexisset ab oratione, et venisset ad discipulos suos, invenit eos dormientes prae tristitia.*

46. *Et ait illis: Quid dormitis? surgite, orate, ne intretis in tentationem.*

47. (2) *Adhuc eo loquente, ecce turba: et qui vocabatur Judas, unum de duodecim, antecede-
bat eos: et appro-*

41. E distaccossi da loro, quanto è un tiro di sasso: e inginocchiatosi orava.

42. Dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice: per altro facciassi non la mia volontà, ma la tua.

43. E gli apparve un Angelo dal cielo per confortarlo. Ed entrato in agonia orava più intensamente.

44. E diede in un sudore, come di gocce di sangue, che scorreva a terra.

45. E alzatosi dalla orazione, e portatosi ai suoi discepoli, trovogli addormentati per la tristezza.

46. E disse loro: Perchè dormite? alzatevi, orate affine di non entrare in tentazione.

47. Prima ch'ei finisse di dir queste parole, ecco che sopraggiunse una truppa di gente, e colui, che chiamavasi

(1) Matth. 20. 39. Marc. 14. 35.

(2) Matth. 26. 47. Marc. 14. 43. Joan. 18. 3.

pinguavit Jesu, ut osculanetur eum.

48. *Jesus autem dixit illi: Juda, osculo Filium hominis tradis?*

49. *Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus in gladio?*

Giuda uno de' dodici, andava, loro innanzi: e accostossi a Gesù per baciario.

48. E Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figliuolo dell' uomo?

49. E quelli che erano intorno a Gesù, vedendo, dove la cosa andava a parare, gli dissero: Signore, adopraremo noi la spada?

Vers 43. *E gli apparve un Angelo ec.* Questo versetto, e il seguente vi fu chi ebbe ardire di toglierli dal Vangelo per istrana pietà, credendo che mal convenisse alla maestà dell' unico Figlio sì l' aver bisogno del conforto di un Angelo, e sì l' interiore terribil combattimento, per cui sudò sangue. Chi in tal guisa pensò; non riflette certamente, che molte altre cose bisognerebbe togliere dal Vangelo, se dovesse togliersi tutto quello che alla corta nostra ragione incompatibil sembra colla sovrana grandezza di Gesù Cristo. Ma ciò, che i superbi deridono, e non intendono, è indicibilmente prezioso agli occhi della fede. In nessuna altra cosa (dice s. Agostino) io ammiro maggiormente la pietà, e la maestà di lui, ed ei non avrebbe fatto tanto per me, se non avesse preso anche i miei sentimenti. Per me adunque si attristò, e posta da parte la dilettazione della eterna divinità, sentì il tedio di mia fiacchezza. Non deroga adunque alla grandezza di Cristo la tristezza, che egli volontariamente patì alla vista degl' imminenti suoi patimenti, e della sua morte, come ad essa non derogano le altre infermità, e la stessa morte; le quali insieme coll' umana natura volle per amore di noi prendere sopra di sè; ed ei dovette (come dice l' Apostolo) essere in ogni cosa simile ai fratelli, similmente tentato in tutto, tolto il peccato, Heb. 11. 17., 14. 15. E questo stato di infermità, a cui egli volle discender per noi, fu il principio della robustezza, e del coraggio, col quale tanti de' suoi fedeli soffrirono i tormenti e la morte per lui. L'Angelo spedito dal cielo a confortare Gesù, ci fa vedere, come la provvidenza non sarà mai dimentica di consolare i fedeli ne' loro affanni tollerati per amore di Cristo.

50. *Et percussit unus ex illis servum principis sacerdotum, et amputavit auriculam ejus dexteram.*

51. *Respondens autem Jesus, ait: Sinite usque huc. Et cum tetigisset auriculam ejus, sanavit eum.*

52. *Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, principes sacerdotum, et magistratus templi, et seniores: Quasi ad latronem existis cum gladiis, et fustibus?*

53. *Cum quotidie vobiscum fuerim in templo, non extendistis manus in me: sed haec est hora vestra, et potestas tenebrarum.*

54. (1) *Comprehendentes autem eum duxerunt ad domum principis sacerdotum: Petrus vero sequebatur a longe.*

50. E uno di essi ferì un servo del principe de' sacerdoti, e gli tagliò l'orecchio destro.

51. Ma Gesù prese la parola, e disse: Basti così. E toccata l'orecchia di colui, lo risanò.

52. Disse poi Gesù ai principi de' sacerdoti, e a' profeti del tempio, e a' seniori, i quali si erano mossi contro di lui: Siete venuti armati di spade, e di bastoni quasi contro un ladrone?

53. Quand'io con voi mi trovava ogni dì nel tempio, non istendeste mai la mano contro di me: ma questa è la vostra ora, e la balla delle tenebre.

54. E preso che l'ebbero, lo condussero a casa del principe de' sacerdoti: e Pietro lo seguiva alla lontana.

(1) *Matth. 26. 57. Marc. 14. 53. Joan. 18. 24.*

Vers. 53. Questa è la vostra ora, e la balla delle tenebre. Questo è il tempo, nel quale a voi, e al principe della tenebre (il quale di voi si serve, come di ministri della sua rabbia) è permesso di fare tutto quel che vorrete contro di me.

55. (1) *Accenso autem igne in medio atrii, et circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum.*

56. *Quem cum vidisset ancilla quaedam sedentem ad lumen, et eum fuisset intuita, dixit: Et hic cum illo erat.*

57. *At ille negavit eum, dicens: Mulier, non novi illum.*

58. *Et post pusillum alius videns eum, dixit: Et tu de illis es. Petrus vero ait: O homo, non sum.*

59. (2) *Et intervallo facto quasi horae unius, alius quidam affirmabat, dicens: Vere et hic cum illo erat: nam et Galilaeus est.*

60. *Et ait Petrus: Homo, nescio, quid dicis. Et continuo, adhuc*

55. E avendo la gente acceso il fuoco nel cortile, e stando a sedere all'intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo ad essi.

56. E una serva veduto lui, che al fuoco sedeva, e miratolo fissamente, disse: Questi ancora era con lui.

57. Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna io nol conosco.

58. Di lì a poco un altro vedendolo, gli disse: Anche tu se' un di coloro. Ma Pietro disse: O uomo, io nol sono.

59. E quasi un'ora dopo un altro diceva asseverantemente: Certo anche questi era con lui: imperocchè anche egli è Galileo.

60. E Pietro rispose: O uomo, io non so quel che tu dica. E imme-

(1) *Matth. 26. 69. Marc. 14. 66. Joan. 18. 25.*

(2) *Joan. 18. 26.*

illo loquente, cantavit gallus.

61. *Et conversus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: (1) Quia priusquam gallus cantet, ter me negabis.*

62. *Et egressus foras Petrus flevit amare.*

63. *Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei, caedentes.*

64. *Et velaverunt eum, et percutiebant faciem ejus: et interrogabant eum, dicentes: Prophetiza, quis est, qui te percussit?*

65. *Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.*

66. (2) *Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis, et principes sacerdotum, et Scribae, et duxerunt*

diatamente, prima che egli avesse finite queste parole, il gallo cantò.

61. E il Signore rivolse a mirar Pietro. E Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.

62. E Pietro uscì fuori, e pianse amaramente.

63. E que' che tenevan legato Gesù, lo schernivano, e davangli delle percosse.

64. E gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate: e lo interrogavano con dire: Indovina, chi è, che ti ha percosso?

65. E molte altre cose bestemmiano dicevano contro di lui.

66. E appena fattosi giorno, si radunarono gli anziani del popolo, e i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e lo me-

(1) *Matth. 26. 34. Marc. 14. 30. Joan. 13. 38.*

(2) *Matth. 27. 1. Marc. 15. 1. Joan. 18. 28.*

illum in concilium suum, dicentes: Si tu es Christus, dic nobis.

67. *Et ait illis: Si vobis dixerò, non credetis mihi.*

68. *Si autem et interrogavero, non respondetis mihi, neque dimittetis.*

69. *Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei:*

70. *Dixerunt autem omnes: Tu ergo es Filius Dei? Qui ait: Vos dicitis, quia ego sum.*

71. *At illi dixerunt: Quid adhuc desideramus testimonium? ipsi enim audivimus de ore ejus.*

narono nel loro sinedrio, e gli dissero: Se tu se' il Cristo, dillo a noi.

67. Ma egli disse loro: Se io vel dirò, voi non mi crederete.

68. E se anche v'interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà.

69. Ma da ora in poi sarà il Figliuolo dell'uomo assiso alla destra della virtù di Dio.

70. Tutti gli dissero: Tu dunque se' Figliuolo di Dio? Egli rispose: Voi lo dite, io lo so no.

71. Ma quelli dissero: Che bisogno abbiamo omai di testimoni? abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca.

Vers. 69. *Da ora in poi sarà ec.* Passato che sia questo tempo di umiliazione, sarà esaltato il Figliuolo dell'uomo fino alla destra del padre.

Vers. 71. *Abbiamo noi stessi udito.* Si sottintende la bestemmia, la qual parola gli Ebrei non solevano pronunziare; ma la espressero s. Matteo, e s. Marco.

CAPO XXIII.

Accusato dinanzi a Pilato è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e schernisce. Pilato procura di liberarlo proponendo Barabba omicida, e promettendo di gastigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni prega il Padre per i crocifissori. E' schernito da' principi e dai soldati che gli porgono dell' aceto. E' posta sopra di lui una iscrizione. E' bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in paradiso. Dopo le tenebre, e altri segni, gridando, spira. Il centurione dice altamente, che egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al corpo di Cristo.

1. **E**t surgens omnis multitudo eorum duxerunt illum ad Pilatum.

2. Coeperunt autem illum accusare dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Caesari, (1) et dicentem se Christum regem esse.

1. **E** alzatasi tutta l' adunanza lo condussero a Pilato.

2. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui che seduce la nostra nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice sè essere Cristo re.

(1) Matth. 22. 21. Marc. 21. 17.

302 VANGELO DI GESU' CRISTO

3. (1) *Pilatus autem interrogavit eum, dicens: Tu es rex Judaeorum? At ille respondens ait: Tu dicis.*

4. *Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum, et turbas: Nihil invenio causae in hoc homine.*

5. *At illi invalescebant, dicentes: Commovet populum, docens per universam Judaeam, incipiens a Galilaea usque huc.*

6. *Pilatus autem audiens Galilaeam interrogavit, si homo Galilaeus esset.*

7. *Et ut cognovit, quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui et ipse Jerosolymis erat illis diebus.*

3. Pilato adunque lo interrogò, dicendo: Sei tu il re de' Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse: Tu lo dici.

4. E Pilato disse ai principi de' sacerdoti, e alla turba: Non trovo delitto alcuno in quest'uomo.

5. Ma quelli si riscaldavano dicendo: Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin qua.

6. E Pilato udendo nominare la Galilea domandò, se egli fosse Galileo.

7. E inteso, che egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, che si trovava anch'egli in que' dì in Gerusalemme.

(2) *Matth. 27. 11. Marc. 15. 2. Joan. 18.33.*

Vers. 4. *Non trovo delitto ec.* Da s. Giovanni, cap. xviii. 36. sappiamo, che Gesù disse a Pilato com' egli era re di una maniera differente dai sovrani della terra, non essendo il suo regno di questo mondo. Così Pilato avendo potuto agevolmente conoscere, che le due prime accuse eran false, non fece caso nemmeno di questa.

8. *Herodes autem viso Jesu gavisus est valde: erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, et sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.*

9. *Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat.*

10. *Stabant autem principes sacerdotum, et Scribae constanter accusantes eum.*

11. *Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: et illusit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum.*

12. *Et facit sunt amici Herodes, et Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad invicem.*

13. *Pilatus autem convocatis principibus sacerdotum et magistratibus, et plebe,*

8. Ed Erode ebbe molto piacere di veder Gesù: perchè da gran tempo bramava di vederlo, conciossiachè aveva sentito parlar molto di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo.

9. E gli fe' molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose nulla.

10. Ed eran presenti i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, che lo accusavano fortemente.

11. Ed Erode coi suoi soldati lo dispregiò: e fecelo vestir per ischernò di bianca veste, e lo rimandò a Pilato.

12. E diventarono amici Erode, e Pilato in quel giorno: imperocchè per l'avanti era stata tra loro nimicizia.

13. Pilato poi radunati i principi de' sacerdoti, e i magistrati, e il popolo,

Vers. 9. *Non gli rispose nulla.* Le interrogazioni di Erode, come il desiderio di vedere un miracolo, nascevano da mera curiosità; onde non ebbe la soddisfazione nè di veder un miracolo, e nemmeno di udire una parola di Gesù.

14. *Dixit ad illos : Obtulistis mihi hunc hominem quasi avertentem populum, et ecce ego coram vobis interrogans, nullam causam inveni in homine isto ex his, in quibus eum accusatis.*

15. *Sed neque Herodes : nam remisi vos ad illum, et ecce nihil dignum morte actum est ei.*

16. *Emendatum ergo illum dimittam.*

17. *Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum unum.*

18. *Exclamavit autem simul universa turba, dicens: Tolle hanc, et dimitte nobis Barabam :*

14. Disse loro : Mi avete presentato quest'uomo, come sollevatore del popolo, ed ecco che avendolo io interrogato alla vostra presenza, non ho trovato in quest'uomo delitto alcuno di quegli, onde voi l'accusate.

15. Anzi nemmeno Erode : Imperocchè a lui vi ho rimessi, ed ecco che nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.

16. Lo gastigherò adunque, e lo libererò.

17. Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo.

18. E tutto il popolo insieme sclamò: Leva dal mondo costui, e rendi a noi libero Barabba :

Vers. 15. 16. Nulla è stato a lui fatto, che sia reo di morte. Erode lo ha rimandato a me senza dar segno di credere, che Gesù abbia commesso delitto, che meriti la morte. Lo ha trattato, come uomo, che possa credersi stolto, o imprudente, non maligno, o facinoroso; e per quello ch'ei possa avere per imprudenza mancato, io lo gastigherò, e lo porrò in libertà. Cercava egli con questo di dare una soddisfazione agli Ebrei, e di placargli, ma il ripiego non ad altro servì, che a fargli commettere una ingiustizia di più.

19. *Qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate, et homicidium missus in carcerem.*

20. *Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.*

21. *At illi succlamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum,*

22. *Ille autem tertio dixit ad illos: (1) Quid enim mali fecit iste? nullam causam mortis incepto in eo: curripiam ergo illum, et dimittam.*

23. *At illi instabant vocibus magnis postulantes, ut crucifigetur: et inualescebant voces eorum.*

24. *Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.*

19. Questi per causa di certa sedizione fatta in città, e per omicidio era stato messq in prigione,

20. E Pilato parlò nuovamente ad essi, bramoso di liberar Gesù.

21. Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

22. Ed ei disse loro per la terza volta: Ma che male ha fatto costui? non trovo in lui delitto alcuno capitale: lo gastigherò adunque, e lo libererò.

23. Ma quelli incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo, ch'e'fosse crocifisso: e i loro clamori andavan crescendo.

24. E Pilato decretò, che fosse eseguita la loro domanda.

25. *Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium, et seditio- nem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Jesum vero tradi- dit voluntati eorum.*

26. (1) *Et cum du- cerent eum, apprehen- derunt Simonem quem- dam Cyrenensem, ve- nientem de villa: et imposuerunt illi cru- cem portare post Je- sum.*

27. *Sequebatur au- tem illum multa turba populi, et mulierum, quae plangebant, et la- mentabant eum.*

28. *Conversus autem ad illas Jesus, dixit: Filiae Jerusalem, no- lite flere super me, sed super vos ipsas flete, et super filios vestros.*

29. *Quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatae steriles, et ventres, qui non ge- nuerunt, et ubera, quae non lactaverunt.*

25. Liberò dunque in grazia loro colui, che per causa di sedizione, e di omicidio era stato messo in prigione, e il quale essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà.

26. E nel menarlo via arrestarono un cer- to Simone Cireneo, che tornava di campagna: e gli misero addosso la croce, perchè la portas- se dietro a Gesù.

27. E lo seguiva tur- ba grande di popolo, e di donne, le quali bat-tevansi il petto, e lo piangevano.

28. Ma Gesù ad esse rivolto disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me; ma piangete sopra voi stesse, e sopra i vostri figliuoli.

29. Imperocchè ecco che verrà tempo in cui si dirà: Beate le sterili, e i seni, che non han generato, e le mammel- le, che non hanno allat- tato.

(1) *Matth. 27. 32. Marc. 15. 21.*

30. *Tunc incipient dicere montibus: (1) Cadite super nos; et collibus: Operite nos.*

31. *Quia si in viridi ligno haec faciunt, in arido quid fiet?*

32. *Ducebantur autem et alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.*

33. (2) *Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Calvariae, ibi crucifixerunt eum: et latrones, unum a dextris, et alterum a sinistris.*

30. Allora cominceranno a dire alle montagne: Cadete sopra di noi; e alle colline: Ricopríteci.

31. Imperocchè se tali cose fanno nel legno verde, del secco che sarà?

32. Ed eran condotti con lui anche due altri, che erano malfattori, per esser fatti morire.

33. E giunti che furono al luogo detto Calvario, quivi crocifissero lui e i ladroni, uno a destra, e l'altro a sinistra.

(1) *Isai. 1. 19. Ose. 18. 8. Apocal. 6. 16.*

(2) *Matth. 27. 33. Marc. 15. 22. Joan.*

19. 17.

Vers. 29. *Verrà tempo ec.* Questo tempo è quello dell'ultimo assedio di Gerusalemme, quando tra gli altri esempj di tragica miseria si videro fino delle nobili, e delicate matrone giungere a mangiar le carni dei proprj parti.

Vers. 31. *Se tali cose fanno nel legno verde ec.* Legno, o albero verde chiama sè stesso, perchè pieno della divina grazia, verdeggiante mai sempre, e carico di buoni frutti, albero secco chiama il popolo Ebreo, il quale abbandonato da Dio niun frutto più dava di buone opere, nè ad altro era buono, che ad esser tagliato, e gettato al fuoco.

34. *Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis: non enim sciunt, quid faciunt. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.*

35. *Et stabat populus spectans, et deridebant eum principes cum eis, dicentes: Alios salvos fecit, se salvum faciat, si hic est Christus Dei electus.*

36. *Illudebant autem ei et milites accedentes, et acetum offerentes ei.*

37. *Et dicentes: Si tu ex Rex Judaeorum, salvum te fac.*

38. *Erat autem et superscriptio scripta super eum literis Graecis, et Latinis, et Hebraicis: hic est Rex Judaeorum.*

39. *Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphembat eum, dicens: Si tu es Christus, salvum fac te ipsum, et nos.*

40. *Respondens autem alter increpabat eum, dicens: Neque tu times Deum, quod in*

34. E Gesù diceva: Padre, perdona loro: conciossiachè non sanno quel che si fanno. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte.

35. E il popolo se ne stava ad osservare, con esso i caporioni lo sbeffavano, dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso, se egli è il Cristo di Dio eletto.

36. Insultavano anche i soldati, i quali si accostavano a lui, e offerivangli dell'aceto,

37. Dicendo: Se tu se' il re de' Giudei, salva te stesso.

38. Era anche stata posta sopra di lui una iscrizione in Greco, e Latino, ed Ebraico: questo è il Re de' Giudei.

39. E uno de' ladroni pendenti lo bestemmia-va, dicendo: Se tu se' il Cristo, salva te stesso, e noi.

40. E l'altro rispondeva sgridandolo, e dicendo: Nemmen tu temi Iddio, trovandoti

eadem damnatione es?
41. Et nos quidem
justi: nam digna factis
recipimus: hic vero ni-
hil mali gessit.

42. Et dicebat ad
Jesum: Domine, me-
mento mei, cum vene-
ris in regnum tuum.

43. Et dixit illi Je-
sus; Amen dico tibi:
Hodie mecum eris in
paradiso.

nello stesso supplizio?

41. E quanto a noi certo che con giustizia: perchè riceviamo quel che era dovuto alle nostre azioni: ma questi nulla ha fatto di male.

42. E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me, giunto che tu sia nel tuo regno.

43. E Gesù gli disse: In verità ti dico, che oggi sarai meco nel paradiso.

Vers. 40. *E l'altro rispondeva sgridandolo . . . Nemmen tu temi ec.* Vale a dire, che non temano Dio i principi de' sacerdoti, che sono in prosperità, e per ciò insultano ai patimenti, e alle ignominie del Giusto, non dee recare gran maraviglia: ma che tu, ancora confitto come lui a una croce abbi ardire di disprezzar Dio medesimo, disprezzando il Giusto perseguitato, ciò non era da aspettarsi.

Vers. 41. 42. *E quanto a noi certo che con giustizia.* Questo uomo confessava umilmente d'aver peccato, si riconosce meritevole della pena, a cui fu condannato: si volge a Gesù con isperanza di ottenere pietà, riconoscendo, e confessando, che egli è Dio padrone del paradiso. E quanto straordinaria è la fede di lui, che in mezzo agli orrori del suo supplizio crede in uno, che mira confitto a un patibolo simile al suo. Ella è immagine, e figura di quella subitanea vocazione, colla quale nei primi dì della chiesa un grandissimo numero di Gentili fu tratto a Cristo. Ed è degno di molta osservazione, che quello che dagli Ebrei era stato inventato per maggior vergogna, e obbrobrio di Cristo, il farlo cioè morire tra due malfattori, dalla sapienza divina è convertito in una pubblica magnifica testimonianza della innocenza, e della divinità del Salvatore. S. Cipriano e s. Agostino contarono nel numero dei martiri il buon ladrone, battezzato, come e' dicono, nel suo proprio sangue.

318 VANGELO DI GESÙ CRISTO

44. *Erat autem ferre hora sexta, et tenebrae factae sunt in universam terram usque id horam nonam.*

45. *Et obscuratus est sol: et velum templi scissum est medium.*

46. *Et clamans voce magna Iesus, ait: (1) Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et haec dicens, expiravit.*

47. *Videns autem centurio, quod factum fuerat, glorificavit Deum dicens: Vere hic homo justus erat.*

48. *Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant, quae fiebant, percutientes pectora sua revertentur.*

49. *Stabant autem omnes noti ejus a longe, et mulieres, quae secutae eum erant a Galilaea, haec videntes.*

44. Ed era circa la sesta ora, e si fe buio per tutta la terra sino all'ora nona.

45. E si oscurò il sole: e il velo del tempio si divise per mezzo.

46. E Gesù sclamando ad alta voce, disse: Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito. E in ciò dicendo, spirò.

47. E vedendo il centurione quel che era accaduto, glorificò Dio, dicendo: Certamente quest'uomo era giusto.

48. E tutta la moltitudine di coloro, che si trovavan presenti allo spettacolo, e vedevano quello che succedeva, se ne tornavan indietro picchiandosi il petto.

49. E tutti i conoscenti di Gesù stavano alla lontana, come anche le donne, che l'aveano seguito dalla Galilea, osservando tali cose.

50. (1) *Et ecce vir nomine Joseph, qui erat decurio, vir bonus, et justus:*

51. *Hic non consenserat consilio, et actibus eorum ab Arimathaea civitate Judaeae, qui expectabat et ipse regnum Dei.*

52. *Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu:*

53. *Et depositum involvit sindone, et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat.*

54. *Et dies erat Parasceves, et sabbatum illucescebat.*

55. *Subsecutae autem mulieres, quae cum eo venerant de Galilaea, viderunt monumentum, et quemadmodum positum erat corpus ejus.*

50. Allora un uomo chiamato Giuseppe, che era decurione, uomo dabbene, e giusto:

51. Il quale non avea avuto parte ne' consigli, e nell'operato degli altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aspettava anch'esso il regno di Dio.

52. Questi presentosi a Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù:

53. E depostolo lo rinvolsse in un lenzuolo, e lo pose in un sepolcro scavato nel sasso, in cui nessuno fino allora era stato sepolto..

54. Egli era il giorno di paraseve, e stava per principiare il sabato.

56. E avendo tenuto dietro a lui le donne venute con Gesù dalla Galilea, videro il sepolcro, e in che modo fosse collocato il corpo di lui.

(1) *Matth. 27. 57. Mare. 15. 43. Joan. 19. 38.*

56. *Et revertentes
paraverunt aromatas
et unguenta: et sabbato
quidem siluerunt se-
cundum mandatum.*

56. E nel ritorno pre-
pararono gli aromi, e
gli unguenti: e in quan-
to al sabato non si mos-
sero secondo la legge.

CAPO XXIV.

Le donne stando al sepolcro sbalordite , perchè non trovavano il corpo di Cristo , gli Angeli fan loro sapere , che egli è risuscitato , ed elle agli Apostoli , a' quali ciò sembra come un delirio. Pietro correndo al monumento resta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due discepoli , che andavano ad Emmaus, spiega Gesù le scritture, ed è da essi riconosciuto alla frazione del pane. Congregati insieme i discepoli fa , che lo palpino , e mangiando con essi apre loro la mente, perchè intendano le scritture , e dopo la promessa dello Spirito Santo ascende al cielo.

1. (1) **U**na autem sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum : portantes , quae paraverant , aromata :

2. Et invenerunt lapidem revolutum a monumento.

3. Et ingressae non invenerunt corpus Domini Jesu.

1. **M**a il primo di della settimana innanzi giorno andarono al sepolcro, portando gli aromi, che avean preparati :

2. E trovaron, che era stata levata dal sepolcro la lapida.

3. Ed entrandovi dentro non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4. *Et factum est, dum mente consternatae essent de isto, ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.*

5. *Cum timerent autem, et declinarent vultum in terram, dixerunt ad illas: Quid quaeritis viventem cum mortuis?*

6. *Non est hic, sed, surrexit: recordamini qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilaea esset.*

7. *Dicens: (1) Quia oportet, Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, et crucifigi, et die tertia resurgere.*

8. *Et recordatae sunt verborum ejus.*

9. *Et regressae a monumento nuntiaverunt haec omnia illis undecim, et ceteris omnibus.*

4. E avvenne, che mentre se ne stavano per questo in grande perplessità, apparvero vicini ad esse due personaggi in abito risplendente.

5. Ed elleno essendosi impaurite, e tenendo china la faccia a terra, quelli disser loro: Perchè cercate voi tra i morti colui, che è vivo?

6. Ei non è qui; ma è risuscitato: ricordatevi di quel che vi disse, quand'era tuttora nella Galilea,

7. E diceva: Fa di mestieri, che il Figliuolo dell'uomo sia dato nelle mani d'uomini peccatori, e sia crocifisso, e risusciti il terzo giorno.

8. Ed elleno si rammentarono le parole di lui.

9. E ritornate dal sepolcro raccontarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.

(1) Matth. 16. 21. et. 17. 21. Marc. 8. 31. et 9. 30. Sup. 9. 22.

SECONDO S. LUCA CAP. XXIV. 315

10. *Erat autem Maria Magdalene, et Joana, et Maria Jacobi, et ceterae, quae cum eis erant, quae dicebant ad Apostolos haec.*

11. *Et visa sunt ante illos sicut deliramentum, verba ista: et non crediderunt illis.*

12. *Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: et procumbens vidit lintamina sola posita, et abiit secum mirans, quod factum fuerat.*

13. (1) *Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.*

10. E quelle che riferiron ciò agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna e Maria di Giacomo, e le altre, che stavan con esse.

11. Ma tali parole parvero ad essi, come delirj: e non diedero loro retta.

12. Ma Pietro alzatosi corse al sepolcro: e chinatosi vide solamente i lenzuoli per terra, e sene andò restando in sè stesso maravigliato del successo.

13. Ed ecco che due di essi andavano lo stesso dì a un castello lontano sessanta stadj da Gerusalemme, chiamato Enmaus.

(1) *Matth. 16. 12.*

Vers. 10. *E Maria di Giacomo.* Maria madre di Giacomo.

Vers. 11. *Ma tali parole... ad essi, come delirj.* La gran difficoltà, che ebber gli Apostoli, e i discepoli più amati di Gesù Cristo a credere la sua risurrezione, era nell'ordine della Provvidenza divina il mezzo, onde stabilire più fermamente la verità di questo mistero, sopra del quale può dirsi, che tutta posa la religione cristiana.

316 VANGELO DI GESU' CRISTO

14. *Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quae acciderant.*

15. *Et factum est, dum fabularentur; et secum quaererent: et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis.*

16. *Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent.*

17. *Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes?*

14. E discorrevano insieme di tutto quel che era accaduto.

15. E mentre ragionavano, e conferivano insieme, Gesù si andò accostando loro, e faceva strada con essi.

16. Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol riconoscessero.

17. Ed ei disse loro: Che discorsi son quelli che per istrada andate facendo, e perchè siete malinconici?

Vers. 13. *Due di essi.* Due del numero dei discepoli. Il nome di uno è Cleofa, vers. 18. Del secondo nulla sappiamo di certo; e quegli interpreti, che hanno creduto, ch' ei fosse lo stesso nostro Vangelista s. Luca, non hanno abbastanza considerato ciò che egli scrive nel principio del suo Vangelo, dove sembra, che evidentemente confessi di non aver mai veduto Gesù, nè conversato con lui. I sessanta stadj vengono a fare circa sette miglia, e mezzo romane, essendo lo stadio un'ottava parte del miglio.

Vers. 16. *Gli occhi loro erano abbacinati ec.* Da queste parole intendiamo, come nessuno cambiamento era nell'aria del volto, nel portamento, nella figura di Gesù, e ch' egli si presentò a questi discepoli tale, quale l'avean veduto prima della sua morte; e se questi nol riconobbero, fu per disposizione divina, affinchè prima manifestassero la poca lor fede, e desser luogo al Salvatore di dimostrare, come tutto quello che era avvenuto, ben lungi dal dare occasione di dubitare della verità di sua parola, serviva a confermarla, essendo stato il tutto predetto da' profeti.

18. *Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti quae facta sunt in illa his diebus?*

19. *Quibus ille dixit: Quae? Et dixerunt: De Jesu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in opere, et sermone coram Deo, et omni populo:*

20. *Et quomodo eum tradiderunt summi sacerdotes, et principes nostri in damnationem mortis, et crucifixerunt eum:*

21. *Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel: et nunc super haec omnia, tertia dies est hodie, quod haec facta sunt.*

18. E uno di essi chiamato Cleofa rispose, e disse. Tu solo sei forestiero in Gerusalemme, sicchè non sappi quello che quivi è accaduto in questi giorni?

19. Ed ei disse loro: Che? Ed essi risposero: Intorno a Gesù Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opere, e in parole dinanzi a Dio, e a tutto il popolo:

20. E come i sommi sacerdoti, e i nostri capi lo hanno dato ad essere condannato a morte, e lo hanno crocifisso:

21. Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele: ma adesso oltre tutto questo è oggi il terzo giorno, che tali cose sono accadute.

Vers. 19. *Gesù Nazareno, che fu uomo profeta ec.* Parlano di Gesù con molto rispetto: ma si guardano dal dire, che l'avean creduto vero Figlio di Dio, anzi questo che dicono *vers. 11.* Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele, mostra, che quasi quasi più in lui non isperavano. Per quanto Gesù avesse detto e ridetto, che la redenzione d' Israele dalla schiavitù del demonio, e del peccato dovea effettuarsi da lui colla sua morte, e morte di croce, moltissimi di quelli che più dappresso lo seguivano, non comprendevano un tal mistero, il quale a Pietro stesso parve già incompatibile coll' essere di Gesù Cristo.

318 VANGELO DI GESU' CRISTO

22. *Sed et mulieres quaedam ex nostris terruerunt nos, quae ante lucem fuerunt ad monumentum.*

23. *Et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt, eum vivere.*

24. *Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum: et ita invenerunt, sicut mulieres dixerunt: ipsum vero non invenerunt.*

25. *Et ipse dixit ad eos: O stulti, et tardi corde ad credendum in omnibus, quae locuti sunt prophetae!*

26. *Nonne haec oportuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam?*

22. Ma anche alcune donne tra noi ci hanno messi fuor di noi stessi, le quali andate innanzi giorno al sepolcro,

23. E non avendo trovato il corpo di lui, sono venute a dire di aver anche veduto una apparizione di Angeli, i quali dicono, che egli è vivo.

24. E sono andati alcuni de' nostri al sepolcro: e hanno trovato, come pure avean detto le donne; ma lui non lo hanno trovato.

25. Ed egli disse loro: O stolti, e tardi di cuore a credere a cose dette tutte dai profeti!

26. Non era egli necessario, che il Cristo tali cose patisse, e così entrasse nella sua gloria?

Vers. 21. Oltre tutto questo ec. Oltre l'aver veduto di lui, che credevano redentor d' Israele, una fine sì obbrobriosa, e contraria a quel che aspettavano, egli è oggi il terzo giorno, dopo che tali cose sono avvenute, nè veggiamo ancor segno, onde sperare, ch' egli sia per risuscitare, come avea promesso.

27. *Et incipiens a Moyse, et omnibus prophetis interpretabatur illis in omnibus scripturis, quae de ipso erant.*

28. *Et appropinquerunt castello, quo ibant; et ipse se finxit longius ire.*

29. *Et ceperunt illum, dicentes: Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis.*

30. *Et factum est, dum recumberet cum eis, accepit panem, et benedixit, ac fregit, et porrigebat illis.*

31. *Et aperti sunt oculi eorum, et cognoverunt eum; et ipse evanuit ex oculis eorum.*

27. E cominciando da Mosè, e da tutti i profeti spiegava loro in tutte le scritture quello che lui riguardava.

28. E giunser vicino al castello, dove andavano; ed egli fè mostra d'andare già innanzi.

29. E gli fecer forza, dicendo: Restati con noi, perchè si fa sera, e il giorno declina. Ed entrò con essi.

30. E avvenne, che stando a tavola con essi prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e ad essi lo porse.

31. E aprironsi i loro occhi, e lo riconobbero: ma egli sparì da' loro occhi.

Vers. 27. *In tutte le scritture.* Perchè tutte parlano di lui, e del suo regno, e della chiesa sua sposa; onde con gran fondamento disse l'Apostolo: *Cristo fine della legge.*

Vers. 28. *Egli fe mostra di andare ec.* Mostrò di voler fare quello che avrebbe fatto, se non l'avessero obbligato a fermarsi.

Vers. 30. *Prese il pane, e lo benedisse.* Tutti gli antichi interpreti hanno detto, che questo pane benedetto da Gesù, e nella frazione del quale si aprirono gli occhi de' due discepoli, era il Sacramento del corpo di Cristo.

32. *Et dixerunt ad invicem: Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, et aperiret nobis scripturas?*

33. *Et surgentes eadem hora regressi sunt in Jerusalem; et invenerunt congregatos undecim, et eos, qui cum illis erant,*

34. *Dicentes: Quod surrexit Dominus vere, et apparuit Simoni.*

35. (1) *Et ipsi narrabant, quae gesta erant in via, et quomodo cognoverunt eum in fractione panis.*

36. *Dum autem haec loquuntur, stetit Jesus in medio eorum, et dixit eis: Pax vobis: ego sum, nolite timere.*

32. Ed essi disser tra di loro: Non ardeva egli il cuore a noi in petto, mentre per istrada ci parlava, e ci svelava le scritture?

33. E alzatisi nel punto stesso tornarono a Gerusalemme; e trovarono adunati insieme gli undici, e gli altri, che stavan con essi,

34. I quali dissero: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone.

35. Ed essi raccontavano quel che era seguito per istrada, e come riconosciuto lo avevano nella frazione del pane.

36. E nel discorrer, che facevano di tali cose, Gesù si stette in mezzo ad essi, e disse loro: La pace con voi: son io, non temete.

(1) *Marc. 16. 14. Joan. 20. 19.*

Vers. 32. *Non ardeva egli il cuore a noi ec.* Il nostro cuore avea riconosciuto il suo Signore; nè d'altronde potea venir l'efficacia, e l'unzione celeste delle parole, che penetravano nel nostro spirito.

Vers. 36. *Gesù si stette.* Improvvisamente, a porte chiuse, senza che del suo entrare si fossero accorti.

37. *Conturbati vero, et conterriti existimabant se spiritum videre.*

38. *Et dixiteis: Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra?*

39. *Videte manus meas, et pedes: quia ego ipse sum: palpate, et videte; quia spiritus carnem, et ossa non habet, sicut me videtis habere.*

40. *Et cum hoc dixisset, ostendite eis manus, et pedes.*

41. *Adhuc autem illis non credentibus, et mirantibus prae gaudio; dixit: Habetis hic aliquid; quod manducetur?*

37. Egliu però conturbati, e atterriti si pensavano di vedere uno spirito.

38. Ed egli disse loro: Perchè vi turbate, e perchè date luogo nel vostro cuore a dubbiezza?

39. Mirate le mie mani, e i miei piedi; imperocchè io son quel desso: palpate, e mirate; perchè lo spirito non ha carne, nè ossa, come vedete, che ho io.

40. E detto ciò, mostrò loro le mani, e i piedi.

41. E quelli non credendo ancora, ed essendo fuori di sè per l'alegrezza, disse loro: Avete qui qualche cosa da mangiare?

Vers. 39. *Palpate, e mirate.* Con tre argomenti Gesù provò la verace sua risurrezione: 1. con farsi distintamente, e posatamente vedere: 2. con farsi toccare: 3. col prender cibo. E quanto al cibo, osservò s. Agostino, che il corpo umano nella risurrezione sarebbe corpo imperfetto, se non potesse cibarsi: sarebbe imperfettamente felice, se avesse bisogno di cibarsi. Vedi ep. 49. de civ. l. xiii. 22. E argomento certissimo di un uomo vivo egli è il prender cibo. Per la qual cosa alla fanciulla risuscitata, ordinò Cristo, che fosse dato da mangiare, Luc. viii. 55. Marc. v. 43.

Vers. 41. *Non credendo ancora ec.* Non credevano a' propri sensi, erano stupefatti, e come fuori di sè per un evento tanto desiderato, e pareva lor di sognare.

322 VANGELO DI GESU' CRISTO

42. *At illi obtulerunt ei partem piscis assi, et favum mellis.*

43. *Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.*

44. *Et dixit ad eos: Haec sunt verba, quae locutus sum ad vos, dum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quae scripta sunt in lege Moysi, et Prophetis, et Psalmis de me.*

45. *Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent scripturas:*

46. *Et dixit eis: (1) Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat, Christum pati, et resurgere a mortuis tertia die:*

47. *Et praedicari in nomine ejus poenitentiam, et remissionem peccatorum in omnes gentes, incipientibus ab Jerosolima.*

42. E presentarongli un pezzo di pesce arrostito, e un favo di miele.

43. E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi e li diede loro.

44. E disse loro: Queste sono le cose, ch'io vi diceva, quand'era tuttavia con voi, che era necessario, che si adempisse tutto quello che di me sta scritto nella legge di Mosè, e de' Profeti, e ne' Salmi.

45. Allora aprì il loro intelletto, perchè capissero le scritture:

46. E disse loro: Così sta scritto, e così bisognava, che il Cristo patisse, e risuscitasse da morte il terzo giorno:

47. E che si predicasse nel nome di lui la penitenza, e la remissione de' peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Gerusalemme.

(1) Ps. 18. 6.

Vers. 46. Così sta scritto ecc. Prova finalmente la sua risurrezione coll'oracolo infallibil delle scritture.

48. (1) *Vos autem testes estis horum.*

49. (2) *Et ego mitto promissum Patris mei in vos : vos autem sedete in civitate, quoadusque induamini virtute ex alto.*

50. *Eduxit autem eos foras in Bethaniam : et elevatis manibus suis, benedixit eis.*

51. (3) *Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, et ferebatur in coelum.*

52. *Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno:*

48. E voisiete di queste cose testimoni.

49. Ed ecco che io mando sopra di voi il promesso dal Padre mio: e voi trattenelevi in città, fin a tanto che siate rivestiti di virtù dall'alto.

50. E li condusse fuora a Betania: e alzate le mani, li benedisse.

51. E avvenne, che nel benedirli, si divise da loro, e si sollevava verso il cielo.

52. Ed essi avendolo adorato, se ne tornarono a Gerusalemme con gran giubbilo.

(1) *Act. 1. 8.*

(2) *Joan. 14. 26.*

(3) *Marc. 16. 19. Act. 1. 9.*

Vers. 47. *Dando voi principio da Gerusalemme.* Perchè ai Giudei primariamente era stato promesso il Messia.

Vers. 49. *Il promesso dal padre mio.* Lo Spirito Santo promesso dal padre a' credenti nelle scritture, *Isai. XLIV. 3., Jerem. XXXI. 33., Ezech. XXXVI. 26., Joel. II. 29. ec.*

Vers 52. *Avendolo adorato.* Prostrati per terra, come porta il testo greco. La qual cosa non si legge, che avesser mai fatta per l'avanti; ma eglino lo considerano già, non tanto come maestro, e come profeta, ma come re della gloria, a cui era data dal padre assoluta potestà in cielo, e in terra.

<p>53. <i>Et erant semper in templo, laudantes, et benedicentes Deum. Amen.</i></p>	<p>53. E stavan conti- nuamente nel tempio, lodando, e benedicendo Dio. Amen.</p>
---	---

SAN LUCA



VOLGATA.

GRECO.

CAPO I.

CAPO I.

Vers. 1. Delle cose avvenute tra noi.

Vers. 1. Delle cose, delle quali si è avuta da noi piena contezza.

— 4. La verità.

— 4. La fermezza.

— 9. Toccogli in sorte di entrare nel tempio del Signore ad offerirvi l'incenso.

— 9. Toccogli in sorte di offerire i profumi, entrato nel tempio del Signore.

— 15. Nè sicera.

— 15. Sicera, voce ebraica, della quale hai il significato nella versione secondo s. Girolamo. Ma il Grisostomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, che è il vino di datteri.

— 17. Un popolo perfetto.

— 17. Un popolo ben disposto.

— 29. Le quali cose avendo ella udite.

— 29. Ma ella, veduto che l'ebbe.

— 35. Quello che nascerà.

— 35. Quello che nasce.

— 45. E beata te, che hai creduto.

— 45. Beata lei, che ha creduto.

— Di generazione in generazione.

— 78. Il sol nascente.

— 50. *Per la generazioni delle generazioni, pe' secoli dei secoli.*

— 78. *αυτολη, L'Oriente*: Significa questa voce tanto la parte del cielo, che così si chiama, quanto il sole, che da essa nasce; e il nome di Oriente è dato al Messia più volte nelle Scritture.

CAPO II.

CAPO II.

Vers. 2. Da Cirino preside della Siria.

— 8. E facean di notte la ronda attorno al loro gregge.

— 9. E uno splendore divino ec.

— 14. E pace in terra agli uomini di buona volontà.

— 17. Intesero.

Vers. 2. *Essendo preside della Siria Cirino.*

— 8. *Abitanti a cielo scoperto, e veglianti la notte a guardia del loro gregge.*

— 9. *La gloria del Signore ec.*

— 14. *In terra pace, negli uomini (o) sopra degli uomini di buona volontà.* E secondo l'uso delle Scritture la voce greca significa la buona volontà, la liberalità di Dio.

— 17. *διεγνώρισαι.* Può significare *intesero*, e anche *divulgarono*: e questo secondo senso pare, che

VOLGATA.

GRECO.

— 22. Della purificazione di lei.

— 23. Sarà consagrato.

— 24. Per fare l'offerta.

— 29. Adesso lascerai . . . che se ne vada, ec.

— 38. Lodava, ec.

— Israele.

— 40. E si fortificava.

— 44. Con i compagni di viaggio.

leggi meglio con quello che segue V. seq.

— 22. *Della purificazione di essi*, come appartenendo questa purificazione tanto al Figliuolo, che alla Madre. E questa lezione combina col versetto 27. Nondimeno vedi *Levit.* iv. 5.

— 23. Il Greco futuro può anche tradursi per l'imperativo: *sia consagrato.*

— 24. *θυσίαν*. La qual voce qui significa gli animali offerti per essere sacrificati.

— 29. *Adesso tu lasci, o Signore . che sen vada in pace il tuo servo.*

— 38. *S' unì a lodare , ec.*

— *In Gerusalemme.*

— 40. *E si fortificava nello spirito.*

— 44. *συνοδίᾳ*. Tra gli Ellenisti ha più stretta significazione, perchè l'uso portava, che in questa sorte di viaggi si univano le persone della stessa famiglia, e dello stesso sangue: e ciò dicevasi *συνοδίᾳ*.

— 46. Dopo tre giorni.

— 48. Addolorati.

— 49. Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?

CAPO III.

Vers. 8. Non vi mettete a dire ec.

— 19. Moglie di suo fratello.

CAPO IV.

Vers. 2. per quaranta giorni, ed era tentato.

— Passati quelli gli venne fame.

— 46. *Il terzo giorno.* Matt. xxvii. 63. Un giorno intero camminarono senza di lui, il secondo fu consumato a tornare alla città; il terzo lo ritrovarono. Notisi questa maniera di parlare di s. Luca *dopo tre di* per significare, come abbiamo detto, il terzo giorno.

— 48. *ὀδυνώμενοι*: Esprime, come abbiamo altrove notato, dolore sommo, presa la similitudine dalle doglie del parto.

— 49. *Non sapevate, come nella casa del Padre mio debbo stare?* così Orig., Eutimio, Teofil., e il Sir.

CAPO III.

Vers. 8. Non vi mettete a dire dentro di voi ec.

— 19. *Moglie di suo fratello Filippo.*

CAPO IV.

Vers. 2. Per quaranta giorni tentato dal Diavolo.

— *Alla fine gli venne fame.*

VOLGATA.

GRECO.

— 6. E gli disse, ec.

— 8. Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto, ec.

— 10. Riguardo a te ha dato, ec.

— 13. E finite le tentazioni.

— 14. Per tutto paese, ec.

— 19. E il giorno della retribuzione.

— 6. E gli disse il Diavolo ec.

— 8. Gesù gli rispose, e disse: Vattene da me, Satana: imperocchè sta scritto ec.

— 10. Riguardo a te darò, ec.

— 13. E finito che ebbe il Diavolo tutte le tentazioni.

— 14. Per tutto il paese adiacente.

— 19. Il Greco non ha queste parole, ma sono nell'Ebreo d' Isaia.

CAPO V.

CAPO V.

Vers. 19. Non trovando la via d'introdurvelo.

— 22. Che andate voi pensando, ec.

— 26. Mirabili cose.

— 39. Il vecchio è migliore.

Vers. 19. Non trovando per dove introdurlo ec.

— 22. Che andate voi disputando ec.

— 26. παραδόξα: Cose fuor di ogni credere, sopra ogni credenza.

— 39. χειρὸν ἑταίρου: più blando.

CAPO VI.

CAPO VI.

Vers. 10. Ed egli la stese.

Vers. 10. Ed egli così fece.

— Fu renduta sana.

— 12. In orazione.

— 18. E quelli che erano tormentati dagli spiriti immondi, erano risanati.

— 24. Ricevuto avete.

— 26. Gli uomini vi benediranno.

— 28. Pe' vostri calunniatori.

— 35. Impetrate senza speranza di di profitto.

— *Fu renduta sana come l'altra.*

— 12. ἐν τῇ προσευχῇ. Questa voce e può significare l'orazione, che fassi a Dio, e il luogo dell'orazione, e l'articolo aggiunto potrebbe favorire la seconda interpretazione: nondimeno non è così facile a credere, che sopra un monte deserto (imperocchè tali erano i luoghi, che di ordinario sceglieva Gesù per suo ritiro) fosse una pro-seuca.

— 18. *E i tormentati dagli spiriti immondi erano anche risanati.*

— 24. *Ricevete.*

— 26. *Tutti gli uomini vi benediranno.*

— 28. ὑπὲρ ἐπηρεάζοντων: ottimamente tradotto dalla Volgata *pro calumniantibus*, che è una delle significazioni del verbo ἐπηρεάζω.

— 35. μὴδὲν ἀπελπίζοντες: La Volgata non poteva tradurre nè più stretta

VOLGATA.

GRECO.

mente, nè più esattamente. I difensori dell' usura sono costretti a sognare una varia lezione, di cui nessuna prova daranno giammai.

— 52. Ella è la carne mia per la vita del mondo.

— 52. *Ella è la carne mia, che io darò per la vita del mondo.*

CAPO VII.

CAPO. VII.

Vers. 11. E avvenne: che di voi ec.

Vers. 11. E avvenne, che il dì seguente ec.

— I suoi discepoli.

— *Molti de' suoi discepoli.*

— 25. Che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso.

— 25. *Che stavano sul vestire pomposo, e sul lusso.*

— 31. Disse poi il Signore.

— 31. Queste parole non sono negli antichi codici Greci, nè nelle antiche edizioni della Volgata, a forse furon qui inserite da qualche copista, che s'immaginò, che nei versetti 29. 30. parlasse non Gesù Cristo, ma bensì s. Luca. Il traduttore Siro, e l'Arabo, s. Ambrogio, Eutimio, e altri Padri non lessero queste parole.

— 37. Una donna, che era pecca-

— 37. *Una donna in quella città, che era pec-*

trice in quella città.

— 38. Stando di dietro ai suoi piedi.

— 42. Chi adunque di loro lo ama di più?

— 44. Co' suoi capelli.

— 45. Questa, da che è venuta ec.

catrice.

— 38. *Stando di dietro ai suoi piedi piangente.*

— 42. *Chi adunque di loro(disse) lo amerà più?*

— 44. *Co' capelli della sua testa.*

— 45. *Questa, da che son venuto. La lezione della Volgata è apertamente migliore, e confermata dal Siro, Arabo, e da altri.*

CAPO VIII.

CAPO VIII.

Vers. 4. E accorrendo a lui da questa, e da quella città.

Vers. 4. και την κατα πόλιν ἐπιπορεύσμενων πρόσαυτον. Tutto questo versetto può anche tradursi così: e raunatasi grandissima turba di popolo, e (raunandosi) quegli che a lui accorrevano da questa, e da quella città. Questa spiegazione mi pare la vera, e il primo membro vorrà intendersi del popolo di que' contorni, dove Gesù predicava; il secondo delle altre persone, le quali di ogni parte andavano a trovarlo.

VOLGATA.

GRECO.

— 16. Ritengo-
no.

— 23. Si addor-
mentò.

— 24. Maestro.

— 27. Un uomo.

— 36. In quel
modo fosse stato li-
berato dalla legio-
ne.

— 37. Del paese
de' Geraseni.

— 42. Era pigia-
to.

— 48. Ed egli le
disse: Figlia ec.

— 49. Venne uno
a dire al principe
della Sinagoga, ec.

— Non lo inco-
modare.

— 53. Ma egli,

— 16. *Stringono, ab-
bracciano.*

— 23. *Fu preso da pro-
fondo sonno.*

— 24. *Maestro, Mae-
stro.*

— 27. *Un uomo di quel-
la città.* E vuol dire nativo
di quella città; non già, che
venisse allor di città: la
qual cosa non avvertita
diede forse motivo di sop-
primere quelle due parole
come ripugnanti a quello
che si aggiunge che egli
aveva sua abitazione ne'
sepolcri.

— 36. *In qual modo fos-
se stato liberato l' indemo-
niato.*

— 37. *Del paese circòn-
vicino de' Gadareni-*

— 42. *Era soffogato.*

— 48. *Ed egli le disse :*
Sta di buon animo, o figlia,
la tua fede ec.

— 49. *Venne uno della
casa dell' Archisinagogo,*
che disse gli ec.

— *Non incomodare il
Maestro.*

— 54. *Ma egli mandati.*

presala per mano ,
ec.

gli fuora tutti , ec. Lo che
vuol riferirsi ai piagnoni del
vers. 52.

— Alzati.

— *Svegliati.*

CAPO IX.

CAPO IX.

Vers. 4. E non
la lasciate.

Vers. 4. E quindi uscite:
La qual lezione starebbe
benissimo , e sarebbe una
frase ebraica : *quivi state , e
quindi uscite* ; e significherebbe : *ivi starete , quando
è tempo di stare in casa , e
di lì uscirete , quando è
tempo di andar fuori per
predicare ; il che vuol dire :
non cambiate ospizio. Ed
è anche il senso della Vol-
gata.*

— 10. Del terri-
torio di Betsaida.

— 10. *Delle città chia-
mata Betsaida.*

— 39. Di repente
urla , e lo getta per
terra, e lo sconvolge
spumante.

— 39. *Di repente urla ,
e lo strazia tutto spuman-
te.*

— 44. Ponete in
cuor vostro queste
parole.

— 44. *Date luogo nelle
vostre orecchie a queste
parole.*

— 50. Chi non è
contro di voi , è per
voi.

— 50. *Chi non è contro
di voi , è per noi.*

— 52. In una cit-
tà.

— 52. *In un borgo. Ve-
di vers. 56.*

VOLGATA.

GRECO.

— 54. E gli divor-
ri?

— 54. *E gli divorzi, come pur fece Elia?* Queste parole, e anche i due versetti seguenti, cominciando da quelle parole: *Non sapete, ec.* mancano in varj codici manoscritti, e non è inverisimile, che alcun buon Cristiano vedendo, che i Marcioniti abusavano di questo passo di s. Luca per dimostrare, che Dio non era l'autore del Vecchio Testamento, per zelo mal consigliato prendesse lo spedito di levar dal Vangelo quella che egli credeva occasione di scandalo. *Veggasi Tertull. cant. Marc.*

CAPO X.

CAPO X.

Vers. 11. E' vicino.

Vers. 11. *E' vicino a voi.*

— 17. E i settantadue discepoli ec.

— 17. *E i settanta discepoli ec.*

— 19. Vi ho dato potestà, ec.

— 19. *Vi do potestà ec.*

— 20. Ma rallegratevi, perchè, ec.

— 20. *Ma rallegratevi piuttosto, perchè ec.*

— 21. Per ispirito santo esultò.

— 21. *In ispirito esultò.*

— 23. Disse: Beati ec.

— 23. *Disse loro a parte: Beati ec.*

— 31. Avvenne ,
che passò, ec.

— 36. Essere
stato prossimo per
colui ec.

— 31. *Avvenne , che a
caso passò ec.*

— 36. Il Greco può tra-
dursi: *averla fatta da pros-
simo verso di colui ec.*

CAPO XI.

CAPO XI.

Vers. 2. Padre ,
sia santificato, ec.

— Venga il tuo
Regno.

— 3. Dacci oggi
il nostro pane quo-
tidiano.

— 4. Non c'indur-
re in tentazione.

— 13. Del bene
dato.

— 15. Beelzebub.

— 21. Il campio-
ne armato.

— 34. Se il tuo
occhio, ec.

— 35. Bada a-
dunque , che il lu-
me, che è in te, non
sia bujo.

*Vers. 2. Padre nostro ,
che sei ne' cieli santifica-
to , ec.*

— *Venga il tuo Regno.
Sia fatta la tua volontà ,
come in cielo, così in terra.*

— 3. τὸ καὶ ἡμέραν :
per ogni giorno, di per di.
E' nelle antiche edizioni
della Volgata nostra , dove
adesso leggesi *hodie*, leg-
gevasi *in singulos dies*.

— 4. *Non c'indurre in
tentazione. Ma liberaci dal
maligno, ovvero dal male.*

— 13. *Dei buoni doni.*

— 15. *Beelzebub: e così
altrove.*

— 21. *Il campione arma-
to di tutto punto.*

— 34. *Se adunque il tuo
occhio.*

— 35. *Considera adun-
que, se mai il lume , che
è in te , sia bujo.*

VOLGATA.

GRECO.

— 36. E quasi risplendente lampana ti rischiarerà.

— 38. Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di sè, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.

— 41. Fate anzi limosina di quel che vi avanza, e tutto sarà puro per voi.

— 42. Non fate caso della giustizia, ec.

— 44. Guai a voi, perchè siete ec.

— 36. Come quando una lampana con lo splendore ti rischiara.

— 38. Ma il Fariseo, veduto ciò, rimase maravigliato, come primieramente non si fosse purificato avanti di desinare.

41. Date anzi in limosina quello che avete.

— 42. Passate sopra alla giustizia ec.

— 44. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè siete ec.

[CAPO XII.

CAPO XII.

Vers. 16. Nelle sue tenute.

— 19. Datti bel tempo.

— 24. Da più di loro?

— 29. Or voi non istate a cercare, ec.

Vers. 16. χώρα. Quasi non fosser poderi i suoi, ma provincie.

— εὐχαίρον, ec. Famoso detto di Sardanapalo.

— 24. Da più degli ucelli?

— 29. Il Greco ha un altro senso, che è: non vi lasciate trasportare d' una

— 38. E gli troverà così vigilantissimi.

49. Se non che si accenda?

— 58. Quando poi voi.

CAPO XIII.

Vers. 10. Nella loro Sinagoga.

— 15. Ipocriti.

— 19. Riposavano.

— 22. Per la città.

— 25. Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, ec.

— Signore.

— 34. La galli-

na altra sollecitudine, come le nuvole, o meteore, che da un luogo all' altro sono portate da' venti.

— 38. E gli troverà così.

— 49. Se già è acceso? ovvero: se non che sia già acceso? Oppure semplicemente: che sia acceso, e vale qui *utinam*, come in s. Luca XIX. 42. e XXII. 42., e in molti luoghi presso i Settanta.

— 58. Imperocchè quando voi.

CAPO XIII.

Vers. 10. In una delle loro Sinagoghe.

— 15. Ipocrita.

— 19. Fecer nido.

— 22. Per tutte le città.

— 25. E dopo che il Padre di famiglia si sarà alzato (da sedere), e avrà chiusa la porta ec. Ricevuti gli amici, si alza a chiudere fuori i nemici.

— Signore, Signore.

— 34. ὁ γαίς. Questa vo-

VOLGATA.

GRECO.

ua.

ce propriamente significa la gallina; e *gallina* ha tradotto la Volgata in s. Matteo.

— 35. E vi dico
che ec.

— 35. *E vi dico in verità, che ec.*

CAPO XIV.

CAPO XIV.

Vers. 4. Toccatolo.

Vers. 4. ἐπιλαβομένος ἐπιλαμβάνομαι propriamente, *toccare leggermente*, ovvero, *come per accidente*, lo che esprime, con quanta facilità operasse Cristo la guarigione di colui.

— 8. Quando sarai invitato a nozze ec.

— 8. *Quando sarai invitato da alcuno a nozze ec.*

— 35. Nè per la terra.

— 35. *οὐτέ εἰς λην.* Vale nè per gli uomini, come dove dicesi degli Apostoli, che sono il sale della terra: cioè degli uomini, del genere umano.

CAPO XV.

CAPO XV.

Vers. 13. In bagordi.

Vers. 13. Da prodigo.

— 16. Delle ghiande.

— 19. *ἀπὸ χεράτιον: De corniculis.* Frutti di corniola.

VOLGATA.

GRECO.

— 17. Quanti mercenarij in casa di mio Padre.

— 23. Si banchetti.

— 25. E i balli.

— 30. Che ha divorato il tuo ec.

— 17. Questi mercenarij di mio Padre.

— 23. Si faccia festa.

— 25. χορῶν: può anche tradursi: i canti, le canzoni.

— 30. Che ha divorato il tuo ec.

CAPO XVI.

CAPO XVI.

Vers. 21. E niuno gliene dava.

— 22. Fu sepolto nell' inferno.

— 25. Del bene.

Vers. 21. Manca nel Greco.

— 22. Il Greco trasportando quella parola nell' inferno al versetto seguente, dà men buona lezione, che la Volgata.

— 25. Il tuo bene.

CAPO XVII.

CAPO XVII.

Vers. 2. Macina da mulino.

— 37. Il corpo.

Vers. 3. Macina da asino.

— 37. σῶμα. Voce usata da' buoni autori anche per significare il corpo abbandonato dall' anima, o sia cadavero. In s. Matteo si ha, *cadavero*.

VOLGATA.

GRECO.

CAPO XIX.

CAPO XIX.

Vers. 26. Sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza: a chi poi, ec.

Vers. 26. Sarà dato a chi ha, a chi poi ec.

— 32. Trovarono l'asinello starsi nel modo, che egli aveva loro predetto.

— 32. Trovarono, come egli avea lor predetto.

— 48. Nè sapevan, che farsi di lui.

— 48. Ne sapevan, che farsi.

CAPO XX.

CAPO XX.

Vers. 1. Si radunarono.

Vers. 1. Sopraggiunsero

— 35. Degni di quell'altro secolo.

— 35. Degni di far acquisto di quell'altro secolo.

CAPO XXI.

CAPO XXI.

Vers. 14. Quel che abbiate a rispondere.

Vers. 14. Di non premeditare la difesa, l'apologia.

— 16. Dai genitori.

— 16. Fino dai genitori.

— 25. In costernazione per lo sbigottimento dal fiotto del mare, e dell'onde.

— 35. In costernazione per non saper, dove rivolgersi, e per lo sbigottimento tra il fiotto del mare, e dell'onde.

— 30. Sapete, che, ec.

— 30. Da voi stessi guardando sapete, che ec.

CAPO XXII.

CAPO XXII.

Vers. 4. E co' magistrati.

Vers. 4. E con i prefetti: lo che vuolsi intendere de' profetti, o capitani del tempio, i quali con la gente da essi sottoposta vegliavano alla guardia e custodia dello stesso tempio, ed eran del numero de' sacerdoti.

— 6. Senza rumore.

— 6. ἄτρε ὄχλου. Or là parola ὄχλος egualmente prendesi nelle Scrittute e per dimostrar moltitudine, e per tumulto, rumore ec.

— 25. Benefattori.

— 25. εὐεργέται: *Evergeti*. Titolo d' onore dato a due de' Tolomei.

— 42. Se vuoi, allontanata ec.

— 42. Se tu volessi allontanare ec.

— 44. Di gocce.

— 44. Di grumoli.

— Che scorreva, ec.

— Che scorrevano, colavano in terra.

— 66. E appena fattosi giorno, ec.

— 66. Il Greco può tradursi: *E avvicinandosi il giorno.*

CAPO XXIII.

CAPO XXIII.

Vers. 11. Di bianca veste.

Vers. 11. Di splendida veste.

— 15. Nulla è stato a lui fatto, che

— 15. Abbiamo qui seguito l' Arabo, e il Siro,

VOLGATA.

GRECO.

sia da reo di morte.

da' quali nè men è alieno il testo della volgata. L' interpretazione più ovvia sarebbe: *ed ecco, che non è stata fatta da lui cosa degna di morte: ma questa farebbe dire a Pilato lo stesso, che avea detto nel vers. 14. Non ho trovato ec.*

— 23. E i loro clamori andavan crescendo.

— 23. *E i clamori di coloro, e de' Principi de' sacerdoti crescevano.*

— 41. Nulla ha fatto di male.

— 41. *Nulla ha fatto di inconveniente.*

— 26. E in ciò dicendo, ec.

— 26. *E detto questo ec.*

CAPO XXIV.

CAPO XXIV.

Vers. 1. Gli aromi, che avevan preparati.

Vers. 1. Gli aromi, che avevan preparati, e alcune altre con esse: Intendendo forse di altre donne Gerusalemmitane, che si unirono a quelle di Galilea.

— 21. E' oggi il terzo giorno, che ec.

— 21. *τρίτην ταυτην ἡμέραν ἄγα: Fa oggi il terzo giorno: Mauiera di dire de' buoni autori Greci.*

— 25. A cose dette tutte da' Profeti.

— 25. *Si può anche tradurre: Dopo tutte le cose, che hanno detto i Profeti.*

— 29. Ed entrò con essi.

— 29. *Ed entrò a stare con essi.*

VOLGATA.

GRECO.

— 39. *Palpate.*— 39. *Palpatemi.*

— 43. *E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzzi, e gli diede loro.*

— 43. *Ed egli pure (queste cose) le mangiò dinanzi ad essi.*

SAN GIOVANNI.



VOLGATA.

GRECO.

CAPO I.

CAPO I.

Vers. 9. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.

— 15. *E' da più di me.*

Vers. 9. Il Greco può tradursi : *Quegli era la vera luce, la quale venendo in questo mondo, illumina ogni uomo.*

— 16. *E' da più di me.* Tra le molte maniere di traduzione, che può ammettere l' uno e l' altro testo, ho preferita questa, perchè rende più da vicino l' espressione degli altri Vangelisti, i quali in simil luogo hanno *ἰχυρότερος* *ε' 5 iv. Matth. III. 11., Marc. 1. 7., Luc. III. 16.*

— 18. *Ce lo ha*

— 18. *ἐξηγήσατο; Il*